



SCOUT

Consiglio generale

Documenti

2022



PER UN
FUTURO
EDUCATIVO
SOSTENIBILE

PARTECIPAZIONE
INSIEME PER CAMBIARE IL MONDO
E COSTRUIRE LA **PACE**



Convocazione

48° CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Bracciano, 2-5 giugno 2022

Ai componenti il Consiglio generale

“...E la speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia. Auguri a noi, auguri alla nostra speranza”.
(David Maria Sassoli)

Care consigliere e cari consiglieri,

le parole e la vita di David Maria Sassoli ci aiutano a guardare con speranza al futuro in questo momento storico difficile. David ha testimoniato i valori dello scautismo, la fedeltà alla Promessa, il rispetto della Legge e ha contribuito a orientare l'Europa verso scelte importanti che hanno riempito i nostri cuori d'orgoglio e hanno reso evidente, ancora una volta, quanto sia prezioso il servizio educativo della nostra Associazione. Un servizio che forma donne e uomini della Partenza, cittadine e cittadini che hanno a cuore l'umanità e la Terra e vogliono amarla e custodirla. **È possibile cambiare il mondo solo amandolo.** Noi vogliamo continuare a sostenere la nostra vocazione e missione educativa con coraggio e con la salda consapevolezza della forza di cambiamento che lo scautismo possiede.



Il ruolo dell'Europa nel mondo, tema caro a David, è chiamato fortemente in causa dalle notizie della guerra in Ucraina che ci coinvolgono profondamente. È una guerra in casa nostra, perché il mondo è casa nostra e ciò che accade vicino e lontano riguarda ciascuno di noi. La guerra è lo strumento più ingiusto, doloroso, inefficace, violento, antico, costoso di tutti i tempi e continua ad essere impiegato per l'affermazione del potere, della forza dell'uno sull'altro. Una gara dove vince chi più uccide, strappa territorio, affama popoli, piega i più deboli. Il conto più alto lo pagano le persone più fragili, quelle senza protezione, senza certezze, senza rifugio. **Tutto questo non riguarda solamente l'Ucraina; purtroppo, in numerosi angoli del pianeta avvengono situazioni simili.**

La pace al contrario è il frutto nutriente che regala vita e prospettiva di vita. Si basa su una unica scelta: il rifiuto della violenza; che significa dialogo, sguardo sulle vittime, primato del bene comune, lotta pacifica per i diritti.

Come possiamo immaginare il futuro se facciamo entrare nella storia la guerra?

Il Papa ha detto: *“La guerra è una pazzia! Fermatevi per favore! Guardate questa crudeltà!”*

Sentiamo urgente il dovere di fare di più e di impegnarci nella realizzazione di un mondo più giusto per tutti, in cui sia pienamente affermato il diritto di ogni persona ad autodeterminarsi, a vivere in pace,

salute e sicurezza, alla ricerca della felicità tanto cara anche a B.-P..

Come abbiamo scritto nel documento “La scelta di accogliere”, al Consiglio generale del 2019: «*Riconosciamo nell'accoglienza il presupposto di ogni Comunità, un modo per essere Chiesa, e accogliamo l'invito di don Tonino Bello ad alzarci “in piedi!” per costruire il sogno di un mondo per tutti, nessuno escluso, in cui la “convivialità delle differenze” arricchisce e completa ogni essere umano*».

Affermiamo il NO all'uso delle armi, alla guerra, a tutte le guerre! Ribadiamo il SÌ all'articolo 11 della Costituzione e all'Europa dei diritti e della solidarietà. Il nostro Patto associativo è chiaro e non ammette sconti: «*Ci impegniamo a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali [...] Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica nonviolenza, affinché il dialogo e il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale*».

Non è solo un tempo di guerra, infatti viviamo una crisi sociale, politica, economica e anche educativa, che la pandemia ha ulteriormente acuito. A questo riguardo, crediamo che il rinnovato desiderio di partecipazione e molte delle istanze degli studenti che manifestano in tante scuole italiane siano un segno che non può lasciarci indifferenti, ma che ci deve scuotere come cittadini e educatori. Per questo sentiamo in misura sempre maggiore una grande responsabilità verso il nostro Paese e **l'Agesci dovrà, ancora di più, rendersi protagonista delle sfide che la storia ci pone.**

Siamo convinti che il lavoro fatto in questi anni tutti noi insieme, Consigliere e Consiglieri generali, sia particolarmente prezioso; in particolare, pensiamo ai tre documenti di approfondimento e attualizzazione sul Patto Associativo: “*La scelta di accogliere*”, “*Chiamati ad annunciare*”, “*La sfida di educare, oggi*” e al percorso sul futuro educativo e sostenibile.

In accordo con la mozione 34/2021, abbiamo provveduto alla pubblicazione e alla diffusione anche sulla stampa associativa di questi documenti, raccolti sotto il titolo “**Educare oggi**”, insieme alle “**Strategie nazionali d'intervento 2021-2025:**

cambiamo il mondo con l'Educazione” [<https://www.agesci.it/educareoggi>]. Vi invitiamo a impegnarci tutte e tutti, nelle forme e nei tempi che riterremo opportuni, a diffonderli, a farli conoscere e **sollecitare l'approfondimento e il confronto nelle Zone e nelle Comunità capi**. Non avrebbe senso se ciò che abbiamo prodotto non diventasse pensiero collettivo, associativo, e se, soprattutto, non si traducesse in azioni concrete.

In questi anni, abbiamo avuto la conferma che, con il nostro servizio, non solo collaboriamo alla crescita di buoni cristiani e buoni cittadini, ma svolgiamo un ruolo significativo anche per il benessere e la salute emotiva delle ragazze e dei ragazzi e per la loro possibilità di proiettarsi nel futuro. **L'AGESCI deve diventare, ancora più di quanto non lo sia già, fattore di cambiamento** in un tempo in cui aumentano le diseguaglianze sociali ed economiche e le povertà educative.

È necessario il nostro impegno per ribadire la **centralità dell'educazione, per costruire insieme la pace, per non lasciare indietro nessuno** e per evitare polarizzazioni di opinioni che semplificano la complessità della realtà e ne impediscono la comprensione e, conseguentemente, l'adozione di strategie efficaci di cambiamento. **La sfida principale di “Educare oggi” è proprio quella di aiutare le ragazze e i ragazzi ad attrezzarsi per affrontare autonomamente problematiche complesse, cercando risposte chiare, semplici, comprensibili e non facili o banali.**

Come naturale prosecuzione (Moz. 36/2021) della riflessione “Per un futuro educativo e sostenibile” iniziata lo scorso anno, e in piena sintonia con le Strategie nazionali di intervento, **abbiamo individuato come tema prevalente del prossimo Consiglio generale la “Partecipazione: insieme per cambiare il mondo e costruire la pace”**. Infatti, come abbiamo scritto insieme nel 2021 “Siamo in un tempo nuovo di grande complessità che richiede di metterci in discussione e aprirci verso l'esterno (famiglia, scuola, università, Chiesa). È necessario partire dalla condivisione di valori, rifiutare la delega, cercando corresponsabilità. [...] Dobbiamo costruire un percorso che preveda la volontà e la scelta di mettersi in cammino insieme agli altri e di uscire dalle nostre sedi, per essere presenti anche in quei contesti e in quelle situazioni che sono più sfidanti”. Abbiamo inoltre deciso di invitare quaranta scolte e rover che hanno lavorato al progetto “*Beneèpossibile*” che, durante un EPPPI a Bracciano, elaboreranno una riflessione sulla partecipazione, insieme



a una commissione di quaranta consiglieri generali. La riflessione sarà poi presentata e discussa dall'intero Consiglio generale. **Siamo profondamente convinti che sia il tempo che un'associazione educativa come la nostra possa offrire uno spazio di partecipazione e contribuzione alle ragazze e ai ragazzi, principalmente per due motivi:**

1. **Perché convocare le ragazze e i ragazzi è una cosa seria. Significa riconoscere un diritto, un ruolo e una responsabilità. Significa cedere potere, per creare processi partecipativi autentici.**
2. **Perché il contributo delle ragazze e dei ragazzi è un contributo innovativo, di speranza e di futuro.**

Non dobbiamo cadere nella tentazione di costruire progetti **sulle** ragazze e i ragazzi e non **per e con** le ragazze e i ragazzi. Vogliamo provare, anche in questo, ad essere alternativi e profetici. Siamo infatti convinti che, con il contributo e il protagonismo delle ragazze e dei ragazzi, ogni parola del Consiglio Generale potrà essere più viva e più vera. **Se educare è soprattutto trasformare, trasformarsi e attivare processi di cambiamento, allora siamo chiamati nei territori a essere protagonisti di questa storia insieme agli altri, per costruire comunità educanti: ragazzi e capi insieme.** Ogni

Gruppo, capi e ragazzi insieme, deve riuscire a essere sempre più partecipe della vita del proprio territorio d'appartenenza. **La nostra comunità non è solo il nostro Gruppo, ma il territorio che abitiamo.** L'AGESCI deve essere capace di **generare comunità aperte e valorizzare la cultura della partecipazione come contributo per lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato.**

Al Consiglio generale, proseguiremo il percorso della Formazione capi relativo al **nuovo modello formativo**, il percorso sull'**educare alla vita cristiana** e le riflessioni sul **supporto di fede ai Gruppi**. Avremo anche l'occasione di decidere insieme il percorso pluriennale che l'Agesci dovrà intraprendere relativamente al tema "**Identità di genere e orientamento sessuale**" che abbiamo deciso di mettere all'ordine del giorno, viste anche molte richieste che ci sono arrivate da Zone e Gruppi negli ultimi anni. Lavoreremo in prospettiva per il 2024, come previsto dalla Moz. 2/2020, per il monitoraggio della riforma **Leonardo** e della sua attuazione e metteremo al centro le **riflessioni educative delle Branche**, come indicato al punto 3 dell'ordine del giorno. Proseguiranno gli impegnativi lavori, principalmente online, su **Regolamento** e **Sistema AGESCI**, che ci porteranno verso importanti deliberazioni in Consiglio generale. Prevediamo che anche la commis-

sione **Bilancio** lavori prevalentemente online. Per tutte le altre Commissioni cercheremo di limitare le riunioni in video connessione al minimo, 1 o 2 riunioni, favorendo i lavori in presenza a Bracciano, così come molti Consiglieri ci hanno chiesto. Istituiremo anche una Commissione che lavorerà alla stesura di un documento: **“Insieme per costruire la pace”** perché il Consiglio generale, e quindi la nostra Associazione, possa prendere una posizione ancor più attuale e urgente sui percorsi di pace.

Ci piacerebbe tenere nuovamente il Consiglio generale a Bracciano e stiamo cercando di fare il possibile che ciò avvenga con la collaborazione di tante persone. L'inizio dei lavori è previsto il **2 giugno 2022 alle ore 14:00** e la conclusione è fissata **domenica 5 giugno 2022 alle ore 14:00**.

In conclusione, l'augurio per tutti è di essere in grado di rispondere a una delle principali **sfide educative del futuro**: impegnarci a **riconoscere, accompagnare, convocare**.

- **Riconoscere le ragazze e i ragazzi, nelle loro emozioni e desideri**, con sguardo amorevole e accogliente.
- **Accompagnarli affinché siano protagonisti del proprio presente e del futuro**, con spirito coraggioso, pragmatico e visionario.
- **Convocarli perché possano fare sentire la loro voce** e scoprire, attraverso forme autentiche di partecipazione, il loro valore originale.

Pace e buona strada!



La Capo Guida d'Italia

Il Capo Scout d'Italia

* Art. 4, c. 6, Regolamento Consiglio generale

SCOUT - Documenti del Consiglio generale

Progetto grafico e impaginazione: Segreteria nazionale AGESCI

Foto: Enrico Maria Achilli, Agnese Amoretti, Roberto Apicella, Giacomo Barbieri, Matteo Carlocchia, Paolo di Bari, Francesca Fara, Paolo Gardoni, Simona Libertucci, Andrea Pellegrini, Alessio Pittari, Miriam Pultrone, Martina Rossetti, Sara Sicuro

Foto di copertina: Miriam Pultrone

Ordine del giorno

Bracciano, 2-5 giugno 2022

1 Relazione del Comitato nazionale	10
a. Presentazione della Relazione: discussione e deliberazioni	
b. Presentazione mandati allegati alla relazione:	
1. Codice etico: informativa (Moz. 33/2021)	
2. Dati statistici sulla Formazione capi (Moz. 22/2020)	15
c. Bilancio sociale: discussione e deliberazioni	*
d. Aggiornamenti rapporti area internazionale (Racc. 24/2019; Racc. 16/2008)	
2 Educare, oggi	16
a. Per un futuro educativo e sostenibile: prosecuzione riflessione	16
1. Percorsi di riappropriazione dei valori del Patto associativo (Racc. 21/2019)	
2. "La sfida di educare, oggi": diffusione (Moz. 34/2021) e prosecuzione riflessione (Moz. 36/2021)	
3. Partecipazione: insieme per cambiare il mondo costruire la pace. Riflessione congiunta tra R/S e Consiglieri generali	
b. Identità di genere e orientamento sessuale: definizione percorsi	18
c. Educare oggi per costruire la pace	18
3 Area metodologico-educativa	19
a. Educare alla vita cristiana: identificazione di linee guida e conseguenti modifiche regolamentari (Moz. 4/2021)	19
b. Riflessione abuso sui minori: presentazione documento riepilogativo delle riflessioni emerse nella Commissione CG-05/2021 (Moz. 8/2021)	26
c. Educazione alla cittadinanza attiva e alla partecipazione nelle Branche (Moz. 21/2020)	28
d. Partecipazione e rappresentanza: condivisione esperienze della Branca R/S (Moz. 20/2020)	31
e. Presenza di R/S in interventi di Protezione civile: aggiornamenti sul confronto tra la Branca R/S e il Settore protezione civile (Moz. 11/2021)	32
f. Competenza e brevetti in Branca E/G (Moz. 9/2021, Racc. 11 e 12/2019)	32
1. Aggiornamento percorsi di riflessione	
2. Modifica normativa sui Brevetti di Branca E/G	
g. Branca L/C, E/G, R/S: attuali piste di lavoro rispetto a "la sfida di educare, oggi" (Moz. 35/2021)	37
h. Settore internazionale	
1. Moz.13/2021 e 14/2021: stato di avanzamento dei lavori	
2. Moz.15/2021: stato di avanzamento dei lavori	37
3. Messa agli Atti 2021 di pag. 57: riflessione sull'opportunità di dare attuazione alla Moz. 1/2013	38
i. Settore giustizia, pace e nonviolenza: proposta modifiche regolamentari (Moz. 16/2021)	38
j. Formulazione di prassi e modalità operative nell'educazione all'accoglienza (Moz. 38/2019)	41

4	Area Formazione capi	42
a.	Nuovo modello formativo: presentazione stato dell'arte, quadro di riferimento generale elaborato (Moz. 23/2020; Moz.17/2021; Moz. 20bis/2021; Moz. 22/2021)	42
5	Area istituzionale	50
a.	Riforma Leonardo:	
1.	Monitoraggio dell'attuazione della Riforma e sua implementazione (Moz. 2/2020)	50
2.	Relazioni tra i livelli associativi nella costruzione del pensiero (Moz. 5/2020)	51
3.	Verifica della funzione dei livelli associativi (Moz. 3/2020)	52
4.	Percorsi di dialogo tra i Consiglieri generali e le branche (Moz. 4/2020)	
5.	Profilo del Responsabile di Zona (Moz. 16/2016, Atti 2020 pag.17 e Atti 2021 pag.28)	
b.	Commissione Regolamento (Moz. 25/2021)	55
1.	Revisioni normative formali (Moz. 17/2016 e segg.; Moz. 25/2021; Racc. 4/2021):	57
a.	Revisione formale complessiva del Regolamento	
b.	Modifiche formali statutarie	
c.	Armonizzazione tra gli artt. 19 e 22 del Regolamento (Racc. 2/2018)	
2.	Albo sostenitori: modifiche normative (Racc. 23/2019 e Moz. 25/2021)	63
3.	Definizione di area metodologica e di settore (Moz. 21/2019 e Moz. 25/2021)	66
4.	Azioni prioritarie regionali: chiarimenti su costruzione e utilizzo (Moz. 25/2021)	68
5.	Modalità di lavoro del Consiglio generale e Regolamento del Consiglio generale	70
a.	Gli strumenti deliberativi mozione e raccomandazione: riflessione (Moz.15/2020)	
b.	Relazione del Comitato nazionale: sua discussione in Consiglio generale (Racc. 9ter/2016 e 19/2019)	
c.	Modalità di lavoro e comunicazione del Consiglio generale: indicazioni specifiche (Moz. 13/2020)	
d.	Modalità di lavoro del Consiglio generale introdotte nel 2020 e 2021: riflessione	
6.	Variazioni al bilancio di previsione (Moz. 41/2021): riflessione	72
7.	Deroghe autorizzative in assenza di diarchia, AE e di formazione (Moz. 25/2021)	76
8.	Ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone: valutazione situazioni particolari (Moz. 25/2021)	79
9.	Incarichi associativi (Moz. 25/2021)	81
a.	Incompatibilità degli incarichi	
b.	Scadenza degli incarichi per Capo Guida e Capo Scout	
c.	Revoca e dimissione degli incarichi	
c.	Adeguamento dell'Associazione al codice Terzo settore	
1.	Punto della strada: aggiornamenti (Moz. 27/2019)	84
2.	Eventuali adeguamenti normativi al codice del Terzo settore	85
d.	Supporto al cammino di fede dei Gruppi	
1.	Presentazione indagine sulla presenza di figure di supporto diverse dagli Assistenti ecclesiastici (Moz. 12/2020)	87
2.	Presentazione sintesi dei lavori della Commissione istruttoria e approvazione di eventuali modifiche regolamentari (Moz. 11/2020)	88
e.	Attribuzione del Consigliere generale eletto in Zone con meno di 6 Gruppi: proposta di modifica normativa (Consiglio regionale Friuli Venezia Giulia)	92
f.	Route delle Comunità capi: studio di opportunità e fattibilità (Moz. 46/2021)	94
g.	Deroga alle autorizzazioni al censimento per l'anno scout 2022/2023	95

6 Area Organizzazione

97

a. Bilancio nazionale: presentazione, discussione e deliberazioni	
1. Relazione sulla gestione economico-organizzativa a corredo del bilancio	*
2. Conto consuntivo 1° ottobre 2020 – 30 settembre 2021	*
3. Variazioni sul conto preventivo 1° ottobre 2021 – 30 settembre 2022	*
4. Conto preventivo 1° ottobre 2022 – 30 settembre 2023	*
b. Relazione della Commissione economica nazionale (Collegio nazionale di controllo)	**
c. Comunicazioni del Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna	*
d. Comunicazioni del Presidente della Fiordaliso	*
e. Comunicazioni del Presidente del gruppo cooperativo paritetico Scout Shop	*
f. Sistema Agesci: presentazione dei lavori	
1. Stato dell'arte dei mandati in capo al Comitato nazionale (Moz. 31/2021)	97
2. Modifiche statutarie (Moz. 31/2021)	99
3. Modifiche regolamentari (Moz. 31/2021)	
4. Revisione ed elaborazione linee guida per una economia al servizio dell'educazione (Moz. 34/2020; Moz. 32/2021)	
5. Validazione economico-finanziaria (Racc. 8/2021)	
6. Disattivazione dei documenti pregressi non coerenti con la nuova normativa (Messa agli Atti di Capo Guida e Capo Scout in Atti Consiglio generale 2021 pag. 113)	
g. Estensione assicurazione Responsabilità Civile verso Terzi a tutti i capi (Racc.1/19, pag.17 Atti 2020 e pag. 28 Atti 2021)	101
h. Stato dell'informatica in Associazione: aggiornamenti e approfondimenti (Racc. 7/2021)	101

7 Relazione del Collegio giudicante nazionale

103

8 Chiamate al servizio ed elezioni

a. Il Capo Scout	
b. Il Presidente del Comitato nazionale	
c. L'Incaricata nazionale alla Formazione capi	
d. L'Incaricata nazionale al Coordinamento metodologico	
e. L'Incaricato nazionale Coordinamento metodologico	
f. L'Incaricato nazionale alla Branca R/S	
g. Tre componenti la Commissione economica nazionale	
h. Tre componenti il Collegio nazionale di controllo	

9 Annuncio mandati in scadenza al Consiglio generale 2023

105

- * Il materiale sarà inviato ai Consiglieri generali congiuntamente alla convoca e pubblicato sul sito www.agesci.it
- ** In cartellina al Consiglio generale (se possibile, anticiperemo l'invio ai Consiglieri generali)
- *** Il documento integrale è pubblicato sul sito www.agesci.it



1 Relazione del Comitato nazionale

Vanno, vengono
Ogni tanto si fermano
E quando si fermano
Sono nere come il corvo
Sembra che ti guardano con malocchio
Certe volte sono bianche
E corrono
E prendono la forma dell'airone
O della pecora
O di qualche altra bestia
Ma questo lo vedono meglio i bambini
Che giocano a correrli dietro per tanti metri
Certe volte ti avvisano con un rumore
Prima di arrivare
E la terra si trema
E gli animali si stanno zitti
Certe volte ti avvisano con rumore
Vengono, vanno, ritornano
E magari si fermano tanti giorni
Che non vedi più il sole e le stelle
E ti sembra di non conoscere più
Il posto dove stai
Vanno, vengono
Per una vera
Mille sono finte e si mettono lì
Tra noi e il cielo
Per lasciarci soltanto una voglia di pioggia.

Abbiamo rievocato una poesia in musica di Faber perché pensiamo che siano **parole che ci donano la prospettiva del domani**, prospettiva che nasce dalla rilettura del tempo attraversato e dalla condivisione dei passi che abbiamo cominciato a fare.

Come ci piace spesso dire, non esiste buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento: crediamo che, in questo tempo, abbiamo messo alla prova il nostro equipaggiamento, camminando sotto una pioggia torrenziale, tra vento, freddo e bufere; scoprendo alcune cuciture non ben salde, alcune parti non sufficientemente protettive; una strada percorsa insieme un po' tortuosa, con la nebbia che impedisce di ritrovare le compagne e i compagni di strada.

Quando le nuvole si sono diradate squarciando il cielo, ci siamo scoperti reciprocamente stanchi, fradici e sfiduciati, ma anche diversi, un po' nuovi e più consapevoli, con **il sorriso degli occhi che ci scalda i cuori**.

E proprio con il sorriso degli occhi ci chiediamo quali segni la pandemia stia lasciando nei nostri ragazzi e nelle nostre ragazze, nei nostri capi e nelle nostre capo.

Crediamo che bambini e bambine, ragazzi e ragazze abbiano mostrato grande desiderio di vita insieme, di relazioni, di comunità, di gioco, avventura e strada, desiderio che si è tradotto nella disponibilità a mettersi in gioco.

Riteniamo che in questo loro "esserci" per vivere da protagonisti la loro vita abbiano soprattutto bisogno:

- di essere accolti nella loro paura per il presente ed il futuro;
- di poter costruire la propria identità al di fuori di schemi, stereotipi o mere aspettative sociali, per diventare individui liberi e capaci di determinare il proprio futuro;
- di vivere appieno la propria corporeità e sviluppare la capacità di sperimentare emozioni e relazioni reali, in un presente che ci costringe a «tenere le distanze», a «limitare i contatti» e ci proietta in un futuro che ci immagina sempre più «on line»;
- di esperienze vere, per la crescita del sé emotivo e sociale, per restare connessi fra loro nel profondo e per uscire dall'isolamento sociale che spesso rischia di trasformarsi in individualismo;
- di spazi in cui essere partecipi della società di cui fanno parte, spazi per creare e per essere comunità, per essere protagonisti in essa: spazi già abitati e vissuti dalle comunità R/S con le attività di servizio durante la pandemia e riconosciuti in maniera esplicita anche dalle nomine ad Alfieri della Repubblica a firma del Presidente Mattarella. Segni di come aiutare i giovani ad essere interlocutori attivi nella

vita dei loro territori e non limitarsi ad assumere il ruolo di fruitori passivi di servizi. Segni concreti che rendono possibile uno sguardo di ottimismo e di speranza, in un contesto che tende al disfattismo, alla chiusura ed all'isolamento.

La realtà è cambiata, è vero, ma i bisogni e i desideri dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze, se ascoltati e osservati nel profondo del cuore, sono rimasti i medesimi: crescere e diventare persone di successo, che scoprono come la propria felicità si realizzi nel fare felici gli altri.

Osserviamo poi come i capi e le capo della nostra Associazione, siano capaci:

- di attraversare le difficoltà e le paure per il presente ed il futuro, che ci sono e segnano profondamente l'esserci in questo tempo, CON STILE SCOUT, andando AVANTI CON CORAGGIO;
- essere attori in questa realtà difficile, facendo del proprio meglio per i ragazzi e le ragazze loro affidati, senza arretrare di un passo e guardando oltre;
- leggere e cogliere il "bello" in ciò che sta accadendo, vivendo i problemi come un'opportunità;
- vivere fino in fondo la VERITÀ DELLA PAROLA DATA: in un tempo in cui alla parola data non corrisponde la responsabilità, la PROMESSA è verità, onore, fedeltà dimostrata rimanendo nelle situazioni complesse;
- sperimentare, ancora una volta, che lo SCAUTISMO offre ai ragazzi e alle ragazze un AMBIENTE in cui mettere in gioco se stessi e ciò che possono essere, così da essere pronti nella vita di ogni giorno;
- imparare a fare nuove le cose che già facevano", ritornando alla ESSENZIALITÀ DEL METODO, dimostrandosi così attenti e pronti nell' INNOVARE i percorsi educativi NELLA FEDELITÀ e con CREATIVITÀ.

Muovendo da questa "lettura", **come Comitato nazionale, nel nostro compito di dare "gambe" alle scelte del Consiglio generale, stiamo cercando di tradurne i mandati in azioni programmatiche.**

Riteniamo importante condividere non solo il COSA stiamo facendo, ma anche il COME, ovvero lo stile del nostro AGIRE perché "da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano".

IL COSA

Scoutismo in pandemia

"Zaini in spalla" ci sta accompagnando ormai da un po' di tempo - dalla ripresa delle attività dopo il primo lockdown - e ci sta insegnando a dover ripensare, spesso molto in fretta, alle nostre attività e alle moda-

lità con cui portarle avanti, adeguandoci alla normativa che continuamente cambia. Riteniamo, infatti, che la libertà debba stare insieme alla responsabilità per rendere concreto il “sanno obbedire”: ciò significa aderire con maturità come cittadini alla legge, anche quando comporta scelte difficili.

La sfida infatti è quella di continuare a tradurre in esperienze significative, per i ragazzi e per le ragazze, il nostro essere scout e farlo “avendo cura gli uni degli altri”, consapevoli che la difficoltà più grande è imparare a mettere in piedi percorsi di discernimento sempre rispettosi di luoghi e ruoli, così da offrire concretamente un supporto ai vari livelli associativi e alle Comunità Capi.

I percorsi educativi

Guardare le nuvole richiede creatività (e questo tempo ne ha richiesta davvero tanta!) e - come dice il testo della canzone - *...questo lo vedono meglio i bambini*, perciò la riflessione nei percorsi di Brancha si è sviluppata muovendo da alcune parole chiave: PROTAGONISMO, PARTECIPAZIONE, CONTRIBUZIONE.

Occorre restituire ai ragazzi un vero protagonismo, oggi nell'esperienza scout, domani nelle loro vite. Essere protagonisti consapevoli dei propri diritti implica essere compartecipi, responsabili, coscienti di quanto sia importante andare oltre i propri esclusivi interessi e di quanto i propri diritti ed il protagonismo individuale debbano tener conto della condivisione, del vivere comune e del rispetto delle libertà, esigenze, desideri ed aspirazioni degli altri. Solo agendo in questo modo si potranno costruire democrazia e libertà. Ma essere protagonisti non basta.

È necessario ricercare la cooperazione dei ragazzi, garantendo loro non solo la possibilità di esprimere i propri bisogni e desideri, ma anche di contribuire con il proprio giudizio così da esercitare, insieme agli adulti, la dimensione di cittadini partecipi in tutte le comunità che abitano, ovvero in Associazione come nei loro territori.

È necessario, dunque, puntare a un protagonismo che generi l'autodeterminazione libera di ognuno e, allo stesso tempo, capire l'indispensabilità del fare per partecipare e contribuire.

Ecco allora che il progetto BenèPossibile, in cui tante comunità R/S si stanno avventurando, e le occasioni di partecipazione e di rappresentanza che le singole comunità vivono, sostengono questo approccio e sono una risposta al bisogno di quella «Buona Politica» a cui anche Papa Francesco ci chiama.

“Strada, comunità e servizio continuano certamente ad essere gli elementi complementari tra loro e indissociabili della branca R/S, necessari per accompagnare i rover e le scolte in una crescita armonica di corpo,

emozioni e intelletto, per prepararsi a servire nella comunità più ampia, quella sociale.”

Così “Duemilatrenta Imprese”, la proposta sulla sostenibilità lanciata dalla Brancha E/G, è occasione per gli esploratori e le guide per essere protagonisti attraverso le loro imprese e contribuire in modo significativo e concreto al bene comune. La sfida è imparare ad osservare il mondo con occhi nuovi per capire che insieme possono essere portatori di cambiamento, realizzando con determinazione ciò che già sanno fare, ma diversamente e con maggiore consapevolezza.

Allo stesso tempo, i percorsi messi in atto dalla Brancha L/C pongono l'attenzione sull'importanza di curare contesti in cui i bambini sperimentano occasioni, quali ad esempio le Piccole Orme “Giardini di Pace”, per confrontarsi, decidere insieme e condividere prospettive per orientare le proprie scelte.

La scelta che i percorsi delle Brancha stanno traducendo in azioni di programma sono sostenute dai Settori che, con le loro specifiche competenze ne supportano l'attuazione per il raggiungimento degli obiettivi educativi insieme definiti, attraverso i campi di competenza e di specializzazione dei settori Nautico e delle Competenze, il supporto alla possibile ripresa dei campi all'estero da parte del Settore Internazionale, l'apporto del settore Foulard Blanc per i percorsi di accoglienza delle fragilità.

Il Settore Comunicazione sostiene tutte le azioni attraverso un progetto di comunicazione che mette in sinergia quanto proposto attraverso le riviste con gli interventi sulla stampa e sui social: è essenziale l'attività che sta svolgendo affinché tutti i capi e le capo, i ragazzi e le ragazze della nostra Associazione possano davvero venire a conoscenza di quanto di bello si stia facendo sull'intero territorio nazionale.

Educare alla Vita Cristiana

Riteniamo che l'incontro con Cristo e la partecipazione alla vita della comunità cristiana per i ragazzi e le ragazze siano una vera esperienza da protagonisti: è necessario chiamare i ragazzi, cercarli, offrire loro occasioni per sostenerli nel trovare una lettura di senso della propria vita. Il nostro ruolo di educatori è quello di chi cammina al fianco, come i discepoli sulla strada verso Emmaus, aiutando a mettere in comune esperienze che parlino dell'incontro con Cristo: un incontro di amore unico, sorprendente e travolgente.

Pertanto, insieme, come Area metodo e Formazione capi, abbiamo ripreso il confronto sul tema dell'Educare alla Vita Cristiana alla luce sia del nuovo documento “Alla Sua presenza”, elaborato ed approvato in Consiglio generale, sia della mozione da esso scaturita.

Con il contributo degli Incaricati Regionali abbiamo, poi, portato a termine l'analisi e la raccolta dei contributi per eventuali modifiche al Regolamento metodo-

logico ed abbiamo consegnato al Consiglio generale un documento che speriamo ci aiuterà ad essere creativi nella ricerca delle strade da percorrere, per rendere l'esperienza scout una continua occasione, per noi e per i nostri ragazzi, di "riconoscimento nello spezzare il pane".

Accoglienza ragazzi di altre religioni

Per «pensare e generare un mondo aperto», come chiede Papa Francesco, è il momento di chiamare i giovani non solo ad essere parte di una comunità, ma ad esserne costruttori, in una dinamica di apertura che si allarghi all'esterno e crei spazi per l'altro, anche fuori dalla propria cerchia.

L'accoglienza, anche di ragazzi di altre religioni, diventa declinazione di questo approccio e richiede di essere tradotta nella prassi educativa del nostro metodo: questa è una delle sfide che abbiamo deciso di accogliere e a cui stiamo dedicando pensiero e riflessioni attraverso l'Osservatorio ed i percorsi delle Branche.

Il sistema Agesci

Come Associazione, abbiamo investito molto sul tema dell'educazione alla sostenibilità economica quale sfida culturale e prioritaria, per noi una chiave di volta dell'essere Capi. Programmiamo infatti la nostra economia per il sostegno ai ragazzi che ci sono affidati. Abbiamo operato scelte partendo sempre dall'amore e dalla gioia che proviamo nel fare servizio. E tra queste scelte, risuona l'adesione al Terzo Settore: scelta difficile ma che consegna a tutti opportunità e sfide. Abbiamo agito per garantire a tutti i livelli una gestione economica comprensibile e fattibile e solo apparentemente complicata per come è disciplinata. Siamo in un anno di transizione, ma per noi un anno di gestione attiva, di crescita e di confronto continuo. Abbiamo scelto inoltre di operare con un nuovo Sistema AGESCI in cui gli attori principali si sono rimessi in discussione, hanno deciso di mettere in atto dei cambiamenti, di operare e procedere con relazioni chiare e trasparenti per riappropriarsi di credibilità e per raggiungere un equilibrio tra corresponsabilità ed autonomie gestionali nell'interesse dei ragazzi e degli educatori.

Percorsi di collaborazione in rete

Da un po' di tempo ormai abbiamo avviato interessanti e stimolanti riflessioni insieme all'Azione Cattolica, ad esempio il documento "Un Noi generativo", riflessioni che crediamo richiedano un coinvolgimento ancora più ampio, perché la diversità è sempre ricchezza.

Al contempo, l'interazione con la protezione civile da

parte del Settore in preparazione agli Stati generali, che saranno a breve convocati sulla tematica del volontariato, crediamo generi una riflessione utile relativamente al nostro essere in servizio per la nostra comunità più allargata che è il nostro paese.

Non di meno, essere attivi sui tavoli di Libera e della Rete Italiana Pace e Disarmo, attraverso la partecipazione ad essi degli Incaricati Settore giustizia, pace e non violenza, arricchisce i percorsi di rilancio del Settore, che gli Incaricati insieme alla pattuglia e agli Incaricati al Coordinamento metodologico hanno predisposto per questo anno scout.

E dopo il **COSA**, vogliamo condividere il **COME del nostro agire**, convinti che non basta e non è responsabile "fare", ma è necessario "saper fare" o quantomeno "provarci".

Il COME stiamo portando avanti i mandati, infatti, ci sta a cuore tanto quanto il COSA stiamo facendo, ed è per questo che con due parole descriviamo lo stile con cui proviamo ad operare: ASCOLTO E CONDIVISIONE.

L'interazione tra il livello regionale e nazionale nelle Branche, in Area Metodo, nella Formazione Capi e nell'Organizzazione riteniamo stia portando frutti, favorendo percorsi condivisi, non solo nella raccolta delle istanze e delle riflessioni, quanto nelle modalità attraverso le quali le proposte arrivano a tutti i Capi e alle Capo dell'Associazione.

Il Consiglio nazionale ha operato con percorsi di confronto lineari e condivisi, consentendo così di rispettare il passo di tutti e sostenere le scelte fatte, soprattutto quelle difficili e, a volte, impopolari.

"Tutto tutti insieme" è stato un po' il motto del Consiglio nazionale, proprio come le formiche nel formicaio nel racconto "Sette Punti neri".

PROSPETTIVE...

È giunto allora il tempo di fermarci un attimo, stenderci su questo prato, volgere lo sguardo al cielo, guardare le nuvole e le loro forme, immaginare come cambieranno.

Vogliamo provare a sognare insieme, riconoscendo la forma della pecora o dell'airone; e se noi non siamo del tutto capaci di prevedere come si trasformeranno, siamo certi che i bambini e le bambine, e i ragazzi e le ragazze possano insegnarci a farlo se, animati da coraggio e fantasia, passione e leggerezza, li prendiamo per mano e percorriamo la strada insieme a loro.

Lo scorso Settembre, Il Consiglio generale ha scelto, come Strategie nazionali di Intervento:

- Ambiente e Creato: "... impegnandoci in un cammino di tutela dell'ambiente che superi le disuguaglianze, attraverso la promozione di uno sviluppo sostenibile";

- Cittadinanza attiva: “La nostra azione educativa deve esprimere la forte volontà di scegliere sempre e comunque per il bene comune”;
- Relazioni: “... Attraverso la nostra azione educativa... essere sempre di più generatori e custodi di relazioni autentiche capaci di mettere al centro il bene e la cura del prossimo;

Queste Strategie orienteranno e sosterranno l’operare dei prossimi anni del Comitato nazionale, chiamato a “tradurre” i mandati in percorsi condivisi con i diversi luoghi ed i diversi livelli associativi.

Partiamo dall’**osservazione** che è per noi il primo momento dello scouting: pensiamo a come le Comunità Capi si stanno re-inventando nell’intercettare i bisogni educativi sul territorio, o a quanto la nostra proposta sia, anche in questo tempo, in grado di rispondere ai bisogni di educazione.

Ciò che ne deduciamo è che “ESSERE COMUNITÀ E PRENDERSI CURA L’UNO dell’ALTRO sono bisogni attuali e molto forti perché “nessuno si salva da solo”, come ci ricorda Papa Francesco.

Ed allora possiamo affermare che il **nostro agire** sarà orientato dalla consapevolezza che:

* c’è bisogno di educazione, ed avendo noi scelto di farlo con un preciso metodo, possiamo affermare che c’è bisogno di scautismo, non solo e non tanto per i ragazzi e le ragazze che hanno già scelto di vivere con noi l’avventura, quanto anche per quelli che ancora non abbiamo incontrato e/o non abbiamo saputo cercare ed intercettare. Oggi è il tempo degli scout che sanno andare controcorrente, che non arretrano, non perché non hanno paura, ma in quanto hanno il coraggio di stare nell’HIC ET NUNC, capaci di leggere e vivere le difficoltà come delle opportunità. Oggi è il tempo di manifestare sempre più al “mondo” la nostra identità, come associazione e come singoli, di raggiungere un numero sempre maggiore di ragazzi e di ragazze in cerca di adulti significativi, in grado di ascoltare e di “fare quello che dicono” per aiutarli nel loro percorso di crescita;

- c’è bisogno di scoprire sempre più la bellezza dell’andare all’essenza dell’essere scout: i percorsi di riflessione dell’area metodo dovranno allora continuare in questa direzione, ricordando sempre che “lo scautismo è un gioco semplice”... “che tutto si fa con il gioco ma nulla per gioco”;
- c’è bisogno di vita cristiana: i ragazzi e le ragazze hanno il desiderio di incontrare Chi sa amarli ed accoglierli per quello che sono e, attraverso tale incontro, dare un senso alla loro vita. Ad ottobre ci sarà un incontro con IABZ, Formatori ed AE nel convegno Emmaus: ripartire da Loreto per capire come accompagnare i nostri ragazzi a “riconoscerlo nello spezzare il pane”;
- c’è bisogno di educare uomini e donne protagonisti

e liberi, ma coinvolti in una rete di relazioni ed in una comunità nella quale e verso la quale sono necessari una partecipazione rispettosa e responsabile, un impegno ed un’attività concreta per il Bene comune. Bene comune che oggi ci spinge alla cura del creato, della sostenibilità ambientale e dell’equità umana. Da qui la necessità forte di educare all’Amore, alla cura per gli altri, per gli affetti, per la costruzione di relazioni nonostante l’abitare un sistema che valorizza, di contro, più il numero di contatti che i legami solidi, veri, profondi. Anche in questo c’è bisogno di un’educazione controcorrente, la nostra;

- c’è bisogno di percorsi di formazione capi che rispondano al bisogno di confronto, di rielaborazione delle esperienze vissute, di acquisizione di uno stile di servizio, di ricerca delle motivazioni pedagogiche che sorreggono e danno valenza educativa agli strumenti del metodo. C’è bisogno di percorsi di formazione (istituzionali e di formazione permanente) pensati e realizzati come occasione per favorire nuove domande, elaborare pensieri e ragionamenti, identificare i propri bisogni formativi, così da progettarsi e progettarli con maggiore chiarezza e responsabilità. La consapevolezza della necessità di una costante e personale formazione da progettare è la sfida che l’Associazione deve vincere per garantire ai ragazzi e alle ragazze una proposta educativa e non “ricreativa”: su questo non è possibile raggiungere compromessi;
- c’è bisogno di un’educazione che si muove, mai come in questo momento, in un’ottica di sinodalità autentica, che chiede spazio e tempo in cui ci si confronta, ci si ascolta, si cammina insieme, ci si apre al pensiero dell’altro, si testimonia senza paura ciò in cui si crede, si decide di restare lì dove si è chiamati ad aprirsi all’incontro.

Pensiamo dunque all’immagine leggera e dinamica delle nuvole e cerchiamo, per realizzare tutto questo, di diventare sempre più un’Associazione che sia altrettanto leggera e dinamica, che porti a compimento il pensiero che accompagnava la Riforma Leonardo, affinché le strutture siano realmente a servizio dei capi, così come ogni capo si rende sorella e fratello maggiore di bambini e ragazzi.

Pensiamo così all’Associazione come dono da sostenere e custodire per il suo valore educativo; al completamento dell’armonizzazione dei ruoli di Zona e Regione; alla valorizzazione dei processi rispetto ai ruoli, al sapere essere prossimi alle Comunità Capi in quella frontiera abitata e non presidiata, dove in alcuni momenti capita di guardarsi attorno e trovarsi soli. Vorremmo che quella nuvola che oggi assomiglia tanto a una Matrioska - perché ogni livello duplica quello che lo contiene- possa assumere una forma leggera,

affinché capi e quadri possano beneficiare di strutture che siano di aiuto e di supporto reciproco per il servizio educativo, che poniamo al centro delle nostre riflessioni, e possano leggere i luoghi e le strutture in una logica di intenzionalità e di scopo.

Potrà assumere forme diverse nel tempo la nostra nuvola, perché “*non siamo una cosa sola, siamo tante persone in una e tante epoche e tanti paesaggi, siamo dentro e fuori, non siamo una cosa, ma un movimento dell’universo*”: la visione passa attraverso i nostri occhi, non è già pre-confezionata, ha bisogno di noi, di attraversarci, nella certezza che comunque sopra le nuvole splende il Sole e questa è la ragione della nostra Speranza, perché...

*Chi spera cammina, non fugge!
Chi si incarna nella storia costruisce il futuro,*

non lo attende soltanto.

Ha la grinta di lottare, non la rassegnazione di chi disarmo.

Ha la passione del veggente,

non l’aria avvilita di chi si lascia andare.

Cambia la storia, non la subisce.

(don Tonino Bello)

Il Comitato nazionale con le Branche
*Roberta Vincini, Vincenzo Piccolo,
padre Roberto Del Riccio sj, Maria Paola Gatti,
Marco Moschini, don Luca Albizzi, Tania Cantini,
Paolo Carboni, Roberta Battistini, Paolo Peris,
Enrica Roccotiello, Stefano Venturini,
Maria Luisa De Pietro, Nicola Pavan,
don Luca Delunghi, Chiara Bonvicini,
Alessandro Denicolai, don Carlo Villano*

1.b.2 Dati statistici sulla Formazione capi (Moz. 22/2020)

Il Comitato nazionale istituirà nel prossimo bilancio 2021-2022 un fondo dedicato a sostenere l’istituzione di un sistema informatico per la raccolta e fruibilità dei dati statistici riguardanti il percorso formativo dei capi. Nell’anno associativo appena concluso si è iniziato un percorso con il programma Microsoft Power BI, programma

che risponde alle esigenze che i promotori della mozione segnalavano. Con il suddetto software si avrà la possibilità di fare ricerche specifiche su assi variabili, applicandoli sul database di Buona Strada.

Il Comitato nazionale





2 Educare oggi

2.a. Per un futuro educativo e sostenibile: prosecuzione riflessione

1. Percorsi di riappropriazione dei valori del Patto associativo (Racc. 21/2019)
2. “La sfida di educare, oggi”: diffusione (Moz. 34/2021) e prosecuzione riflessione (Moz. 36/2021)
3. Partecipazione: insieme per cambiare il mondo costruire la pace. Riflessione congiunta tra R/S e Consiglieri generali

Durante lo scorso anno, anche in risposta alla Moz. 34/2021, abbiamo curato la diffusione delle elaborazioni fatte al Consiglio generale 2021 e del percorso triennale di riappropriazione del Patto associativo (Racc. 21/2019).

Abbiamo quindi curato la stesura di quattro pubblicazioni:

1. **Per un futuro educativo e sostenibile: il percorso e le elaborazioni.** Atti del Consiglio generale 2021 – Speciale Educare oggi;
2. **La sfida di educare oggi: il documento e le elaborazioni.** Atti del Consiglio generale 2021 – Speciale Educare oggi;
3. **Educare, oggi.** Pubblicazione che raccoglie i tre documenti approvati nei Consigli generali 2019-2020-2021.
4. **Strategie nazionali di intervento 2021-2025: “Cambiamo il mondo con l’educazione”.**

Queste pubblicazioni sono disponibili alla pagina web: <https://www.agesci.it/educareoggi>

Il percorso di riappropriazione del Patto associativo (Racc. 21/2019) ha avuto una tappa fondamentale lo scorso anno, nel quale abbiamo concluso un **percorso triennale** per realizzare una **riflessione approfondita sul Patto associativo**, cinquant'anni (quasi) dopo la sua stesura, e arrivare alla scrittura e approvazione di **tre documenti**.

Ogni anno è stata approfondita una scelta del Patto associativo. Per farlo, ogni scelta è stata **declinata sulla base della lettura della realtà e del contesto sociale di oggi**.

Nel 2019, il tema principale del Consiglio generale è stato la **scelta politica**, che abbiamo voluto declinare nella scelta di accogliere, per **essere presenti nella storia insieme agli altri**. Attraverso il confronto con tutti i Consiglieri, è stato elaborato insieme il documento, approvato all'unanimità, dal titolo **“La scelta di accogliere”**.

L'anno successivo, la **scelta cristiana** è stata declinata nella scelta di annunciare, intuendo che il tema dell'annuncio sia uno degli argomenti profetici che la nostra Associazione deve avere al suo centro. Il Consiglio generale 2020 ha quindi elaborato e approvato un documento che è stato intitolato **“Chiamati ad annunciare”**.

Nel 2021, con l'approvazione di **«La sfida di educare, oggi»**, la **scelta scout** è stata declinata come la **scelta di educare**, nella piena consapevolezza che, nella situazione di pandemia, ci siamo trovati in un'emergenza sanitaria, che è diventata un'emergenza economica e anche una grave emergenza sociale. Abbiamo acquisito la consapevolezza che non facciamo crescere soltanto buoni cristiani e buoni cittadini, ma siamo importanti anche per il benessere e la salute emotiva delle ragazze e dei ragazzi e per la loro possibilità di proiettarsi nel futuro. **L'AGESCI deve rendersi protagonista nel nostro Paese nei prossimi anni e impegnarsi ad agire come collante sociale** in un momento in cui aumentano le differenze economiche e sociali tra le famiglie. Nei prossimi anni, **tutti noi capi abbiamo una grossa responsabilità**.

È infatti necessario il nostro impegno per ribadire la **centralità dell'educazione**, per **non lasciare indietro nessuno** e per **evitare polarizzazioni** di opinioni che semplificano eccessivamente la complessità della realtà. **La sfida principale di “Educare oggi” è proprio quella di aiutare le ragazze e i ragazzi ad attrezzarsi per affrontare autonomamente problematiche complesse, cercando risposte chiare, semplici, comprensibili ma mai facili o banali**.

Dal lungo lavoro fatto insieme, sono emerse alcune **parole chiave** per le sfide educative del futuro:

- **Natura:** immersi nel creato, le ragazze e i ragazzi misurano il proprio limite, la propria grandezza, conoscono la propria essenza (mangiare, bere, cucinare, dormire) e il senso dell'impegno sociale (cibo per tutti, acqua per tutti, casa per tutti, lavoro per tutti), con l'impegno verso l'ecologia integrale, come ci insegna Papa Francesco.
- **Spiritualità:** lo scoutismo non è un percorso che ci conduce a Dio, piuttosto è un cammino che ci aiuta a capire che **Gesù è accanto a noi nella vita** di ogni giorno.
- **Intero:** in un mondo frammentato, in cui anche il sapere rischia di diventare troppo specialistico, dobbiamo cercare di educare all'intero, aiutare i ragazzi a mettere insieme tutti i pezzi e a **capire il senso delle esperienze vissute**.
- **Individuazione:** è il processo continuo, che dura tutta la vita, in cui definiamo la nostra identità, anche in relazione agli altri; educare alla **dimensione relazionale del “tutto è connesso”** aiuta le ragazze e i ragazzi a capire l'importanza della relazione con gli altri, con la natura, con il mondo, etc. e favorisce il processo di individuazione.
- **Rischio:** il rischio è vita. Siamo immersi in una società che vuole sognare senza rischiare. Ma il rischio è zero solo nella tomba. **L'avventura è rischio e lo scoutismo è avventura**. Ricordiamo sempre che i pericoli si evitano, ma i rischi si valutano e si corrono.
- **Partecipazione:** nessuno è così scarso da non poter dire la sua. Nessuno si salva da solo. L'AGESCI deve essere capace di **generare comunità aperte e valorizzare la cultura della partecipazione come contributo per migliorare il nostro Paese**.
- **Protagonismo:** **l'imparare facendo e il trapasso nozioni** sono la base del protagonismo. L'esperienza della pandemia ci ha aiutato a riscoprire cos'è essenziale nel nostro metodo. Possiamo ripartire con forza riprendendo i testi originali di B.-P. che è molto chiaro: **“Guida da te la tua canoa!”**. Perché il protagonismo è anche **sapersi arrangiare**.
- **Trasformazione:** educare non è conformare, ma lasciarsi trasformare prima di tutto e mettere in movimento dei processi di cambiamento. La **comunità educante** è dinamica, sa cambiare, sa costruire relazioni e **trasformare il territorio** in cui vive.
- **Speranza:** ciascuno dei nostri Gruppi deve essere un focolaio di speranza nel suo territorio; siamo certi che la speranza è più di un sogno, perché la speranza è il sogno unito alla certezza che con l'aiuto di Dio possiamo realizzarlo.

In virtù di quanto elaborato nel percorso fino adesso, proponiamo il tema della **“Partecipazione: insieme per cambiare il mondo”** come naturale prosecuzione (Moz. 36/2021) della riflessione **“per un futuro educativo e sostenibile”**. Infatti, come abbiamo scritto

insieme lo scorso anno: “Siamo in un tempo nuovo di grande complessità che richiede di metterci in discussione e aprirci verso l'esterno (famiglia, scuola, università, Chiesa). È necessario partire dalla condivisione di valori, rifiutare la delega, cercando corresponsabilità... Dobbiamo costruire un percorso che preveda la volontà e la scelta di mettersi in cammino insieme agli altri e di uscire dalle nostre sedi per essere presenti anche in quei contesti e in quelle situazioni che sono più sfidanti” (La sfida di educare, oggi. Crescere in un mondo sostenibile, giusto, solidale, aperto alla speranza. Documento approvato al Consiglio generale 2021).

La partecipazione ha due aspetti, uno di contenuto e uno di metodo. Per il contenuto crediamo che il Consiglio generale potrà approfondire il lavoro dello scorso anno e dare ulteriori indicazioni all'AGESCI. Per il metodo, crediamo che si possa fare un passo in avanti rispetto a quanto abbiamo sperimentato negli scorsi anni, con le scritture collettive. **Siamo profondamente convinti che sia il tempo che un'associa-**

zione educativa come la nostra possa offrire uno spazio di partecipazione e contribuzione alle ragazze e ai ragazzi, principalmente per due motivi:

- 1. Perché convocare le ragazze e i ragazzi è una cosa seria. Significa riconoscere un diritto, un ruolo e una responsabilità. Significa cedere potere, per creare processi partecipati autentici.**
- 2. Perché il contributo delle ragazze e dei ragazzi è un contributo innovativo, di speranza e di futuro.**

Abbiamo quindi deciso di invitare quaranta sculte e rover che hanno lavorato al progetto Beneèpossibile della Branca R/S che faranno, durante un EPPPI a Bracciano, una riflessione condivisa con una Commissione di quaranta Consiglieri generali. La riflessione sarà poi messa in votazione al Consiglio generale.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti*

2.b Identità di genere e orientamento sessuale: definizione percorsi

2.b

L'Associazione, in momenti storici diversi, ha svolto riflessioni e approfondimenti sul tema dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Pensiamo sia importante e urgente avviare una nuova e profonda riflessione. Sappiamo che questo sta già avvenendo in vari Gruppi, Zone e Regioni, che ci hanno contattato negli ultimi anni.

Abbiamo quindi deciso di avviare un nuovo percorso su queste tematiche inserendo il seguente punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio generale: **“Identità di genere e orientamento sessuale: definizione percorsi”**.

Abbiamo nominato una **Commissione istruttoria** con l'obiettivo di preparare il terreno al lavoro della

Commissione di Consiglio generale, a cui parteciperanno i Consiglieri generali a Bracciano.

Riteniamo che oggi ci siano numerosi aspetti importanti da prendere in considerazione e approfondire, sia relativamente alle capo e ai capi, sia alle ragazze e ai ragazzi. Essendo un tema delicato e complesso, che va affrontato in modo sereno e approfondito, crediamo che l'obiettivo complessivo del lavoro di quest'anno sia quello di definire e approvare, in Consiglio generale, **un percorso pluriennale** per affrontare la tematica dell'identità di genere e orientamento sessuale, **prevedendo i tempi e modi** del coinvolgimento dei vari livelli dell'Associazione.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti*

2.c Educare oggi per costruire la pace

Riteniamo opportuno e urgente proporre, nell'ambito del percorso di riappropriazione dei valori del Patto associativo, un approfondimento sui temi della pace e dell'azione educativa partendo proprio da quanto scritto nel Patto associativo.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti*



Area metodologico-educativa

3

3.a Educare alla vita cristiana: identificazione di linee guida e conseguenti modifiche regolamentari (Moz. 4/2021)

1. Le origini del percorso



Documenti preparatori del Consiglio generale 2019

Nel 2019, dall'ascolto dei percorsi delle Branche in Comitato, riportati anche in Consiglio nazionale, è emerso come il tema dell'*Educare alla vita cristiana* fosse trasversale ai percorsi educativi associativi in fieri e potesse aprire interessanti piste di impegno per il prossimo futuro, anche a fronte del cammino successivo al Festival Bambino della Branca L/C, nel lavoro sulla Competenza per la Branca E/G, nell'itinerario verso il Sinodo dei giovani e in quello da esso originato per la Branca R/S, oltre che dal percorso sul discernimento fatto dalle Comunità capi.

Centrale infatti è la consapevolezza che Educare alla vita cristiana non significa trasmettere dei contenuti, quanto piuttosto educare attraverso l'esperienza scout a una vita piena della presenza di Cristo.

Atti del Consiglio generale 2019

Il Consiglio generale 2019 invita Capo Guida e Capo Scout a proseguire il percorso avviato, per favorire un cambio di mentalità e l'acquisizione di un linguaggio comune allo scopo di **passare dal fare catechesi col metodo scout all'Educare alla vita cristiana.**

A conclusione del lavoro di Commissione emergono due differenti ambiti all'interno dei quali il percorso dell'educazione alla vita cristiana deve essere sviluppato:

1. il rapporto con la Chiesa italiana alla quale apparteniamo;
2. il percorso educativo all'interno dei Gruppi e quello formativo per i capi ai vari livelli dell'Associazione, con il bisogno di far crescere nei capi la consapevolezza che Educare alla vita cristiana non è una prestazione, che esclude la fragilità e la possibilità del fallimento personale dell'educatore. La fede è una modalità di essere, che si basa sulla capacità di riconoscere la presenza di Dio nella propria vita, e, come vale per i ragazzi, così vale per i capi.

Il passo successivo è quello della definizione di quali siano le dimensioni della capacità di riconoscere la presenza di Dio, per proseguire con l'identificazione degli strumenti del metodo di Branca da utilizzare.

Al contempo, il coinvolgimento dei formatori che hanno offerto il proprio servizio in campi Bibbia, cantieri catechesi, eventi di spiritualità ha contribuito al riappropriarsi delle ricchezze in termini di riflessioni e domande aperte di tali esperienze.

Atti del Consiglio generale 2020

Il Consiglio generale 2020 pone al centro della propria riflessione luoghi e protagonisti dell'Educare alla vita cristiana:

- *Comunità capi e formazione permanente*: la Comunità capi è il luogo per eccellenza della formazione permanente e della condivisione, di cura del capo; i capi Gruppo animano con passione e progettualità l'intera comunità, accompagnando i capi nella loro crescita e acquisizione non solo di competenza ma anche di consapevolezza;
- *Formazione capi*: ci si chiede e si approfondisce quale progettualità, percorsi, modelli e linguaggi avere - relativamente all'Educare alla vita cristiana - all'interno dei campi di formazione;
- *percorsi educativi e strumenti metodologici*: si pone l'attenzione sullo strumento della progressione personale;
- *il Creato e la Comunità*: sono luoghi privilegiati dell'incontro con Dio e della crescita nella vita cristiana che qui si incontra con la progressione personale, **Educare alla vita cristiana infatti significa rendere l'esperienza di Dio un'esperienza quotidiana**: nella vita di unità si deve manifestare continuamente questo stare alla presenza di Gesù, di cui acquisire lo stile (personalmente e comunitariamente), anche in modo creativo e gratificante.
- *essere Chiesa*: essere comunità cristiana attraverso la testimonianza dei capi e la tessitura di relazioni.

Documenti preparatori del Consiglio generale 2021

Nel corso del 2021, l'esperienza dei "Giardini di Pace", a causa della pandemia con le relative limitazioni, non viene realizzata. La proposta, in risposta al mandato del Consiglio generale, intende offrire un'occasione per mettere in gioco capi e ragazzi, senza una ricetta predeterminedata, ma pronti a costruire la strada insieme.

Nel 2021, il National Training Team (NTT) si concentra sul tema.

Infine, il Convegno Assistenti, momento intenso di condivisione, contribuisce a far acquisire un linguaggio comune relativamente all'Educare alla vita cristiana, evidenziando opportunità e criticità della proposta.

2. La tappa raggiunta

Il mandato dato al Comitato nazionale si traduce in tracce di riflessione racchiuse nel documento istruttorio "Emmaus - Educare alla vita cristiana", documento che fa sintesi del percorso fatto finora:

EMMAUS

Educare alla vita cristiana

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 24,13-35)

Il brano dei discepoli di Emmaus narrato attraverso il CICLO PITTORICO "I PELLEGRINI DI EMMAUS" di Jean Maria Pirot "Arcabas"



Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino (Lc 24,13)

Siamo anche noi in cammino, con una meta precisa: essere testimoni della nostra fede. Siamo in cammino non da soli, ma a due a due: **capi e ragazzi**. Come fratelli maggiori, i capi sanno camminare insieme ai ragazzi.

Diventa allora un cammino comune, un cammino **insieme**, un cammino fianco a fianco.

Il contesto nel quale si svolge questo cammino non è, tuttavia, un "luogo" chiuso, ma aperto: parlando di *vita cristiana*, non intendiamo infatti una realtà diversa da quell'unica esistenza che ciascuno di noi vive. La *vita cristiana* è la nostra concreta esistenza quotidiana. Alla luce di questa consapevolezza ci immaginiamo il capo e il ragazzo come i due *discepoli di Emmaus* che vivono le loro vite e fanno un percorso all'interno della comunità, abitano il mondo e le sue vicende e non ne rimangono indifferenti.

Ogni cristiano sa che è dentro questi eventi che può essere ricercata la fecondità della vita, perché questa possa divenire un'esperienza illuminata dall'incontro con Cristo, forte della consapevolezza che "*Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui*"¹.

Questa è l'esperienza: riconoscere il significato degli eventi vissuti, che si sono riletti e interpretati con uno sguardo di fede alla luce dell'incontro con Cristo.

Per *educare alla vita cristiana*² c'è bisogno, allora, di un cambiamento di mentalità e, di conseguenza, di modalità nell'accompagnare i ragazzi nel loro cammino di crescita nella fede, immaginando percorsi che rispettino l'originalità, la capacità e la dignità della persona che si ha davanti e che devono tradursi in esperienze concrete da vivere all'interno della comunità. Significa essere capaci di offrire degli strumenti perché i ragazzi liberamente possano riconoscere il proprio percorso di fede. Piuttosto che essere preoccupati di

fare discorsi che abbiano come obiettivo la conoscenza dei contenuti della proposta cristiana, offriamo percorsi per esplorare, capi e ragazzi insieme, i sentieri della vita riconoscendo che Dio cammina con ciascuno di noi. Insieme, adulti e ragazzi, percorriamo la strada che va incontro alla felicità a cui Dio ci ha chiamati³.

Il primo annuncio

Riconoscere che la vita di ciascuno è abitata da Dio significa riconoscere come vero per la propria vita quello che Papa Francesco definisce il **Primo Annuncio** (*Kerygma*)⁴, che ciascuno ha il diritto di ascoltare più e più volte nella vita: è la buona notizia del Gesù Risorto che offre senso ad ogni esperienza di vita.

È la possibilità per ogni uomo e donna di non rimanere schiacciato dalla disperazione, dalla solitudine, dall'isolamento o dall'esclusione. È l'invito di Dio ad entrare in relazione con Lui. Una relazione vitale fatta di amore, cammino condiviso e quotidiano.

*Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti*⁵. Questo è un primo annuncio in senso qualitativo, il **principale**, perché in modi diversi si torni sempre ad ascoltare e ad annunciare in ogni occasione, opportuna e meno opportuna, occasionata o occasionale. Sono il Primo Annuncio e la sua accoglienza che aiutano a comprendere il significato.

Rileggere la propria storia e le proprie esperienze alla luce dello Spirito, alla presenza di Gesù Cristo, cogliendo i segni di unità del proprio percorso di vita, è quello a cui ogni cristiano è chiamato. Saper esprimere quanto compreso di ogni esperienza, positiva o negativa, è una capacità che si acquisisce nel tempo:

¹ Evangelii Gaudium 266

² Educare alla vita cristiana – atti del CG 2019

³ Introduzione cap. Educare alla vita cristiana, Manuale Branca LC

⁴ Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 164.

⁵ Evangelii Gaudium 164

è una *narrazione*! *Narrare* non significa raccontare, ma esprimere un senso che racchiude il vivere quotidiano, dove la **Parola di Dio** entra e trasforma la nostra esistenza: esperienza scout, esperienza di fede, ascolto della Parola, incontro con la vita con le gioie e le difficoltà quotidiane. L'annuncio di fede, nel contesto dell'esperienza scout, è dunque un *primo annuncio* che invita i ragazzi a rileggere le esperienze vissute, illuminandole alla luce della Parola, per comprenderne il significato profondo. Così inteso questo è strettamente legato ad una specifica esperienza e non è prevedibile: ogni attività può provocare nei singoli partecipanti vissuti differenti, dunque **differenti significati**. È evidente che in questa accezione il concetto non è un contenuto da trasmettere, ma il significato particolare di un evento che ciascun ragazzo o ragazza scopre, interpretando ciò che ha vissuto⁶. Questo significato è quindi sempre qualcosa di estremamente personale, strettamente legato alla singola persona.

Secondo questa prospettiva lo scopo di un'attività non è trasmettere un concetto nel senso di un contenuto o un valore della fede, come appunto accade nell'istruzione religiosa. Lo scopo di un'attività, al contrario, è far vivere un'esperienza, con tutta la sua imprevedibilità, e aiutare ogni singolo ragazzo e ragazza ad interpretare il particolare vissuto che essa ha provocato in lui o in lei. La potenza della dimensione comunitaria emerge quando ciascuno partecipante all'esperienza ha la possibilità di condividere, con quanti hanno partecipato alla stessa, la propria interpretazione della vicenda vissuta assieme.

La nostra preoccupazione, come capi, dev'essere quella di creare il contesto e costruire attività nelle quali poter riconoscere esperienze di senso, in cui i ragazzi possano giocare liberamente e trovare la loro dimensione spirituale tramite gesti, relazioni, parole che rinviano a un significato più profondo, che invitino a leggere la vita con uno sguardo nuovo: lo sguardo di chi si riscopre amato come figlio. È lo spirito dell'**educare alla vita cristiana**: è una chiamata ad accompagnare tutti i ragazzi e le ragazze che ci sono affidati.

Le capacità

Il percorso scout propone, attraverso gli strumenti tipici delle diverse branche, una progressiva abilitazione a questa capacità di *riconoscere* e *narrare* Dio presente nelle esperienze della propria vita. Per noi cristiani ciò significa vivere il nostro **battesimo**, quel dono di cui siamo custodi e responsabili da quando, diventati uno con Gesù, sono state rivolte da Dio anche a ciascuno di noi le parole: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,22). È un dono che dobbiamo sempre alimentare e far sì che sia manifesto al mondo con la nostra presenza, la nostra parola e la nostra azione.

Ogni cristiano, infatti, in virtù del battesimo è unito a Gesù Cristo e continua a rendere presente nella storia di ogni tempo la sua opera, partecipando in modo consapevole e pieno a Lui che è vivo e presente in mezzo a noi. Ciò richiede di far crescere tre **“capacità”**:

- la capacità **profetica**: essere capace di cogliere alla luce della Parola di Dio, vivificata dallo Spirito Santo, il senso e il valore degli eventi vissuti⁷; ciò esige una conoscenza viva e critica delle Sacre Scritture attraverso un esercizio di lettura e di riflessione personale e comunitaria della parola di Dio;
- la capacità **sacerdotale**: essere capace di portare la vita stessa davanti a Dio, perché tutti gli aspetti della vita siano presentati a Lui, in particolare nella loro definitiva destinazione a Lui nella celebrazione eucaristica⁸; ciò esige una educazione al simbolismo in generale, come capacità di vedere, al di là delle cose, il loro senso più profondo e, più in particolare, al simbolismo cristiano e alla liturgia.
- la capacità **regale**: essere capace di discernere nella vita concreta ciò che conviene fare per essere fedeli al Vangelo e darne testimonianza nel mondo, nella vita politica, sociale ed economica, culturale⁹. Ciò esige da un lato coerenza con quanto si afferma teoricamente e adesione a quanto viene proposto dalla comunità, dall'altro la capacità di scegliere secondo coscienza e non seguendo abitudini e tradizioni comuni.

Al fine di educare le tre “capacità” appena descritte la proposta Agesci si declina in uno schema pedagogico riassumibile in alcuni verbi che identificano uno specifico agire: **vivere, incontrare, raccontare e raccontarsi, generare...** nello stile proprio dello scoutismo, di chi sta insieme sulla strada. Come i discepoli di Emmaus!

Il percorso

VIVERE - luogo in cui avviene l'incontro

La strada, il “dove” per eccellenza per uno scout, è uno degli *habitat* naturali di Gesù. Anche noi, come il discepolo, sembriamo voler dire a Gesù tutte le nostre difficoltà a credere: a credere nella sua resurrezione, nel suo esserci nella nostra vita e nella nostra fede incerta e faticosa. Ma al tempo stesso impariamo, seppure in questa incapacità, a raccontare la nostra vita, il nostro rapporto, talvolta nascosto o disatteso, con il Signore. “Noi speravamo”, anche noi abbiamo le nostre speranze...

- ▶ Gli eventi, le attività nell'ambiente educativo scout, sono i “luoghi” in cui avviene l'incontro, incontro con i pari e con i capi, cioè i propri compagni di strada. **Al centro di tutto c'è la vita come esperienza che deve essere immersa nella Parola, interrogata da essa e riletta alla sua luce.** Per chi ha curiosità e fiducia, la vita di unità che si dispiega con naturalezza e semplicità diviene molto più importante del progettare e programmare; diviene “traccia” di segni da leggere e condividere con gli altri, *scouting* con gli occhi del cuore.

INCONTRARE - prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con un Dio presente

Insieme si discute, insieme impariamo ad ascoltare la vita. Abbiamo la consapevolezza che Gesù, quasi con discrezione, si avvicina e cammina con noi. Ma anche i nostri occhi, talvolta, sono incapaci nel riconoscerlo. L'atteggiamento di Gesù

⁶ Qui si vuole ri-comprendere “esperienza-simbolo-concetto” del Progetto Unitario di Catechesi, 1983

⁷ Cfr. Lumen Gentium 35

⁸ Cfr. Lumen Gentium 34

⁹ Cfr. Lumen Gentium 36

non è quello di dare risposte, ma di suscitare domande, suscitare interesse. Le domande mettono in piedi e in cammino: le risposte, invece, fanno stare seduti e fermi.

Lo sconosciuto diventa allora colui che ci fa vedere una realtà altra, una realtà a cui non siamo abituati, che ci aiuta a leggere la realtà che abitiamo con occhi diversi. Gesù cammina con noi, certo. Ma non è un camminare fine a sé stesso. Ci interpella nei nostri discorsi, cerca di farsi raccontare la nostra vita.

► Occorre avere confidenza con la Parola di Dio, che si manifesta attraverso la Scrittura. **Impariamo – assieme ai ragazzi – a leggere la Bibbia**, a frequentarla, ad utilizzarla dentro le nostre attività scout, giocando con essa, drammatizzando le storie che essa contiene, raccontandone il contenuto, studiando i meccanismi con cui il racconto biblico parla a noi uomini e donne di oggi, celebrandola e pregandola. Prendiamo consapevolezza, con la lettura e l'ascolto della Parola di Dio, che è il Signore a parlarci; ci parla perché ha qualcosa di importante da dirci; con la sua Parola dona senso alla nostra vita. Nella Scrittura ogni riferimento è a Cristo. Per mezzo della Parola di Dio, interpretare gli eventi vissuti diventerà il modo per prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio presente in quegli stessi eventi.

RACCONTARE/RACCONTARSI – testimoni narranti

L'incontro vissuto e scoperto richiede a ciascun ragazzo e ragazza di raccontarsi per fare memoria, condividere il significato degli eventi alla luce della Parola di Dio. Ciò implica la progressiva maturazione della capacità di leggere la propria storia con gli occhi della fede.

Oggi incontriamo il Signore nei fratelli, nel racconto, nella testimonianza di vita di chi lo ha incontrato e riconosciuto risorto, nell'eucaristia, nell'ascolto della Parola. Gli occhi si aprono e il cuore si riempie della presenza di Gesù.

► **Entrare in relazione con i ragazzi, proponendosi come testimoni narranti di una storia di salvezza** è una grande opportunità educativa. Condividere con i ragazzi la propria storia, interpretarla alla luce della Parola di Dio, saper ascoltare ciò che loro hanno da esprimere, trarre dalle esperienze vissute assieme un insegnamento, è la modalità tipicamente scout di costruire un contesto in cui Parola, testo e comunità formano un'unità profonda, si appartengono reciprocamente.

GENERARE – un cambiamento in noi e una scintilla negli altri

I discepoli diretti ad Emmaus, dopo la cena con il Signore, ritornano a Gerusalemme: ma sono persone diverse, perché hanno riconosciuto il Signore presente nella propria vita. Testimoniare l'esperienza di fede significa metterci dentro la propria vita. Tutta l'esperienza vissuta è *vita cristiana* se riusciamo a far emergere l'esperienza di fede dall'esperienza di vita; questa diviene allora "traccia" per seguire Gesù. Anche vivere la fragilità e i limiti con senso di bellezza è una testimonianza fondamentale per i ragazzi e le ragazze. Il *generare* rappresenta una storia personale che si fa sempre nuova grazie alla Parola che entra e rende feconda la nostra vita.

► Il percorso delineato può generare in ciascuno un cambia-

mento per sé e una scintilla per gli altri. Nella proposta di crescita scout questo significa essere chiamati alla responsabilità dell'annuncio e della testimonianza, che rende strumenti della Grazia per gli altri nello spirito di servizio, secondo il cammino di ciascuno.

Le sei dimensioni

La proposta delineata, sviluppata lungo tutto l'orizzonte del cammino scout, si caratterizza per uno stile specifico, nel quale è possibile riconoscere **sei dimensioni esistenziali**¹⁰: *simbolica, narrativa, della gratuità, dell'alterità, della creatività, della custodia*.

Si tratta di atteggiamenti, modi di essere ritenuti portanti per l'educazione alla vita cristiana, perché caratterizzano chiaramente lo stile delle relazioni di Gesù narrato dai Vangeli e incarnano con coerenza il messaggio del Primo Annuncio.

Le dimensioni devono considerarsi non come contenuti di attività, ma vere e proprie esperienze di vita che descrivono lo stile delle relazioni e della vita nelle varie branche, dando corpo quotidianamente per i ragazzi e le ragazze alle parole della Promessa, all'impegno cioè a vivere secondo la Legge che ciascuno assume con Gesù al suo fianco, il quale ci indica attraverso il suo esempio come amare e donarsi agli altri.

Possiamo perciò declinare tutti gli strumenti di branca per vivere insieme ai ragazzi e alle ragazze le dimensioni che - esprimendo dono di sé, prossimità e carità - raccontano e concretizzano nel vissuto scout il Primo Annuncio del Vangelo. Di seguito viene indicato, in sintesi, come le dimensioni permettano ai ragazzi e alle ragazze di sperimentare e acquisire gli atteggiamenti e i modi di essere profondi della vita cristiana.

- **Dimensione simbolica** – entrare nei significati che abitano la vita delle persone: la dimensione simbolica consente di non limitarsi ad assistere, guardare, ma di cogliere i significati più profondi. Offriamo occasioni che aiutino i ragazzi a cogliere l'esperienza cristiana pregressa, narrata e celebrata dai simboli.
- **Dimensione narrativa** - andare oltre l'attimo presente per sentirsi parte di una nuova storia che è narrata di generazione in generazione: l'incontro permette che più storie si intreccino tra loro. Narrare la vita di Gesù e della Chiesa, così come quella di ognuno, in una comunità che si rinnova ciclicamente, che si svolge attraverso parole, gesti, oggetti... La dinamica *narrativa* riguarda non solo il Vangelo e i ragazzi, ma anche il capo stesso.
- **Dimensione della gratuità** - andare oltre la sola autorealizzazione per porre nel proprio orizzonte il valore fondamentale del dono di sé, come stile di relazione. Si esprime nel saper ricevere e saper donare, mettendosi a servizio della comunità in modo gratuito, valorizzando le proprie particolarità e sentendosi accolti per quello che si è.
- **Dimensione dell'alterità** – andare oltre la concezione individualista per aprirci all'altro e alla ricerca del bene comune. È la dimensione originaria che ci accomuna come figli e fratelli e ci porta a due relazioni fondamentali: la relazione con l'altro e la relazione con Dio. Orientati dalla

cativi nella fede. *Ufficio catechistico regionale Consulta dei servizi per la pastorale giovanile Emilia Romagna, 2018*

¹⁰ Una comunità che genera e accompagna nella fede. Alcune linee comuni per la progettazione di cammini edu-

Legge e dalla Promessa, ascoltiamo le idee degli altri, le accogliamo trasformandole in azioni o attività concrete, secondo una logica che diventa anche esperienza di riconciliazione comunitaria.

- **Dimensione della creatività** – il Signore genera strade nuove. Andare oltre il semplice adattamento a ciò che accade e alle mode per aprirsi ad uno sguardo diverso sul futuro: garantire a ragazzi e ragazze tempi e spazi che li rendano disposti a cambiare per mantenere fermo lo

sguardo sul fine, disposti a costruire nuovi modi di agire lasciandosi interpellare dalla realtà.

- **Dimensione della custodia** - Il Vangelo aiuta i ragazzi, le ragazze e i capi a scoprirsi continuamente destinatari di un amore che ama senza condizioni, che ci invita a riconoscerci figli del Padre. Custodire è accompagnare l'altro andando oltre la logica del possesso per crescere nella logica della cura e dell'amore.

PER VIVERE LA PROPRIA VOCAZIONE DI UOMO E DONNA DELLA PARTENZA

Emmaus		Il percorso	Per mettere a frutto le capacità	Attraverso le dimensioni
<i>Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino (v. 13)</i>	P R I M O A N N U N C I O	VIVERE Gli <i>eventi</i> , le attività nell'ambiente educativo scout, sono i "luoghi" in cui avviene l'incontro, incontro con i pari e con i capi, cioè i propri compagni di strada	SACERDOTALE PROFETICA REGALE	NARRATIVA GRATUITÀ ALTERITÀ CREATIVITÀ CUSTODIA SIMBOLICA
<i>Spiegò loro in tutte l e Scritture ciò che si riferiva a lui (v. 27)</i>		INCONTRARE Per mezzo della <i>parola di Dio</i> , interpretare gli eventi vissuti per prendere consapevolezza dell'incontro quotidiano con Dio presente in quegli stessi eventi		
<i>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro (v. 30)</i>		RACCONTARE E RACCONTARSI Per fare memoria, condividere il significato degli <i>eventi</i> , cioè cosa <i>significa quella specifica attività</i> alla luce della parola di Dio per <i>ciascun singolo partecipante</i> (il concetto dell'antica tripletta). <i>Modus operandi</i> che diventa <i>modus vivendi</i>		
<i>E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici (v. 33)</i>		GENERARE In conseguenza dei passaggi precedenti si genera in ciascuno un cambiamento per sé e una scintilla per gli altri		

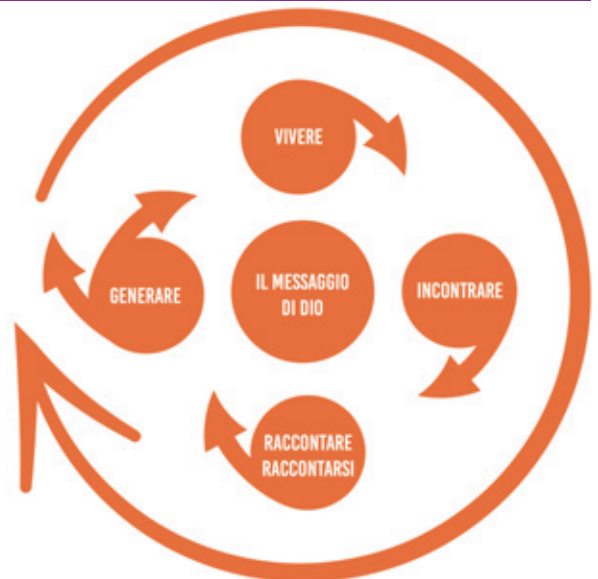
Di questo voi siete testimoni (Lc 24,48)

Come nella vicenda dei due *discepoli di Emmaus*, l'esperienza vissuta – rigenerata dall'incontro con Gesù risorto – non si conclude in sé ma va sempre avanti. Diventa *generativa* di nuovi incontri: il fratello scout, la comunità di branco/cerchio, di reparto, del noviziato/clan e *fecondativa* di vita nuova. Una vicenda, quella scout, che culmina con la Partenza... nel riconoscere la vita come strada, il proprio impegno nella comunità come servizio per il prossimo e Gesù come colui che dà senso della propria esistenza.

La storia non si ferma, il percorso procede e la strada si apre...

Documento a cura del Comitato nazionale

Trovi **qui** il documento sfogliabile



3. Spunti di riflessione e questioni aperte per il Consiglio generale

3.1 Fili, corde, cime e nodi

Come nel gioco dell'attraversamento del fiume (con l'utilizzo delle tre pietre), proviamo a mettere un passo dopo l'altro.

- C'è da valutare l'esigenza di una nuova lettura e valorizzazione degli strumenti metodologici, un nuovo stile con cui vivere le "solite" esperienze che diventano significative, narranti;
- Progettualità e intenzionalità diventano concetti imprescindibili nella proposta educativa, non con un principio di pista segnata, quanto piuttosto di valorizzazione dello strumento quale contesto di vita, incontro, racconto e generazione;
- In un equilibrio tra accompagnarne e valorizzarne l'autonomia, bambini e bambine, ragazzi e ragazze possono riconoscere il proprio percorso di fede;
- Offrire opportunità, stimolare, accompagnare: questa la chiamata dei capi nei percorsi di educazione alla vita cristiana. Un'attività proposta, infatti, può provocare nei singoli partecipanti dei vissuti differenti e dunque differenti significati, **in quanto l'ascolto e l'esperienza sono comunitarie, mentre l'interpretazione è personale.**

Tutto ciò pone delle **domande**:

- l'interpretazione personale diventa una difficoltà o un'opportunità?
- l'interpretazione del vissuto può far perdere qualcosa?
- la proposta dell'esperienza e l'offerta degli strumenti metodologici (che presuppone la competenza dei capi) possono in qualche modo essere limitanti?
- c'è bisogno di una proposta quantitativa oltre che qualitativa?
- quanto sono valorizzati gli strumenti metodologici? L'ambiente acqua o la realizzazione di una costruzione parlano a tutti nello stesso modo? Quale è il protagonismo di coccinelle e lupetti durante una vacanza di branco/cerchio? Gesù gioca con noi a roverino o vive la famiglia felice? La pace e la giustizia sono obiettivi, strumenti o semplicemente un linguaggio per entrare in dialogo con la Parola?

3.2 Il contributo del Consiglio nazionale

Le riflessioni maturate in Consiglio nazionale, dopo il confronto sul documento istruttorio "Emmaus - Educare alla vita cristiana", hanno evidenziato altre questioni su cui andare a fondo:

Attività educativa

- Difficoltà nel concretizzare le dimensioni, cercando attività e strumenti creativi, ma al tempo stesso concreti ed efficaci;

- Alcune dimensioni e azioni sembrano più difficili da coniugare insieme;
- Confusione tra le parole e il loro significato;
- Difficoltà nel comprendere e individuare le 6 dimensioni;
- La routine nel vivere le attività può essere una criticità;
- Un po' troppo spesso, nel cercare esempi di attività, si punta per abitudine o facilità alla "vecchia metodologia" di tradurre gli accoppiamenti in esperienze elaborate ad hoc; per esempio: "Vivere + Alterità" è tradotto in "organizzare autofinanziamento in cui si conoscono gli altri", "Incontrare + Creatività" diventa "organizzare una veglia rover creando opportunità per incontrarsi";
- A volte si trova una naturale applicazione dell'Educare alla vita cristiana nella vita scout, tipo il rapporto capo-ragazzo, la vita di squadriglia, la comunità.

Competenza dei capi

- Superare le paure dei capi rispetto al sentirsi/riconoscersi effettivamente testimoni autentici;
- Difficoltà per il capo nel narrarsi;
- Difficoltà di avvicinare i capi a questo nuovo percorso, soprattutto nella capacità di far rileggere le esperienze;
- Necessità di fare un lavoro su di sé. Educare alla vita cristiana vuol dire fare un lavoro costante e continuativo, rimettendo in gioco come capi il nostro modo di agire e fare attività.

Associazione

- Discontinuità dell'attenzione su questo argomento nella vita associativa nei vari livelli;
- Difficoltà con gli Assistenti ecclesiastici se non c'è incontro sugli stessi obiettivi;
- Necessità di tempo e costanza in Associazione per raggiungere la piena consapevolezza per rendere questo cammino vissuto da tutti i capi.

3.3 Educare alla vita cristiana e Formazione capi

Nell'orizzonte delineato dal documento "Emmaus", compito della Formazione capi è mettersi al servizio delle intuizioni elaborate per sostenerne la comprensione e la diffusione, così da contribuire a farlo divenire prassi educativa concreta.

Le azioni che si intende intraprendere a seguito del documento nascono dallo spirito che anima la Formazione capi nell'intento di rispondere con flessibilità e rapidità alle sollecitazioni che provengono dal contesto sociale e culturale, in cui si è chiamati a portare un contributo come educatori: è un'azione che si esprime attraverso una rilettura dei contesti formativi di sua competenza, e dei modelli unitari ad essi correlati, utilizzando una lente di ingrandimento adeguata al sostegno della proposta educativa dei capi di oggi.

Con particolare riferimento ai percorsi che possono essere aperti a sostegno di “Emmaus”, i luoghi di studio prioritari sono individuati nei campi previsti dall’iter formativo di base, a cui si affiancano le altre occasioni di formazione a servizio di Gruppi, Zone e Regioni. L’azione della Formazione capi si può concretizzare su due fronti:

1. promuovere il sostegno alla riflessione sugli strumenti del metodo, avendo come riferimento quanto elaborato dalle Branche in termini di rilettura dei singoli aspetti all’interno di una visione globale, al fine di comprendere meglio come arrivare ad una proposta armonica, capace di coinvolgere tutte le dimensioni della persona;
2. continuare a curare l’esperienza dei campi di formazione come opportunità di crescita personale del capo nel suo cammino di fede, condizione imprescindibile per riuscire a proporre esperienze significative e testimonianze credibili per i ragazzi e le ragazze.

La Formazione capi offre, inoltre, ai capi e agli assistenti ecclesiastici che, nei diversi livelli, saranno chia-

mati a costruire i percorsi formativi individuati, il necessario supporto alla loro attuazione attraverso momenti di formazione specifici quali incontri capi Campo, RTT, NTT.

4. I passi successivi

Come nella vicenda dei due *discepoli di Emmaus*, l’esperienza vissuta – rigenerata dall’incontro con Gesù risorto – non si conclude in sé ma va sempre avanti.

Gli Atti preparatori del Consiglio generale 2020 richiavano l’Associazione affinché il tema dell’Educare alla vita cristiana non fosse di pochi, non uno scroscio d’acqua ma una nebulizzazione che arrivasse ovunque. Il Convegno programmato per ottobre 2022, che vedrà la partecipazione di Incaricati alla Branca di Zona, formatori e Assistenti ecclesiastici, è un passaggio imprescindibile per aiutare la diffusione, ma anche per proseguire il cammino lungo una strada che stiamo facendo tutti assieme.

Il Comitato nazionale

3.a

3.b Riflessione abuso sui minori: presentazione documento riepilogativo delle riflessioni emerse nella Commissione CG-05/2021 (Moz. 8/2021)

Relazioni etiche, sane, di cura

Il presente contributo fa seguito ai lavori svolti dalla Commissione 05 Metodo 2, del Consiglio generale 2021, sul tema dell’abuso e, più in generale, delle relazioni vissute all’interno del contesto scout.

Il successo dell’applicazione dei principi dello scautismo dipende anche dalla **capacità delle capo e dei capi di costruire relazioni etiche, sane, di cura** e di cogliere situazioni di disagio e sofferenza nelle ragazze e nei ragazzi che vengono loro affidati. Mai come oggi **le ragazze e i ragazzi hanno bisogno di avere adulti degni di fiducia, che li comprendano, li incoraggino, siano capaci di instaurare rapporti solidali.**

L’abuso è un uso cattivo o improprio di qualcosa o di qualcuno. Gli abusi avvengono per lo più in ambienti in cui regna la fiducia, in ambienti in cui si pensa che “il male non esista”. **Ogni educatore ha un’autorità che può rischiare di usare male.**

Sintetizzando, potremmo dire che nella relazione educativa occorre rispettare **3 R**:

- **relazione** (se uso la relazione con l’altro per il mio esclusivo benessere personale sto commettendo un abuso nella relazione);
- **rispetto** (riconosco la delicatezza e la sacralità dell’altra persona, c’è una relazione che deve rimanere pulita);
- **responsabilità** (sono responsabile del benessere mio e dell’altro, sono continuamente responsabile di ciò che l’altro vive).

Dobbiamo ricordare che c’è benessere in una comunità quando è per tutti e per ciascuno al tempo stesso, perciò ogni azione e situazione va valutata in base alle persone che la vivono, con le loro peculiarità e la loro sensibilità.

Come capi siamo **chiamati ad essere sentinelle di benessere** sia all’interno delle nostre comunità sia all’esterno, cercando di prevenire, oltre agli episodi di

abuso, ogni forma di retaggio culturale o tradizione che racchiuda in sé una dinamica abusante.

Il capo Gruppo deve lavorare affinché nella Comunità capi si viva un clima di cura, accoglienza di ognuno e ascolto dei bisogni di tutti, creando momenti di scambio e confronto per condividere difficoltà e risorse.

Deve prestare particolare attenzione alle relazioni tra capi e tra capi e ragazzi e **saper riconoscere gli aspetti vocazionali** negli adulti al momento dell'ingresso e durante la permanenza in Comunità capi. Adulti appropriati hanno **fiducia in se stessi** e un buon livello di **autostima**, mostrano la capacità di **prendersi la responsabilità delle proprie azioni, di definire i propri obiettivi e le proprie scelte, di accettare le critiche** e di rendersi concretamente **disponibili a modificare aspetti di sé** segnalati come non appropriati al ruolo ricoperto.

Lo staff è sicuramente il luogo privilegiato per esercitare la corresponsabilità relativamente alla cura della relazione educativa, poiché all'intenzionalità educativa – che accomuna l'intera Comunità capi – si somma la conoscenza concreta delle ragazze e dei ragazzi e l'osservazione reciproca dei capi nel loro servizio. In quest'ottica, **lo staff ha la responsabilità di monitorare periodicamente le relazioni tra i ragazzi e tra questi e i capi**, sapendo riconoscere gli indizi di relazioni "non sane".

Nello specifico della relazione capo-ragazzo preme sottolineare la necessità di prestare particolare attenzione: il nostro stile educativo ci fa essere fratelli maggiori e vivere fianco a fianco dei ragazzi, talvolta a strettissimo contatto. Questo ci espone a vivere situazioni relazionali che potrebbero essere fonte di emozioni intense, a volte confuse e difficilmente gestibili, e dare luogo in alcuni casi ad atteggiamenti abusanti e/o maltrattanti. Non vogliamo rinunciare a questo nostro stile e per questo dobbiamo essere sentinelle attente a cogliere ogni segnale di rischio e/o di allarme, in primis in noi stessi.

Lo staff deve essere il primo spazio di osservazione e tutela delle relazioni e delle persone, in particolare:

- lo staff monitora ed è responsabile dei comportamenti degli stessi capi membri;
- lo staff è garante del clima relazionale tra ragazze/ragazzi e si pone come elemento di tutela per tutti, in primis dei più fragili e vulnerabili in quel momento;
- lo staff mantiene vigile un'analisi critica sul senso educativo di ogni attività proposta dai capi e dai ragazzi e sui valori che tali attività veicolano relativamente alla dignità e il rispetto della persona. Per esempio presta particolare attenzione ai rapporti nelle squadriglie e nelle sestiglie, alle cerimonie più o meno ufficiali di accoglienza, alle modalità di svol-

gimento della cerimonia dei totem e dei giochi notturni.

La Comunità capi accoglie i dubbi e le difficoltà condivise dagli staff, sia nel caso in cui lo staff non sia riuscito a ritrovarsi in una visione comune, e dunque necessita di un aiuto per integrare le varie prospettive, sia nei casi in cui lo staff si ritrovi ad affrontare scelte complesse e delicate e dunque abbia il diritto/dovere di portarle avanti con il sostegno della comunità degli educatori, in linea con il principio della corresponsabilità educativa, elemento cardine per la nostra Associazione.

In diversi casi sarà bene che la stessa Comunità capi non esiti a mettersi in rete con altre realtà in grado di aiutarla nell'approfondire l'analisi e a ponderare al meglio le azioni da intraprendere.

A seconda delle questioni emerse tale realtà può essere dentro la nostra Associazione (Incaricati, osservatori, Comitato, Formazione capi, ecc.) oppure all'esterno (terapeuti dei ragazzi/bambini, centri per la tutela dei minori, servizi sociali territoriali, consultori, ecc.)

La segnalazione di un sospetto abuso o maltrattamento: qualche chiarimento operativo

Nelle situazioni di maggiore gravità e/o allarme è giusto e appropriato valutare di procedere con la segnalazione di quello che si è osservato.

Cosa segnalare?

Non la certezza dell'abuso ma il **ragionevole sospetto**.

Chi segnala non ha il dovere di svolgere indagini preliminari che accertino l'esistenza del reato; ha invece il dovere di portare le sue osservazioni e preoccupazioni, quanto più circostanziate e oggettive possibile, alle autorità preposte a valutare le circostanze. Si porta quindi un dubbio - non una certezza - ragionevole, nel senso ponderato, valutato, non frutto dell'emotività impulsiva. La Procura, i Servizi sociali, le Forze dell'ordine, sulla base delle informazioni fornite, di altre informazioni che potrebbero essere già in loro possesso, valuteranno se e come portare avanti le indagini. **L'attestazione della sussistenza del reato spetta alle autorità, non a noi**; a noi spetta osservare con competenza e responsabilità e riferire eventuali segnali concreti di allarme.

Se un capo è l'autore o il supposto autore di comportamenti inappropriati e potenzialmente lesivi, la segnalazione potrà avvenire a due livelli:

- in ogni caso al **Collegio giudicante nazionale**, l'organo dell'Associazione preposto a sanzionare i capi che non rispettano le norme statutarie, nello

specifico, per quello che riguarda il tema qui trattato;

- qualora tali comportamenti configurino un reato, la segnalazione del **ragionevole sospetto**, seguendo i criteri descritti, si estenderà in parallelo e tempestivamente **alle autorità competenti**.

Sarà importante che tali iniziative vengano portate avanti con l'**appoggio della Comunità capi**, o quanto meno siano state condivise **con i capi Gruppo**, o, qualora i capi Gruppo siano coinvolti nei comportamenti lesivi o in qualche modo conniventi, con i **Responsabili di Zona; le iniziative individuali andrebbero evitate**.

Sarà inoltre indispensabile **informare quanto prima le famiglie delle vittime** del comportamento gravemente inappropriato, offrendo tutto l'appoggio possibile.

Se quello che si vuole segnalare è il ragionevole sospetto che una bambina o bambino, ragazza o ragazzo sia vittima di abusi e/o maltrattamenti al di fuori del contesto scout è bene rivolgersi:

- al Servizio sociale territoriale del bambino/ragazzo;
- direttamente all'autorità giudiziaria: Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni;
- intervento immediato: le Forze dell'ordine (Polizia o Carabinieri).

In caso si sospetti che una ragazza o ragazzo sia vittima di abuso sessuale NON è mai opportuno avvertire i suoi genitori perché la maggior parte degli abusi familiari si consuma all'interno delle mura domestiche e quindi il genitore autore di reato potrebbe inquinare le prove, per esempio sottoporre il ragazzo/a a punizioni perché ha parlato e a pressioni e violenze perché ritratti o neghi l'abuso.

Tante sono le situazioni che uno staff può trovarsi ad affrontare, spesso di grande complessità e delicatezza, rispetto alle quali non è facile prendere decisioni e capire con chiarezza come muoversi, e questo documento

certamente non riesce a rispondere in maniera esauriente a tale complessità. Quello che qui ci preme sottolineare è l'importanza, in questi casi, di chiedere aiuto, in Comunità capi, in Associazione e all'esterno, ai centri del territorio, al fine di garantire ai giovani a noi affidati, siano essi "le vittime" o "i carnefici", tutta l'attenzione e la cura necessaria per tutelare la loro crescita.

I capi Gruppo dovranno premurarsi di **condividere con la loro Comunità capi i principi, le indicazioni e gli obiettivi che questo documento ha provato a raccogliere**, sia come primo supporto nel cogliere il disagio e il malessere (rilevazione) e gestire le situazioni di ragionevole dubbio e dunque protezione delle vittime (segnalazione), sia come supporto per la costruzione di comunità accoglienti e di crescita per tutti (prevenzione).

Da dove si parte? Prova a rispondere a queste domande:

- nella mia Comunità capi si parla delle ragazze e dei ragazzi?
- siamo in grado di costruire relazioni vitali e solidali con loro?
- stabiliamo una relazione significativa con ognuno?
- ci coinvolgiamo in rapporti autentici, emotivamente e affettivamente trasparenti?
- sono sicuro che nel Gruppo non ci siano tradizioni, pratiche, atteggiamenti al limite dell'accettabilità? Sulla base di quali principi scegliamo i riti di passaggio?

Trovi un approfondimento con indicazioni più dettagliate e utili riferimenti cliccando **qui**.

La Commissione Relazioni etiche, sane, di cura
Elena Marengo (coordinatrice), Marta Lazzari (coordinatrice), Giovanni Aloe, Lorenzo Capelli, Alessandra Cetro, Tommaso Maghini, Andrea Mazzù, Francesco Ricci, Chiara Turolla, Elisa Visconti

3.b

3.c Educazione alla cittadinanza attiva e alla partecipazione nelle Branche (Moz. 21/2020)

Con la mozione 21/2020 (Educazione alla cittadinanza attiva e alla partecipazione nelle Branche) il Consiglio generale ha voluto ribadire che i temi della "cittadinanza attiva" e della "partecipazione" sono centrali nello scautismo, come palestra di vita democratica e di scelta politica, per cercare di "lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato".

Infatti l'educazione alla cittadinanza e all'impegno politico permeano tutto lo scautismo e lo leggiamo anche nelle SNI recentemente approvate: "mai come oggi c'è bisogno del nostro impegno per incidere ancora maggiormente nel tessuto sociale del nostro Paese e fare sì che ognuno, dal più piccolo al più grande, lasci la sua impronta per un cambiamento rivolto al bene collettivo,

in particolare a quello dei più deboli e degli ultimi.” Dunque in tutte le fasce d’età, dalla coccinella e dal lupetto fino al partente, è necessario un cammino costante e incisivo e le Branche sono state chiamate ad avviare una riflessione per la riscoperta dell’educazione alla cittadinanza e alla partecipazione e la traduzione in specifici strumenti metodologici.

La cittadinanza e la partecipazione di bambini e bambine, ragazzi e ragazze non riguardano solamente il domani, ma già l’oggi. Infatti già oggi sono capaci di contribuire attivamente con spirito critico, impegno di confronto, di decisione e di azione.

I **lupetti e le coccinelle** sono soggetti politici all’interno della realtà che li circonda, capaci di entrare in processi democratici, di vivere relazioni con gli altri e la comunità all’interno della quale sono inseriti, avendo come riferimento il *bene comune*.

Possiamo sia curare contesti in cui i bambini sperimentino occasioni per confrontarsi, decidere insieme, condividere prospettive per orientare le scelte di ciascuno verso il bene della comunità, sia offrire modelli che hanno incarnato un ideale e che, con le loro scelte di vita, scelte politiche in senso pieno, hanno realizzato la propria vocazione, attraverso azioni reali e concrete di **analisi critica delle situazioni** che li vedono e li possono vedere coinvolti; di **progettazione di azioni sul territorio**, in collaborazione con le altre realtà presenti; di **partecipazione** personale efficace al bene comune.

Educare alla cittadinanza in branco e in cerchio richiede quindi di fornire un **ambiente educativo a misura di bambino**, cioè riuscire a interagire con il mondo reale; rendere i bambini **artefici della propria crescita**; far sperimentare che l’impegno personale è funzionale alla crescita comunitaria.

La vita di branco e cerchio può essere una palestra per rendersi conto della realtà in cui si vive. La forte dimensione comunitaria che vivono i bambini genera una percezione della realtà esterna non come singoli, ma come insieme. La proiezione dei bambini nel mondo esterno in questa fase non è incentrata sul singolo (io e la realtà) ma su un noi (la mia famiglia e la realtà, i miei coetanei e la realtà, il branco e cerchio e la realtà). Questo fa sì che la scoperta del mondo attorno proceda essenzialmente per gradi (la scuola, la parrocchia, il quartiere, il paese/città) e sia incentrata sulle relazioni dei gruppi (famiglia, coetanei, branco e cerchio) in cui si vivono questi ambiti.

Da tempo la Branca pone l’attenzione sull’importanza di curare contesti in cui i bambini sperimentino occasioni, quali ad esempio le **Piccole Orme “Giardini di Pace”**, per confrontarsi, decidere insieme e condividere prospettive per **orientare le proprie scelte**.

In questo ultimo anno è stata avviata, insieme agli Incaricati Regionali, una riflessione sui molteplici strumenti del metodo che concorrono alla partecipazione

attiva e alla cittadinanza dei bambini. Questo perché, pur riconoscendo la validità di alcuni strumenti ben funzionali alla partecipazione democratica degli L/C ai processi decisionali (es. consiglio della rupe/consiglio della grande quercia, attività a tema), risulta di interesse comune **allargarsi ad una più ampia ottica di crescita e coinvolgimento dei bambini nei processi** che concorrono a consolidarne il protagonismo, favorendo la crescita della comunità, non solo di branco e di cerchio.

La **Branca E/G** ha avviato in quest’ultimo anno una riflessione sul tema della partecipazione, sui tanti strumenti a disposizione e sui modi di valorizzarli. L’educazione del buon cittadino, declinata nella **condivisione democratica**, nella **contribuzione al bene comune**, nella **cittadinanza attiva**, è una potenzialità indiscussa dello scoutismo: l’ha ispirato originariamente, ne è divenuta **obiettivo identitario** e dunque si riflette in numerosi strumenti del metodo adatti a “imparare”, praticandola nel concreto, la partecipazione e la contribuzione.

Il confronto ha confermato il valore degli strumenti a disposizione e l’importanza di creare occasioni che rendano i ragazzi consapevoli della **dignità** delle proprie **idee** e responsabili delle proprie **scelte**; della capacità di essere **protagonisti** e **soggetti determinanti** nella costruzione della società; dell’importanza della **condivisione** e del rispetto nella **diversità**; della rilevanza del loro contributo nella determinazione del modo che li circonda. Ma anche di immaginare modi e opportunità che li aiutino a **sentirsi interpellati**, in diritto e dovere di dire la propria e fare il proprio pezzetto per il bene di tutti!

La rilettura ha evidenziato, tra quelli più importanti, innanzitutto gli aspetti “quotidiani” della **vita di squadriglia e di reparto** in cui la collaborazione e la condivisione sono fondamentali e necessari. Ciascuno trova il proprio spazio e la **propria soddisfazione** nel gioco degli impegni, assume incarichi e ruoli, acquisisce e mette a disposizione talenti e competenze **al servizio di tutti**, impara a ricevere e donare gratuitamente, valorizzando le proprie peculiarità, sentendosi accolto per quello che è e utile e importante per gli altri.

Educa alla cittadinanza anche **il sistema dei consigli** presenti e dialoganti nel reparto: il consiglio della Legge, il consiglio di squadriglia, il consiglio capi, il consiglio d’impresa.

Il funzionamento dei consigli apre esplicitamente alla necessità del **confronto** fra pari. Sono momenti e luoghi privilegiati per educare alla possibilità di esercitare la propria capacità di formulare ed esprimere un pensiero; svelare liberamente idee e sogni, condividere quelli altrui; dialogare per costruire un disegno e un progetto comune; confrontarsi allo scopo di migliorare attraverso la verifica e correzione fraterna.

Questi aspetti si amplificano nel consiglio capi in cui i capi squadriglia condividono coi capi la cogestione del reparto e la **responsabilità** verso gli altri. In esso il protagonismo dei ragazzi fa un vero salto di qualità: si consolida e trova forza nella capacità di ascoltare, leggere quanto occorre ai singoli e all'intera comunità, porre desideri e bisogni altrui accanto ai propri, spendersi per realizzarli concretamente.

Infine ha un ruolo imprescindibile **lo strumento dell'impresa** (di squadriglia, reparto, alta squadriglia), cardine della Branca E/G. L'impresa è una palestra in cui si educa alla **partecipazione attiva** fin dall'ideazione, attraverso la condivisione dei singoli sogni e l'individuazione di un sogno comune, il raggiungimento di un compromesso attraverso un confronto condiviso, la rinuncia a un'idea personale per accogliere un sogno/bisogno altrui. Nell'impresa, poi, ogni E/G ha un posto d'azione che lo rende **corresponsabile** e protagonista nel e per realizzare qualcosa di grande assieme.

Non solo: l'impresa è un esercizio di scouting, volto a individuare necessità e bisogni per realizzare qualcosa di bello, importante per la propria piccola comunità di squadriglia, di reparto, della collettività. Le imprese sono orientate a **lasciare un segno concreto**, permettendo di scoprire l'importanza dell'**impegno**, la bellezza, la soddisfazione e la felicità che nascono dalla realizzazione del **bene comune**.

La Branca pertanto ha avviato una prima serie di azioni per rimettere al centro e implementare questi strumenti e obiettivi educativi attraverso:

- la valorizzazione del tema della cittadinanza attiva nella riscrittura del **Manuale di Branca**;
- la diffusione di una "cultura della competenza" volta ad acquisire e mettere a frutto il proprio **"sapere e saper fare"** come elementi fondamentali per la costruzione di sé ma più preziosi se posti **al servizio degli altri e della comunità**;
- il percorso **"Duemilatre Imprese"** sulla sostenibilità e la cura del creato, perché guide ed esploratori imparino a guardare con occhi nuovi ciò che li circonda, a riconoscersi parte attiva della propria comunità e a incidere, attraverso le imprese, sui propri territori e ambienti, contribuendo in modo concreto a scelte che lascino il mondo un po' migliore.

La **Branca R/S** sta continuando il cammino di approfondimento e sviluppo dei **percorsi di partecipazione e rappresentanza**. In particolare la riflessione ha prima di tutto ripreso l'inquadramento pedagogico dello strumento.

È stata occasione per mettere in evidenza l'articolo 12 della "Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", secondo il quale è diritto di bambini e ragazzi esprimere liberamente la loro opinione su ogni questione che li interessa e tali opinioni de-

vono essere debitamente tenute in considerazione.

Questa lettura dà ancora più forza al fatto che la partecipazione può diventare per i rover e le scolte non solo un'esperienza educativa, ma anche lo spazio concreto in cui esercitare il **diritto a prendere parte ai processi decisionali** che li coinvolgono nelle comunità di pari e nelle comunità più ampie di cui fanno parte.

La proposta concreta della Branca per vivere percorsi di partecipazione e rappresentanza quest'anno è il progetto **BenèPossibile**: per dare sostegno valoriale e metodologico a tale progetto sono state sviluppate alcune schede di approfondimento sulle parole chiave: **partecipazione, rappresentanza, contribuzione**.

Questo strumento dà l'opportunità di fare esercizio di **buona politica**, lavorando insieme ad altri, fuori e dentro la propria comunità, per **contribuire al bene comune**. Partecipare non è verbo da viveri solo all'interno del gruppo dei pari, ma può e deve trovare realizzazione in tutti i contesti della vita. Si è chiamati a **prendere decisioni** in maniera diretta e per delega, sperimentare l'impegno di parlare a nome di qualcuno, a sentire la **responsabilità** di indirizzare scelte per il bene di molti, sapendo anche andare oltre i desideri e le istanze della propria parte, a **collaborare** con altre realtà.

Questi percorsi ruotano attorno alla figura dei rappresentanti della comunità R/S, che però rimane sempre pienamente coinvolta. **Scegliere** i propri rappresentanti è un passaggio chiave, che coinvolge tutti. Nell'incontro i rappresentanti sono chiamati ad un **confronto generativo**, di mediazione e capacità di condividere e far evolvere le idee di partenza. Le scelte di **contribuzione** e le azioni – anche piccole – che nascono dal confronto diventano adempimento della **vocazione battesimale**: la costruzione del regno di Dio qui ed ora.

Un altro aspetto importante è quello della **collaborazione con altre associazioni e con le istituzioni**. Avviene il passaggio dal contribuire come singolo al contribuire come comunità. Fare le cose CON e non solo PER qualcuno è un antidoto all'antipolitica e abilita i rover e le scolte ad essere soggetti attivi nella costruzione di **comunità aperte** al bene comune nel proprio territorio e nel Paese.

Crediamo che i percorsi futuri della Branca possano avere un duplice sguardo. Innanzitutto, proporre alle comunità R/S di considerarsi parte di una comunità più grande, nella quale agire per sviluppare "la cultura dell'incontro, del dialogo e dell'amicizia sociale" a cui chiama Papa Francesco. In secondo luogo, rendere ricorrente l'esercizio della contribuzione di pensiero e azione, abilitando i rover e le scolte a partecipare anche fuori dalla comunità R/S nell'Associazione, nella Chiesa e nella società.

3.d Partecipazione e rappresentanza: condivisione esperienze della Branca R/S (Moz. 20/2020)

Per rispondere al mandato della mozione 20/2020, gli Incaricati nazionali della Branca R/S, insieme agli Incaricati regionali, hanno elaborato e lanciato il progetto **BenèPossibile**, una proposta di percorsi di partecipazione e rappresentanza nelle Zone.

Nel momento in cui scriviamo questo contributo, il progetto è in atto: sono oltre 120 le Zone che hanno aderito le comunità R/S hanno individuato i **rappresentanti** che parteciperanno alle **Agorà** e iniziano ad avere luogo i primi incontri.

In primavera il confronto e le decisioni condivise nelle Agorà e nelle comunità R/S porteranno alla realizzazione di **azioni concrete nelle Zone** e in rete con le realtà locali che saranno state coinvolte.

BenèPossibile sottende l'idea che **partecipare alla vita della propria comunità**, e anzi allargare lo sguardo interagendo con altri soggetti, possa generare contributi significativi e che azioni coordinate, frutto di un pensiero comune, possano dare luogo a **processi di cambiamento**.

In questo tempo, abbiamo approfondito il tema della partecipazione e della contribuzione dei ragazzi alla vita delle comunità di cui fanno parte, anche in relazione al «mondo degli adulti».

Come si evidenzia da più parti, **non si tratta solo di far valere il diritto ad essere ascoltati sancito dalla “Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” (art. 12), ma anche di lasciare che il nostro pensiero sia stimolato e contaminato dagli spunti che i ragazzi e le ragazze possono offrire.**

La sfida educativa sta proprio nella capacità di cogliere il contributo dei ragazzi e delle ragazze: si tratta di un pensiero magari grezzo, ma puro, non mediato dall'esperienza e proprio per questo più aperto a slanci visionari e innovativi.

Come **educatori** siamo chiamati a «ex-ducere», a far emergere queste potenzialità non per plasmarle e incanalarle, ma per sostenerle e irrobustirne la crescita. Come **sognatori**, riteniamo che possano diventare esse stesse seme per un futuro e una società migliori.

Crediamo che la sfida «politica» di questo tempo sia **abitare e costruire comunità nuove**, fondate sulla cooperazione e sulla condivisione più che sulla com-

petizione e la conservazione. Comunità capaci di aprirsi, accogliere e annunciare il Vangelo nella relazione con l'altro: è l'esortazione che Papa Francesco ci consegna nell'enciclica **Fratelli tutti**.

In questa sfida i ragazzi e le ragazze possono mettersi in gioco con le loro risorse, la loro energia, le potenzialità e la freschezza delle idee, imparando quel dialogo che cerca di avvicinare, conoscere, trovare punti di contatto.

Costruire (o ricostruire) le comunità che abitiamo significa anche trovare un modello di **interazione tra generazioni** in cui lo scambio realizzi il bene di tutti.

Convocare i giovani a partecipare è la via per motivarli a ricercare la dimensione della relazione e della comunità, a considerare la ricchezza della diversità, a guardare con fiducia al futuro e alla dimensione adulta che li attende: in fondo, a trovare il senso della vita.

Le occasioni di partecipazione che i nostri ragazzi e le nostre ragazze vivranno nei loro territori potranno essere un seme di tutto questo anche nella misura in cui sapremo cogliere l'**opportunità come Associazione**, invitando i rover e le scolte a portare il loro pensiero nei vari livelli.

Il Regolamento della Branca R/S indica questo tipo di interazione: già oggi, nei nostri territori, ci sono iniziative in tal senso che risultano fruttuose da un punto di vista educativo e associativo. L'auspicio è che questo percorso diventi ulteriore occasione di rilancio per queste buone prassi in tutti i territori e in tutti i livelli. L'esperienza stessa di contribuzione al Consiglio generale di un gruppo di ragazzi e ragazze può essere generativa. In questi anni, attraverso le riflessioni sul Patto associativo e con la definizione delle nuove SNI, siamo stati chiamati a delineare con sguardo profetico il ruolo e l'impegno della nostra Associazione nel Paese e nella Chiesa, in questo tempo. Abbiamo l'opportunità di continuare a farlo con un approccio educativo e sognatore al tempo stesso: costruendo pensiero con i ragazzi e le ragazze, convocandoli per camminare, sognare, servire insieme a loro.

Il dialogo, il confronto, la fatica di condividere idee e fare scelte insieme hanno una duplice importanza: da un lato si sperimenta una scuola di “buona politica”, dall'altro la si realizza proprio nel fare il Bene Possibile per il nostro Paese.

Il Comitato nazionale

3.e Presenza di R/S in interventi di Protezione civile: aggiornamenti sul confronto tra la Branca R/S e il Settore protezione civile (Moz. 11/2021)

La Branca R/S, su mandato del Comitato nazionale, ha preso in carico la mozione 11/2021 e ha attivato in merito tre azioni prioritarie inserite nel programma nazionale per l'anno 2021/22, per arricchire la cultura associativa della partecipazione e della contribuzione. Le azioni sono le seguenti:

1. coinvolgere il Settore Protezione Civile in un incontro incaricati per aggiornarsi sui protocolli attualmente attivi;
2. raccogliere le esperienze di servizio più significative realizzate durante il periodo di lockdown;

3. redigere un documento che riprenda il senso del servizio (aggiornamento e diffusione del documento **Manda me**).

L'incontro con il Settore Protezione Civile è pianificato per maggio 2022. Le azioni indicate ai punti 2 e 3 sono in corso.

Il risultato del lavoro, come riportato nella mozione, sarà presentato nei documenti preparatori per il Consiglio generale 2023.

Il Comitato nazionale

3.f Competenza e brevetti in Branca E/G (Moz. 9/2021, Racc. 11 e 12/2019)

1. Aggiornamento percorsi di riflessione

2. Modifica normativa sui Brevetti di Branca E/G

Il sentiero della competenza

La Branca E/G ha portato avanti in questo anno i lavori sulla tematica della competenza, proseguendo il percorso pluriennale concretizzatosi già con la modifica dell'art. 37 del Regolamento metodologico, approvato dal Consiglio generale 2019. La mozione 9/2021 ha dato poi una direzione chiara per la definizione del percorso di analisi e valorizzazione del brevetto di competenza.

Lo scopo della modifica approvata nel 2019 era potenziare il valore di questo fondamentale strumento educativo, in modo che fosse un momento centrale nel sentiero di ogni guida/esploratore. Nello specifico, il brevetto è ripensato per stimolare una mentalità progettuale attraverso un percorso personalizzato e graduale verso la conquista di una competenza specifica, impegnando le guide e gli esploratori a dare il meglio di sé e acquisire l'attitudine a essere responsabili dei propri talenti e competenze, mettendoli al servizio del prossimo e comprendendo quanto il sapere, saper fare e fare bene consentano di essere utili a sé e agli altri. Uno strumento fondamentale, dunque, per la formazione del carattere, ma anche per l'educazione di un

buon cittadino e di un buon cristiano che sa mettersi in gioco, relazionarsi con gli altri e condividere le proprie competenze, diventando testimone di uno stile evangelico.

Di seguito, sinteticamente, le azioni svolte a supporto del mandato ricevuto con la mozione 9/2021.

- Confronto con Settore nautico e Settore competenze, gli altri attori che contribuiscono particolarmente alla cultura delle competenze all'interno dell'Associazione, per elaborare modalità di condivisione e sviluppo del valore della competenza, implementare e vivificare strumenti e occasioni per capi e ragazzi, verificare le opportunità educative fornite dagli ambiti tecnici rappresentati dai brevetti di competenza. Dal confronto su questo tema nasce la proposta di modifica dell'elenco brevetti (allegato 4).
- Riflessione sugli strumenti della competenza – e loro legame inscindibile con sentiero e impresa – in particolare quelli poco conosciuti o sfruttati, come maestri e carte. Confronto sui campi di specialità da cui la rielaborazione di *Linee guida* per il raggiungimento di obiettivi comuni attraverso tutti i campi sul territorio nazionale. Il percorso di analisi ha por-

tato alla proposta di modifica dell'articolo 36 e dell'allegato 5 del Regolamento metodologico, estendendo la possibilità di conquista di specialità e partecipazione ai campi di specialità anche alle guide e agli esploratori nella fase iniziale della tappa della competenza, coerentemente con il percorso che essi fanno per l'acquisizione del brevetto di competenza, secondo quanto riportato nell'articolo 37 ad esso dedicato.

- Confronto all'Indaba tra Branca E/G e Settore competenze, in particolare con i capi dei campi di competenza nazionali, per rileggere le esperienze e la visione maturata dal Settore attraverso gli eventi per ragazzi e condividere quanto elaborato sulla competenza dalla Branca.
- Collaborazione con gli Incaricati nazionali alla Formazione capi, per rendere i campi di formazione metodologica motori della nuova cultura della competenza. Preparazione di un documento destinato ai formatori dei CFM E/G per la condivisione degli obiettivi della Branca e della lettura attuale in merito alla competenza.
- Riscrittura del manuale di Branca E/G per diffondere le modifiche regolamentari nell'ambito della competenza e, più in generale, favorire la diffusione

del pensiero sviluppato dalla Branca e dall'Associazione tutta negli ultimi anni.

- Rilancio e diffusione a livello regionale e zonale, attraverso gli Incaricati regionali alla Branca, di *Brevettopoly*, gioco nato per portare le novità metodologiche a tutte le Comunità capi.
- Riscrittura, in fase di completamento, con gli Incaricati regionali, del *Quaderno delle specialità, brevetti e specialità di squadriglia* pensato per essere di supporto ai ragazzi nella scoperta e ideazione del loro progetto di competenza e fornire idee e spunti da rielaborare e aggiornare. La nuova edizione prevede, tra le altre cose, la rielaborazione, realizzata in collaborazione con il Settore nautico, delle descrizioni dei brevetti nei termini necessari alla loro spendibilità in ambiente acqua.
- Rilancio e valorizzazione del legame imprescindibile tra competenza e impresa, attraverso il gioco nazionale *"Duemilatrenta imprese"*, proposto alle guide e agli esploratori nel percorso nazionale di educazione alla sostenibilità.

Riportiamo di seguito la tabella sinottica con le proposte di modifica a: articolo 36, allegato 4 e allegato 5 del Regolamento metodologico

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO E/G - ALLEGATO 4

La seguente proposta di modifica del Regolamento metodologico segue il dibattito, allargato anche ai Settori, che ha riguardato la verifica della capacità degli ambiti tecnici, rappresentati dai brevetti esistenti, di rispondere in modo completo e attuale alle esigenze dei ragazzi, offrendo opportunità agli esploratori e alle guide nei diversi ambiti di competenza.

La riflessione comunitaria ha individuato come il brevetto di *Grafico multimediale* non sia in grado di rappresentare l'ampiezza delle competenze tecnologiche e digitali, un ambito particolarmente rilevante oggi negli interessi, nella vita e nella realtà concreta dei ragazzi e della società attuale. Ne è scaturita la proposta di un nuovo brevetto, *Maestro delle tecnologie*, che soddisfi tale esigenza educativa.

La seconda riflessione condivisa è relativa alle competenze legate all'ambiente acqua in tutte le sue forme – marino, lacustre, fluviale – e alle molteplici tecniche

ad esso collegate. Il confronto, avviato da tempo, ha confermato l'esigenza e il desiderio che diventi un'opportunità educativa per tutti e che, pertanto, ci sia un brevetto che riesca a stimolare e motivare guide ed esploratori alla possibilità di acquisire queste competenze. Da tale necessità è nata la proposta di superare i brevetti legati espressamente alla conduzione di imbarcazioni suddivise per tipologia – Nocchiere, Skipper, Timoniere – percepiti spesso come dedicati ai soli reparti nautici - sostituendoli con un unico brevetto, *Esploratore delle acque*, che riunisca tutte le competenze dell'ambiente acqua e in cui qualsiasi guida ed esploratore possa ritrovarsi e progettarsi. Nello stesso tempo è stata promossa una rilettura di tutti gli altri brevetti che permetta di esplicitarne la valenza in ogni ambiente educativo, con particolare attenzione, ai sensi di questa riflessione, per l'ambiente acqua.

3.e

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTI
<p>Allegato 4 Brevetti di competenza L'elenco dei "Brevetti di competenza" è il seguente: 1) Naturalista 2) Artista 3) Giornalista</p>	<p>Allegato 4 Brevetti di competenza L'elenco dei "Brevetti di competenza" è il seguente: 1) Animatore sportivo 2) Artista 3) Cittadino del mondo</p>	<p><i>Vengono eliminati i tre brevetti – Nocchiere, Skipper, Timoniere – legati espressamente alla conduzione di imbarcazioni suddivise per tipologia.</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTI
4) Grafico multimediale 5) Cittadino del mondo 6) Liturgista 7) Animatore sportivo 8) Guida alpina 9) Mani Abili 10) Nocchiere 11) Pioniere 12) Soccorritore 13) Sherpa 14) Skipper 15) Timoniere 16) Trappeur	4) Esploratore delle acque 5) Giornalista 6) Grafico multimediale 7) Guida alpina 8) Liturgista 9) Maestro delle tecnologie 10) Mani Abili 11) Naturalista 12) Pioniere 13) Sherpa 14) Soccorritore 15) Trappeur	<p><i>Viene introdotto il nuovo brevetto di Esploratore delle acque comprendente le molteplici e differenti competenze legate all'ambiente acqua.</i></p> <p><i>Viene introdotto il nuovo brevetto di Maestro delle tecnologie che esprime l'ampia gamma di competenze dell'ambito tecnologico e digitale.</i></p>

PROPOSTE DI MODIFICA AL REGOLAMENTO METODOLOGICO E/G - ART. 36 E ALLEGATO 5

La seguente proposta di modifica del Regolamento metodologico intende allineare l'articolo 36 - tappa della competenza - ai contenuti dell'articolo 37 del Regolamento, relativo al brevetto di competenza, nel quale si legge: "per conquistare il brevetto di competenza occorre conquistare specialità che l'E/G riterrà più idonee per il raggiungimento del proprio brevetto" (Reg. art. 37).

In sostanza, nel cammino verso la tappa della competenza, i ragazzi costruiscono un progetto personale di brevetto che li vede acquisire competenze legate prima alla conquista di specialità e poi, gradualmente, orientarsi su impegni che richiedono un livello più elevato di consapevolezza e complessità.

Dunque, il momento di conquista delle specialità non è tipico esclusivamente della tappa della scoperta, ma anche della prima parte della tappa della competenza. Infatti, nel percorso verso il brevetto di competenza, le guide e gli esploratori continuano a lavorare sulle spe-

cialità per poi concentrarsi in un secondo momento sulle prove per la conquista del brevetto.

A seguito dell'evento "CampiAMO di specialità" del giugno 2019, che ha visto riuniti Branca E/G, Settore competenze e capi campo di specialità, la Branca E/G ha rielaborato e finalizzato l'aggiornamento delle Linee guida per i campi di specialità.

Nella pratica, alcune Regioni hanno già reso possibile la partecipazione ai campi non solo alle guide e agli esploratori in cammino verso la tappa della scoperta, ma anche a quelli che si incamminano verso la tappa della competenza. La verifica riportata dagli Incaricati regionali è stata positiva.

Con le due modifiche proposte, strettamente correlate tra loro, si estende quindi la possibilità di conquista delle specialità e di partecipazione ai campi anche alle guide e agli esploratori in cammino verso la tappa della competenza.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTI
<p>Art. 36 Tappa della Competenza È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cercano sempre più di affermare la loro personalità e in cui si rendono conto a poco a poco delle loro aspirazioni. Con il passare dei mesi sentono sempre più forte la necessità di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Durante questo periodo dovranno avere la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sperimentare autonomia, fiducia e corresponsabilità impegnandosi con ruoli significativi all'interno delle imprese di Squadriglia e di Reparto, partecipando per esempio ai Consigli 	<p>Art. 36 Tappa della Competenza È il momento in cui il ragazzo e la ragazza cercano sempre più di affermare la loro personalità e in cui si rendono conto a poco a poco delle loro aspirazioni. Con il passare dei mesi sentono sempre più forte la necessità di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Durante questo periodo dovranno avere la possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sperimentare autonomia, fiducia e corresponsabilità impegnandosi con ruoli significativi all'interno delle imprese di Squadriglia e di Reparto, partecipando per esempio ai Consigli 	

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTI
<p>di Impresa nelle imprese che coinvolgono le competenze che si intendono acquisire.</p> <ul style="list-style-type: none"> sviluppare le loro doti di osservazione e di giudizio e diventare padroni delle capacità tecnico/organizzative che permettono di saper trarre conseguenze operative immediate e concrete nelle più diverse situazioni (uscite di squadriglia, imprese di squadriglia, ecc.) scoprirsi parte rilevante della natura per conoscerla, capirla, amarla; per riflettere su di essa e imparare cose nuove di se stessi mettendo in pratica nuovi atteggiamenti rendersi conto di alcune realtà del mondo in cui viviamo per capire meglio gli altri. <p>La Tappa della Competenza si caratterizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> in termini di scoperta: nell'approfondimento e nella valorizzazione dei talenti scoperti e nella scelta di orientarli verso una competenza e la conquista del brevetto corrispondente in termini di competenza: nella costruzione del percorso personale verso l'acquisizione di una specifica competenza all'interno del Reparto in termini di responsabilità: nella capacità di sapere fare insieme agli altri ciò che si è imparato e nel metterlo a disposizione degli altri in Reparto e in Squadriglia (es. nel ruolo di Maestro di Specialità), così come nel crescere nella consapevolezza di sé all'interno delle relazioni con gli altri, imparando a vedere se stessi all'interno di un gruppo e sperimentando dinamiche relazionali corrette anche con le persone dell'altro sesso. <p>Gli strumenti metodologici, che i capi hanno a disposizione per accompagnare ogni E/G, lungo la tappa della competenza, sono rappresentati, fra gli altri, dai Brevetti di Competenza (con l'aiuto del Maestro di Competenza, della Carta di Competenza e dei Campi di Competenza), dalle Specialità di Squadriglia, così come dai ruoli attivi che gli esploratori e le guide possono giocare in Squadriglia, Reparto (es. Consigli d'Impresa) ed in Alta Squadriglia</p>	<p>di Impresa nelle imprese che coinvolgono le competenze che si intendono acquisire.</p> <ul style="list-style-type: none"> sviluppare le loro doti di osservazione e di giudizio e diventare padroni delle capacità tecnico/organizzative che permettono di saper trarre conseguenze operative immediate e concrete nelle più diverse situazioni (uscite di squadriglia, imprese di squadriglia, ecc.) scoprirsi parte rilevante della natura per conoscerla, capirla, amarla; per riflettere su di essa e imparare cose nuove di se stessi mettendo in pratica nuovi atteggiamenti rendersi conto di alcune realtà del mondo in cui viviamo per capire meglio gli altri. <p>La Tappa della Competenza si caratterizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> in termini di scoperta: nell'approfondimento e nella valorizzazione dei talenti scoperti e nella scelta di orientarli verso una competenza e la conquista del brevetto corrispondente in termini di competenza: nella costruzione del percorso personale verso l'acquisizione di una specifica competenza all'interno del Reparto in termini di responsabilità: nella capacità di sapere fare insieme agli altri ciò che si è imparato e nel metterlo a disposizione degli altri in Reparto e in Squadriglia (es. nel ruolo di Maestro di Specialità), così come nel crescere nella consapevolezza di sé all'interno delle relazioni con gli altri, imparando a vedere se stessi all'interno di un gruppo e sperimentando dinamiche relazionali corrette anche con le persone dell'altro sesso. <p>Gli strumenti metodologici, che i capi hanno a disposizione per accompagnare ogni E/G, lungo la tappa della competenza, sono rappresentati, fra gli altri, da specialità individuali e brevetti di competenza (con l'aiuto dei Maestri, delle Carte e dei campi di specialità prima, e di competenza poi), dalle specialità di squadriglia, così come dai ruoli attivi che gli esploratori e le guide possono giocare in squadriglia, reparto (es. Consigli d'Impresa) ed in Alta squadriglia.</p>	<p><i>Coerentemente con il contenuto dell'articolo 37 del Regolamento metodologico di Branca E/G – brevetto di competenza – si inserisce la specialità tra gli strumenti metodologici a disposizione nella tappa della competenza</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTI
<p>Allegato 5 Eventi di approfondimento della competenza – campi di specialità e campi di competenza. L'Associazione, a vari livelli, offre agli esploratori e alle guide occasioni specifiche di crescita nella competenza attraverso eventi che, nello sviluppo delle potenzialità di ciascuna persona mirano alla valorizzazione di ogni adolescente. Tali eventi, inseriti nella progressione personale nel Sentiero degli esploratori e delle guide, sono svolti nello spirito dell'impresa, quindi nello stile della progettualità, del confronto, della condivisione, dell'impegno gioioso e costante nel far bene ogni cosa, della verifica di quanto si è realizzato. Campi di specialità: sono eventi regionali rivolti ai ragazzi ed alle ragazze in cammino verso la tappa della Scoperta. Sono campi che hanno lo scopo di fornire occasioni di conoscenza e di approfondimento per la conquista di singole specialità. Per questa fascia di età e con le medesime finalità, il settore Nautico organizza corsi di avviamento alla nautica. Campi di competenza: sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la Branca E/G, sia dal Settore competenze che dal Settore nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della Competenza e della Responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.</p>	<p>Allegato 5 Eventi di approfondimento della competenza – campi di specialità e campi di competenza. L'Associazione, a vari livelli, offre agli esploratori e alle guide occasioni specifiche di crescita nella competenza attraverso eventi che, nello sviluppo delle potenzialità di ciascuna persona mirano alla valorizzazione di ogni adolescente. Tali eventi, inseriti nella progressione personale nel Sentiero degli esploratori e delle guide, sono svolti nello spirito dell'impresa, quindi nello stile della progettualità, del confronto, della condivisione, dell'impegno gioioso e costante nel far bene ogni cosa, della verifica di quanto si è realizzato. Campi di specialità: sono eventi regionali rivolti ai ragazzi ed alle ragazze il cui cammino di progressione personale si sta sviluppando tra la tappa della scoperta e la tappa della competenza. Sono campi che hanno lo scopo di fornire occasioni di conoscenza e di approfondimento per la conquista di singole specialità. Per questa fascia di età e con le medesime finalità, il settore Nautico organizza corsi di avviamento alla nautica. Campi di competenza: sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la Branca E/G, sia dal Settore competenze che dal Settore nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della Competenza e della Responsabilità. Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza.</p>	<p><i>In coerenza con le valutazioni riportate riguardo all'articolo 36 è necessario che siano ammessi a partecipare al Campo di specialità anche i ragazzi in cammino verso la tappa della competenza.</i></p>

3.g **Branca L/C, E/G, R/S: attuali piste di lavoro rispetto a “la sfida di educare, oggi” (Moz. 35/2021)**

La mozione 35/2021 dava mandato al Comitato nazionale attraverso le Branche/Settori e la Formazione capi di favorire la conoscenza del documento “*La sfida di educare, oggi. Crescere in un mondo sostenibile, giusto, solidale, aperto alla speranza*” come prezioso orientamento su contenuti e prospettive educative maturate nella nostra Associazione. Tale documento fornisce spunti utili ad individuare proposte che focalizzino l'attenzione sui futuri temi educativi. Per questo motivo gli Incaricati nazionali hanno lanciato un lavoro congiunto con gli Incaricati regionali nell'incontro di

marzo 2022. In tale occasione si è favorito il confronto e la riflessione sui temi del documento, traendo alcune linee di pensiero da fornire agli Incaricati regionali alle branche e ai formatori regionali e nazionali. Per quanto riguarda la Formazione capi, tale documento sarà diffuso nei campi di formazione nazionali e regionali, chiedendo inoltre che i suoi contenuti diventino parte integrante del dibattito educativo nelle diverse occasioni di formazione (campi, eventi, ecc).

Il Comitato nazionale

3.h.2 **Settore internazionale Moz. 15/2021: stato di avanzamento dei lavori**

La mozione 15/2021, chiede a Capo Guida e Capo Scout, con le modalità ritenute più opportune, ma preferibilmente attraverso una Commissione di Consiglio generale, di procedere ad un'analisi delle motivazioni che potrebbero giustificare una eventuale elezione all'incarico nell'ambito del Comitato nazionale degli Incaricati all'internazionale, rispetto all'attuale previsione di nomina. Nell'operare tale approfondimento si terrà conto anche delle seguenti problematiche:

- ripercussione nell'attuale disegno associativo e nei rapporti tra i vari organi;
- relazioni all'interno del Comitato nazionale e con le altre aree;
- conseguenze sulla rappresentanza internazionale e nei rapporti con la F.I.S.;
- eventuali modifiche statutarie e regolamentari necessarie.

Nell'attività prevista dovrà essere inoltre operata una

ricognizione al fine di conoscere come le altre associazioni scout e guide vivono il ruolo dell'Incaricato all'internazionale (o comunque figura che svolga analoghi mandati), come questi venga identificato (eletto, nominato, ecc.) e quale ruolo esso abbia all'interno delle diverse associazioni.

Capo Guida e Capo Scout concluderanno i lavori per la sessione ordinaria 2023 del Consiglio generale e riferiranno sullo stato di avanzamento alla sessione ordinaria 2022."

A questo scopo, abbiamo nominato una Commissione istruttoria che riferirà direttamente al prossimo Consiglio generale e, dopo aver proseguito i propri lavori, pubblicherà gli esiti sui Documenti preparatori al Consiglio generale 2023, per essere discussi dall'Associazione.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti*

3.h.3 Settore internazionale Messa agli Atti 2021 di pag.57: riflessione sull'opportunità di dare attuazione alla **Moz. 1/2013**

In relazione al lavoro fatto sulle Strategie nazionali di intervento lo scorso anno, ci sembra fondamentale recuperare quanto previsto dalla Moz. 1/2013, citata nella Messa agli Atti 2021 a pag. 57, che chiede: "[...] in fase di elaborazione del nuovo Progetto nazionale, di assumere al suo interno i temi della dimensione internazionale e le sollecitazioni provenienti dai movimenti mondiali ed europei di WOSM e di WAGGGS". Precisiamo che questi contenuti sono stati utilizzati nel processo avvenuto gli scorsi anni, e infatti un estratto è stato inserito nello "Speciale Educare Oggi -

Per un futuro educativo e sostenibile: il percorso e le elaborazioni. Atti del Consiglio generale 2021".

Riteniamo sia fondamentale mettere in evidenza a tutta l'Associazione che le attenzioni previste dalla Moz. 1/2013 restano più che mai attuali, pertanto non vanno dimenticate, ma valorizzate il più possibile anche nella prossima elaborazione delle Strategie nazionali di intervento, che hanno preso il posto del Progetto nazionale.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti*

3.i Settore giustizia, pace e nonviolenza: proposta modifiche regolamentari (Moz. 16/2021)

3.h.3

C'era una volta in una splendida orchestra un triangolo. L'orchestra aveva i migliori archi che esistevano, per non parlare dei fiati, che sapevano cogliere con affascinante bellezza tutte le sfumature di ogni spartito, e mentre il pianoforte dalla lunga coda faceva danzare le note in straordinarie melodie, le percussioni ritmavano il proseguire di una musica come se fosse una favola d'altri tempi e il triangolo, lassù nascosto in un angolo, si chiedeva se davvero servisse a quell'orchestra.

Eppure, quando il battente colpiva in prossimità di un angolo, riusciva a completare quell'armoniosa melodia, ed ogni angolo aveva una diversa sonorità.....

Sono come i colori della giustizia, della pace e della non-violenza a cui siamo chiamati ad educare. E così, come il suono del triangolo perde di significato se lasciato a sé stesso, così la musica dell'orchestra ne viene sicuramente arricchita quando il suo ruolo viene valorizzato.

Nel percorso avviato dalla mozione 16 del Consiglio generale 2021 si è voluto dare importanza a tutti i luo-

ghi in cui il Settore giustizia pace e nonviolenza è presente e alle figure con cui entra in relazione.

La riflessione proposta è stata sviluppata in armonia con il Settore, cercando anche di coordinarsi e prendendo spunto dalle metodologie e buone prassi in atto presso le Branche e gli altri Settori.

Si è quindi preferito non solo sciogliere i nodi, ma anche in qualche modo sensibilizzare e responsabilizzare le strutture associative affinché il servizio del Settore possa essere davvero un valore aggiunto nella proposta educativa, nella progettualità che tocca quadri, capi e ragazzi.

La proposta di modifica al Regolamento va necessariamente raccordata con il programma pluriennale che ne rappresenta l'applicazione. Il programma, in particolare, raccoglie gli spunti e le riflessioni della mozione e i riferimenti indicati ed è stato sviluppato con spirito di trasversalità perché possa vedere il coinvolgimento e partecipazione dell'Associazione proprio nello spirito della mozione 16/2021.

Un'ultima nota è la sensibilità che si è cercato di mantenere nel rispetto delle realtà, disponibilità di risorse e particolarità riscontrabili a livello di Regione e Zona.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTI
<p>Art. 43 - Giustizia, pace e nonviolenza È compito del Settore giustizia, pace e nonviolenza promuovere in Associazione la cultura della pace che si realizza soprattutto attraverso la promozione della giustizia sociale nel paese e tra i popoli con particolare attenzione ai temi della nonviolenza, del consumo critico, della legalità, dei principi costituzionali, dell'impegno politico e della cura dell'ambiente e della terra "casa comune dell'uomo".</p> <p>Gli Incaricati al Settore giustizia, pace e nonviolenza:</p> <p>a. informano e orientano gli associati verso tali scelte privilegiando lo stile della testimonianza e incoraggiano quelle scelte, personali e comunitarie, capaci di esprimere la forza profetica dei "costruttori di pace" generatrici di cambiamenti nei territori;</p> <p>b. collaborano con gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico e alla Formazione capi, in sinergia con gli Incaricati nazionali alle Branche, per realizzare iniziative educative e formative;</p> <p>c. curano, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, le relazioni con le realtà, istituzionali e non, che, nella società e nella Chiesa, promuovono gli stessi valori per rendere più efficace il contributo dell'Associazione nella costruzione della pace e per favorire il salutare contagio di riflessioni e buone pratiche che può scaturire da queste relazioni;</p> <p>d. si relazionano con il livello regionale</p>	<p>Art. 43 - Giustizia, pace e nonviolenza 1. È compito primario del Settore giustizia, pace e nonviolenza promuovere in Associazione la cultura della pace, in sintonia con il Magistero della Chiesa e con le indicazioni pastorali sui temi specifici. Esso si realizza attraverso:</p> <p>a. la promozione dei temi della pace attraverso la cultura della cura, della giustizia sociale nel Paese e tra i popoli, con particolare attenzione ai temi della legalità, della nonviolenza, della sostenibilità (ambientale, consumo critico, sociale, economica), della cittadinanza attiva e della custodia dei principi costituzionali;</p> <p>b. l'attenzione costante sui temi propri del settore e del contesto sociale, al fine di offrire all'Associazione un punto di osservazione dei cambiamenti e dell'evoluzione della società;</p> <p>c. la promozione, per gli ambiti di competenza, di relazioni con enti, istituzioni ed altre realtà territoriali, al fine di favorire sinergie ed alleanze educative.</p> <p>2. Gli Incaricati al Settore giustizia, pace e nonviolenza:</p> <p>a. promuovono la riflessione sui temi specifici del Settore e l'elaborazione di indicazioni utili per la maturazione di stili e condotte personali e comunitarie, coerenti con le finalità proprie, capaci di esprimere la forza profetica dei "costruttori di pace", generatori di cambiamento nella logica del Regno, da offrire agli associati;</p> <p>b. curano, su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, i rapporti con enti, istituzioni e altre realtà che operano a livello nazionale su temi specifici o affini al settore, anche promuovendo specifiche attività comuni e sinergie;</p> <p>c. aggiornano, su mandato del Comitato nazionale, il Consiglio nazionale circa le attività previste dal programma nazionale ad essi affidate e, su mandato</p>	<p><i>È stato introdotto il collegamento con la Chiesa e le pastorali, anche in termini di sistematicità e continuità.</i></p> <p><i>Sono esplicitati i compiti del Settore, chiarendo il valore del Settore quale strumento di osservazione del contesto e del tempo, oltre che di stimolo per l'Associazione.</i></p> <p><i>Si rafforza il senso dell'essere costruttori in una logica cristiana e non solo sociale coerentemente con altri ambiti associativi (accoglienza, educazione alla vita cristiana, ecc).</i></p> <p><i>Alcuni compiti sono stati spostati nell'articolo che descrive il profilo generale degli incaricati ai settori.</i></p> <p><i>L'indicazione delle "altre" realtà vuole ampliare lo scenario oltre gli enti e le istituzioni.</i></p> <p><i>Il Settore svolge un doppio ruolo: istituzionale e di rappresentanza, per cui riceve mandati dai Presidenti, e di</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTI
<p>mediante gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tali ambiti;</p> <p>e. segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per soci giovani per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</p> <p>f. segnalano agli Incaricati nazionali alla Formazione capi i capi degli eventi per i soci adulti per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p>Gli Incaricati nazionali al Settore giustizia, pace e nonviolenza possono eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti.</p>	<p>dei Presidenti del Comitato nazionale, sullo stato dei rapporti intrattenuti con altri enti, istituzioni e realtà a livello nazionale.</p> <p>d. segnalano agli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico i capi degli eventi per soci giovani, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale;</p> <p>e. segnalano agli Incaricati nazionali alla Formazione capi i capi degli eventi per i soci adulti, per la relativa nomina da parte del Comitato nazionale.</p> <p>3. Gli incaricati nazionali al settore si incontrano con gli omologhi regionali o, qualora non presenti, con capi in servizio di Quadro, indicati dal Comitato regionale, almeno due volte all'anno, per coordinare le attività dei due livelli, promuovere la conoscenza delle attività e delle esperienze specifiche, contribuire alla lettura dei bisogni educativi e formativi.</p> <p>4. Gli Incaricati nazionali al Settore giustizia, pace e nonviolenza possono eventualmente avvalersi di una Pattuglia nazionale per lo svolgimento dei compiti assegnati.</p> <p>Art. 43 bis - Incaricati regionali al Settore Giustizia, pace e nonviolenza</p> <p>1. L'Incaricata e/o l'Incaricato regionale al Settore Giustizia, pace e nonviolenza, oltre all'attuazione dei mandati ricevuti dal Comitato per la realizzazione del programma, ha/hanno il compito di:</p> <p>a. promuovere e diffondere i temi propri del settore, in sintonia con gli incaricati nazionali e in coerenza con i mandati ricevuti dal comitato;</p> <p>b. favorire il coinvolgimento e la formazione degli associati a livello territoriale;</p> <p>c. curare, su mandato dei Responsabili regionali, i rapporti con enti, istituzioni e altre realtà territoriali che operano su temi specifici o affini al settore;</p> <p>d. offrire contributi nei percorsi di approfondimento sulle tematiche del</p>	<p><i>supporto educativo, metodologico e formativo, per cui riceve mandati dal Comitato nazionale. L'aggiornamento in Consiglio Nazionale ha una rilevanza, in quanto momento di diffusione e condivisione di temi, strategie e azioni che possono avere una natura trasversale e applicazione trasversale tra i livelli associativi.</i></p> <p><i>Viene introdotto il ruolo di incaricato regionale, ma viene salvaguardato il collegamento tra il livelli, offrendo la possibilità alle regioni che non ne avessero le risorse di relazionarsi con il settore tramite Quadri associativi regionali. Risulta essere quindi una sorta di nomina "pro tempore". La "fuoriuscita" degli incaricati regionali al coordinamento metodologico ha lo scopo di uniformare le figure coinvolte: di sola nomina e non elettive/nomina.</i></p> <p><i>Viene specificato che l'articolo riporta mandati specifici degli incaricati al settore, al di là di quanto già definito precedentemente come profilo generale di tutti gli incaricati ai settori.</i></p> <p><i>Il riferimento alle "altre realtà" pone l'attenzione a tutte le parti interessate che già operano sui tempi specifici in ambito territoriale</i></p>

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTI
	<p>settore, anche eventualmente su aspetti metodologici, partecipando ai lavori delle pattuglie regionali di Branca, quando necessario;</p> <p>e. offrire contributi per l'individuazione dei bisogni formativi dei capi della regione.</p> <p>2. Gli Incaricati regionali, su mandato del Comitato, curano i rapporti con i Comitati di Zona, finalizzati alla realizzazione dei loro mandati. Essi possono favorire l'individuazione da parte del Comitato di Zona di eventuali incaricati di Zona, qualora il programma di quel livello preveda attività specifiche attinenti al settore o il Comitato di Zona lo ritenga utile per il raggiungimento degli obiettivi progettuali del livello.</p>	<p><i>Si richiama l'attenzione dell'Associazione affinché il contributo del Settore sia valore aggiunto nei percorsi metodologici sin dalla fase di sviluppo del pensiero e progettuale oltre che in ambito formativo.</i></p> <p><i>È evidenziato il collegamento anche con il livello della Zona, al fine di rendere capillare la diffusione dei temi specifici trattati dal Settore.</i></p> <p><i>In un'ottica di analisi dei bisogni e progettuale, è considerata l'opportunità di individuare specifici incaricati per il livello di Zona.</i></p>

Il Comitato nazionale

3.j Formulazione di prassi e modalità operative nell'educazione all'accoglienza (Moz. 38/2019)

3.j

La mozione nasceva in seguito ai risultati della verifica della riforma dei Settori, prendendo in considerazione due nodi riscontrati nell'attuazione dei nuovi processi associativi riguardanti il Settore internazionale e il Settore giustizia pace e non violenza.

Il mandato ci invitava a porre in atto modalità di armonizzazione delle relazioni fra livelli associativi.

In questi due anni, il confronto a più livelli ha portato all'approvazione delle mozioni 13/2021 (rilancio Settore internazionale) e 16/2021 (rilancio Settore giustizia

pace e non violenza), alle quali verrà data risposta in questo Consiglio generale.

L'analisi fatta insieme agli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico, su compiti e specificità dell'**area metodo** sia a livello regionale che nazionale, ha evidenziato l'importanza del riconoscere la stessa come luogo associativo di relazione, confronto e operatività, con il suggerimento di inserirla nel Regolamento AGESCI.

Il Comitato nazionale



4 Area Formazione capi

4.a Nuovo modello formativo: presentazione stato dell'arte, quadro di riferimento generale elaborato (Moz. 23/2020; Moz. 17/2021; Moz. 20bis/2021; Moz. 22/2021)

La Commissione, composta da 13 persone, è stata costituita ad inizio ottobre 2021 e, come da mandati, ha predisposto un *format* che nel dicembre 2021 ha raccolto i contributi arrivati dai vari livelli associativi. Durante il mese di gennaio 2022 ha proceduto alla scrittura di un testo di sintesi di quanto raccolto, che adesso restituiamo all'Associazione.

Il compito successivo della Commissione, a partire da febbraio 2022, sarà l'elaborazione di una bozza che espliciti i principi di un modello formativo, i suoi criteri di verifica e le conseguenti norme regolamentari. Tutto questo lavoro confluirà nel Consiglio generale 2022.

Crediamo che, tramite questo processo, tutti i capi coinvolti a vario titolo sul tema della Formazione capi

abbiano avuto occasione per esprimere pareri e contributi; i Consiglieri generali potranno raccogliere ulteriori idee in vista del Consiglio generale 2022, per poi arrivare ad un confronto di sintesi al Consiglio generale 2023.

Il lavoro della Commissione progredisce continuamente e prevede altri momenti di confronto e di raccolta di opinioni; per questo cercheremo di mantenere aggiornata tutta l'Associazione sull'evoluzione delle proposte. Chiunque ritenga di avere qualche suggerimento che considera particolarmente significativo da sottoporre alla Commissione può scrivere a:

commissione.foca@agesci.it

Grazie!

L'ALBUM DELLE IDEE

(ovvero la sintesi dei contributi di Zone e Regioni rispetto alle questioni aperte sul documento "Dall'iter al processo di formazione permanente")

PREMESSA

Care capo e cari capi, stiamo vivendo un momento importante per tutta l'Associazione: la revisione del percorso formativo, che riguarda tutti noi e ciascun capo e si riflette sulle ragazze e i ragazzi che ci sono stati affidati. I significativi contributi giunti alla Commissione testimoniano l'impegno, l'interesse e l'entusiasmo suscitato dai numerosi momenti di confronto organizzati nelle Zone e nelle Regioni e dalle Branche a livello nazionale.

La sintesi che restituiamo non vuole essere il momento conclusivo di queste riflessioni, ma rappresenta uno strumento per facilitare un confronto più accurato tra le idee.

Per questo abbiamo pensato di restituire, per ogni paragrafo del documento "Dall'iter al processo di formazione permanente", una fotografia, cioè un quadro di insieme emerso dalla lettura di tutti i contributi provenienti sia dai territori che da riflessioni condotte dagli Incaricati nazionali di Brancha. Inoltre, abbiamo voluto comprendere anche un elenco di idee più condivise insieme ad altri punti di vista, con la convinzione che la pluralità di sensibilità e punti di vista sia una ricchezza dell'Associazione e un riflesso dei territori che abitiamo con il nostro servizio.

Consegniamo idealmente questo documento ad ogni capo e in particolare ai Consiglieri generali, perché ne promuovano la lettura e la discussione a tutti i livelli; auspichiamo che questo strumento concorra ad una maturazione delle idee presenti in Associazione, facilitando il compito interpretativo a cui i Consiglieri generali saranno chiamati.

Tutti i preziosi contributi, frutto del confronto di questi mesi, saranno messi integralmente a disposizione dei capi dell'Associazione, perché ciascuno possa scoprire il pensiero delle sorelle e dei fratelli più lontani.

UN NUOVO STILE PROGETTUALE (PAR. 1.1 e 1.2)

La fotografia

I frequenti richiami al Progetto del capo da parte di molte Zone e Regioni lo identificano come uno strumento utile per fare sintesi dei propri bisogni formativi, per aiutare il capo a progettarsi e a diventare sempre più adeguato alle istanze che nascono dal servizio e dall'appartenenza associativa.

Tuttavia, emerge dalla lettura dei contributi una certa difficoltà al buon uso dello strumento, sia per una

scarsa consapevolezza dello stretto legame che intercorre tra Progetto del capo e Progetto educativo, sia per le difficoltà legate alla poca concretezza nell'attuazione dei due strumenti in Comunità capi. Si segnala anche che le Comunità capi manifestano talvolta difficoltà nella progettazione a lungo termine.

Le proposte pervenute si concentrano sulla necessità di un *format* per il Progetto del capo, che lo renda uno strumento ancora più idoneo per sollecitare precise risposte formative dalle strutture deputate.

La costruzione di un percorso formativo chiaro, che evidenzii i processi da sorvegliare, faciliterebbe l'accompagnamento del tirocinante e la sua capacità di progettarsi e di progettare.

I processi di individuazione dei propri bisogni formativi necessitano di luoghi, tempi e modi di confronto definiti, capaci di far emergere le istanze, di ordinarle e comprenderle, di ricondurle ad azioni (formative) definite, a obiettivi di un progetto.

Per l'avvio e il mantenimento di questi processi è necessaria la formazione dei capi Gruppo, che hanno un ruolo centrale nella progettazione della formazione. Di conseguenza, potrebbe essere utile rendere più stringente la formazione del capo Gruppo, soprattutto se le autorizzazioni alla conduzione delle unità fossero attribuite in base alle competenze di staff.

Il Consiglio di Zona deve essere sempre più il motore trainante dal punto di vista formativo. Zona e Comunità capi sono evidenziati come importanti luoghi di formazione, che possono anche diventare spazi privilegiati per l'identificazione dei bisogni formativi. Questi luoghi sono però anche piuttosto fragili e appesantiti dalla mole di impegni ai quali assolvono e, spesso, hanno bisogno di incrementare le risorse di quadri e capi destinati ad essere formatori significativi e adeguati al ruolo.

Le sinergie che si creano nel livello di Zona, nei luoghi che abitiamo quotidianamente come le riunioni di Brancha e i Consigli di Zona, possono permettere un sostegno e uno stimolo per la progettazione del processo formativo del capo; dunque, è necessaria una rimessa in discussione della figura dello Incaricato alla Brancha di Zona e l'eventuale introduzione dell'Incaricato di Formazione capi di Zona.

Si auspica una riprogettazione delle riunioni di Comunità capi e delle attività di Zona, nell'ottica di una maggiore intenzionalità formativa.

Le idee

Sono stati indicati alcuni elementi che fanno parte del percorso di riconoscimento dei propri bisogni formativi:

- il servizio e l'incontro con i ragazzi: analisi della domanda;
- il confronto in staff e in Comunità capi: definizione degli obiettivi e conseguente progettazione;
- il confronto metodologico con gli altri capi della Zona;
- il tutoraggio durante il tirocinio in staff, ad opera dei capi Gruppo e in Zona;
- la partecipazione ai Campi di Formazione (riconoscimento dei propri bisogni);
- per il quadro: le competenze necessarie sono quelle che soddisfano i mandati che emergono dal progetto del livello a cui essi appartengono.

Alcuni contributi hanno evidenziato degli aspetti caratteristici dei capi Gruppo in supporto ai capi della Comunità:

- supportare i capi per un corretto utilizzo del Progetto del capo;
- aiutare la Comunità capi a leggere i bisogni formativi di ciascuno;
- imparare ad usare gli strumenti progettuali;
- aiutare a capire il senso della Formazione capi;
- garantire lo stile progettuale della formazione.

I LUOGHI (PAR. 1.3)**La fotografia**

Il pensiero comune è che la Zona può e deve essere luogo di sintesi e di offerta formativa formale al "centro" del processo di accompagnamento dei capi adulti, luogo di pensiero e di formazione metodologica.

Se, da una parte, il Progetto di Zona non viene percepito dai capi come progetto formativo, dall'altra il Consiglio di Zona potrebbe diventare sempre più luogo di formazione per i capi Gruppo. Alla Zona, Responsabili e Comitato in particolare, è chiesto di curare la formazione dei capi Gruppo e degli Incaricati alla Branca di Zona, poiché spesso, affidandosi solo alla buona volontà, si rischia l'improvvisazione e la poca competenza.

Da alcune Regioni, in relazione all'anno di tirocinio, viene suggerito e ritenuto di qualità migliore un percorso annuale offerto e pensato dalla Zona (come del resto era precedentemente), anziché un fine settimana lungo come è rappresentato dal Campo di formazione per tirocinanti (CFT).

La Comunità capi, in qualità di comunità educante, deve vivere una corresponsabilità anche a livello formativo. Al tempo stesso, deve essere occasione di formazione informale e rimanere tale, luogo nel quale

si scopre la progettualità associativa (cfr. Progetto del capo e Progetto educativo). In generale, la Comunità capi è confermata come luogo di formazione importante, ma per alcuni "non certificabile".

Si ritiene importante favorire il confronto delle Comunità capi in Zona, per non essere troppo autoreferenziali: per questo è necessario individuare i criteri e le modalità per un dialogo autentico tra Zone e Comunità capi.

Viene frequentemente posto come irrinunciabile il percorso di formazione istituzionale (attribuito ai livelli regionale e nazionale), nel senso che non può essere sostituito da dinamiche di formazione permanente in Comunità capi e in Zona; la formazione permanente e il percorso formativo di base vengono percepiti come percorsi separati.

Da un lato è considerato necessario valorizzare di più le esperienze esterne di formazione, motivo di ricchezza nelle Comunità capi, senza però istituzionalizzare troppo: il capo non è un educatore di professione né un "libero professionista". Dall'altro lato, si pone il problema di attivare criteri di garanzia per uniformare ed evitare autoreferenzialità.

Rimane rilevante la questione del valore del tempo, nel senso della necessità di non appesantire il servizio dei capi con una sovrapposizione di momenti formativi.

Le idee

Qualcuno richiama la necessità di un utilizzo maggiore dei formatori nell'ambito della Zona.

Auspicabile, utile e forse in questo momento necessaria, la figura di un Incaricato/a di Formazione capi in Zona, dedicato/a in maniera specifica al tirocinio e alla cura degli IABZ.

Qualcuno abbozza l'utilizzo di strumenti come i crediti formativi (in riferimento a moduli, occasioni di formazione extra-associativa).

MODULI (PAR 1.4 E 1.5)**La fotografia**

Il tema dell'utilizzo della modularità nella formazione dei capi e dei quadri si presenta molto controverso.

Ci sono Regioni e Zone che ne apprezzerebbero un inserimento e altre che invece sono fermamente contrarie. In questo *range* di opinioni, ci sono le sfumature di chi invece ne farebbe un uso ponderato per alcuni potenziali rischi individuati.

È diffusa una mancanza di chiarezza sulla formazione per moduli. Vi è a volte una identificazione con la *formazione aziendale*, in cui spesso è identificata una formazione "impersonale", priva cioè dell'esperienza relazionale che si vive durante i campi e del vissuto esperienziale, e che viene percepita come non

adatta al contesto della formazione degli adulti in Associazione. A volte, la formazione modulare viene accostata all'idea di "semplice" formazione *on line* che non permette un effettivo approccio esperienziale. Nella maggior parte dei casi i moduli sono visti come attività personali, non gestite dall'Associazione e fuori dai contesti scout.

Nonostante queste preoccupazioni, i moduli appaiono per molte Regioni e Zone anche una buona intuizione e un'innovazione per la formazione; la possibilità di una formazione che abbracci altri luoghi fuori dall'Associazione è un'opportunità di amplificazione delle conoscenze e delle competenze, oltre che di crescita umana e personale.

La loro eventuale introduzione non deve comunque rappresentare un aumento di impegno temporale, sia per i capi partecipanti che per i livelli organizzatori. Tra i potenziali rischi rilevati si citano: l'utilizzo dei moduli finalizzato al raggiungimento di un obiettivo specifico e non per acquisire effettive competenze; la maggiore complessità del processo di valutazione delle competenze acquisite; la disomogeneità nella crescita in tutte le aree; il rischio di una formazione troppo strutturata ed esigente.

Alcune Zone e Regioni ritengono che i moduli possano essere inseriti dopo il Campo di formazione metodologica (CFM) o dopo il Campo di formazione associativa (CFA), in quanto all'inizio del percorso le esigenze formative sono poco differenziate e vi sono più difficoltà da parte del capo a individuare i propri bisogni; sicuramente possono rappresentare un'ottima risorsa dopo la nomina a capo, come opportunità di formazione permanente. Gli Incaricati alle Branche ritengono i moduli più utili per la formazione permanente e l'aggiornamento, che per integrare il percorso di base, che dovrebbe garantire omogeneità di accesso alle competenze metodologiche. In buona sostanza, i moduli vengono visti più come una possibile integrazione all'attuale percorso formativo di base che come una occasione di totale riforma dello stesso. In alcune Regioni si è cercato di cogliere il senso della proposta e si richiede che tali moduli siano collocati all'interno di una rimodulazione dei percorsi proposti già nei modelli unitari di Formazione capi.

Ci sono alcune perplessità per l'utilizzo dei moduli nei casi in cui sia necessaria una riflessione più profonda e quindi legata all'aspetto vocazionale e alle dinamiche relazionali.

La partecipazione a momenti intenzionalmente costruiti come eventi formativi per tutta la durata del servizio dei capi in AGESCI è un bisogno molto sentito: si ritiene che la formazione permanente sia fondamentale per rispondere alle esigenze dei ragazzi a cui destiniamo il nostro servizio.

È molto chiara la necessità di scongiurare il rischio di una formazione "personale" (ogni capo sceglie i moduli a proprio piacere) e riuscire invece a sfruttare questo strumento per soddisfare i bisogni formativi che in questo momento non trovano soddisfazione. Progettare la partecipazione a moduli, nell'ottica della formazione continua, potrebbe rivelarsi un utile esercizio di "autodiagnosi", di ricerca dei propri bisogni formativi, per ogni capo.

Alla base di tutto deve esserci un atteggiamento di disponibilità ad imparare. È molto importante, nei momenti formativi, tener conto anche delle esperienze maturate in altri ambiti, diversi da quelli associativi.

Tutte le Regioni ritengono che, specie nei primi anni di servizio, siano la Comunità capi e la Zona i luoghi primari della formazione per i capi.

Rimane aperto il nodo della validazione delle competenze per la formazione informale e non formale, con o senza l'approccio modulare.

In generale le Regioni hanno posto attenzione al tema dell'unitarietà della formazione. Da parte di alcuni si mette in evidenza la conflittualità che può generarsi tra la "formazione personalizzata" e quella formale, attualmente realizzata. Da qui nasce l'effettiva necessità di trovare un punto di equilibrio tra le due.

Si intravedono due luoghi in cui si può realizzare questa unitarietà: la Comunità capi e gli attuali campi di formazione. L'unitarietà è garantita dal proprio Progetto del capo e verificata dalle Comunità capi con le azioni concrete realizzate nel corso del servizio. Si ritiene che il sistema modulare dovrebbe realizzarsi in funzione dei campi, aprendosi a una riflessione sull'opportunità di farli prima o dopo il campo stesso. Tutte le Regioni hanno condiviso l'importanza e utilità della dimensione esperienziale nella formazione, a cui far poi seguire una rilettura per apprendere; in questo senso viene ribadito il valore del campo di formazione e che, laddove si dovesse progettare una formazione per moduli, sarebbe strettamente necessario prevedere una parte esperienziale e di condivisione dell'esperienza.

In ogni caso, la formazione, oltre a quanto indicato nel documento Formazione capi 2.0, dovrebbe riguardare alcune competenze fondamentali ricadenti in quattro grandi aree:

- competenze pedagogiche e metodologiche;
- competenze relazionali e comunicative;
- competenze digitali;
- testimonianza e vita di fede.

Un capo che fa il servizio di quadro in Associazione, oltre ad avere competenze metodologiche riconosciute, deve soprattutto avere particolari competenze relazionali declinate come:

- competenze nella gestione del confronto delle esperienze tra adulti, con capacità di ascolto, dialogo;
- capacità di osservazione finalizzata alla generazione del pensiero associativo;
- conoscenza e capacità di utilizzo di tecniche di gestione dei conflitti e dello stile del discernimento comunitario.

Un quadro deve essere coinvolto nella vita reale delle Comunità capi e delle Zone e non distante dal servizio educativo, oltre che avere conoscenza approfondita dell'Associazione, dei documenti associativi e dei suoi processi decisionali. Al quadro vengono richieste ulteriori caratteristiche personali quali:

- elasticità mentale e diplomazia;
- saper mettersi in discussione;
- curiosità;
- pazienza.

Le idee

I moduli potrebbero trattare tutti quegli argomenti che non riguardano il metodo, ma che portano ad accrescere la propria formazione per essere degli educatori più efficaci; alcuni però li considerano utili anche per affrontare argomenti metodologici, pedagogici e associativi, pur nel solco di una progettazione formativa personale.

Gli eventi formativi devono essere specialistici e conservare i fondamenti dello scautismo relativo alle varie Branche, mantenere le motivazioni pedagogiche e metodologiche, stimolare le motivazioni relazionali creando un clima di accettazione e apertura all'altro.

La formazione modulare potrebbe essere progettata, organizzata e verificata da tutti i livelli associativi a seconda dei destinatari e del bisogno individuato.

La formazione modulare dovrebbe essere progettata ed erogata a cura dei formatori, siano essi di Zona, di Regione o nazionali.

Si potrebbe stabilire l'obbligatorietà di alcuni moduli, che abbiano un contenuto "unitario", proposto dal nazionale e/o regionale e chiaramente strutturati e codificati nei contenuti attraverso indicazioni, linee guida o simili, regolati dai vari livelli.

Moduli aggiuntivi potrebbero essere a cura delle Zone, in accordo sempre coi livelli associativi nazionale e/o regionale. La verifica potrebbe essere fatta nelle Comunità capi/Zone e riportata a livello regionale, oppure potrebbe essere demandata alle strutture che li hanno organizzati o alla Formazione capi regionale.

Se si attuasse un processo formativo modulare comprendente, oltre ai campi, ulteriori momenti formativi, alcuni avanzano l'ipotesi che la partecipazione

a tali eventi sia tracciata e che la registrazione di tutti gli eventi formativi a cui si partecipa possa essere visionata dalla Comunità capi, per meglio supportare i singoli capi nella progettazione del percorso formativo e nella valutazione del livello effettivo di formazione raggiunta.

CAMPI (PAR. 1.6)

La fotografia

Tutte le Zone sottolineano come il campo debba essere un momento in stile scout con modalità esperienziali. Il campo deve avere l'obiettivo di far comprendere l'appartenenza all'Associazione, l'importanza della consapevolezza di educare e le caratteristiche del metodo educativo.

Viene evidenziata l'esigenza di avere un processo formativo associativo che garantisca unitarietà nei contenuti e qualità negli eventi. Si rimarca quanto sia importante che i campi siano caratterizzati da proposte di qualità e affidati a formatori preparati.

Molti formatori sono propensi a pensare che ci possano essere momenti formativi anche a prescindere dai campi, in particolare su temi pedagogici o di fede, mentre per i temi metodologici è fondamentale il campo scout.

La maggior parte delle Regioni è concorde nel ritenere che sia necessario mantenere i campi nella forma attuale, poiché vi è una diffusa opinione che una formazione frammentata non sia adatta e non valorizzi la dimensione esperienziale.

Pur essendoci convergenza nel riconoscere che oggi alcuni capi faticano a partecipare ai campi, suscita perplessità prevedere altre modalità di gestione dei campi, per esempio con suddivisioni in due o più fine settimana, in quanto si teme che queste possano essere scelte come scorciatoie o scappatoie rispetto ad un percorso più lungo ma ritenuto anche più efficace. Si sottolinea da più parti come la scelta di un percorso "agile" debba essere autorizzata, ad esempio dai capi Gruppo o dal Consiglio di Zona, che conoscono più da vicino le problematiche personali di chi chiederebbe di accedere alle eventuali modalità agili; alcuni dicono vada autorizzata anche dai Responsabili di Zona. Non si capisce se queste posizioni siano frutto delle esperienze di formazione agile messe in atto durante la pandemia o siano invece posizioni teoriche o derivanti da precedenti esperienze di sperimentazione. È da rilevare però come, in base alle ultime esperienze di formazione alternativa vissute in questo periodo, molte Zone e Regioni dichiarino di aver compreso che queste modalità possano essere molto utili a chi "non ha mai avuto tempo di formarsi in tanti anni di Comunità capi". Emerge il timore che si possa abusare di eventuali percorsi for-

mativi alternativi, senza però esplicitare le motivazioni di tali dubbi e, di fatto, lasciando percepire una certa sfiducia nei confronti dell'approccio alla formazione da parte dei capi.

Tendenzialmente si dichiara che il CFM e il CFA non possano essere sostituiti mentre per il CFT vi è una maggiore apertura a pensarlo come non obbligatorio, ed eventualmente sostituibile dalla partecipazione a serate/giornate organizzate dalla Zona. In molti rimarkano che il CFM sia importante per l'acquisizione di strumenti metodologici di base e che quindi sia bene prevederne la collocazione nei primi anni di servizio.

Le idee

La partecipazione a momenti formativi con contenuti specifici può alleggerire i campi in almeno due declinazioni: liberare i campi da argomenti e/o permettere una modifica della durata dei campi.

IL TIROCINIO (PAR. 2.1)

La fotografia

In merito al tirocinio è importante una formazione omogenea iniziale, meglio se con linee guida chiare e condivise. Si chiede che l'organizzazione del tirocinio avvenga a cura della Comunità capi e della Zona, delle quali è riconosciuta la centralità nella formazione dei tirocinanti. Emergono diversi punti di vista sui contenuti: alcuni chiedono un campo che affronti maggiormente aspetti vocazionali, altri più associativo, altri ancora più metodologico. La formazione dei tirocinanti è strettamente connessa alla vita della Comunità capi di appartenenza e la presenza dei tirocinanti è un'occasione formativa per tutta la Comunità capi. Il CFT non è considerato come unica soluzione alla formazione del tirocinante.

Ogni tirocinante deve imparare a cogliere le opportunità maggiormente pertinenti alle sue esigenze formative, in relazione al contesto territoriale in cui svolge il servizio, o comunque, riuscire a fare tesoro di ogni occasione di formazione per poterla declinare nella propria realtà.

C'è la consapevolezza che le Comunità capi non siano sempre adeguatamente strutturate per sostenere la formazione dei tirocinanti così intesa e, quando lo sono, raramente sono in grado di garantire una formazione omogenea. A tal fine le Comunità capi dovrebbero essere maggiormente supportate nel loro compito.

D'altra parte, emerge la convinzione che la Zona possa ottimizzare le risorse a disposizione: ha una visione più ampia delle esigenze formative e delle possibili risposte, è collegata al livello superiore, può garantire una maggiore omogeneità metodologica e

un confronto più arricchente che vada al di là del singolo Gruppo. Comunità capi e Zona dovranno quindi interagire maggiormente nella progettazione del tirocinio dei capi, individuando percorsi comuni e continuativi, anche pratici, che, partendo da un modello unitario, sono chiamate a personalizzare alla luce delle specifiche esigenze dei propri capi.

Nel delineare il percorso di formazione dei tirocinanti si ritiene importante prevedere un momento iniziale di orientamento che vada ad esplorare in maniera significativa la dimensione vocazionale. Questo primo step formativo viene identificato dalle Regioni nel CFT, prima occasione di incontro "ufficiale" del tirocinante con l'Associazione.

È opinione condivisa dagli Incaricati alle Branche che i capi che iniziano il loro servizio debbano avere una prima formazione metodologica il più presto possibile, al fine di acquisire da subito conoscenze e competenze adeguate.

Le idee

Il tirocinio deve prevedere un percorso di formazione, distinto dal CFT, omogeneo, di durata annuale, organizzato dalla Zona sulla base di linee guida comuni codificate a livello nazionale, supportato dalla Comunità capi di riferimento e con un momento di rilettura a metà e fine percorso.

Il percorso formativo dei tirocinanti in Zona deve favorire anche la possibilità di confronto sulle esperienze di servizio che i tirocinanti stanno vivendo.

Il CFT dovrebbe essere omogeneo su tutto il territorio nazionale grazie a un modello unitario chiaro e condiviso e con un'organizzazione ed una gestione garantita da formatori che interagiscono con la Zona in modo istituzionale.

Il CFT potrebbe essere maggiormente affidato alle Zone in modo da garantire il radicamento del tirocinante nella Zona di appartenenza e una risposta più mirata alle esigenze formative di un territorio.

È utile garantire un momento iniziale di orientamento e di formazione differenziato per i tirocinanti che sono entrati da adulti in Associazione, che sia alternativo o a cui possa seguire poi la partecipazione al CFT.

IL CAPO IN SERVIZIO (PAR. 2.2)

La fotografia

Il Progetto del capo è visto come fondamentale, da riscoprire e valorizzare come elemento che aiuta a chiarire e leggere nel tempo le esigenze formative e le strategie per soddisfarle. La finalità del Progetto del capo dovrebbe essere quella di creare una coscienza di formazione permanente che vada oltre i momenti forniti dai campi di formazione. Viene inol-

tre evidenziata l'importanza della pluralità di eventi associativi e non a cui il capo può partecipare. Punti di snodo significativi sono rappresentati anche dagli Incaricati alla Branca di Zona, figure che dovrebbero essere a loro volta formate *ad hoc*, e dalla Zona. Si ribadisce inoltre che staff e Comunità capi sono il primo luogo dove naturalmente avviene la formazione permanente dei capi.

La quotidianità del confronto metodologico in staff, in Comunità capi e in Zona, deve essere riconosciuta come palestra essenziale di formazione capi. Per questo motivo vanno implementate proposte formative che inducano a una continua riflessione su questa ricchezza esperienziale, evitando inutili sovraccarichi "formativi". Le Comunità capi, tuttavia, difficilmente hanno il tempo e la solidità per prendersi in carico una dimensione formativa vera e propria, adeguata e garantita.

Vanno quindi fatti dei distinguo: lo staff e la Comunità capi accompagnano e sostengono costantemente il singolo capo nel suo servizio e nel suo percorso di formazione, sebbene lo staff non sempre abbia verticalità di esperienze che favorisca il trapasso di nozioni. La Zona supporta attraverso momenti dedicati di formazione metodologica e occasioni di confronto.

Bisogna porre massima attenzione alla qualità dei contenuti e alla preparazione dei protagonisti, soprattutto nelle occasioni di formazione in Zona, intese come veri e propri moduli formativi, presupposti senza i quali tutto si svuoterebbe di senso.

Si sottolinea che il confronto metodologico, vissuto nella quotidianità del servizio, non sostituisce né esclude la partecipazione a eventi formativi metodologici mirati, cioè gli attuali campi di formazione, eventualmente "ristrutturati". Se da un lato, infatti, è diffusa convinzione che la forza formativa di un campo non sia paragonabile al confronto vissuto in una Comunità capi, dall'altro lato vi è comunque la consapevolezza che spesso è difficile liberarsi dalle tradizioni.

La formazione metodologica nello staff è incentrata sul confronto quasi quotidiano sul caso particolare: sulla Progressione personale unitaria e sulla relazione educativa con le ragazze e i ragazzi, sugli aspetti più "pratici" del servizio e rischia di essere legata alle "tradizioni di Gruppo". Il discernimento vissuto all'interno della Comunità capi di appartenenza, la condivisione delle esperienze, l'incoraggiamento a credere in se stessi, nelle proprie potenzialità e nei propri talenti, sono parte dell'accompagnamento per uscire dal buio dell'inadeguatezza che ha in sé una grande carica generativa.

La formazione metodologica in Zona assume di più la caratteristica dell'"evento" che ha al centro la for-

mazione, il confronto e la verifica su uno strumento metodologico specifico: coinvolge in maniera trasversale tutti i capi della Branca o della Zona, stimola gli staff ad uscire dalla *comfort zone* e ad aprirsi ad un confronto di più ampio respiro, anche con i livelli superiori.

Il percorso formativo non può quindi prescindere da un percorso comune che garantisca uno standard di formazione che rimane fondamentale garanzia di formazione minima per tutti.

Viene rilevato dagli Incaricati alle Branche che anche l'aggiornamento delle competenze acquisite deve essere preso in considerazione anche dopo la nomina a capo: per questo, oltre al contributo della Zona, è importante dare rilevanza alle occasioni di aggiornamento offerte da tutti i livelli associativi riguardo all'evoluzione della riflessione pedagogica e metodologica.

Le idee

Assicurare una adeguata formazione al ruolo agli Incaricati alla Branca di Zona come formatori metodologici e come animatori di gruppi di adulti.

Nelle proposte formative metodologiche per i capi si potrebbero coinvolgere anche i Settori.

Diversi "luoghi" associativi, come lo staff, i momenti di Branca e gli eventi formativi della Zona, forniscono già molti elementi utili a un'adeguata formazione del capo e potrebbero essere riconosciuti maggiormente.

Esplicitare il legame tra Progetto del capo e il Progetto educativo, in modo da rendere il più concreto e verificabile il primo. Il Progetto del capo, condiviso in Comunità capi, potrà supportare il singolo a colmare i bisogni formativi in modo concreto, ovvero esplicitarli nel modo più preciso possibile.

La condivisione, in Zona, dei "patti di Comunità capi", come sintesi dei Progetti educativi e dei Progetti del capo, potrebbe fornire una migliore lettura dei bisogni dei capi della Zona e stimolare l'organizzazione di moduli formativi gestiti da quel livello, con il coinvolgimento e il contributo attivo degli Incaricati alla branca di Zona.

Il Consiglio di Zona potrebbe farsi carico di riportare al Comitato i bisogni formativi dei capi e in questo modo aiutare a radicare l'azione formativa della riunione di Branca, tramite gli Incaricati alla Branca di Zona, qualora non emergano già in modo esplicito negli obiettivi del Progetto di Zona.

FINO ALLA NOMINA CAPO (PAR 2.3) - DOPO LA NOMINA A CAPO (PAR. 2.4)

La fotografia

Una riflessione comune a diversi contributi regionali

è quella di fare attenzione a non dare vita a percorsi differenti che portino alla creazione, anche involontaria, di capi di “serie A” che svolgono il percorso istituzionale dei campi, che porta a ricevere nomina a capo e insegne Gilwell, e capi di “serie B”, che sviluppano un percorso diverso, con riconoscimenti rilasciati da livelli diversi rispetto al livello nazionale. Per quanto concerne l’aspetto della formazione modulare, soprattutto nella parte che riguarda le opportunità fornite da ambiti esterni all’Associazione, si evidenziano due aspetti a cui fare attenzione: il primo è che questa opportunità viene già realizzata in molti territori e, caso mai, dovrebbe essere valorizzata e riconosciuta in modo migliore; il secondo evidenzia il rischio di forte autoreferenzialità del livello che propone l’esperienza formativa, soprattutto per i primi livelli associativi, Comunità capi e Zona. Questa autoreferenzialità potrebbe far nascere percorsi fortemente differenti fra di loro a seconda delle sensibilità dei territori, perdendo nei fatti il respiro nazionale che l’attuale formazione garantisce in termini di modelli unitari. È molto condiviso il fatto che Zona, Regione e nazionale possano svolgere il ruolo di validazione degli eventi all’interno del percorso di formazione modulare.

Altro aspetto messo in evidenza dai contributi pervenuti alla Commissione è quello della preparazione e competenza dei livelli che si troveranno a gestire le occasioni formative.

Rispetto al tema della separazione tra autorizzazioni di unità e percorsi formativi, quello che emerge è una posizione abbastanza unanime di mantenere una modalità che sia da stimolo per il/la capo nel proprio percorso di formazione ma anche che l’attuale sistema non risponda adeguatamente a questo bisogno.

Per quanto riguarda la formazione dei quadri e dei formatori è unanime l’indicazione che sia necessario curare anche questo aspetto, con l’attenzione, in particolare per i quadri, a distinguere la proposta a seconda del tipo di servizio. In generale, viene ritenuta più utile la formazione nel ruolo, in quanto quella al ruolo viene vista come difficilmente realizzabile, perché il bisogno di formarsi è più sentito quando si svolge il servizio stesso e ci si rende conto di dover colmare mancanze o limiti.

Per la formazione di quadri e formatori, in generale,

viene ritenuto opportuno che sia il livello superiore a farsene carico. Ad esempio, per i capi Gruppo potrebbe essere la Zona, in collaborazione con la Regione; per i quadri di Zona, la Regione in collaborazione con il nazionale. Viene visto potenzialmente utile anche il coinvolgimento di figure esterne all’Associazione per argomenti specifici. Rispetto alle modalità per erogare questa formazione si ritiene che per i formatori sia adeguato quello che è già previsto e che si potrebbe pensare di sviluppare, in aggiunta, occasioni “a spot” monotematiche. Infine, si evidenzia come funzionale l’idea di sviluppare la formazione dei quadri in occasioni brevi e specifiche (con un’eccezione rispetto al Campo capi Gruppo).

Le idee

Momenti formativi dedicati per lavorare sulla figura del capo Gruppo e sulla sua formazione come gestore/animatore di gruppi di adulti, ad esempio Campo capi Gruppo o opportunità gestite all’interno del Consiglio di Zona.

Per il livello Zona, si ritiene fondamentale una proposta formativa gestita dal livello superiore, dedicata all’acquisizione di una maggior consapevolezza del ruolo ricoperto. Si evidenzia la necessità di sviluppare nella direzione di una maggior coscienza del ruolo le attuali figure esistenti, anche se non presenti in modo omogeneo in tutta Italia: Incaricati alla Branca di Zona e Incaricati di Formazione capi di Zona.

Un modo per garantire formazione specifica ai quadri potrebbe essere rendere i momenti ordinari, come le riunioni di Comitato, Consiglio, pattuglie ecc., occasioni formative.

In ambito autorizzativo, emerge la proposta di mettere al centro della valutazione per la concessione dell’autorizzazione alla conduzione delle unità lo staff e non il/la singolo/a capo.

La Commissione “Formazione capi”

Maria Paola Gatti (coordinatrice),

Andrea Fabbri (coordinatore),

don Luca Albizzi, Flavio Conti, Chiara Costantini,

Annalisa Demuro, Alessandro Denicolai,

Bruno Guerrasio, Marcello Manno, Marco Moschini,

Anna Maria Nemo, Enrica Roccotiello, Luca Santagostini



5 Area istituzionale

5.a.1 Monitoraggio dell'attuazione della Riforma e sua implementazione (Moz. 2/2020)

Ho cercato, non so con quanto successo, di redigere racconti lineari. Non mi azzarderò a dire che sono semplici; sulla terra non c'è una sola pagina, una sola parola che lo sia, giacché tutte postulano l'universo, il cui attributo più noto è la complessità.
Jorge Luis Borges

La Commissione istruttoria “Monitoraggio Riforma Leonardo” deve rispondere alla mozione 2/2020 nella quale si chiede a Capo Guida e Capo Scout di:

- proseguire il lavoro di monitoraggio e implementazione della piena attuazione della Riforma Leonardo;
- sviluppare gli opportuni percorsi partendo da quanto riportato nel “Documento della verifica Leonardo 2020”;
- riferirne al Consiglio generale 2022, prevedendo poi un ulteriore momento di verifica al Consiglio generale del 2024.

Questa Commissione istruttoria ha inoltre lo scopo di preparare il confronto nella Commissione di Consiglio generale fatta dai Consiglieri.

La Riforma Leonardo si proponeva di:

- portare in Consiglio generale le istanze dei territori;
- permettere la contribuzione di tutti i capi alle riflessioni educative;
- porre la Zona come luogo di prima sintesi tra territorio e Associazione;
- fare in modo che la struttura fosse al servizio dei processi, in un continuo e reciproco arricchimento dell'azione educativa.

Partendo da questi presupposti, il Consiglio generale 2022 è chiamato a un ulteriore step di “monitoraggio e implementazione della piena attuazione della Riforma Leonardo”, alla luce di quanto vissuto ed elaborato dal 2020 a oggi.

Primo obiettivo sarà dunque recepire e collocare, in un quadro più ampio, quanto del vissuto associativo è stato raccolto nei documenti prodotti dal Consiglio generale 2020 a ora, in risposta:

- alle istanze identificate nel documento di verifica del 2020;
- alle mozioni 3/2020, 4/2020, 5/2020;
- in relazione ai punti 1), 2), 4), 6) paragrafo 6.2 della “Relazione Commissione CG-08 Regolamento istituzionale” pubblicata negli Atti del Consiglio generale 2021, pag. 65.

In particolare, si dovrà fare riferimento:

- al documento di verifica della Riforma Consiglio generale 2020;
- al documento della Commissione sul Profilo del Responsabile di Zona;
- al documento di Consiglio nazionale sul funzionamento dei Consigli regionali;
- a quanto elaborato dalla Commissione di Comitato nazionale Moz. 3/2020 e 4/2020, che sarà consegnato al Consiglio nazionale di marzo 2022;
- a quanto proposto dalla Commissione Regolamento del Consiglio generale 2022 nei presenti Documenti preparatori.

Pertanto, partendo dal mandato della mozione 2/2020, il Consiglio generale 2022 potrebbe porsi tre obiettivi:

- identificare e confermare i processi che funzionano;
- fornire una lettura che, alla luce delle strategie fino ad ora messe in campo per superare i nodi critici, permetta di evidenziare cosa non funzioni a causa della mancata applicazione della riforma e cosa invece non funzioni perché non previsto o non sufficientemente elaborato nella idea di fondo della Riforma;
- scegliere uno o più processi, tra quelli identificati come critici, che coinvolgano più livelli e, sulla base delle letture delle buone pratiche fin qui elaborate e di quanto proposto dalla Commissione di Comitato nazionale (Moz. 3/2020 e 4/2020), sperimentare forme nuove di movimento dei flussi in salita e discesa, da verificare poi nel 2024 o nel tempo ritenuto più congruo. Tali sperimentazioni potrebbero anche richiedere la modifica sperimentale dei luoghi attraversati da tali flussi.

*La Commissione “Monitoraggio Riforma Leonardo”
Daniela Dallari (coordinatrice),
Daniela Sandrini (coordinatrice),
Alessia Lo Cascio, Filomena Olivieri,
Francesco Ricci, Achille Viespoli*

5.a.2 Relazioni tra i livelli associativi nella costruzione del pensiero (Moz. 5/2020)

5.a.2

La Moz. 5/2020 chiede «a Capo Guida e Capo Scout per quanto attiene al Consiglio generale e al Comitato nazionale, attraverso il Consiglio nazionale in relazione al suo compito di collegamento e programmazione, di individuare, anche attraverso opportune sperimentazioni, nuove modalità di lavoro, per rendere efficaci ed efficienti i percorsi di costruzione del pensiero, garantendo la contribuzione di tutti i livelli e la circolarità del processo e di riferirne al Consiglio generale 2022». Nell'individuare nuove modalità di lavoro, è necessario prestare la massima attenzione a non correre il rischio di porre mano a modifiche puntuali senza tener presente tutto il contesto e l'impatto che queste avrebbero sull'intero sistema. Riteniamo quindi che sia oppor-

tuno affidare questo mandato alla Commissione «Monitoraggio Riforma Leonardo» che, in ottemperanza alla mozione 2/2020, ha iniziato a sviluppare gli opportuni percorsi partendo da quanto riportato nel “Documento della verifica Leonardo 2020” e acquisendo il materiale prodotto dalle altre commissioni che hanno operato nel frattempo (Moz. 3 e 4/2020).

Questa visione di insieme, così necessaria, ha un orizzonte di sviluppo temporale previsto al 2024 e prevederà anche la possibilità di intraprendere sperimentazioni.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti*

5.a Riforma Leonardo:

3. **Verifica della funzione dei livelli associativi (Moz. 3/2020)**
4. **Percorsi di dialogo tra i Consiglieri generali e le branche (Moz. 4/2020)**
5. **Profilo del Responsabile di Zona (Moz. 16/2016, Atti 2020 pag.17 e Atti 2021 pag.28)**

Questo documento riporta la prima parte dei lavori effettuati dalla Commissione **Funzioni dei livelli ed Elaborazione pedagogica e metodologica**, istituita dal Comitato nazionale, sulla base dei mandati delle mozioni 3 e 4 del 2020.

Il lavoro della Commissione

La Commissione, nominata nel settembre del 2021, costituisce un gruppo di lavoro eterogeneo e mette assieme le persone che hanno contribuito a riflettere su queste tematiche e le sensibilità dai diversi livelli, insieme alle riflessioni del Comitato nazionale, con l'obiettivo di verificare il funzionamento dei livelli associativi, per trovare una piena realizzazione della Riforma Leonardo, con una migliore convergenza tra l'indirizzo politico e le riflessioni pedagogiche e metodologiche.

La prima fase del lavoro, qui documentata, è iniziata con la raccolta di tutte le fonti relative ai temi oggetto delle mozioni ed è terminata al Consiglio nazionale di dicembre 2021, con la raccolta delle esperienze e delle valutazioni dei responsabili regionali sui diversi *nod*i emersi dall'analisi dei lavori precedenti.

Da subito le mozioni sono parse particolarmente dense di contenuti ed estese nei temi, evidenziando una complessità di fondo legata alla fitta connessione dei vari aspetti presi in esame.

Sono diversi e numerosi i contributi, prodotti da precedenti Commissioni, che sono stati utilizzati come base di partenza per il lavoro. In particolare, si evidenziano: il punto della strada sulla Riforma Leonardo, il documento redatto dalla Commissione sul ruolo del Responsabile di Zona, i documenti della Commissione di Consiglio nazionale sulle criticità delle Regioni e i risultati dei questionari predisposti dall'Area metodo.

Dal punto della strada della Riforma Leonardo

Il primo, e più ricco, documento è stato il punto della

strada sulla Riforma Leonardo. Qui si ritrovano, trattati in modo esteso, tutti gli aspetti oggetto delle mozioni della Commissione. Dall'analisi del documento sono emersi alcuni temi su cui focalizzare la ricognizione e lo studio, in particolare:

- la comunicazione non efficace tra livelli e tra ruoli dello stesso livello, la cui causa è spesso da ricondurre alla moltiplicazione dei tavoli e dei contesti e alla carenza generale della trasmissione di informazioni tra questi;
- la cattiva gestione del tempo con un conseguente sovraccarico di compiti e impegni dei ruoli, nei diversi livelli;
- l'effettiva difficoltà nelle elaborazioni pedagogiche sia dal punto di vista del coinvolgimento dei diversi ruoli interessati, con particolare riferimento alla collaborazione vicendevole tra Consiglieri generali e Incaricati alle Branche, sia rispetto a questioni più strutturali dei livelli coinvolti, che si ritrovano nella condizione di non avere il giusto tempo per effettuare tale elaborazione;
- il rapporto con le Branche, in relazione alla differente struttura che si presenta nei diversi livelli;
- il ruolo del Responsabile di Zona e del Consigliere generale, dal punto di vista delle loro funzioni e compiti nel più esteso contesto della Riforma Leonardo.

Dai questionari dell'Area metodo

L'Area metodo ha redatto i questionari sull'elaborazione pedagogica e metodologica che sono stati somministrati agli Incaricati alle Branche di tutti i livelli, ai Responsabili di Zona e di Regione e ai Consiglieri generali. L'obiettivo è stato quello di raccogliere i diversi punti di vista rispetto a:

- quanto le discussioni e le decisioni del Consiglio generale fossero vicine alle riflessioni metodologiche e pedagogiche sviluppate dalle Branche;
- quanto il consiglio del livello di appartenenza dedichi abbastanza tempo alla discussione su tematiche pedagogiche e metodologiche;

- quanto il lavoro e la rielaborazione metodologica delle Branche fossero comprese e assunte dal consiglio e dal comitato del livello di appartenenza;
- quanto fosse lo spazio di confronto tra Consiglieri e Incaricati sulle tematiche metodologiche e di Branca in discussione al Consiglio generale;
- quali fossero i luoghi più adeguati per instaurare un dialogo efficace sulle tematiche pedagogiche e metodologiche.

L'analisi complessiva dei risultati non ha consentito di apprezzare le diverse propensioni o sensibilità che sono invece emerse in modo più evidente dall'osservazione dei risultati suddivisi per aree geografiche, secondo questi raggruppamenti: nord-est (Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Emilia Romagna), nord-ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia), centro (Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Molise e Lazio), sud e isole (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Se questo da una parte ci ha confermato la già nota e grande varietà dei diversi contesti territoriali, dall'altra ha indirizzato il lavoro della Commissione alla ricerca delle prassi regionali, con la sicurezza di poterne ricavare esperienze e considerazioni molto eterogenee e quindi ricche.

Dalla Commissione sulle criticità delle Regioni

Dai lavori della Commissione di Consiglio nazionale sulle criticità delle Regioni, si evidenziano invece temi di più ampio respiro, legati anche alle riforme che la Leonardo ha messo in atto. Emergono infatti:

- una difficoltà operativa e gestionale nei Consigli regionali, soprattutto in quelli più numerosi;
- un faticoso adattamento ai nuovi equilibri nel rapporto fra Regioni e Responsabili di Zona;
- una necessità di formazione dei quadri, a partire dal livello di Zona, soprattutto in merito alla consapevolezza di questi di essere ponte tra livelli.

Dalla Commissione sul ruolo del Responsabile di Zona

La Commissione sul ruolo del Responsabile di Zona, nel documento di sintesi dei propri lavori, mette in luce alcuni nodi che indica come meritevoli di ulteriore approfondimento. Tra questi, ne sono stati scelti alcuni che sono stati portati all'attenzione del Consiglio nazionale. Ciascun nodo è stato discusso in lavori di gruppo nella riunione di dicembre 2021. I nodi affrontati, e alcune delle considerazioni emerse, sono stati questi:

Il doppio ruolo Responsabile di Zona e Consigliere generale

Si è voluta focalizzare l'attenzione su quelle diverse dinamiche e buone prassi già messe in atto nei vari territori

e legate, appunto, alla modalità diversa di vivere il ruolo del Consigliere generale e del Responsabile di Zona.

Dai lavori è emerso come le due figure, identità distinte, siano alla ricerca di un difficile equilibrio relazionale nel livello di Zona. Il capo attribuisce al Responsabile di Zona un ruolo più *amministrativo*, mentre al Consigliere generale un ruolo più *culturale*, legato a questioni del livello nazionale e quindi più distante, teorico e non pragmatico. In generale, emerge che la pluralità in sé è positiva ma (1) per poterla sorreggere è necessario trovare disponibilità al servizio di Consigliere generale; (2) aumenta la complessità della sintesi nei consessi numerosi; (3) non sono sempre chiari compiti e ruoli dei Responsabili di Zona e dei Consiglieri generali. Si osserva inoltre che il Responsabile di Zona ha un vincolo di mandato, mentre il Consigliere generale si occupa anche di acquisire e fare sintesi di un pensiero e dell'indirizzo di una Zona. Rimane da indagare e da chiarire la relazione tra Responsabile di Zona e Consigliere generale: riescono davvero a *fare squadra*?

La formazione dei quadri

A partire dall'osservazione che le offerte formative rivolte ai quadri di Zona non sono presenti in tutti i territori, si è chiesto di ragionare in merito alla possibilità di incrementarle e favorirne la diffusione.

Dai lavori è emerso che la formazione dei quadri non è un nodo specifico in relazione alla Riforma Leonardo, ma un'esigenza legata ai ruoli. Alla luce della Riforma, sarebbe opportuno creare occasioni di formazione permanente e trasversale per tutti i ruoli di quadro, che includano contenuti e tecniche operative utili ai compiti specifici del ruolo. Questo, tra le altre cose, aprirebbe il Responsabile di Zona a una visione fino al livello nazionale, così da non rimanere un *burocrate dei censimenti*.

La Regione

Con la Riforma Leonardo, la Regione sta vivendo un periodo di riequilibrio e di ricerca di una *nuova definizione operativa*. Crediamo fortemente che la Regione oggi più che mai abbia un ruolo importante e fondamentale nella costruzione del pensiero associativo, nella valorizzazione delle esperienze e delle ricchezze territoriali e nella formazione dei capi e dei quadri associativi. Riteniamo che in questo percorso potrebbero essere meglio valorizzati i Consiglieri generali. È stato chiesto al gruppo di lavoro di confrontarsi ed esprimersi in merito a queste considerazioni.

È emersa l'importanza di riconoscere che c'è stato il cambiamento: la Regione è luogo di sintesi e non di pensiero. Il gruppo di lavoro ha confermato che la Regione è uno dei nodi critici principali della Riforma Leonardo: si ritiene che non sia stato specificato il ruolo della Regione alla luce dei cambiamenti introdotti. Emerge la necessità di una specializzazione di competenze, senza sovrapposizioni, tra Responsabile

di Zona e Consigliere generale. Rispetto al ruolo del Consigliere generale, a livello regionale si riporta la necessità di formazione al ruolo, nel ruolo e nel luogo, con una maggiore chiarezza dei mandati. Anche la numerosità dei partecipanti al Consiglio regionale è emersa come punto critico, che rende complessa la gestione di tali riunioni. In ultima analisi, il gruppo di lavoro ha rilevato il rischio che le Azioni Prioritarie Regionali rimangano solo pura teoria.

Il Comitato di Zona

La Zona oggi, sempre più *cerniera* tra le diverse strutture associative, è chiamata molto spesso a un ruolo sempre più operativo. Ci è sembrato opportuno approfondire, nel lavoro di gruppo, il bisogno di avere una squadra di *Comitato di Zona* meglio definita nei ruoli, capace di aiutare e supportare al meglio i Responsabili di Zona nel loro lavoro e nella realizzazione del progetto di Zona. Dai lavori di gruppo è emerso che le occasioni vissute come comitato allargato sono buone opportunità per fare formazione, creare il gruppo e migliorare la comunicazione e la circolazione delle idee. È bene prestare attenzione ai reali bisogni del comitato, avendo cura di non *imbrigliarsi* in ruoli senza capirne la funzione o il compito. Si evidenzia inoltre la differenza tra Responsabili di Zona, che sono eletti, e gli Incaricati alla Branca di Zona, che sono nominati, ed emerge che il nodo critico non risiede in questa differenza.

5.a.3

Numero dei Gruppi di una Zona

Pur comprendendo molto bene quanto possa essere complicato stabilire una «regola numerica» valida per tutto il territorio nazionale, è stato chiesto di confrontarsi in merito a questo.

Dai lavori di gruppo è emerso che un intervallo così ampio di dimensioni delle Zone è un nodo critico: crea disparità organizzative e formative. Si auspica la valorizzazione del comma 2 dell'art 16 del Regolamento, in merito alla necessità di tener conto delle diverse realtà locali, attraverso la costruzione di reti tra Zone limitrofe. Le difficoltà emerse, soprattutto per le Zone piccole, sono legate (1) all'individuazione dei quadri; (2) alla limitata ampiezza del confronto; (3) all'impossibilità di essere rappresentati da un Consigliere generale.

Cura del tempo

La Commissione ritiene opportuno invitare l'Associazione tutta a una riflessione sulla valorizzazione e la cura del tempo che ci è donato.

Dai lavori di gruppo è emersa la difficoltà, per alcuni ruoli, a rispondere a mandati che vengono dall'esterno e con tempi dettati dall'esterno. I tempi o sono troppo lunghi, per cui non si sa più perché si sta facendo una cosa, o tanto stretti che si fa tutto di fretta.

Tutti, nel gruppo di lavoro, riconoscono che la gestione del tempo del servizio è un problema.

I passi successivi

Alla luce dei diversi documenti di partenza e dei lavori svolti insieme, la Commissione ha rilevato che tanti dei temi trattati circolano da tempo nell'Associazione e nei diversi livelli. Svariate sono inoltre le Commissioni il cui mandato tocca uno o più di questi temi. Nella speranza di poter offrire un contributo utile anche a queste Commissioni, si è deciso di affrontare le questioni oggetto delle mozioni 3 e 4 del 2020 attraverso quattro ampie aree tematiche che sembrano poter includere tutti gli aspetti trattati e, allo stesso tempo, offrire un punto di vista chiaro e facilmente osservabile.

Le quattro aree di lavoro, con alcune brevi note che ne enunciano le questioni aperte, sono:

1. Sui Comitati di tutti i livelli:
 - a. Definizione della composizione e dei ruoli, con l'obiettivo di migliorare la partecipazione e la condivisione
 - b. Incontro tra indirizzo politico e riflessione metodologica
 - c. Dove stanno le Branche? E l'Incaricato al Coordinamento metodologico?
2. Sui Consigli di tutti i livelli:
 - a. Valorizzare la partecipazione attiva
 - b. Ogni Consiglio decide il proprio programma/OdG
 - c. Modalità di lavoro diverse
 - d. La questione della numerosità
 - e. Per la Regione: le Azioni Prioritarie Regionali?
3. Sulla formazione quadri:
 - a. A partire dalla Zona (in base alla Riforma)
 - b. Quadri anche come *cinghia di trasmissione* da un livello all'altro
4. Sul ruolo del Responsabile di Zona e del Consigliere generale:
 - a. Consigliere generale: lavoro in Commissioni (trasversali, integrate, permanenti)
 - b. Responsabile di Zona e Consigliere generale: sono la stessa persona?

L'obiettivo della Commissione è quello di elaborare, per ciascuna delle quattro aree, una proposta che possa aiutare ad affrontare in modo concreto i nodi critici enunciati nelle mozioni 3 e 4 del 2020. Tali proposte verranno poi presentate al Consiglio nazionale di marzo 2022 e infine consegnate alle Commissioni di Consiglio generale che lavorano su temi affini.

*La Commissione Funzioni dei livelli
ed Elaborazione pedagogica e metodologica
Carla di Sante (coordinatrice),
Denis Ferraretti (coordinatore), Chiara Beucci,
Chiara Bonvicini, Sonia Cassol, Luca Ginepri,
Antonio Intini, Nicola Pavan, Maria Grazia Privitera,
Claudio Trimarchi*

5.b Commissione Regolamento

(Moz. 25/2021)

“... Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!”

B.-P.

La Commissione Regolamento, istituita da Capo Guida e Capo Scout per l’attuazione della Moz. 25/2021, è composta da Consiglieri generali, alcuni Responsabili regionali, tecnici ed esperti a cui si sono aggiunti, dopo il 15 dicembre 2021, tre membri del Comitato mozioni.

I mandati della Commissione consistono in:

1. Predisposizione della proposta finale di testo di Regolamento per la pubblicazione nei documenti preparatori del Consiglio generale 2022 (come da percorso individuato dalla Moz. 7/2020) e le modifiche formali allo Statuto rese necessarie;
2. Confronto ed approfondimento degli ambiti identificati dalla Commissione CG-08 “Regolamento e Istituzionale” nel corso dei lavori del Consiglio generale 2021 e riassunti nella relazione pubblicata negli atti del Consiglio generale 2021 a pag. 64-66, la quale è stata affidata con Moz. 25/2021 a Capo Guida e Capo Scout;
3. Confronto ed approfondimento in altri ambiti identificati in deliberazioni del Consiglio generale ed affidati alla Commissione da Capo Guida e Capo Scout (tematiche relative al bilancio preventivo e alle modalità di lavoro del Consiglio generale);
4. Confronto ed approfondimento di temi affidati alla Commissione di iniziativa diretta di Capo Guida e Capo Scout (adeguamenti normativi al Codice ETS, analisi delle modalità di lavoro del Consiglio generale nel periodo pandemico).

In relazione al punto b.1 e c.2 dell’ordine del giorno, la commissione ha analizzato le bozze predisposte dalla Commissione di Consiglio generale 2021 effettuando le opportune revisioni e validando la versione definitiva della bozza inserita nei documenti preparatori e introducendo modifiche normative quando ritenuto necessario per l’adeguamento al Codice ETS.

In merito agli altri punti, gli ambiti individuati nella relazione della Commissione di Consiglio generale 2021 e quelli derivanti dagli altri mandati sono i seguenti e sono sostanzialmente quelli presenti nell’ordine del giorno al punto 5.b:

- definizione di area metodologica e di Settore ed eventuali modifiche normative coerenti con esse;

- deroga per Gruppi/unità in assenza di diarchia, AE e formazione;
- ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone per alcuni aspetti particolari;
- introduzione dell’Albo dei sostenitori;
- chiarimenti su costruzione ed utilizzo delle Azioni Prioritarie Regionali;
- alcuni aspetti relativi agli incarichi di servizio;
- modalità di lavoro del Consiglio generale e adeguamenti del Regolamento di Consiglio generale;
- variazioni del bilancio di previsione.

La Commissione per alcuni di questi ambiti si è suddivisa in gruppi di lavoro, con l’obiettivo finale di elaborare una o più schede di approfondimento contenenti:

- la presentazione del mandato richiamando le specifiche deliberazioni;
- breve sintesi del percorso storico dell’Associazione, ove ritenuto utile;
- individuazione ed analisi delle tematiche proprie e delle relative questioni aperte;
- considerazioni emerse nei lavori di commissione;
- proposte (modifiche normative, eventuali suggerimenti di approfondimento, ecc).

Queste elaborazioni hanno permesso una maggiore definizione e analisi di quanto espresso nella relazione di Consiglio generale 2021 e negli altri ambiti affidati alla Commissione, facilitando così un miglior inquadramento delle tematiche emerse e proponendo spunti di riflessione al fine di arricchire il dibattito associativo.

I lavori di commissione sono stati caratterizzati dalla grande complessità e varietà delle tematiche da affrontare, dai contenuti dei numerosi contributi elaborati negli anni e da una certa difficoltà a confrontarsi su alcuni punti, sia per la loro naturale interconnessione che contraddistinguono questi aspetti associativi, sia perché in parte condivisi con altri gruppi di lavoro attivi. Proprio per tale motivo, pare utile sottolineare la necessità di un efficace coordinamento con altri percorsi associativi attualmente in essere, soprattutto dove vi è una parziale sovrapposizione degli ambiti affrontati, al fine di non disperdere risorse e contributi.

La Commissione non si è posta come obiettivo di arrivare immediatamente a proposte di modifica regolamentare e statutaria, quanto di curare l’approfondimento dei temi trattati, per offrire elementi analitici e di sintesi tesi ad una loro valutazione più chiara e organica; in alcuni casi, dove il percorso è sembrato giunto a maturazione e le

conclusioni pronte per essere condivise con piena consapevolezza, si è formulata una proposta di articolato. Negli altri casi si è giunti a diversi livelli elaborativi i cui esiti, che sono stati raccolti nelle schede, vengono offerti ai Consiglieri generali per la loro valutazione e le conseguenti indicazioni.

Durante i lavori di Commissione, sono state raccolte le eventuali diverse opinioni, affinché si potesse offrire un quadro chiaro degli aspetti emersi anche nella loro molteplicità e perché le diverse posizioni potessero essere facilmente comprensibili e confrontabili.

Infine, nel corso dei lavori, su alcuni ambiti sono emerse riflessioni, suggestioni, tracce per ulteriori approfondimenti su tematiche non sempre strettamente legate al mandato specifico, ma comunque affini, come appare naturale che avvenga, vista la mole e la molteplicità di argomenti ed ambiti affrontati. La Commissione ha ritenuto di raccogliere comunque questo materiale affinché non andasse disperso e di offrirlo come contributo alla formazione del pensiero associativo.

Le schede elaborate dalla Commissione vengono messe a disposizione dei Consiglieri generali come materiale istruttorio che possa essere utilizzato nei lavori del Consiglio generale 2022 con l'obiettivo di promuovere un fecondo confronto, un utile supporto nella costruzione delle decisioni ed infine una miglior consapevolezza nell'espressione del proprio convincimento.

Vengono di seguito riportate, suddivise per i punti dell'ordine del giorno, le sintesi dei percorsi, le princi-

pali tematiche, le riflessioni emerse e le eventuali proposte. Alcune schede sono qui riportate, mentre gli articolati dello Statuto e del Regolamento ed altre schede sono inserite in allegati ad hoc e consultabili on-line, costituendo tuttavia parte integrante dei documenti preparatori.

Alla fine di questo percorso, che ha coinvolto molti capi e ha richiesto molto tempo e numerose energie, desideriamo ringraziare la Capo Guida e il Capo Scout per il costante supporto offerto e auguriamo ai Consiglieri generali una proficua discussione ed un buon lavoro, per il bene dell'Associazione.

La Commissione Regolamento

Camilla Fontana (coordinatrice), Simone Marzeddu (coordinatore), Angela Scopa (Abruzzo), Giovanni Mazza (Calabria), Paul Cernimele (Campania), Marco Baldelli (Emilia-Romagna), Chiara Mambelli (Emilia-Romagna), Andrea Manna (Friuli-Venezia Giulia), Michele Fazio (Lazio), Luigia Gambino (Lazio), Martina Isoleri (Liguria), Alessia Petrolo (Lombardia), Elisa Visconti (Lombardia), Mattia Buldorini (Marche), Alessandra Porrà (Marche), Palma Calabretta (Puglia), Pamela Riccardi (Puglia), Giovanni Aloe (Sardegna), Massimo Cilia (Sicilia), Elvira Pellegrino (Sicilia), Marco Frizzi (Toscana), Francesca Jurman (Trentino-Alto Adige), Emanuele Piccioni (Umbria), Laura Abbate (Veneto), Andrea Dal Bianco (Veneto), Paola Stroppiana (Presidente del Comitato mozioni), Silvia Barbato (Membro del Comitato mozioni), Claudio Rizzi (Membro del Comitato mozioni), Francesco Chiulli (Consulente tecnico).



5.b.1. Revisioni normative formali

(Moz. 17/2016 e segg.; Moz. 25/2021;

Racc. 4/2021):

- a. **Revisione formale complessiva del Regolamento**
- b. **Modifiche formali statutarie**
- c. **Armonizzazione tra gli artt. 19 e 22 del Regolamento**
(Racc. 2/2018)

“Sono stato tutta la mattina per aggiungere una virgola, e nel pomeriggio l’ho tolta...”
Oscar Wilde

Un po' di storia...

Ripercorriamo sinteticamente le tappe più rilevanti fino ad oggi, relativamente al punto all’ordine del giorno “revisioni normative formali”, attraverso i principali documenti del Consiglio generale.

Consiglio generale 2016 - da “il coraggio di farsi ponte” della Commissione Leonardo¹: «Il lavoro della commissione e lo studio approfondito degli atti normativi ha evidenziato frequenti incongruenze nella distribuzione dei dispositivi nello Statuto e nel Regolamento, ridondanze, imprecisioni, lessici talora di non chiara interpretazione e passaggi formalmente non ottimali. Per questi motivi appare utile alla commissione suggerire una revisione globale dello Statuto e del Regolamento che superi le perplessità espresse e recuperi l’impianto originale delle nostre carte normative».

Moz. 17/2016² - «condiviso... quanto riportato nei documenti preparatori... dà mandato a Capo Guida e Capo Scout, con i mezzi ritenuti più opportuni, di procedere a una revisione globale dello Statuto e del regolamento atta a sanare le incongruenze formali relativamente a: • coerente distribuzione dei dispositivi nello Statuto e nel regolamento • eliminazione di ripetizioni, ridondanze, imprecisioni, ecc.; • sistemazione formale del linguaggio utilizzato • evidenziazione di eventuali incongruenze e loro sistemazione • eventuale sistemazioni di passaggi di non chiara ed univoca interpretazione».

Consiglio generale 2018 - “Revisione formale globale dello Statuto” documento del gruppo “Ponte”³: «Il gruppo “Ponte”, vista la mole di lavoro e la sua complessità, condividendo con Capo Guida e Capo Scout l’indicazione di procedere in due tempi successivi

all’assolvimento del mandato della Moz. 17/2016 e anche dopo consultazione con il Consiglio nazionale, suggerisce di prevedere il completamento del mandato per la sessione ordinaria 2019, dove sarà presentato il testo del Regolamento risistemato secondo i criteri generali già utilizzati per lo Statuto».

Moz. 19bis/2018⁴ - «il Consiglio generale delibera di:

- rinviare al Consiglio generale 2019 l’approvazione delle modifiche statutarie e della redistribuzione delle norme dallo Statuto al Regolamento;
- rinviare l’approvazione del riordino del Regolamento al Consiglio generale 2021».

Moz. 18/2019⁵ - «il Consiglio generale... approva le modifiche allo Statuto nel testo riportato nei Documenti preparatori nelle pagine 32 – 66...».

Moz. 26/2019⁶ - «il Consiglio generale...:

- delibera di considerare, in via transitoria, quanto spostato dallo Statuto al Regolamento come norma di forza regolamentare;
- dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di procedere alla revisione del Regolamento associativo entro il Consiglio generale 2020, tenendo conto delle modifiche statutarie derivanti dall’adeguamento al Decreto legislativo 117/2017».

Comunicazione di Capo Guida e Capo Scout relativa all’adeguamento dello Statuto AGESCI rispetto alla nuova normativa del Terzo settore⁷ - «...desideriamo aggiornarvi sulle novità in merito agli adempimenti relativi al percorso nato dalla nuova normativa sul Terzo settore... Oggi non sussistono più i criteri di urgenza per gli adeguamenti statutarie ed è possibile spostare il voto alla prossima sessione ordinaria del Consiglio generale (primavera 2020)».

Consiglio generale 2020 - in attuazione della Moz. 26/2019 viene costituito un gruppo tecnico di lavoro che pre-

5.b.1

senta al CG il documento **“INDICAZIONI PRELIMINARI PER LA REVISIONE DEL REGOLAMENTO AGESCI”⁸**.

Moz. 24/2020⁹ - «*il Consiglio generale... approva tutte le modifiche allo Statuto AGESCI contenute nell'allegato online dei Documenti preparatori definito “Bozza Statuto Terzo settore CG 2020 al 27 febbraio 2020”, come di seguito emendate...».*

Moz. 7/2020¹⁰ - «*il Consiglio generale ...dà mandato a Capo Guida e Capo Scout: di porre all'Ordine del giorno della sessione ordinaria del Consiglio generale 2022 l'approvazione del nuovo Regolamento AGESCI».*

Moz. 8/2020¹¹ - contiene i mandati di affidamento della stesura del Regolamento secondo le indicazioni del documento **“INDICAZIONI PRELIMINARI PER LA REVISIONE DEL REGOLAMENTO AGESCI”** già citato e di quelle elaborate dalla commissione CG-04 e pubblicate negli Atti del Consiglio generale¹².

Consiglio generale 2021: la Commissione CG-08 **“Regolamento e Istituzionale”** redige una relazione circa i propri lavori dove elenca le indicazioni e gli ambiti di intervento¹³.

Moz. 25/2021¹⁴: «*il Consiglio generale... valutato*

- *positivamente la prima stesura del Regolamento AGESCI, predisposto dalla Commissione istruttoria “Revisione del Regolamento” e presentata durante la sessione ordinaria del Consiglio generale 2021, per la sua organicità e sinossi con lo Statuto AGESCI;*
- *che sono stati identificati taluni aspetti meritevoli di ulteriore approfondimento, nell'ambito dei dati dei censimenti e autorizzazioni e nell'analisi relativa alla nuova stesura del Regolamento AGESCI, citati nella Relazione della Commissione CG-08 “Regolamento e Istituzionale”;*

affida alla Capo Guida e al Capo Scout i contenuti della relazione - Relazione Commissione CG-08 “Regolamento e Istituzionale”¹³ -, affinché siano inseriti fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione che sarà da loro individuata, con il compito della stesura definitiva del Regolamento, secondo quanto previsto nella mozione 7/2020».

Le ultime tappe di un percorso complesso e la Commissione Regolamento

Alla luce di quanto appena su sintetizzato, la Commissione **“Revisione Regolamento”¹⁵**, istituita da Capo Guida e Capo Scout nel 2020, in ottemperanza alle Moz. 7 e 8/2020 già citate, ha operato secondo i seguenti mandati:

- realizzare una prima stesura del nuovo Regolamento AGESCI garantendone la coerenza con quanto prescritto dal Decreto legislativo 117/2017;

- presentare questa prima stesura del Regolamento AGESCI durante la sessione ordinaria del Consiglio generale 2021.

Questa Commissione ha riferito al CG 2020 circa l'esito del suo operato¹⁶.

La seconda tappa del percorso delineato dalla Moz. 7/2020 per arrivare all'approvazione del Regolamento prevede che la Capo Guida e il Capo Scout procedano a **“nominare, dopo la presentazione di questa prima stesura, una Commissione più ampia, con rappresentanza dei vari livelli associativi, i quali possano lavorare assieme al gruppo precedentemente nominato nel delicato compito di revisione finale del Regolamento, anche recependo le eventuali istanze emerse nel Consiglio generale 2021”**.

Nel corso del Consiglio generale 2021, la Commissione CG-08 **“Regolamento e Istituzionale”** ha redatto la relazione conclusiva che il Consiglio generale, con la Moz. 25/2021, ha affidato alla Capo Guida e al Capo Scout affinché venisse inserita fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione Regolamento, con il compito della stesura definitiva del Regolamento, secondo quanto previsto nella Moz. 7/2020.

Pertanto, la Capo Guida e il Capo Scout hanno istituito una nuova commissione, **“Commissione Regolamento”¹⁷**, secondo i criteri previsti dalla Moz. 7/2020 e hanno affidato ad essa tutti i mandati riassunti nella relazione della Commissione CG-08 ed assunti con Moz. 25/2021.

Il lavoro della Commissione Regolamento

Nell'espore l'esito del lavoro della Commissione appare utile richiamare la numerosità e la complessità delle indicazioni prodotte dal 2016 ad oggi per la revisione dei documenti normativi dell'Associazione, ed in particolare **del Regolamento¹⁸**, e che sono state **esaminate nell'ambito dei lavori della Commissione**.

Tra queste, quelle che appaiono più rilevanti sono:

- Moz. 17/2016² che avvia il percorso e elenca le i criteri specifici per la revisione dello Statuto e del Regolamento;
- le **“Azioni di carattere generale”** esposte al punto A) del documento predisposto dal Gruppo tecnico di lavoro **“Revisione del Regolamento AGESCI”⁸**, come da mandato della Moz. 8/2020;
- delle indicazioni di lavoro nei punti B) e C) del medesimo documento, con particolare riferimento alle
 - ▶ parti dello Statuto da trasferire nel Regolamento (Moz. 18⁵ e 26/2019⁶);
 - ▶ indicazioni analitiche riferite ai capi del Regolamento e alle Appendici;
- le riflessioni e proposte emerse all'interno della Commissione CG-08/2020 **“Revisione e Regolamento e Istituzionale”¹⁴** con riferimento al punto B) e al punto C) del documento precedentemente citato, come previsto dalla mozione 8/2020.

Le principali fonti a cui la Commissione ha fatto riferimento sono state:

- il testo dello Statuto AGESCI, come modificato dai Consigli generali 2020 e 2021, anche per renderlo conforme alla normativa del Terzo Settore (D.Lgs 117/2017)¹⁹;
- D.Lgs 117/2017 (Codice Enti del Terzo Settore - ETS) per la verifica di eventuali necessità di ulteriori integrazioni e/o adeguamenti delle norme associative al disposto legislativo;
- i Documenti preparatori del Consiglio generale 2019, con riferimento alle parti dell'articolato statutario da spostare nel Regolamento;
- i Documenti preparatori del Consiglio generale 2020, con riferimento al già citato documento predisposto dal Gruppo tecnico di lavoro;
- gli Atti del Consiglio generale 2020, con specifico riferimento alle mozioni:
 - ▶ Moz. 7/2020 - Modi e tempi di revisione del Regolamento AGESCI;
 - ▶ Moz. 8/2020 - Percorso di revisione del Regolamento AGESCI;
- Moz. 9/2020²⁰ - attinente il Protocollo operativo della Protezione civile allegato al Regolamento AGESCI;
- gli Atti del Consiglio generale 2021, con specifico riferimento alla Relazione della Commissione CG-08/2021 "Regolamento e Istituzionale" e alla Moz. 25/2021;
- altre deliberazioni, relative alle richieste di modifica del Regolamento non ancora portate in esito di mandato, come ad esempio la Racc. 2/2018²¹, che verranno di volta in volta richiamate nel corso della presentazione del nuovo testo del Regolamento, quando pertinenti.

L'impostazione generale del nuovo articolato regolamentare ha seguito il criterio della **massima comparabilità con l'attuale Statuto**, in modo da facilitarne la consultazione e l'utilizzo; tale assunto ha richiesto una serie di sistemazioni sia di tipo formale-testuale sia dei contenuti nel Regolamento che hanno talora coinvolto anche lo Statuto. Inoltre, in aggiunta agli spostamenti da Statuto a Regolamento e, meno frequentemente, da Regolamento a Statuto, sono state effettuate anche delle sistemazioni su alcuni articoli dell'attuale Regolamento che sono apparsi come «**stratificazioni**» e, verosimilmente, frutto di interpolazioni successive, che hanno fatto venir meno la dovuta attenzione formale e strutturale. In questi casi si è cercato di scorporare l'articolo o gli articoli, riorganizzarli e verificarne l'effettiva attuale "copertura" statutaria, utilizzando un linguaggio formale adeguato, nell'ottica di una miglior comprensione e sobrietà. Dove è stato possibile si è cercato di semplificare ed accorpare fattispecie simili, evitando ripetizioni inutili e ridondanze.

Insomma, si è cercato di applicare i criteri elencati nella Moz. 17/2016, anche se ciò non sempre è stato agevole; in taluni casi, di fronte all'emergere di dubbi e difficoltà di ridefinizione e ricollocazione, si è scelto

un criterio conservativo dell'attuale Regolamento.

Va sottolineato che ad alcuni capi, d'accordo con la Capo Guida ed il Capo Scout, non sono state apportate significative variazioni, sebbene suscettibili di modifiche a parere della Commissione. Questo perché sono in corso approfondimenti che potrebbero incidere in modo rilevante sull'articolato (es. Formazione capi) o sono in una sorta di stand-by, in attesa di una più approfondita analisi e riorganizzazione (es.: provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti).

Infine, all'interno della revisione dei documenti associativi si è adottato il criterio della maggiore chiarezza possibile nell'indicare «**chi fa cosa**» e «**da chi dipende**».

Entrando più nei particolari, le aree dell'articolato regolamentare sulle quali la Commissione ha maggiormente operato sono:

- la **costituzione di un capo I - DECLINAZIONE OPERATIVA DEI PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ASSOCIAZIONE** nel quale, in parallelo con le rispettive norme statutarie, sono state ricondotte, tra le altre, tutte le norme che riguardano i membri dell'Associazione (inclusi i riferimenti regolamentari alle uniformi e distintivi), le operazioni di censimento, le autorizzazioni di Gruppi e Unità;
- la **completa riorganizzazione e revisione del capo II - ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA**, per rendere la lettura delle norme regolamentari più agevole, in sinossi con lo Statuto, con specifico riferimento a:
 - ▶ le norme relative ai livelli territoriali;
 - ▶ quattro sezioni dedicate ciascuna ad un livello territoriale, cercando di mantenere (dove possibile) una presentazione sinottica dei compiti affidati al livello e agli organi del livello;
 - ▶ l'accorpamento e sistemazione logica delle norme relative agli incaricati eletti o nominati, presentando tutti i compiti dei vari incaricati a partire da quelli in comune a tutti gli incarichi, passando poi per quelli specifici nei livelli di Zona, Regione e nazionale, sia nell'ambito della Sezione F – Incaricati eletti o nominati e della SEZIONE G – Settori;
 - ▶ la riconduzione all'interno del Capo II della Sezione H – Formazione capi;
- la **rivisitazione delle norme riguardanti il capo IV - AMMINISTRAZIONE, FINANZA e RENDICONTAZIONE**, con particolare riferimento ai contributi economici e alle norme relative ai bilanci associativi, per tener conto dei requisiti di adeguamento al Codice del Terzo settore;
- l'**eliminazione degli allegati** (ad eccezione di quelli relativi a "Emblema e Distintivi" e al "Protocollo operativo per attività di protezione civile", quest'ultimo in attuazione alla Moz. 9/2020), attraverso la loro riconduzione all'interno del testo regolamentare, coordinandoli con le altre norme esistenti.

Si riporta di seguito la comparazione dell'indice analitico dello Statuto e del Regolamento proposto, dove

si è cercato di seguire, per quanto possibile come si è già detto, un'organizzazione sinottica:

STATUTO	REGOLAMENTO ASSOCIATIVO
CAPO I - PRINCIPI FONDAMENTALI	CAPO I – DECLINAZIONE OPERATIVA DEI PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ASSOCIAZIONE
	<p>SEZIONE A – Censimento degli associati</p> <p>SEZIONE B – Autorizzazione dei Gruppi e delle unità</p> <p>SEZIONE C – Uniformi e distintivi</p>
CAPO II - ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA	CAPO II – ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA
<p>SEZIONE A – Principi generali</p> <p>SEZIONE B – Livello di Gruppo</p> <p>SEZIONE C – Livello di Zona</p> <p>SEZIONE D – Livello Regionale</p> <p>SEZIONE E – Livello nazionale</p>	<p>SEZIONE A – Declinazione operativa dei principi generali</p> <p>SEZIONE B – Livello di Gruppo</p> <p>SEZIONE C – Livello di Zona</p> <p>SEZIONE D – Livello regionale</p> <p>SEZIONE E – Livello nazionale</p> <p>SEZIONE F – Incaricati eletti o nominati</p> <p>SEZIONE G – Settori</p> <p>SEZIONE H – Formazione capi</p>
CAPO III - PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI	CAPO III - MODALITÀ DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA PREVISTA DALLO STATUTO PER I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI
CAPO IV – AMMINISTRAZIONE, FINANZA e RENDICONTAZIONE	CAPO IV – AMMINISTRAZIONE, FINANZA e RENDICONTAZIONE
CAPO V - NORME FINALI	<p>ALLEGATO A – Emblema e Distintivi</p> <p>ALLEGATO B – Protocollo operativo per attività di protezione civile</p>

Alcune attenzioni particolari

Oltre a tutte le considerazioni ed attenzioni che hanno guidato il lavoro della Commissione e che sono già state precedentemente esposte, qui vengono riportate alcune osservazioni, che a parere della Commissione vanno evidenziate per una miglior comprensione di quanto proposto:

- nello Statuto sono definiti gli aspetti valoriali ed i principi fondanti dell'Associazione e definiti gli elementi fondamentali della sua organizzazione; il Regolamento deve invece disciplinare le modalità applicative di quanto disposto nello Statuto, nel modo più sobrio e chiaro possibile;

- il Regolamento dell'Associazione deve essere facilmente leggibile e consultabile da tutti i capi dell'Associazione e quindi il linguaggio, pur rispettoso di una forma adeguata, deve tener conto della tradizione e delle consuetudini dell'Associazione.

Infine, appare utile attirare l'attenzione dei Consiglieri generali su alcune altre questioni:

- è stata prodotta una articolazione più coerente delle modalità di autorizzazione dei gruppi monosessuali, in sinossi con quelle previste per i gruppi misti;
- sono state elencate, per gli incarichi di servizio, tutte le possibilità previste nell'applicativo BuonaStrada, previa valutazione della loro conformità alle regole

statutarie, al fine di allineare il Regolamento a quanto effettivamente utilizzato nella realtà associativa (ad es. il fatto di poter essere censiti per più servizi);

- andrà esercitata quella azione di coordinamento prevista dalla **Racc. 4/2021²²** che invita appunto a promuovere un coordinamento tra i lavori della commissione Regolamento e quelli della commissione Sistema e, più in generale, con quanti propongono modifiche normative.

La Commissione ha così predisposto la proposta del testo finale del Regolamento, insieme alle proposte di modifica dello Statuto, **pubblicati nei presenti Documenti preparatori del Consiglio generale 2022²³**, negli allegati online: Statuto e Regolamento e li offre alla valutazione dei Consiglieri generali.

I documenti sono disponibili nell'area download del sito nella cartella Consiglio generale 2022 «Allegati ai Documenti preparatori».

Qualche nota per futuri percorsi

Nel corso dei lavori della Commissione sono emersi pensieri e maturate considerazioni, alcuni dei quali attinenti al mandato ricevuto, altri che possono essere definiti affini. La Commissione ha ritenuto utile tenere annotati questi aspetti e offrirli ai Consiglieri generali; alcuni di questi potrebbero suggerire approfondimenti e valutazioni o essere un ausilio per attività già in corso. Di seguito vengono riepilogati:

- dotare lo Statuto e il Regolamento associativo di un indice analitico, o comunque di un albero di “navigazione”, al fine di agevolare quanto più possibile la consultazione dei documenti;
- prestare la necessaria attenzione agli aspetti formali richiamati dalla nota Moz. 17/2016 e seguenti, nel corso dei lavori sull'iter di Formazione capi, qualora si decidesse di procedere a modifiche regolamentari e promuovere contemporaneamente ad esse una revisione formale complessiva dell'intero capo E dell'attuale Regolamento;
- procedere ad una revisione del Capo III dello Statuto e dell'ex Capo H del Regolamento, relativa ai provvedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti, così come previsto dalla **Moz. 17/2019²⁴**;
- valutare l'opportunità di inserire una definizione generale di diarchia in cui riassumere elementi valoriali che poi possano essere declinati nei vari ambiti; allo stato attuale lo Statuto, all'art. 18, fa riferimento in via principale alla presenza della diarchia negli organi collegiali;
- specificare nello Statuto e nel Regolamento, nell'ambito del processo di predisposizione/elaborazione degli strumenti progettuali e/o programmatici di ciascun livello territoriale, la possibilità di fare ri-

ferimento ai contenuti delle Strategie nazionali d'intervento;

- produrre una riflessione riguardo alla norma che prevede che la quota aggiuntiva del livello regionale sia deliberata con maggioranza qualificata dei 2/3, considerando che usualmente l'Assemblea delibera con la maggioranza semplice (50%+1 dei presenti) e che la maggioranza qualificata di 2/3 è prevista in Consiglio generale per modifiche statutarie e del Patto associativo;
- valutare l'opportunità di prevedere a livello di Zona il Comitato allargato, in sinossi con i Comitati degli altri livelli;
- valutare l'opportunità di meglio precisare o mantenere la “*differenziazione*”, che è attualmente rinvenibile nelle regole di censimento, tra Aiuto Capo Unità e Maestro dei novizi;
- proseguire la riflessione sull'opportunità di prevedere la figura del capo in formazione momentaneamente non in servizio, come previsto dalla Racc. 15/2019, in relazione anche all'attuale percorso avviato dalla Formazione capi e dal contributo del Comitato nazionale, pubblicato negli atti del Consiglio generale 2020;
- riflettere sull'attuale art. 106 del Regolamento (Salute forza fisica), rispetto all'opportunità di mantenerlo all'interno di una raccolta di norme;
- **riflettere rispetto all'attuale utilizzo, nei documenti associativi, dei termini “*scoutismo*” e “*scoutismo e guidismo*”²⁵**;
- valutare l'opportunità di una revisione del Regolamento Metodologico AGESCI, per verificarne la coerenza con le modifiche introdotte nello Statuto e nel Regolamento;
- procedere a una revisione formale del nuovo Allegato B al Regolamento “Protocollo operativo per attività di protezione civile”, anche considerando l'opportunità di scindere la parte puramente tecnico-operativa dalle altre, che potrebbero trovare eventualmente una più corretta allocazione all'interno del Regolamento;
- prestare, per quanto possibile, in futuro la necessaria attenzione affinché le modifiche normative siano rispettose del quadro complessivo di riferimento, evitando di introdurre elementi di incoerenza; inoltre, nella redazione di eventuali proposte di modifica normativa, avere cura che il linguaggio utilizzato sia formalmente accettabile.

Conclusioni

Offriamo questa sintesi del lavoro sin qui svolto al Consiglio generale, nella piena consapevolezza della già più volte richiamata complessità della materia e delle numerose questioni che in essa si interconnettono.

Ci auguriamo che le molte energie profuse, ma anche

la passione che ha caratterizzato i lavori, possano essere un viatico sufficiente per il nuovo Statuto e il Regolamento, soprattutto in un'ottica di miglior fruibilità tra gli associati, ma anche all'esterno dell'Associazione.

Con questo auspicio affidiamo questo contributo a tutti i membri del Consiglio generale, augurando una proficua discussione ed un buon lavoro, per il bene dell'Associazione.

La Commissione Regolamento

¹ In Doc. prep. Consiglio generale 2016 pagg. 32-36

² In Atti Consiglio generale 2016 pag. 65

³ In Doc. prep. Consiglio generale 2018 pagg. 33-34

⁴ In Atti Consiglio generale 2018 pag. 63

⁵ In Atti Consiglio generale 2019 pag. 44

⁶ In Atti Consiglio generale 2019 pag. 45

⁷ In Atti Consiglio generale 2019 pag. 55

⁸ In Doc. prep. Consiglio generale 2020 pagg. 44-50

⁹ In Atti Consiglio generale 2020 pagg. 73-74

¹⁰ In Atti Consiglio generale pagg. 66-67

¹¹ In Atti Consiglio generale 2020 pag. 67

¹² In Atti Consiglio generale 2020 pagg. 67-68

¹³ In Atti Consiglio generale 2021 pagg. 64-66

¹⁴ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 69

¹⁵ I componenti di quella commissione erano: Francesco Chiulli (coordinatore), Camilla Fontana, Silvia Barbato e Simone Marzeddu

¹⁶ In Doc. prep. Consiglio generale 2021 pagg. 53-55

¹⁷ I componenti della Commissione sono indicati come nota, al punto 5.b dei presenti documenti preparatori al Consiglio generale 2022.

¹⁸ Per una completa disamina delle stesse si rimanda alla premessa del documento "Indicazioni preliminari per la revisione del Regolamento AGESCI", in Doc. prep. Consiglio generale 2020, pagg. 44-45.

¹⁹ Qui e nel prosieguo del documento, con riferimento allo Statuto si intende la versione approvata dal Consiglio generale 2020, nel testo rivisto formalmente dalla Capo Guida e dal Capo scout, e che, come previsto dalle norme transitorie statutarie "produrranno i loro effetti alla data di entrata in vigore del Registro Unico nazionale del Terzo Settore (c.d. RUNTS)".

²⁰ In Atti Consiglio generale 2020 pag. 69

²¹ In Atti Consiglio generale 2018 pag. 66

²² In Atti Consiglio generale 2021 pag. 114

²³ Cfr. Moz. 7/2020

²⁴ In Atti Consiglio generale 2019, pag. 44

²⁵ Vedi anche l'intervento di Giovannella Baggio, Atti Consiglio generale 2020, pagg. 124-126.

5.b.1



5.b.2 Albo sostenitori: modifiche normative (Racc. 23/2019 e Moz. 25/2021)

«Volare mi fa paura» stridette Fortunata, alzandosi.
«Quando succederà, io sarò accanto a te»,
miagolò Zorba leccandole la testa.”
Luis Sepúlveda

Il mandato

La Racc. 23/2019¹ invita la Capo Guida e il Capo Scout ad “approfondire la valutazione” circa l’“Albo Sostenitori” anche alla luce del Codice degli enti del terzo settore (ETS), richiamando quanto disposto dalle Racc. 19/2011² e 13/2016³ sullo stesso tema.

La Capo Guida e il Capo Scout invitano quindi il gruppo tecnico di lavoro “Revisione del Regolamento AGESCI”, costituito in preparazione del Consiglio generale 2020, a farsi carico del mandato; tale gruppo, infatti, nella sua **nota al Consiglio generale 2020⁴**, suggerisce una «eventuale integrazione dell’attuale art. 88 “altre risorse economiche” con l’indicazione della costituzione dell’Albo sostenitori, qualora ritenuto opportuno», richiamando le Racc. 23/2019 e 19/2011.

Nel corso dei lavori della sessione ordinaria 2020, il Consiglio generale approva le **mozioni 7 e 8⁵**, in cui vengono accolte le indicazioni del documento su citato, con allegati osservazioni ed integrazioni e affida i mandati per il successivo lavoro di redazione del Regolamento, che viene preso in carico dalla Commissione istruttoria di nomina di Capo Guida e Capo Scout e poi dalla Commissione CG-08 “Regolamento e Istituzionale”, nella cui relazione finale si suggerisce, al fine di introdurre l’Albo sostenitori, la predisposizione di “adeguate modifiche statutarie e regolamentari”. La Moz. 25/2021⁶ affida “alla Capo Guida e al Capo Scout i contenuti della relazione, affinché siano inseriti fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione che sarà da loro individuata, con il compito della stesura definitiva del Regolamento, secondo quanto previsto nella mozione 7/2020”.

Per una più approfondita conoscenza del percorso che l’Associazione ha fatto sul tema specifico è stata redatta ed è consultabile on-line tra i documenti integrativi a questi documenti preparatori una breve ricognizione storica sul tema specifico. Il documento è disponibile nell’area documenti del sito nella cartella Consiglio generale 2022 “Allegati ai Documenti preparatori».

Il decreto legislativo 3 luglio 2017, n.117 (Codice Enti del Terzo Settore - ETS)

Rispetto alle precedenti riflessioni, la Racc. 23/2019 in premessa cita esplicitamente il Codice ETS, sugge-

rendo la valutazione di quanto ivi previsto nello specifico. Infatti, il Codice ETS all’art.83 disciplina le liberalità erogate in favore di ETS, definendone anche la ricaduta fiscale in termini di possibili detrazioni e deduzioni; sull’argomento si deve far riferimento inoltre anche al Decreto del Ministero del Lavoro 39/2020, al Decreto del Ministero Economia e Finanze (MEF) del 3 febbraio del 2021 e al provvedimento dell’Agenzia delle Entrate del 19 febbraio 2021 n. 49889. Va ricordato che già in precedenza, grazie alla Legge 7 dicembre 2000, n. 383 e successive modificazioni ed integrazioni istitutiva delle Associazioni di Promozione Sociale (APS)⁷, era possibile ottenere vantaggi fiscali per le erogazioni liberali alle APS. Tuttavia, le disposizioni più recenti inseriscono un elemento se non di assoluta novità quantomeno di maggior chiarezza ed organicità normativa.

Sintesi di alcuni elementi rilevanti nella valutazione dell’introduzione dell’Albo sostenitori

Nell’istruzione dell’argomento appare opportuno elencare sinteticamente alcuni elementi che possono essere utili nella valutazione dell’introduzione dell’Albo dei sostenitori nell’ordinamento dell’AGESCI, alcuni dei quali già considerati in precedenti lavori del Consiglio generale⁸, a cui eventualmente si rimanda per una più ampia trattazione.

1) L’iscrizione all’Albo dei sostenitori potrebbe rispondere ad un bisogno di appartenenza e vicinanza all’Associazione di adulti di provenienza sia associativa (es. ex-capi o già soci giovani che non svolgono più attività o servizio) che non associativa (es.: genitori, amici, simpatizzanti, ecc.), evitando che tale bisogno venga eventualmente soddisfatto attraverso il censimento come socio adulto, con la necessità di attribuire a questi un incarico tra quelli previsti dal Regolamento, che sarebbe di fatto solo nominale e con la conseguenza anche di dilatare il numero dei soci adulti in modo incongruo. È bene precisare che l’iscritto all’Albo non desidera avere in alcun modo un ruolo attivo nell’Associazione, ovvero svolgere attività continuative di tipo educativo o servizi di altro tipo tra quelli previsti dall’AGESCI; non desidera nemmeno svolgere attività scoutistica per adulti, secondo la proposta del MASCI. Infatti, qualora esprima il desiderio di sperimentare un’attività scout per adulti, dovrà essere indirizzato senza indugio verso quell’associazione, che intrattiene stretti rapporti con l’AGESCI, secondo quanto previsto dallo Statuto.

5.b.2

- 2) L'iscritto all'Albo dei sostenitori effettua un'erogazione liberale annuale poiché condivide i principi, i valori e il metodo dell'AGESCI e desidera contribuire economicamente alla loro realizzazione attraverso le attività associative.
- 3) L'iscritto all'Albo dei sostenitori non acquisisce la qualifica di socio e quindi non ha obblighi né può vantare diritti nei confronti dell'Associazione; egli, pertanto, non è in alcun modo assimilabile al socio.
- 4) Il Comitato nazionale può riservarsi, come norma di tutela, di non accettare l'iscrizione, qualora essa possa in qualche maniera ledere l'immagine associativa o essere palesemente in contrasto con i principi dell'AGESCI.
- 5) Attraverso l'iscrizione all'Albo dei sostenitori, l'appartenenza di cui al punto 1 può essere resa tangibile, ad esempio, con il rilascio della "tessera di sostenitore" e l'eventuale invio della stampa/comunicazioni previste per i soci adulti o, quantomeno, di alcune di esse (es.: newsletter, Proposta educativa, comunicati promozionali della Fiordaliso, ecc.).
- 6) L'iscritto all'Albo dei sostenitori può avvalersi delle agevolazioni fiscali previste dall'art.83 del Codice ETS, fornendo, all'atto dell'iscrizione e comunque entro l'anno in corso, i dati necessari affinché l'AGESCI possa attivare la procedura prevista in materia per le comunicazioni all'agenzia delle entrate.
- 7) La cifra minima per l'iscrizione all'Albo dei sostenitori viene deliberata dal Consiglio generale nella sua sessione ordinaria annuale.
- 8) Il contributo derivante dalle erogazioni liberali per l'iscrizione all'Albo dei sostenitori può venir utilizzato secondo le indicazioni del Consiglio generale (es.: istituendo un fondo per sostenere le Zone e i Gruppi in difficoltà, sostenendo un progetto specifico come una route/campo nazionale o la partecipazione ad un evento internazionale per ragazzi, ecc.). Tale utilizzo, con la decisione formale del Consiglio generale, contribuisce a fornire anche un elemento di trasparenza nei confronti dei sostenitori, che acquisiscono consapevolezza dell'utilizzo del proprio contributo economico.
- 9) L'iscrizione all'Albo dei sostenitori è possibile solo alle persone fisiche, lasciando ovviamente la possibilità alle persone giuridiche di contribuire economicamente alla vita associativa nelle forme già attualmente previste, come riportato anche nelle "linee guida per un'economia al servizio dell'educazione".
- 10) Infine, in un tempo di possibili difficoltà economiche anche conseguenti alla pandemia, la ricerca di fonti di finanziamento, correlata alla condivisione dei principi e dei valori dell'Associazione, e quindi ad una indiretta promozione di essi, può essere considerata una forma eticamente condivisibile ed auspicabile di reperimento di risorse, che potrebbero contribuire ad affrontare anche possibili criticità, soprattutto dei livelli più periferici (Gruppo e Zona). Nel corso dei lavori istruttori sono emersi alcuni ulteriori elementi di analisi ed anche ipotesi di articolazione e distribuzione delle liberalità dei sostenitori; tuttavia, a parere della commissione questi elementi, a cui va riconosciuta una certa rilevanza, possono essere oggetto di successivi approfondimenti ed eventuali modifiche normative, una volta introdotto l'Albo dei sostenitori nell'ordinamento dell'Associazione ed avviato il suo utilizzo.

Proposta di modifica normativa

Per tutti questi motivi si offre alla valutazione del Consiglio generale l'ipotesi di modifica normativa sotto riportata.

Qualora il Consiglio generale ritenga di approvare queste modifiche, potrebbe essere utile ipotizzare un momento di verifica dopo un congruo periodo di utilizzo del nuovo strumento, nonché raccomandare un'adeguata azione di informazione e promozione di questa possibilità di sostegno dell'Associazione.

STATUTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
<p>Art. 52 – Risorse economiche</p> <p>1. L'Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:</p> <p>a. quote e contributi degli associati: i membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria unità e del proprio Gruppo; inoltre, essi versano annualmente per l'andamento dell'Associazione una quota che è fissata e ripartita dal Consiglio generale. Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile. Il mancato pagamento della quota annuale è causa di esclusione dall'Associazione;</p> <p>b. altre entrate compatibili con le finalità</p>	<p>Art. 52 – Risorse economiche</p> <p>1. L'Associazione trae le risorse economiche per il suo funzionamento e per lo svolgimento delle proprie attività da:</p> <p>a. quote e contributi degli associati: i membri dell'Associazione contribuiscono alle necessità della propria unità e del proprio Gruppo; inoltre, essi versano annualmente per l'andamento dell'Associazione una quota che è fissata e ripartita dal Consiglio generale. Tale quota come ogni contributo associativo non è trasmissibile, né rivalutabile. Il mancato pagamento della quota annuale è causa di esclusione dall'Associazione;</p> <p>b. altre entrate compatibili con le finalità</p>	

STATUTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	NOTE
sociali dell'associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto.	sociali dell'associazionismo di promozione sociale e con i principi enunciati nel presente Statuto, comprese quelle derivanti dall'iscrizione all'Albo dei sostenitori di cui al comma 2. 2. A livello nazionale è istituito l'Albo dei sostenitori, a cui possono iscriversi persone fisiche maggiorenni che, condividendo i valori ed i principi dell'Associazione, desiderano sostenerne economicamente le attività attraverso un'erogazione liberale annuale. L'iscrizione all'Albo dei sostenitori non costituisce in alcun modo titolo per la qualifica di socio.	<i>La normativa che introduce l'Albo dei sostenitori viene inserita nell'articolo che disciplina le risorse economiche dell'Associazione, per esprimere che l'elemento preponderante del sostegno è l'erogazione liberale e non altre forme di attività che, pur non essendo a priori precluse, potrebbero suggerire un inquadramento diverso del sostenitore, più vicino al socio adulto in attività, dal quale va nettamente distinto e non confuso.</i>

IPOTESI DI MODIFICA REGOLAMENTARE	NOTE
<p>CAPO G - AMMINISTRAZIONE E FINANZA</p> <p>Articolo nuovo 87 bis - Albo dei Sostenitori</p> <p>1. L'iscrizione all'Albo dei sostenitori, di cui all'art.52 c.2 dello Statuto, avviene attraverso il versamento di una erogazione liberale, il cui importo minimo è stabilito annualmente dal Consiglio generale. Il Consiglio generale, inoltre, delibera le modalità di utilizzo di quanto raccolto con l'iscrizione all'Albo dei sostenitori.</p> <p>2. Le persone fisiche maggiorenni che richiedono l'iscrizione all'Albo dei sostenitori dichiarano di condividere i valori e i principi dell'Associazione. Essi possono fornire all'Associazione le informazioni necessarie per consentire la comunicazione all'Agenzia delle Entrate, al fine di usufruire dei vantaggi fiscali previsti dalla legislazione vigente; tali informazioni devono essere fatte pervenire alla Segreteria nazionale, unitamente alla copia dell'attestato dell'avvenuto versamento dell'erogazione liberale, entro il 31 dicembre di ogni anno, per l'anno in corso.</p> <p>3. Il Comitato nazionale può riservarsi di non accettare l'iscrizione all'Albo dei Sostenitori, qualora essa sia in contrasto con i principi dell'AGESCI o leda l'immagine della stessa.</p> <p>4. L'iscrizione all'Albo dei sostenitori comprende la volontaria sottoscrizione dell'abbonamento alla rivista associativa dei capi. Il Comitato nazionale può inviare agli iscritti all'Albo dei Sostenitori anche altro materiale informativo o comunicazioni ritenute utili.</p>	<p><i>Viene introdotta la disciplina in attuazione dell'art.52 c.2 dello Statuto</i></p> <p><i>Il Consiglio generale definisce annualmente nel corso della sua sessione ordinaria la somma minima per l'iscrizione all'Albo e stabilisce l'uso delle risorse raccolte.</i></p> <p><i>Con l'iscrizione il sostenitore dichiara l'adesione ai valori ed ai principi dell'AGESCI. Egli può fornire i dati necessari per avvalersi dei benefici fiscali previsti.</i></p> <p><i>Norma di salvaguardia che consente al Comitato nazionale di rigettare l'iscrizione.</i></p> <p><i>Il sostenitore riceve Proposta educativa e il materiale che il Comitato nazionale ritiene utile inviare.</i></p>

La commissione ritiene che questa formulazione sia ad oggi quella più adeguata a introdurre l'Albo dei sostenitori nell'assetto normativo dell'Associazione. Tuttavia, è possibile considerare anche l'ipotesi che il c. 2 dell'art. 52 possa divenire un articolo a sé stante, sempre all'interno del capo IV° dello Statuto "Amministrazione, Finanza e rendicontazione". Le altre modifiche proposte rimarrebbero sostanzialmente invariate.

La Commissione Regolamento

- ¹ In Atti Consiglio generale 2019 pag.26
- ² In Atti Consiglio generale 2011 pag.61
- ³ In Atti Consiglio generale 2016 pag.25
- ⁴ In Doc. prep. Consiglio generale 2020 pagg.44-50
- ⁵ In Atti Consiglio generale 2020 pag.66-68
- ⁶ In Atti Consiglio generale 2021 pag.69
- ⁷ L'AGESCI ha aderito alla L.383/2000 ed è stata riconosciuta come APS
- ⁸ In Doc. prep. Consiglio generale 2007 pag.70-71 e in doc. prep. Consiglio generale 2011 pagg.115-118

5.b.3. Definizione di Area metodologica e di Settore

(Moz. 21/2019 e Moz. 25/2021)

“Sono le scelte che facciamo che dimostrano quel che siamo veramente, molto più delle nostre capacità.”

J.K. Rowling

I mandati

Il Consiglio generale, con la Moz. 21/2019¹, ha dato mandato a Capo Guida e Capo Scout, “con le modalità ritenute più opportune, di dare definizione statutaria dei Settori operanti ai vari livelli associativi, rendendo il Regolamento coerente alle norme introdotte”.

La commissione di nomina di Capo Guida e Capo Scout “Revisione Regolamento” ha considerato nel proprio lavoro istruttorio² anche “le deliberazioni, relative alle richieste di modifica del Regolamento, non ancora portate ad esito di mandato” e pertanto anche la Moz. 21/2019.

La Commissione “CG-08 Regolamento e Istituzionale”, del 2021 ha elaborato una relazione riassuntiva del proprio lavoro³ che il Consiglio generale ha affidato, con Moz. 25/2021⁴, alla Capo Guida e al Capo Scout affinché fossero inseriti fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione Regolamento, secondo quanto previsto dalla Moz. 7/2020⁵.

Tra i vari ambiti di intervento identificati nella relazione citata, vi sono anche i seguenti:

- 1) “Necessità di definizione dell’Area metodologica e dei Settori ad essa afferenti e del rapporto con le Branche, in quanto seppur più volte richiamata all’interno del regolamento (ad es. nella Sezione F Capo II – Incaricati Eletti e Nominati), non sono specificati i componenti né viene data definizione”.
- 2) “Completamento della revisione della parte del regolamento dei Settori (Sezione G capo II) in relazione con la verifica dei settori (Moz. 21/2019). Il punto si collega a quanto menzionato precedentemente. Viene richiesta anche una definizione aggiornata e normata dei Settori associativi; al momento tale definizione viene menzionata in maniera estesa

sulla bozza dell’ultimo Bilancio di missione dell’AGESCI⁶, ma non nel nostro Regolamento. Sarebbe inoltre da chiarire come si coordinano tra loro i Settori e quale ruolo hanno all’interno dell’Associazione (es. nell’organizzazione di eventi, nel supporto tecnico etc). Questo in linea con quanto in discussione nella commissione sui settori del Consiglio generale 2021”.

Considerazioni generali

Nel corso dei lavori della Commissione Regolamento, dedicati prevalentemente alla revisione formale, adeguamento e riorganizzazione dei documenti normativi dell’Associazione ma anche ad altri temi, sono emersi sul tema specifico dell’Area metodo e dei Settori alcuni elementi di complessità che hanno reso il percorso particolarmente articolato, suggerendo una lettura più ampia della questione, anche alla luce della molteplicità di contributi che l’Associazione ha prodotto nel tempo sulla tematica in esame e dell’inevitabile pluralità di sensibilità ed esperienze che rendono la sintesi in questi ambiti di lavoro non sempre immediata ed agevole. La Commissione, pertanto, di concerto con Capo Guida e Capo Scout, ha ritenuto opportuno fare il punto della strada sui temi sollevati dalla relazione della Commissione CG-08 del 2021, relativi all’Area metodo e ai Settori, cercando di individuare possibili piste di lavoro che potrebbero aprirsi o inserirsi in attività già avviate.

Nel corso delle numerose riunioni dedicate al tema sia nell’ambito del sotto-gruppo di lavoro specifico che in un consesso più articolato, sono emersi visioni, considerazioni e valutazioni plurime che hanno richiesto un confronto appassionato e serrato, sia relativamente ai temi specifici nella loro sostanza che alle modalità di lavoro, al fine di consentire una gestione di tali complessità, nell’ottica di offrire al Consiglio generale un contributo che possa produrre passi avanti nella ricerca di soluzioni, che rispondano ai bisogni identificati ma che siano anche coerenti con il quadro complessivo delle norme associative e tengano debitamente in considerazione le prassi concretamente agite.

Considerazioni conclusive

Come già accennato, l'Associazione, nel corso della sua storia e volendo andare più indietro anche in quella delle due associazioni fondatrici, ha prodotto numerose riflessioni, approfondimenti, contributi a vari livelli, tra cui ovviamente anche all'interno delle Branche e dei diversi Settori, e aperto molteplici percorsi sul tema dei Settori e dell'Area metodologica, sia in termini organizzativi⁷ che di contenuto. Inoltre, le modalità organizzative e di gestione sembrano, al di là del rispetto delle norme attualmente vigenti, essere quantomeno in parte difformi da Regione a Regione, relativamente all'Area metodo e ai Settori che in esse sono presenti, così come per gli altri incarichi di nomina del Comitato che lo Statuto prevede come possibili.

La Commissione Regolamento ha a lungo ponderato se le riflessioni, gli approfondimenti e le considerazioni scaturiti e raccolti nel corso dei suoi lavori dovessero produrre anche delle eventuali proposte di modifica al Regolamento e allo Statuto. La Commissione ritiene di dover promuovere una più ampia condivisione che consenta di redigere ipotesi di modifica normativa organica e complessiva, come quelle richieste dalle Moz. 21/2019 e 25/2021 che, ricordiamo, prevedono di formulare una definizione di Settore ed Area metodologica di forza statutaria e, quindi, partendo da esse, di fatto riorganizzare da un punto di vista normativo le parti del Regolamento interessate. È facilmente intuibile l'importanza che ha una definizione⁸, nella quale ogni singola parola assume in quel contesto una rilevanza cruciale, e come non sia operazione semplice passare da quella definizione all'articolazione coerente delle norme che da essa devono necessariamente discendere per regolamentare l'attività di parti così ampie del tessuto associativo. La Commissione ritiene che la condivisione di questo lavoro possa esprimere nel modo più inclusivo possibile, ma anche rispettoso dell'impianto complessivo che si è data l'AGESCI, le molteplici sensibilità presenti in Associazione. Infine, vanno considerate anche le attività in corso di altri gruppi di lavoro, in attuazione a diverse deliberazioni del Consiglio generale, e le eventuali proposte di modifica regolamentare che potranno essere prodotte (Moz. 13, 14, 15 e 16/2021)⁹ e discusse nel corso dei lavori della sessione ordinaria 2022.

Al fine di evitare equivoci interpretativi, va qui segnalato che la Commissione propone modifiche normative anche ai capi regolamentari oggetto di questo approfondimento, ma esclusivamente nell'ambito dei mandati di cui al punto 5.b.1 dell'ordine del giorno e non di quelli a cui si riferisce la presente istruzione. In conclusione, la Commissione auspica che, qualora

sia confermata l'esigenza espressa nelle deliberazioni più volte citate, si avvii un'estesa e articolata riflessione associativa rispetto a tutte le tematiche oggetto di questo lavoro, che recuperi anche gli elementi rilevanti del percorso pregresso, al fine di giungere ad una sintesi complessiva da cui far discendere modifiche normative organiche, prevedendo tempi e modi che permettano un ampio coinvolgimento dei soci adulti, oltre che di tutti gli attori ed i livelli potenzialmente interessati.

Offriamo pertanto al Consiglio generale la sintesi del lavoro sin qui svolto, nella piena consapevolezza della già più volte richiamata complessità della materia e delle numerose questioni che in essa si interconnettono, con la speranza che questo contributo possa produrre una miglior consapevolezza del problema e qualche passo avanti nell'elaborazione delle tematiche. Il documento è disponibile nell'area documenti del sito nella cartella Consiglio generale 2022 "Allegati ai Documenti preparatori".

Con questa speranza, e ringraziando particolarmente i componenti della commissione che hanno maggiormente contribuito all'istruzione del punto per la grande passione e il cospicuo investimento di energie, affidiamo questo lavoro a tutti i membri del Consiglio generale, augurando una proficua discussione ed un buon lavoro.

La Commissione Regolamento

¹ In Atti Consiglio generale 2019 pag. 45

² In Doc. prep. Consiglio generale 2021 pagg. 53-55

³ In Atti Consiglio generale 2021 pagg. 64-66

⁴ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 69

⁵ In Atti Consiglio generale 2020 pagg. 66-67

⁶ Bilancio di missione AGESCI 2020/2021, pag. 14-15

⁷ Si pensi come utile esempio alle numerose riflessioni sulla figura dell'IMIE prima e dell'ICM poi o sul ruolo degli Incaricati alle branche nei vari livelli.

⁸ Definire significa determinare il contenuto di un concetto, dichiarare con brevi e precise parole le qualità essenziali di una cosa, fissandone i limiti, in modo da distinguerla nettamente da un'altra.

⁹ In Atti Consiglio generale 2021 pagg. 52-57

5.b.4 Azioni prioritarie regionali: chiarimenti su costruzione e utilizzo (Moz. 25/2021)

“Le cose più semplici sono le più straordinarie, e soltanto un saggio riesce a vederle.”
Paulo Coelho

Il mandato

La Moz. 25/2021¹ ha affidato a Capo Guida e Capo Scout i contenuti della relazione della Commissione “CG-08 Regolamento e Istituzionale”², affinché fossero inseriti fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione Regolamento, secondo quanto previsto nella mozione 7/2020³.

Tra i vari ambiti di intervento elencati, in essa vi è anche il seguente:

“Maggior chiarezza nell’identificazione del processo per l’elaborazione delle Azioni Prioritarie Regionali (APR), in quanto seppur richiamate sia in Regolamento che in Statuto risulta ancora poco chiaro ad esempio come può avvenire il processo di elaborazione in Zona, l’identificazione/approvazione in Consiglio regionale e l’inserimento nel Programma regionale. Questo potrebbe essere di supporto ai vari livelli territoriali per favorire il processo di stesura delle APR.”

I percorsi associativi attualmente aperti che comprendono le APR

Nel corso dei lavori della sessione ordinaria 2020, il Consiglio generale ha approvato, nell’ambito dei lavori dedicati alla verifica della Riforma Leonardo, le seguenti deliberazioni di cui si riportano i dispositivi:

Moz. 3/2020⁴:

- dà mandato al Comitato nazionale, anche attraverso il Consiglio nazionale, di mettere in atto opportuni percorsi e strumenti, ed eventuali sperimentazioni, allo scopo di verificare e migliorare i suddetti nodi critici e, in particolare:
- a livello di Zona:
 - ▶ il rapporto tra Comitati, Consigli e Assemblee;
 - ▶ la cura della formazione dei quadri di Zona (capi Gruppo, Responsabili, membri di Comitato e Incaricati), al fine favorire la consapevolezza della centralità della Zona nello sviluppo del pensiero associativo e di applicare la riforma in tutti i meccanismi e gli aspetti previsti;

a livello di Regione:

- ▶ il rapporto tra Comitati, Consigli e Assemblee;
- ▶ il livello regionale come luogo di sintesi e supporto alla concretizzazione delle istanze delle Zone ed elaborazione del pensiero associativo, con particolare attenzione ai processi di circolarità necessari significato e utilizzo delle Azioni prioritarie regionali (APR);

a livello nazionale:

- ▶ rapporto tra Comitato, Consiglio nazionale e Consiglio generale
- ▶ la riflessione sul trasferimento di compiti dal Consiglio generale al Consiglio nazionale e di riferirne al Consiglio generale 2022.

Moz. 4/2020⁵:

- dà mandato al Comitato nazionale, di avviare una riflessione in Consiglio nazionale che ipotizzi percorsi che consentano un dialogo sistematico ed efficace tra Consiglieri generali e Branche, specialmente attraverso una rivalutazione del ruolo degli Incaricati alle Branche nei Consigli e nei Comitati ad ogni livello, e di riferirne al Consiglio generale 2022.

A settembre 2021, il Comitato nazionale (Prot. 291/PP) ha nominato la Commissione “Funzioni dei livelli e Elaborazione pedagogica e metodologica” a cui sono stati affidati i mandati previsti dalle due mozioni su riportate. In tal senso, il Comitato nazionale ha voluto creare un gruppo di lavoro - per così dire - multidisciplinare, comprendente capi che hanno offerto un contributo su tali tematiche, capi che rappresentassero le diverse sensibilità ed esperienze dei livelli associativi e capi che fossero espressione del sentire del Comitato nazionale, con l’obiettivo di verificare il funzionamento dei livelli territoriali e procedere verso una piena realizzazione della Riforma Leonardo, dove potessero coniugarsi efficacemente l’indirizzo politico e le indicazioni derivanti dalle riflessioni pedagogico-metodologiche proprie dell’Associazione.

La commissione ha riferito al Consiglio nazionale gli esiti della ricognizione, come conclusione del mandato⁶, esiti che vengono pubblicati nei presenti Documenti preparatori (Consiglio generale 2022).

Il Consiglio generale, inoltre, sempre nella sessione 2020, nell'ambito della verifica della Riforma Leonardo, ha approvato la **Moz. 2/2020**⁷ di cui si riporta il dispositivo:

dà mandato a Capo Guida e Capo Scout di:

- *proseguire il lavoro di monitoraggio della Riforma Leonardo, per la piena attuazione della Riforma;*
- *sviluppare opportuni percorsi partendo da quanto riportato nel "Documento della verifica Leonardo 2020";*
- *referirne al Consiglio generale 2022, prevedendo poi un ulteriore momento di verifica al Consiglio generale del 2024.*

La Capo Guida ed il Capo Scout, nel gennaio 2022, hanno nominato la Commissione "Monitoraggio Riforma Leonardo", a cui hanno affidato l'istruzione di quanto previsto dalla Moz. 2/2020 e che riferirà nel corso della sessione ordinaria del Consiglio generale 2022.

Considerazioni

Come su esposto le due diverse Commissioni, quella a nomina del Comitato nazionale e quella a nomina di Capo Guida e Capo Scout, si inseriscono nel percorso avviato dalla Commissione "Grande Nibbio" sulla riforma Leonardo, che ha presentato nel 2020 il suo documento riepilogativo, il quale, assieme al contributo della commissione "CG-03: Riforma Leonardo", sono stati approvati dal Consiglio generale con **Moz. 1/2020**⁸ come "Documento della verifica della Riforma Leonardo 2020", il cui testo è consultabile on line. In esso, tra le altre, era stata espressa e motivata la necessità di approfondire alcuni nodi critici su ruoli e compiti dei diversi livelli.

Entrambe le commissioni previste dalle Moz. 3 e 4/2020 e dalla Moz. 2/2020 sono state nominate successivamente all'avvio dei lavori della Commissione Regolamento; inoltre, la Commissione "Monitoraggio Riforma Leonardo" ha anche il mandato di raccogliere le riflessioni della Commissione "Funzioni dei livelli e Elaborazione pedagogica e metodologica"⁹.

A motivo di questa complessa articolazione di mandati anche in parte sovrapponibili, la Commissione Regolamento ha ponderato se le riflessioni, gli approfondimenti e le considerazioni scaturite e raccolti nel corso dei suoi lavori dovessero produrre anche delle eventuali proposte di modifiche al Regolamento e allo Statuto ed in merito si è consultata con la Capo Guida ed il Capo Scout.

La Commissione in questo senso ha ritenuto opportuno circoscrivere il suo intervento normativo a quanto previsto dal mandato afferente al punto 5.b.1. Tuttavia, ha raccolto e ordinato tutto il materiale prodotto in

termini di riflessione ed approfondimento sul punto in esame, e ne offre la sintesi in apposita scheda, con la speranza che possa contribuire in qualche modo all'istruzione in corso nei diversi gruppi di lavoro. Il documento è disponibile nell'area documenti del sito nella cartella Consiglio generale 2022 "Allegati ai Documenti preparatori". Inoltre, la Commissione si augura che l'elaborato da essa predisposto possa contribuire ad una maggiore chiarezza sulla definizione di APR, una semplificazione e chiarificazione sui processi in cui le APR sono coinvolte inter/tra i livelli, anche grazie ad un'operazione di allineamento e sinossi dei processi di ideazione, elaborazione, approvazione e verifica dei programmi da parte degli organi deputati, per essere di supporto ai diversi livelli territoriali.

La Commissione ritiene comunque auspicabile che i lavori relativi al monitoraggio della riforma Leonardo e agli aspetti ad essa correlati vengano affidati ad un unico gruppo istruttorio, che sappia coniugare, attraverso una efficace verifica, le riflessioni pedagogico-metodologiche con l'assetto strutturale associativo e i suoi circuiti progettuali e programmatori e che, avvalendosi delle necessarie competenze tecniche, possa produrre le ipotesi di modifica allo Statuto e al Regolamento, qualora ritenute necessarie.

Con questi auspici, affidiamo questo contributo a tutti i membri del Consiglio generale, augurando una proficua discussione ed un buon lavoro.

La Commissione Regolamento

¹ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 69

² In Atti Consiglio generale 2021 pagg. 64-66

³ In Atti Consiglio generale 2020 pagg. 66-67

⁴ In Atti Consiglio generale 2020 pag. 59

⁵ In Atti Consiglio generale 2020 pagg. 59-60

⁶ Verbale del Consiglio nazionale – Ottobre e Dicembre 2021

⁷ **Moz. 2/2020**, Atti del Consiglio generale 2020 pag. 59

⁸ In Atti CG 2020 pag. 58

⁹ A margine di questo contributo e nel pieno rispetto dei poteri del Consiglio generale, la commissione ritiene utile richiamare ad una maggior coerenza nell'affidamento dei mandati, onde evitare sovrapposizioni parziali o complete di attività afferenti a diversi interlocutori del Consiglio generale, con possibile non ottimale utilizzo di energie e risorse, che sono elemento prezioso in un'associazione di volontari.

5.b.5 Modalità di lavoro del Consiglio generale e Regolamento del Consiglio generale

- a. **Gli strumenti deliberativi mozione e raccomandazione: riflessione (Moz. 15/2020)**
- b. **Relazione del Comitato nazionale: sua discussione in Consiglio generale (Racc. 9ter/2016 e 19/2019)**
- c. **Modalità di lavoro e comunicazione del Consiglio generale: indicazioni specifiche (Moz. 13/2020)**
- d. **Modalità di lavoro del Consiglio generale introdotte nel 2020 e 2021: riflessione**

“In ogni seduta, l’unica mozione accolta da tutti è quella di aggiornamento.”
Arthur Bloch

Premessa

Il Consiglio generale ha sempre prestato grande attenzione alle modalità di lavoro e alle regole che disciplinano i rapporti e l’articolazione di tutta l’attività di quello che lo Statuto definisce come “il massimo organo deliberativo dell’Associazione” e che sono riassunte nel Regolamento di Consiglio generale oltre che in prassi consolidate.

Lo scopo primario del Regolamento è quello di consentire la partecipazione più consapevole possibile dei Consiglieri generali, ed attraverso loro di tutta l’Associazione, ai lavori del Consiglio generale, soprattutto quando essi sono chiamati ad esprimere il voto ma anche in tutte le altre fasi della costruzione delle decisioni.

È esperienza comune dei capi che un gioco riesce bene se tutti ne capiscono le regole. Per questo appare utile, nel servizio a cui sono chiamati i Consiglieri generali, richiamare ad uno stile di rapporti che favorisca il meritare fiducia ma anche a spazi e tempi perché democrazia e pluralismo segnino le relazioni nella partecipazione, con attenzione al coinvolgimento di tutti.

Quindi articolare delle regole non deve favorire burocratiche procedure, talora fini a se stesse o a disposizione di quanti sanno abilmente districarsi in esse, ma permettere un adeguamento dello stile comunitario tipico dei capi scout alle dimensioni articolate di un incontro assembleare.

In questo senso, crediamo sia utile richiamare e rimandare a quanto i Presidenti del Comitato nazionale scrivono magistralmente nella relazione al Consiglio generale del 2010, in un paragrafo che significativamente intitolano “Le regole per l’uomo e non l’uomo per le regole”. Tra l’altro, in esso si legge: “L’eterogeneità delle situazioni oggi presenti ci ha fatto anche riflettere sulla difficoltà derivante dall’applicazione di articolati, in cui la definizione dei dettagli male si coniuga con l’esigenza di contenere situazioni, fattispecie, casistiche molto diverse, di fronte alle quali ci pare che i punti di riferimento debbano essere non solo il buon senso, ma soprattutto il comune richiamo ai valori associativi e la fiducia in chi (persona o organismo) li deve applicare con coerenza.”

Quindi, se da un lato regole semplici, chiare, comprensibili ed applicabili sono indispensabili al funzionamento di un’assemblea così composita ed articolata quale il Consiglio generale, dall’altro appare indispensabile sottolineare l’importanza di una modalità di rapporti ispirati al reciproco riconoscimento dei vari attori ed alla fiducia tra di essi.

È tenendo ben presente questo orizzonte che la Commissione ha istruito i vari sotto punti e, all’interno di essi, i singoli mandati ed ambiti ad essa affidati, traducendoli in norme, quando ritenuto opportuno e valutata matura la condivisione del contenuto, o offrendo elementi di valutazione ed approfondimento negli altri casi, al fine di consentire al Consiglio generale di acquisire conoscenze utili alla piena comprensione e ad un eventuale ulteriore e miglior inquadramento.

Nota storica

L'approvazione del regolamento di Consiglio generale fu la seconda deliberazione del Consiglio generale congiunto ASCI-AGI del 1974, dopo l'approvazione dell'atto costitutivo dell'AGESCI. E ciò è comprensibile poiché non sarebbe stato possibile procedere nei lavori senza delle regole che ne disciplinassero lo svolgimento. Da allora il Regolamento di Consiglio generale ha subito numerose sistemazioni e aggiornamenti, spesso contemporanei a modifiche strutturali associative, per rendere il regolamento coerente con esse, o all'utilizzo di nuove tecnologie o, infine, all'emergere di specifiche esigenze. L'attuale impianto generale è quello approvato dal Consiglio generale 2005, a seguito delle indicazioni emerse dal Consiglio generale straordinario del 2004, dedicato completamente al Consiglio generale stesso e alle sue modalità di lavoro. Successivamente sono state approvate diverse implementazioni, senza tuttavia modificare sostanzialmente l'assetto generale. Il Consiglio generale, a seguito della riforma Leonardo, nelle cui motivazioni vanno ricercati gli elementi ispiratori, ha modificato la sua composizione dal 2017, e successivamente, si è trovato a operare nel contesto emergenziale determinato dalla nota pandemia. Ciò che consegue a questi due elementi di novità necessariamente suggerisce una riflessione sugli strumenti regolamentari e sulla loro adeguatezza.

Mandati

Il lavoro qui presentato fa riferimento ad alcune deliberazioni del Consiglio generale:

- ▶ **Moz. 15/2020²**, che suggerisce una *“rivalutazione/revisione degli strumenti della mozione e della raccomandazione”* e nello specifico una valutazione dell'elemento cronologico nei dispositivi delle raccomandazioni;
- ▶ **Moz. 13/2020³**, che attiene al *“Miglioramento delle comunicazioni e delle attività del Consiglio generale”* in cui si identificano una serie specifica di azioni che verranno esaminate analiticamente nei vari sotto punti;
- ▶ **Racc. 9ter/2016⁴**, in cui il Consiglio generale raccomanda alla Capo Guida e al Capo Scout *“di delineare più precisamente i compiti della Commissione “relazione Comitato nazionale” e che si predispongano possibili modalità di valorizzazione e di restituzione dei contributi della stessa Commissione”*;
- ▶ **Racc. 19/2019⁵**, in cui il Consiglio generale invita la Capo Guida e il Capo Scout a *“fornire un'interpretazione esplicativa dell'articolo 13 del Regolamento di Consiglio generale nella parte in cui prevede che: “Sulla relazione del Comitato nazionale i Consiglieri generali possono porre domande di chiarimento, offrire pareri o contributi e proporre deliberazioni”, con particolare at-*

tenzione alle modalità di proposta dei contributi, ai contenuti e ai tempi degli interventi”.

Infine, la Capo Guida e il Capo Scout, di propria iniziativa, hanno affidato alla commissione il compito di avviare un'analisi ed operare una sintesi delle nuove modalità di lavoro del Consiglio generale utilizzate negli ultimi anni, caratterizzati dallo stato eccezionale legato alla pandemia, con il fine di verificare quali di questi possano entrare nella prassi del Consiglio generale stesso.

Resoconto del lavoro istruttorio

Il resoconto dell'attività istruttoria della Commissione per il punto 5.b.5 dell'ordine del giorno viene riportato in schede analitiche, distinte per ogni ulteriore sottopunto, consultabili on-line, che costituiscono parte integrante del presente lavoro. I documenti sono disponibili nell'area documenti del sito nella cartella Consiglio generale 2022 *“Allegati ai Documenti preparatori”*:

- **ALLEGATO (5.b.5.a)** - Gli strumenti deliberativi mozione e raccomandazione: riflessione (Moz. 15/2020)
- **ALLEGATO (5.b.5.b)** - Relazione del Comitato nazionale: sua discussione in Consiglio generale (Racc. 9ter/2016 e 19/2019)
- **ALLEGATO (5.b.5.c)** - Modalità di lavoro e comunicazione del Consiglio generale: indicazioni specifiche (Moz. 13/2020)
- **ALLEGATO (5.b.5.d)** - Modalità di lavoro del Consiglio generale introdotte nel 2020 e 2021: riflessione.

Ogni scheda contiene una presentazione dell'ambito di lavoro e del mandato, un richiamo al percorso storico o una ricognizione storica, quando ciò è sembrato utile ad una miglior comprensione, l'elaborazione e gli approfondimenti operati dalla Commissione ed, infine, una o più proposte o suggerimenti comprensivi di ipotesi di modifiche normative, se ritenute opportune e sufficientemente condivise.

Nel corso dei lavori sono emersi elementi, suggestioni, riflessioni affini ai temi esaminati o ad essi legati, ma non sempre strettamente connessi al mandato ricevuto. La Commissione ha ritenuto utile conservare e restituire anche questo materiale, offrendolo come contributo alla più ampia costruzione del pensiero associativo, piuttosto che ometterlo correndo il rischio di perderlo, con la giustificazione della non stretta attinenza al mandato.

La Commissione Regolamento

¹ In Doc. prep. Consiglio generale 2010 pagg. 10-11

² In Atti Consiglio generale 2020 pag.71

³ In Atti Consiglio generale 2020 pagg.76-77

⁴ In Atti Consiglio generale 2016 pag.23

⁵ In Atti Consiglio generale 2019 pag.25

5.b.6 Variazioni al bilancio di previsione (Moz. 41/2021): riflessione

“Se aggiungi poco al poco, ma lo farai di frequente, presto il poco diventerà molto.”
Esiodo

Il mandato

Il Consiglio generale, nel corso dei lavori della sessione ordinaria 2021, ha approvato la Moz. 41/2021 il cui dispositivo è di seguito riportato:

DÀ MANDATO

alla Capo Guida e al Capo Scout di affidare tale proposta/riflessione alla Commissione Revisione Regolamento affinché provveda ad elaborare una proposta di modifica statutaria e regolamentare, da proporre all’approvazione del Consiglio generale 2022, che offra la possibilità al Consiglio nazionale di approvare variazioni al bilancio preventivo quando queste risultano significative e purché non superino un tetto pari al 5% delle entrate riferito all’esercizio scout in corso di svolgimento, su proposta del Comitato nazionale (Incaricati nazionali all’Organizzazione) e con parere vincolante della Commissione economica.

5.b.6

Sulla mozione la Capo Guida ed il Capo Scout sono intervenuti, sottolineando alcune possibili criticità nell’attuazione di quanto disposto. La verbalizzazione dell’intervento di Consiglio generale, riportata in Atti del Consiglio generale 2021 (pag. 87), indica quanto segue:

La mozione n. 41 viene messa in votazione e approvata dopo il seguente intervento di Capo Guida e Capo Scout.

La Capo Guida e il Capo Scout dichiarano che ritengono fondamentale la premessa della mozione, in cui viene rimarcata la primaria e assoluta competenza del Consiglio generale in termini di decisioni politiche riferite all’allocazione delle risorse ai diversi capitoli di spesa, decisioni che si traducono nei bilanci preventivi dell’Associazione. Ritengono quindi che sia fondamentale mantenere saldi i principi dello Statuto, che all’art. 42, c.4, afferma che: “Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione in ogni caso di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci associativi”. Il mandato della mozione, quindi, va inteso anche come l’opportunità di studiare soluzioni rapide rispetto agli scostamenti di

spesa dal preventivo approvato, eventualmente prevedendo l’uso di votazioni online da parte del Consiglio generale, o prevedendo la possibilità di una maggiore attività della Commissione bilancio del Consiglio generale.

La Commissione Regolamento ha pertanto svolto gli approfondimenti ritenuti utili al fine di valutare possibili soluzioni alla luce di quanto richiesto dalla mozione 41/2021, dei vincoli contenuti nelle norme associative e delle osservazioni formulate da Capo Guida e Capo Scout.

Considerazioni sui contenuti della mozione 41/2021

Preliminarmente si osserva che l’utilizzo dei bilanci preventivi non è prescritto né dalla disciplina generale del Codice civile né dalla normativa specifica del Terzo Settore (D.Lgs 117/2017, c.d. Codice del Terzo Settore, nel seguito “CTS”). Essi sono per altro uno strumento di indirizzo, molto utilizzato nella prassi di società ed enti di varia natura (rientrano nella cosiddetta “attività di budgeting”), previsto dalle norme (Statuto/Regolamento) AGESCI e dal documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’Educazione”, ai fini della sana e prudente gestione associativa. Come tutte le attività di tipo previsionale, il bilancio preventivo offre indicazioni utili all’attività di allocazione e utilizzo delle risorse associative ma, evidentemente, non può contenere (ex ante) la previsione di ogni situazione e concreta necessità che si manifesterà (ex post) nel corso dell’esercizio sociale¹. Questo è il motivo per cui al fine, come detto, della sana e prudente gestione, le norme associative prevedono un meccanismo di “aggiustamento” in itinere dei bilanci preventivi approvati (le cosiddette “variazioni al bilancio preventivo dell’esercizio in corso”, cfr. art. 86 del Regolamento vigente), che permette di allineare maggiormente le previsioni all’effettivo evolversi della gestione associativa².

Devono essere poi considerati i “vincoli” imposti dalle regole associative, richiamate anche da Capo Guida e Capo Scout nella citata nota accompagnatoria della mozione 41/2021, secondo cui va innanzitutto rimarcata la “assoluta competenza del Consiglio generale in termini di decisioni politiche riferite all’allocazione delle risorse ai diversi capitoli di spesa, decisioni che si traducono nei bilanci preventivi dell’Associazione”. Gli stessi

richiamano poi il principio statutario sancito dall'art. 42, c.4, il quale afferma che *“Il Consiglio generale può delegare al Consiglio nazionale deliberazioni su argomenti di non primaria importanza, con esclusione in ogni caso di modifiche allo Statuto, al Patto associativo, al Regolamento del Consiglio generale e di elezioni e deliberazioni relative ai bilanci associativi”*. La suddivisione dei compiti di indirizzo politico che si sviluppa (anche) attraverso le scelte di politica economico-finanziaria dell'Associazione, affidati al Consiglio generale, da quelli esecutivi e di gestione amministrativo-contabile, affidati al Comitato nazionale, prevede – nella logica dello Statuto Agesci – che talune funzioni non siano delegabili ad altri organi associativi, pena il venir meno dell'equilibrio di tali compiti e poteri. Considerato il tenore letterale e perentorio della citata norma statutaria, appare pertanto non superabile il criterio di “non delegabilità” delle competenze del Consiglio generale in merito ai bilanci associativi (consuntivi e preventivi). Per altro, la normativa del Terzo settore ripropone un analogo concetto, prevedendo la competenza esclusiva dell'assemblea per l'approvazione dei bilanci sociali (cfr. art 25 c.1).

Fatte queste dovute premesse, si sviluppano di seguito alcune ulteriori e più specifiche considerazioni:

a. La mozione 41/2021 fa richiamo alla necessità di un *“processo condiviso che permetta di proporre variazioni di bilancio preventivo”*. In realtà un tale “processo” appare già incorporato, nelle sue linee generali, nelle attuali norme associative ed è incentrato sull'attività di predisposizione (da parte dei comitati ai vari livelli) e successiva approvazione (da parte delle assemblee) dei bilanci, inclusi quelli preventivi e le variazioni agli stessi. L'art. 86 del Regolamento vigente prevede infatti che:

- *“gli organi responsabili di ciascun livello associativo [...] predispongono le eventuali variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio in corso”,*

e

- *“gli stessi [bilanci NdR] vanno sottoposti per l'approvazione, agli organi rappresentativi rispettivamente competenti”*

(nel caso del nazionale, il Consiglio generale).

b. La mozione afferma inoltre che è *“importante poter effettuare delle variazioni di bilancio in modo da rendere immediatamente disponibili eventuali risorse emergenti da avanzi di gestione in corso di formazione”*. Si ritiene utile notare che, come richiamato dalle Linee guida per un'economia al servizio dell'Educazione (par. 4.2) in merito ai criteri di formazione dei bilanci preventivi: *“L'attuazione di questo meccanismo [di definizione dei bilanci preventivi NdR] instaura, di fatto, una sorta di vincolo di copertura finanziaria dei programmi che ne rende più semplice e trasparente l'approvazione e la verifica”*. Il

medesimo paragrafo prosegue affermando che (sottolineatura aggiunta) *“L'approvazione dei bilanci annuali sarà il momento di verifica della coerenza tra bilanci e programma e le eventuali revisioni dei bilanci preventivi saranno conformi alle revisioni dei programmi”*. Se ne deduce che il meccanismo di “vincolo” sopra richiamato, opera ex ante (nel momento appunto della definizione delle spese presenti nei programmi ai fini della formazione del bilancio preventivo) e non certamente ex post o nel durante. Questo principalmente per due motivi:

- il primo, di natura più generale, fa riferimento al fatto che le norme associative prevedono già, come sopra richiamato, un meccanismo di “aggiustamento” in itinere dei bilanci preventivi approvati (le cosiddette “variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio in corso”);

- il secondo, di natura più squisitamente operativa, riconducibile al fatto che, mentre la responsabilità della definizione e allocazione delle risorse associative (attraverso l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi) ricade sull'organo assembleare (per il livello nazionale, il Consiglio generale), la responsabilità del loro coerente utilizzo, in relazione alla conduzione e sviluppo delle attività, ricade in capo all'organo amministrativo (per il livello nazionale, il Comitato nazionale). Sul punto si osserva che il documento “Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore”, emesso dal Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (“CNDCEC”) nel dicembre 2020 (cfr. p. 64) afferma infatti che *“L'adeguatezza e il corretto funzionamento del sistema amministrativo-contabile è responsabilità esclusiva degli amministratori; l'organo di controllo è chiamato a vigilare su tale adeguatezza e sul suo concreto funzionamento”*;

c. Va poi considerato che con l'adesione al framework giuridico e normativo del Terzo Settore, lo Statuto associativo è stato modificato per recepire l'obbligo di costituzione di uno specifico “Organo di controllo” (il Collegio nazionale di controllo), che svolge le funzioni previste dall'art. 30 del CTS (cfr. Atti del Consiglio generale 2021 pp. 72 e ss.). Tra le funzioni svolte da tale organo, il CTS prevede che esso vigili *“sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, [...] nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento”*. Nel commentare tali disposizioni, il CNDCEC nel citato documento (cfr. p. 100) afferma (sottolineatura aggiunta):

“Le attività dell'organo di controllo sono finalizzate, tra l'altro, a valutare preventivamente, a monitorare contestualmente e a controllare successivamente il rispetto della legge, dell'atto costitutivo,

dello statuto e dei **principi di corretta amministrazione** [...]. I componenti dell'organo di controllo, laddove, a seguito dell'attività di vigilanza, riscontrino situazioni di inosservanza delle norme di legge e dello statuto e/o di disposizioni regolamentari, nonché di **violazione dei principi di corretta amministrazione**, nonché dell'adeguatezza e del funzionamento dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile rispetto alle finalità individuate dall'ordinamento e dallo statuto, **sono chiamati ad attivarsi in relazione ai poteri di reazione che la legge concede loro**".

L'organo di controllo svolge pertanto attività di vigilanza preventiva, contestuale e successiva dei principi di corretta amministrazione, tra cui lo stesso CNDCEC richiama la possibilità di "chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni associative e sulle loro ricadute" (cfr. p. 46 del medesimo documento).

- d. Oltre a questo, va considerato che la menzionata modifica statutaria, intervenuta nel 2021, ha rivisto i compiti della Commissione economica nazionale, rafforzandone i compiti di supporto in campo economico-finanziario al livello nazionale dell'Associazione e al Sistema AGESCI. Secondo l'articolo 45 c.1 c) dello Statuto vigente, la Commissione Economica nazionale vede tra i suoi compiti quello di "fornire pareri in materia economica e finanziaria al Comitato nazionale [...] su richiesta degli stessi e/o del Comitato nazionale". Questi compiti, distinti da quelli di controllo precedentemente richiamati, come ampiamente illustrato nella relazione accompagnatoria alle modifiche statutarie e regolamentari in oggetto³, includono quelli di tipo consultivo e di supporto all'attività delle strutture nazionali e, in particolare, degli Incaricati nazionali all'organizzazione.
- e. Sotto altro punto di vista, le regole di amministrazione delle norme AGESCI prevedono la distinzione tra ordinaria e straordinaria amministrazione e affermano che spetta al Comitato la cura dell'ordinaria e straordinaria amministrazione. L'art. 85 del Regolamento vigente afferma che "Sono atti o decisioni di straordinaria amministrazione quelli che alterano e/o modificano la struttura e la consistenza patrimoniale, compresi l'acquisto e cessione di diritti reali di godimento e di garanzia, le locazioni ultrannuali, la vendita e acquisto di immobili, l'accettazione e rinuncia di donazioni e eredità" e prevede uno specifico iter autorizzativo (Commissione economica e Consiglio nazionale) per le "spese, garanzie e impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo approvato", annoverate tra gli "atti o decisioni di straordinaria amministrazione". Rispetto a questo, in relazione al dispositivo della mozione 41/2021, si osserva che:

- differentemente da quanto indicato nella mozione 41/2021, le regole su ordinaria/straordinaria amministrazione si focalizzano principalmente, più che su un livello di rilevanza percentuale prefissato, sulla tipologia di spesa o transazione che viene posta in essere e prevedono, solo in modo accessorio, un criterio di rilevanza quantitativo delle spese;
- il criterio di rilevanza quantitativo introdotto dalla mozione 41/2021, secondo cui le variazioni al bilancio preventivo "risultano significative e purché non superino un tetto pari al 5% delle entrate riferito all'esercizio scout in corso di svolgimento", introduce un limite ulteriore (e più basso) rispetto al criterio di significatività già presente nelle norme associative richiamate, senza un'apparente motivazione;
- per altro, la dizione riportata dalla mozione in merito alle menzionate variazioni "... e purché non superino un tetto pari al 5% delle entrate" risulta equivoca, lasciando indeterminato quale dovrebbe essere il processo per le variazioni superiori a tale limite (5% delle entrate), risultando pertanto in un meccanismo per cui:
 - ▶ per le variazioni significative, ma inferiori o uguali al 5% delle entrate, va attivato il meccanismo di autorizzazione preventiva;
 - ▶ per le variazioni superiori a tale soglia, nulla verrebbe specificato (salvo, comunque, il parere preventivo di Consiglio nazionale e Commissione economica per le spese, garanzie e impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate);
 - ▶ in ogni caso, per tutte le altre variazioni di preventivo, rimarrebbe fermo il meccanismo previsto dall'art. 86 (vigente) del Regolamento, che prevede l'approvazione dello stesso in Consiglio generale.

Possibili ipotesi in relazione al dispositivo della mozione 41/2021

Alla luce delle considerazioni precedentemente espresse, sono state identificate due possibili soluzioni: una, che non comporta impatti sulle norme associative, che fa leva sul complesso delle regole e dei livelli di controllo oggi esistenti, e l'altra, con limitate modifiche al Regolamento vigente, che prevede l'intervento della Commissione Economica nazionale e del Consiglio nazionale per un loro parere preventivo, come di seguito rappresentato:

- 1) Ipotesi 1 - Non si ravvisa la necessità di introduzione di modifiche a Statuto/Regolamento. Rientra, infatti, nell'ambito di responsabilità del Comitato nazionale la verifica dell'allineamento delle spese al bilancio preventivo approvato dal Consiglio generale. Eventuali disallineamenti che

dovessero verificarsi, nelle more dell'approvazione delle variazioni del bilancio preventivo dell'esercizio in corso, possono essere gestiti seguendo criteri di prudenza (ad. esempio utilizzando risorse disponibili in altri ambiti del bilancio associativo). In ogni caso, ove ritenuto necessario al fine di proporre variazioni del bilancio preventivo dell'esercizio in corso, si ricorda che il Comitato nazionale potrebbe richiedere la convoca del Consiglio generale (che può essere tenuto anche in modalità telematica), secondo quanto previsto dall'Art. 42 dello Statuto "Il Consiglio generale è convocato in sessione straordinaria dalla Capo Guida e dal Capo Scout, congiuntamente, ogni volta che lo ritengano necessario; è

anche convocato su richiesta del Comitato nazionale, del Consiglio nazionale o di un terzo dei Consiglieri generali".

- 2) Ipotesi 2 - Prevedere, al verificarsi di situazioni che comportino variazioni rispetto al bilancio preventivo rilevanti (superiori ad una soglia determinata) la necessità che il Comitato nazionale effettui la richiesta di un preventivo parere della Commissione Economica nazionale (facendo leva sui compiti a questa assegnati dall'art. 45 c.1 c) dello Statuto) e del Consiglio nazionale (mutuando il meccanismo previsto dall'art. 85 del Regolamento vigente). Di seguito l'ipotesi di modifica regolamentare:

REGOLAMENTO ATTUALE	PROPOSTA DI MODIFICA
<p>Art. 85 - Responsabilità e autonomia [...] A livello nazionale, per gli atti o decisioni che comportano spese, garanzie e impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo approvato, dovrà essere sentita la Commissione economica e acquisito il parere preventivo del Consiglio nazionale.</p> <p>Qualora non ci sia il tempo di ottenere il parere del Consiglio nazionale, si potrà procedere previo parere della Commissione economica e il Consiglio nazionale dovrà essere informato nella prima riunione utile, illustrando le ragioni di necessità e urgenza e le finalità dell'operazione stessa.</p>	<p>Art. 85 - Responsabilità e autonomia [...] A livello nazionale, per gli atti o decisioni che comportano spese, garanzie e impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo approvato, ovvero che comportano variazioni al bilancio preventivo superiori al 5% delle entrate riferite all'esercizio in corso, dovrà essere acquisito il parere preventivo della sentita la Commissione economica e acquisito il parere preventivo del Consiglio nazionale.</p> <p>Qualora non ci sia il tempo di ottenere il parere del Consiglio nazionale, si potrà procedere previo parere della Commissione economica e il Consiglio nazionale dovrà essere informato nella prima riunione utile, illustrando le ragioni di necessità e urgenza e le finalità dell'operazione stessa.</p>

La Commissione Regolamento

¹ Al par. 4.2 – Bilanci e programmi, le Linee guida per un' economia al servizio dell'Educazione affermano quanto segue: "Le previsioni di costo devono essere elaborate considerando le necessità gestionali in funzione di un utilizzo efficiente delle risorse. Considerata l'importanza di elaborare una stima più corretta possibile, al fine di produrre una valida ipotesi di Bilancio Preventivo, va posta particolare attenzione nella valutazione di tutti gli elementi in grado di causare variazioni nell'entità di tale stima".

² Nella "Nota integrativa al bilancio consuntivo 2019-2020, variazioni al preventivo 2020-2021, preventivo 2021-2022",

predisposta dal Comitato nazionale e riportata in Atti del Consiglio generale 2021, p. 86, si legge (sottolineatura aggiunta): "La variazione al preventivo per l'anno in corso è prevista, rispetto a quanto approvato nello scorso Consiglio generale, **per permettere di tenere conto dell'andamento della gestione dell'anno in corso ed essere più aderenti alle possibili entrate e spese.**"

³ Cfr. paragrafo "Possibili adeguamenti statutari e regolamentari relativi ai compiti della Commissione economica o adeguamenti specifici richiesti dalla normativa del Terzo settore", in **Atti del Consiglio generale 2021, pag. 66.**

5.b.7 Deroghe autorizzative in assenza di diarchia, AE e di formazione (Moz. 25/2021)

“Nessuna regola è così generale da non ammettere alcune eccezioni.”
Robert Burton

Il mandato

Sulla questione relativa alle deroghe richieste e concesse per l'autorizzazione dei Gruppi e delle unità, la riflessione maturata all'interno della commissione tiene conto del percorso fatto in precedenza e valorizza in particolar modo questi passaggi del Consiglio generale:

- la **mozione 55/2019**¹ *“Percorso di elaborazione di strategie tra iter formativo e sistema autorizzativo”*;
- la **mozione 31/2020**² *“Linee guida per il superamento della richiesta di autorizzazione in deroga per l'assenza di diarchia”*;
- la riflessione di Capo Guida e Capo Scout contenuta nei documenti preparatori del Consiglio generale – 2021: 6.1.1 *“Deroga alle autorizzazioni al censimento per l'anno scout 2021/2022”*³;
- la **mozione 24/2021** *“Schema progetto deroga autorizzazioni”*⁴.

La Moz. 25/2021⁵ affida alla Capo Guida e al Capo Scout i contenuti della relazione della Commissione CG-08 *“Regolamento e Istituzionale”*⁶ affinché siano inseriti fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione che sarà da loro istituita, con il compito della stesura definitiva del Regolamento, secondo quanto previsto nella mozione 7/2020. In tale relazione viene riassunto il percorso fatto negli scorsi anni e suggerito che *“sia necessario fare un pensiero più ampio rispetto alle autorizzazioni, in quanto l'utilizzo della deroga 2020/2021 ha permesso dei processi positivi sia nelle Comunità capi che nelle Zone, seppur rimangono necessarie alcune attenzioni come sopra riportato”*.

La Capo Guida ed il Capo Scout hanno affidato a questa Commissione l'approfondimento richiesto dalla Moz. 25/2021, di cui qui di seguito si dà conto.

Elementi di valutazione ed approfondimento

Al fine di fornire un quadro sintetico ma facilmente fruibile della questione, riassumiamo brevemente la situazione “deroghe” attualmente applicabile nelle autorizzazioni all'apertura di un gruppo o di un'unità, proponendo l'esito delle riflessioni maturate all'interno della commissione:

1) DEROGA PER I CAPI IN FORMAZIONE RELATIVI A SERVIZI IN UNITÀ ED INCARICHI DI CAPO GRUPPO

- a. **già disciplinate nel Regolamento agli art. 8, 14 e 15;**
- b. **deroga “COVID” autorizzata dal Consiglio generale con specifica deliberazione a partire dall'anno scout 2020-2021.**

La **mozione 23/2021** *“deroga autorizzazioni”*, inserita nel punto all'ordine del giorno 6.1.1 *“Deroga all'autorizzazione al censimento per l'anno scout 2021/2022”*, esprime una valutazione positiva dei Consiglieri generali riguardo la deroga in questione che, pur assumendo carattere di necessità e temporaneità legati alla nota pandemia, risponde in realtà ad un reale bisogno di trasparenza e di assunzione di responsabilità da parte delle Comunità capi e delle Zone.

Il tema della formazione dei capi e delle sue necessarie intersezioni con il processo autorizzativo è da qualche tempo oggetto di riflessione più ampia da parte dell'Associazione, ed è per questo motivo che si ritiene importante arrivare ad una eventuale modifica o integrazione regolamentare dell'attuale sistema delle deroghe per motivi “formativi”, tenendo conto di quanto sta elaborando la commissione sulla Formazione capi attualmente in attività. Si auspica pertanto che il percorso avviato sul tema autorizzativo, qui brevemente analizzato, si coordini e si compendi con quello legato alla revisione dell'iter formativo dei capi e, più in generale alla loro formazione, come peraltro già avvenuto in altre occasioni nel passato.

2) DEROGA PER ASSENZA DI DIARCHIA

Nessuna deroga prevista da un punto di vista normativo: Capo guida e Capo scout concedono la deroga annualmente dal Consiglio generale 2008; dal 2020 le deroghe sono concesse su deliberazione del Consiglio generale.

La Capo Guida e il Capo Scout hanno sollevato la problematica nel corso del Consiglio generale 2019, ponendo all'ordine del giorno il punto 5.7.1 *“Riflessione generale sullo stato delle deroghe per assenza di diarchia e per assenza dell'assistente ecclesiastico”* e fornendo un **quadro della situazione**⁸. Nel 2020 il Consiglio generale approva la **Moz. 30**⁹, che consente la deroga per l'anno

2021, oltre ad altre deliberazioni per il proseguimento delle riflessioni e gli approfondimenti¹⁰. Infine, lo scorso anno, Capo Guida e Capo scout hanno inserito il già citato punto all'Ordine del giorno "6.1.1 Deroga alle autorizzazioni al censimento per l'anno scout 2021/2022", offrendo un contributo pubblicato nei Documenti preparatori¹¹; il Consiglio generale, con Moz. 23, reitera per l'anno scout 2021-22 le deroghe già previste per l'anno precedente.

I vari contributi sul tema delle deroghe di Capo Guida e Capo Scout per i Gruppi e le unità in assenza di diarchia ha consentito, considerato anche il periodo di difficoltà dovuto alla pandemia, un'analisi più dettagliata ed approfondita di questo fenomeno, rimasto per molti anni sottotraccia.

Dai grafici proposti nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2021¹², è possibile notare come dal 2009 - anno in cui si è cominciato a raccogliere questi dati -, le unità richiedenti la deroga per mancanza di diarchia fossero circa il 6% del totale fino ad arrivare, con crescita costante, al 2020, quando il numero di tali unità è stato di circa il 30%.

Tale incremento suggerisce dunque una duplice esigenza:

- a) da un lato, secondo il Regolamento, è necessaria la presenza di un capo e di una capo per poter autorizzare un'unità mista;
- b) dall'altro, si ritiene importante che l'impegno educativo prosegua anche nei casi in cui non sia garantita la presenza di diarchia, superando la norma regolamentare; in tal caso è parere della commissione che venga affidata formalmente all'intera Comunità Capi la responsabilità della situazione "anomala" e l'impegno di superare tale situazione che conduca alla non necessità di utilizzare il sistema di deroghe.

Approfondendo questa tematica, la commissione ha rilevato che le unità in mancanza di diarchia spesso hanno comunque presenti nello staff capi di entrambi i sessi; essi, tuttavia, a causa della mancanza dei requisiti di formazione istituzionale, non possono ricoprire il ruolo di Capo Gruppo o Capo Unità¹³. A questo proposito, si riportano i dati estrapolati dai grafici sopracitati: nei censimenti 2021 solo **4 unità su 100** avrebbero necessitato di una deroga per l'assenza della diarchia, mentre negli ultimi anni, fino al 2020, con il vecchio sistema di deroghe, l'assenza di diarchia era dichiarata in circa **1 unità su 3**, verosimilmente come espediente per coprire la mancanza di formazione dei capi, non superabile con le altre modalità previste dal Regolamento.

Ragionando sull'ultimo dato, cioè sul fatto che solo il 4% delle unità non ha effettivamente capi di entrambi i sessi in staff, la Commissione concorda con quanto già affermato nella già citata mozione 24/2021, ovvero che il superamento del problema legato all'assenza di

diarchia possa avvenire dalla valutazione e valorizzazione della **formazione complessiva dello staff, piuttosto che dei singoli capi che lo compongono**. Tale convincimento non deriva solo dallo studio freddo e sterile dei dati, ma anche dall'esperienza maturata "sul campo" come educatori impegnati quotidianamente nel lavoro con le unità e nei Comitati e Consigli di Zona. Ecco perché, a parere della commissione, una strada da percorrere per il superamento del problema è quella già indicata della valutazione della formazione dell'intero staff, piuttosto che dei due soli capi unità. Inoltre, la commissione suggerisce di considerare l'opportunità di tenere presente non solo l'iter istituzionale di formazione capi, ma **anche la formazione non formale e informale del capo**, l'esperienza maturata nel servizio associativo e nella vita di tutti i giorni. Con il supporto e la supervisione della Comunità capi, dei capi Gruppo e della Zona, uno staff formato potrebbe sostenere un giovane capo o una giovane capo che assuma l'incarico di capo unità in carenza degli attuali requisiti formativi, considerando, oltre a quanto su detto, anche l'empatia e l'entusiasmo, virtù imprescindibili per essere capo scout sul "campo".

Concludendo, la Commissione ritiene percorribile con efficacia il processo indicato da Capo Guida e Capo Scout, e ripreso dalla Moz. 23/2021, che prevede la presentazione da parte della Comunità capi di un "progetto di superamento della situazione di deroga", che viene poi analizzato e verificato dal Comitato di Zona e sul quale il Consiglio di Zona è chiamato ad esprimere un parere, e suggerisce l'opportunità di introdurre tale modalità nell'attuale ordinamento associativo.

3) DEROGA PER ASSENZA DI ASSISTENTE ECCLESIASTICO (AE)

Nessuna deroga prevista da un punto di vista normativo: Capo Guida e Capo Scout concedono la deroga annualmente dal Consiglio generale 2008; dal 2020 le deroghe sono concesse su deliberazione del Consiglio generale.

Altro punto di lavoro riguarda la deroga all'apertura dei gruppi anche in assenza di AE.

Su questo aspetto, l'Associazione si è già interrogata in passato ed ha ripreso il tema anche recentemente (Moz. 56/2019¹⁴, Moz. 11 e 12/2020¹⁵).

Risulta già che molti Gruppi in Italia chiedono una deroga autorizzativa per la loro apertura perché **privi della figura dell'AE**: una presenza che la commissione giudica indispensabile per accompagnare capi e ragazzi nel cammino di fede e per esercitare quella corresponsabilità della proposta educativa dello scautismo prevista dallo Statuto.

La Commissione ritiene, nelle condizioni di carenza

non sanabile dell'AE, che una via perseguibile sia quella del coinvolgimento dell'AE di Zona, e quindi dei vescovi da cui i gli AE ricevono il mandato; l'AE di Zona, di concerto con la Comunità capi, potrebbe contribuire a individuare, dove non sia presente un presbitero, figure formate e riconosciute, che sostengano i percorsi di fede dei Gruppi e collaborino con le unità, sempre in stretto dialogo e collegamento con la Chiesa locale e con l'obiettivo finale di ricostituire la presenza dell'AE di Gruppo.

La commissione è al corrente di un ampio lavoro di approfondimento sulla presenza dell'AE e di altre figure che possano sostenere ed aiutare il Gruppo nel cammino di fede e nell'azione educativa e testimoniale; suggerisce pertanto di convogliare anche quest'ambito specifico nell'alveo dei lavori in corso.

Conclusioni

- In chiusura, la Commissione suggerisce di dare forma strutturata e concreta alle indicazioni contenute nella **Moz. 24/2021**, **impegnando anche i gruppi di lavoro dell'area Formazione capi e quello che si occupa del supporto al cammino di fede dei Gruppi, in questo percorso, affinché si arrivi in modo condiviso ed all'interno di un quadro complessivo (nei tempi e nei contenuti) a una revisione normativa**, con l'obiettivo di **superare il sistema delle deroghe o quantomeno di gestirlo in modo congruo**, in particolare tenendo in considerazione i seguenti punti:
- **considerare il livello complessivo di formazione dell'intero staff**, oltre che di quello dei soli capi unità su cui è attualmente basato il sistema delle autorizzazioni;
- **considerare la presenza di capi di entrambi i sessi negli staff delle unità miste**, al di là del loro livello di formazione, a garanzia del principio fondante della diarchia e di quanto previsto nel Patto associativo al punto "La coeducazione";
- valorizzare il **ruolo della Zona come supporto effettivo** al superamento della condizione oggetto di deroga, **individuando i criteri che definiscano il perimetro delle situazioni che possono essere oggetto di autorizzazione**;
- valorizzare l'importanza della **presenza dei capi Gruppo di entrambi i sessi**, testimoni credibili dei valori della diarchia e della formazione permanente;
- **sostenere l'impegno dell'intera Comunità capi** nello stimolare e promuovere **i percorsi formativi dei singoli capi**, fino al **compimento dei progetti** presentati per superare le condizioni oggetto di deroga negli anni precedenti;
- proseguire nella riflessione circa un possibile coinvolgimento dell'**AE di Zona**, e quindi dei vescovi da cui gli AE ricevono il mandato, **nell'individuare**, dove non sia presente un presbitero, figure formate

e riconosciute che si occupino di seguire i percorsi di fede dei gruppi, in stretto dialogo e collegamento con la Chiesa locale; il fine ultimo, tuttavia, dovrà essere quello di sanare l'assenza dell'AE.

Per concludere, l'auspicio della Commissione è che si possa andare **oltre le deroghe**. In tal senso, la Commissione fa suo quanto riportato nel paragrafo conclusivo di un contributo offerto al Consiglio generale nel 2008 dal titolo evocativo "*per andare oltre il sistema delle deroghe*"⁶ che, per la freschezza dei contenuti appare ancora oggi attuale; per tale motivo, esso viene riportato in toto on-line come documento integrativo a questo contributo, suggerendone la lettura. Il documento è disponibile nell'area documenti del sito nella cartella Consiglio generale 2022 "Allegati ai Documenti preparatori".

"Alla fine l'elemento essenziale non è il sistema procedurale e normativo che verrà scelto, ma che i soci giovani e le loro famiglie vengano garantiti sull'esistenza di condizioni per un'attività che sia qualitativamente accettabile e coerente con i principi che sostengono l'Associazione."

La Commissione Regolamento

¹ In Atti Consiglio generale 2019 pag. 58

² In Atti Consiglio generale 2020 pagg. 60-61

³ In Doc. prep. Consiglio generale 2021 pagg. 51-52

⁴ In Atti Consiglio generale 2021 pagg. 67-68

⁵ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 69

⁶ In Atti Consiglio generale 2021 pagg. 64-66

⁷ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 67

⁸ In Doc. prep. Consiglio generale 2019 pagg. 73-74

⁹ In Atti Consiglio generale 2020 pag. 60.

¹⁰ In Atti Consiglio generale 2020 pagg. 60-62

¹¹ In Doc. prep. Consiglio generale 2021 pagg. 51-52

¹² In Doc. prep. Consiglio generale 2021 pag. 52

¹³ In Doc. prep. Consiglio generale 2021 pag. 52

¹⁴ In Atti Consiglio generale 2019 pag. 58

¹⁵ In Atti Consiglio generale 2020 pagg. 55-56

¹⁶ In Atti Consiglio generale 2008 pag. 69-71.

5.b.8 Ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone: valutazione situazioni particolari

(Moz. 25/2021)

“Dicono che le donne parlano troppo. Se hai lavorato in Parlamento saprai che l'ostruzionismo è stato inventato dagli uomini.”
Clare Boothe Luce

Il mandato

La Moz. 25/2021¹ affida alla Capo Guida e al Capo Scout i contenuti della relazione Commissione “CG-08 Regolamento e Istituzionale”², affinché siano inseriti fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione che sarà da essi individuata, con il compito della stesura definitiva del Regolamento, secondo quanto previsto nella **mozione 7/2020**. Tra i vari ambiti di intervento identificati vi è anche il seguente: *“Riflessione sul funzionamento attuale nella ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone e coinvolgimento dei Consigli regionali (attuale art. 23 Regolamento). Si intende valutare alcune situazioni particolari: come ci si comporta in caso di apertura/chiusura del sesto Gruppo in Zona e del conseguente superamento della soglia di sbarramento per il Consigliere generale eletto in Zona (Racc. 7/2019); come si può “vigilare” sull’equilibrio uomini/donne all’interno del Consiglio regionale”*.

Pertanto vengono identificate due questioni particolari e specifiche:

- cosa fare in caso di apertura/chiusura del sesto gruppo in Zona e del conseguente superamento della soglia di sbarramento per il Consigliere generale eletto in Zona;
- come e con quali strumenti il Consiglio regionale possa **“vigilare su un’equilibrata rappresentanza del sesso minoritario”³**.

Le due questioni

Il Consiglio generale nel 2016 ha modificato la sua composizione in seguito all’approvazione della riforma Leonardo, che è entrata in vigore dall’anno scout 2016-2017.

Non è compito di questa Commissione produrre una riflessione generale sulla composizione del Consiglio generale e sulla ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone – per la quale si rimanda ai documenti della Leonardo, a quelli elaborati dalle Commissioni istituite negli anni per il percorso di verifica ed infine

ai lavori delle due Commissioni attualmente attive relativamente alla riforma Leonardo –, ma offrire valutazioni solo su aspetti peculiari ben identificati in premessa.

1) Cosa fare in caso di apertura/chiusura del sesto gruppo in Zona e del conseguente superamento della soglia di sbarramento per il Consigliere generale eletto in Zona

Relativamente la ripartizione dei Consiglieri generali eletti, ricordiamo che l’art. 23 del Regolamento prevede al c.1 che *“I Consiglieri generali eletti nelle Zone sono complessivamente duecento e sono ripartiti in numero di un Consigliere per ogni Zona che sia composta almeno da sei Gruppi”*. Poi il Regolamento contempera questa distribuzione legata alla struttura con un meccanismo proporzionale al numero dei censiti, per assegnare i Consiglieri generali eventualmente eccedenti rispetto al numero delle Zone aventi diritto, correggendo infine il tutto con un meccanismo di tutela delle piccole Regioni, prevedendo almeno un Consigliere generale per Regione, fino a giungere al numero di 200. Sulle motivazioni e su eventuali altri aspetti specifici, anche applicativi, si rimanda ai documenti della Commissione Leonardo del 2016 e all’appendice 1 del Regolamento - **LINEE GUIDA PER IL CALCOLO DEL NUMERO DEI CONSIGLIERI GENERALI E LA LORO RIPARTIZIONE**, in applicazione dell’art. 23.

Dall’analisi dell’art. 23 si evince che nulla di specifico è previsto per i casi borderline oggetto della riflessione. Quindi, ad oggi, qualora si verificassero le fattispecie considerate, ci si dovrà attenere alla lettera dell’art. 23 ovvero che:

- qualora una Zona raggiunga i sei Gruppi, essa rientra in quelle che per il c.1 hanno diritto all’assegnazione di un Consigliere generale;
- qualora una Zona riduca i suoi Gruppi a meno di sei, essa perde il diritto all’assegnazione del Consigliere generale e pertanto questi, se presente, decade dall’incarico non sussistendone più i presupposti.

Naturalmente è possibile una valutazione degli aspetti cronologici nell’applicazione di quanto su esposto. Infatti, a mente del c.5 dell’art.23 *“la Capo Guida e il*

Capo Scout entro il 15 settembre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali a esse attribuiti per il successivo anno scout". Questo significa che l'attribuzione o la non assegnazione del Consigliere generale avverrà nell'anno scout successivo a quello in cui si sono verificate le modificazioni "critiche" del numero di Gruppi formanti la Zona.

Conclusioni

La Commissione, offrendo queste osservazioni che, come detto, risultano limitate all'analisi di casi particolari, auspica che la problematica qui sollevata possa rientrare nel più ampio lavoro di verifica della riforma Leonardo, nel quale potrebbe confluire quanto previsto dalla già citata **Racc. 7/2019⁴**, che invita Capo Guida e Capo Scout ad un approfondimento circa la rappresentanza delle Zone in Consiglio generale e le osservazioni che essi offrono sul tema e che sono pubblicate in documenti preparatori del Consiglio generale 2020⁵.

2) COME E CON QUALI STRUMENTI IL CONSIGLIO REGIONALE PUÒ "VIGILARE SU UN'EQUILIBRATA RAPPRESENTANZA DEL SESSO MINORITARIO"

Fin dalla nascita l'AGESCI ha sempre prestato molta attenzione all'equilibrio tra i sessi nella sua componente adulta, in modo particolare nei primi decenni quando la presenza di capo e capi provenienti dalle due associazioni fondatrici (AGI e ASCI) era garanzia che le tradizioni, le esperienze e le sensibilità divenissero patrimonio comune condiviso.

Naturalmente, questa attenzione è stata resa massima nella definizione della diarchia, soprattutto negli incarichi educativi e di vertice, e sulla quale l'Associazione si è spesa molto in termini di riflessione e contributi. Tuttavia le due problematiche, pur connesse, vanno tenute separate.

L'oggetto di questo approfondimento riguarda l'equilibrio tra i due sessi nella composizione del Consiglio generale e, più specificamente, tra i Consiglieri generali eletti nelle Zone, soprattutto relativamente all'azione di vigilanza che, come previsto dal Regolamento, il Consiglio regionale dovrebbe operare. Precedentemente alla riforma Leonardo del 2016, quando l'elezione dei Consiglieri generali avveniva su base regionale in proporzione ai censiti, pur con un correttivo che garantiva a ogni Regione un minimo di 2 seggi, questo equilibrio era disciplinato da una norma regolamentare che prevedeva che almeno 1/3 dei seggi fosse ricoperto dal sesso minoritario. Naturalmente questa previsione era facilmente applicabile poiché ogni Regione era rappresentata da almeno due Consiglieri generali.

Con la riforma Leonardo si è modificata l'attribuzione dei Consiglieri generali, assegnando un seggio ad ogni

Zona composta da almeno 6 Gruppi e attribuendo i seggi rimanenti per giungere al numero previsto di 200 su base proporzionale rispetto ai censiti in Regione, con la tutela delle piccole Regioni a cui viene riconosciuto almeno 1 seggio di diritto, indipendentemente dagli altri parametri considerati.

L'art. 23 del Regolamento al c.6 prevede che *"I Consigli regionali stabiliscono i criteri di distribuzione nelle Zone dei seggi attribuiti alla Regione eccedenti il numero delle Zone aventi diritto"*. Inoltre, il comma successivo prevede che *"Qualora a una Zona siano attribuiti due seggi, dovranno essere eletti due Consiglieri generali di sesso diverso"*. Quindi, allo stato attuale è possibile calcolare che circa 1/5 delle Zone abbia due Consiglieri generali e che quindi, in applicazione del c.7, in questi casi l'equilibrio tra i sessi sia rispettato. Negli altri casi appare assai difficile, agendo con una norma regolamentare, garantire in modo tassativo un equilibrio, essendo il singolo Consigliere generale eletto nella Zona e non potendo ragionevolmente immaginare che si costringa quella o questa Zona ad impedire le candidature dei capi o delle capo, dichiarando di fatto ineleggibili di volta in volta tutti i componenti di un sesso.

Questa problematica era ben presente ai membri della Commissione Leonardo, che ritennero opportuno proporre il c.8 che prevede che *"I Consigli regionali inoltre vigilano su un'equilibrata rappresentanza del sesso minoritario"*.

Nell'ambito della riflessione della Commissione, si è approfondito il significato del termine "vigilare" che in questo caso può essere tradotto come "prestare attenzione", "controllare con cura", innanzi tutto attraverso una condivisione della necessità di giungere ad un equilibrio accettabile tra i due sessi nella rappresentanza in Consiglio generale. Appare molto difficoltoso ipotizzare un'ingerenza direttiva del Consiglio regionale sulla potestà della singola Zona di ricercare il candidato ritenuto più idoneo a svolgere l'incarico di Consigliere generale, indipendentemente dal suo sesso. Quindi l'azione di vigilanza dovrebbe essere intesa come un prendersi cura, un condividere, un ricercare soluzioni idonee nel rispetto reciproco dei vari attori dei livelli interessati, avendo a riferimento lo scopo ultimo delle strutture come riportato nello Statuto. Vigilare, in questo senso, potrebbe pertanto assumere un aspetto quasi valoriale o, quantomeno, di richiamo valoriale operato dal Consiglio regionale nei confronti delle Zone che ivi sono rappresentate dai Responsabili e dagli Assistenti ecclesiastici.

Conclusioni

La Commissione non ritiene utile ipotizzare allo stato attuale modifiche normative.

Tuttavia appare opportuno un ulteriore approfondimento del tema, anch'esso inquadrabile nell'alveo più ampio dei lavori di verifica della Leonardo, anche solo

per comprendere se il problema è reale, ovvero se vi sia un disequilibrio tra i Consiglieri generali relativamente al sesso e di quale entità eventualmente esso sia, e per acquisire ulteriore consapevolezza dell'importanza di operare per favorire un equilibrio dei sessi nei ruoli politici associativi. A ciò potrebbe giovare uno studio statistico sulla composizione del Consiglio generale in serie storica e differenziato per Regione. Sulla base dell'analisi dei dati e dei flussi storici si potrà eventualmente ricercare soluzioni diverse da quelle oggi previste, prestando nel frattempo comunque la dovuta attenzione a favorire un'equilibrata rap-

presentanza dei sessi tra i Consiglieri generali eletti anche attraverso l'applicazione del c.8 dell'art.23 del Regolamento nell'interpretazione su offerta.

La Commissione Regolamento

¹ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 69

² In Atti Consiglio generale 2021 pagg. 64-66

³ Regolamento AGESCI art.23 c.8

⁴ In Atti Consiglio generale 2019 pag. 53

5.b.9 Incarichi associativi

(Moz. 25/2021)

- a. **Incompatibilità degli incarichi**
- b. **Scadenza degli incarichi per Capo Guida e Capo Scout**
- c. **Revoca e dimissione degli incarichi**

“Nella vita non ho più ambizioni perché ho fatto davvero di tutto, tranne il ballerino classico e il fantino.”
Bud Spencer

Il mandato

La Moz. 25/2021¹ ha affidato a Capo Guida e Capo Scout i contenuti della relazione della Commissione “CG-08 Regolamento e Istituzionale”², affinché fossero inseriti fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione Regolamento, secondo quanto previsto nella mozione 7/2020.

Tra i vari ambiti di intervento identificati vi è anche il seguente: *“Definizione delle incompatibilità di servizio in particolari tra capi che svolgono servizi a diversi livelli e per i capi in scadenza di mandato”*.

Sono state analizzate, in particolare, tre tematiche collegate al tema oggetto di approfondimento:

- la necessità di regolamentare la possibilità di ricoprire contemporaneamente più ruoli di responsabile di livelli territoriali diversi;
- le modalità di assunzione del mandato di Capo Guida e di Capo Scout;
- lo sviluppo di chiarimenti sulla durata complessiva degli incarichi elettivi e di nomina.

Considerazioni e proposte

1) Incompatibilità degli incarichi - assunzione di più ruoli di responsabile di livello (art. 19 Statuto)

In seguito alla Riforma Leonardo e successivamente con l'ingresso dell'Associazione nel registro nazionale del Terzo settore, pur rimanendo sostanzialmente invariati i ruoli e le relative attribuzioni, si è evidenziata la centralità che assumono i responsabili ai vari livelli territoriali (capi Gruppo, Responsabili di Zona/Regione e Presidenti del Comitato nazionale) in relazione al corretto funzionamento delle strutture associative e della “democrazia” associativa. Basti pensare ad esempio al necessario e proficuo confronto che deve instaurarsi tra Responsabili di Zona e capi gruppo nella delicata fase di autorizzazione delle unità.

Questo nuovo modo di interagire tra vari livelli ha posto l'attenzione sull'opportunità che questi ruoli, che appunto devono confrontarsi e dialogare tra di loro ma anche, in caso di necessità, vigilare e prendere posizione, possano essere ricoperti dalla medesima persona. La Commissione ha apprezzato quanto i compiti di un responsabile influiscano in maniera diretta sui livelli contigui, sia per quanto riguarda le funzioni

di controllo e approvazione, sia per le funzioni di stimolo e confronto; è stato anche valutato il peso che potrebbe avere, in termini di rappresentanza, la presenza di persone con il doppio ruolo di responsabile a diversi livelli (ad es. un capo Gruppo che fosse anche Responsabile di Zona potrebbe esprimere un solo voto in seno al Consiglio di Zona). Sotto altro profilo, potrebbe diventare rilevante il “conflitto di interesse” che si verrebbe a creare qualora si verificasse una controversia che vedesse coinvolti livelli territoriali diversi con un medesimo capo nel ruolo di responsabile di entrambi i livelli.

D'altra parte, è stata soppesata l'opportunità, nell'attuale contesto associativo caratterizzato da maggiore complessità, di introdurre norme troppo stringenti che potrebbero rendere maggiormente difficoltosa la ri-

cerca di capo/capi disponibili a ricoprire ruoli di servizio di quadro a diversi livelli.

È stata pertanto valutata positivamente l'opportunità di inserire nello Statuto una norma che sancisca l'incompatibilità nel ricoprire contemporaneamente più ruoli di responsabile nei vari livelli territoriali associativi, limitando la stessa ai livelli territoriali “contigui” (es. un/una Responsabile di Zona non può ricoprire contemporaneamente il ruolo di capo Gruppo o di Responsabile regionale, mentre un/una capo Gruppo potrebbe ricoprire il ruolo di Responsabile regionale o di Presidente del Comitato nazionale).

Si riportano di seguito le proposte di modifica statutaria:

STATUTO ATTUALE	PROPOSTA DI MODIFICA
<p>Art. 24 – Responsabili del livello OMISSIS</p>	<p>Art. 24 – Responsabili del livello OMISSIS 7. Il Responsabile di un livello non può ricoprire l'incarico di Responsabile del livello territoriale immediatamente superiore e inferiore.</p>

2) Assunzione del mandato di Capo Guida e Capo Scout – (art. 24 del Regolamento)

È stata valutata l'attuale norma relativa all'assunzione del mandato di Capo Guida e di Capo Scout che, se eletti tra il 15 marzo e il 30 giugno a seguito di scadenza di mandato, in base all'art. 24 del Regolamento “*assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1° ottobre)*”.

Tale norma, introdotta anni addietro con la finalità di permettere il graduale inserimento nelle funzioni di Capo Guida e Capo Scout, in assenza di coordinamento con altre norme che permettessero l'effettiva modulazione delle responsabilità da assumere, ha creato all'atto pratico disguidi e difficoltà di applicazione.

Il “modello” utilizzato per tutte le altre norme associative, riguardanti i ruoli elettivi (con l'eccezione, appunto, dell'assunzione del ruolo di Capo Guida e Capo Scout e di Consigliere generale, di cui si dirà appresso), è quello per cui l'elezione comporta la contestuale assunzione di responsabilità al fine di entrare “nel ruolo” e dare attua-

zione, tempestivamente, ai mandati deliberati dal Consiglio generale o dalle altre strutture associative.

Si è pertanto ritenuto che l'eliminazione della norma attuale, che prevede un lasso di tempo per l'ingresso nel ruolo e l'assunzione delle relative responsabilità, fosse utile ad evitare possibili incertezze o ritardi nell'attuazione di funzioni così importanti per la vita dell'Associazione, quali quelle assegnate a Capo Guida e Capo Scout.

Si è ritenuto viceversa opportuno lasciare l'analoga norma per i Consiglieri generali eletti nelle zone a ridosso della data fissata per lo svolgimento del Consiglio generale (15 marzo), in quanto si ritiene che l'interposizione di un lasso temporale prima dell'assunzione del relativo mandato permetta una più costruttiva partecipazione ai lavori del Consiglio generale stesso. Per questi ultimi, dunque, la norma regolamentare rimane invariata. Il comma 2 è stato ricompreso nell'articolo del Regolamento dedicato ai Consiglieri generali di nomina.

Si riportano di seguito le proposte di modifica regolamentare:



REGOLAMENTO ATTUALE

Art. 24 - Nazionale: assunzione mandato di Consigliere generale

1. La Capo Guida, il Capo Scout e i Consiglieri generali eletti al ruolo tra il 15 marzo e il 30 giugno a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1 ottobre).

2. La Capo Guida e il Capo Scout possono nominare, entro il 1° dicembre di ogni anno, con incarico annuale, fino a cinque Consiglieri generali di cui all'art. 39 punto d. dello Statuto. L'atto di nomina viene pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei capi.

3) Revoca e dimissione degli incarichi - chiarimenti sulla durata complessiva degli incarichi elettivi e di nomina (art. 17 dello Statuto)

Parallelamente alla riflessione svolta in termini di incompatibilità di assunzione degli incarichi di responsabile di livello (si veda sopra al punto 1.), è sorta la necessità di meglio chiarire il meccanismo legato alla previsione statutaria circa la durata degli incarichi elettivi o di nomina e la complessiva "permanenza nell'organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina" (art. 17 Statuto).

La Commissione ha approfondito il significato della norma in questione, apprezzandone l'effettiva applicazione in relazione ai casi concreti che si possono manifestare nel corso dei mandati associativi (ricandidature, interruzione di mandati in corso per candidature ad altri ruoli nel medesimo organo, assunzione di nuovi ruoli trascorsi i sei anni ecc.). Gli approfondimenti svolti e le relative proposte di modifica, sono stati volti a chiarire:

- le modalità di conteggio della citata "durata com-

PROPOSTA DI MODIFICA

Art. 24 39bis - Nazionale: assunzione mandato di Consigliere generale Assunzione mandato di Consigliere generale eletto nelle Zone

1. ~~La Capo Guida, il Capo Scout e i~~ Consiglieri generali eletti ~~al ruolo~~ **nelle zone** tra il 15 marzo e il 30 giugno, a seguito di scadenza del mandato, assumono l'incarico dal primo giorno dell'anno scout successivo (1° ottobre).

~~2. La Capo Guida e il Capo Scout possono nominare, entro il 1° dicembre di ogni anno, con incarico annuale, fino a cinque Consiglieri generali di cui all'art. 39 punto d. dello Statuto. L'atto di nomina viene pubblicato sulla parte degli Atti ufficiali della rivista dei capi~~

plexiva" di sei anni di servizio, riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina, in presenza di dimissioni o revoca del mandato e assunzione di un nuovo incarico nello stesso organo;

- il periodo di tempo minimo che deve trascorrere, una volta esauriti i sei anni complessivi di servizio, prima di poter ricoprire nuovamente un incarico nell'ambito del medesimo organo.

Sono state infine effettuate alcune precisazioni in relazione alle modalità di dimissioni e della revoca dei mandati da un incarico elettivo o di nomina e lo spostamento delle relative norme dallo Statuto al Regolamento, come già analizzato nelle fasi preliminari di revisione regolamentare (cfr. documenti preparatori 2020 pag. 47 art. 17).

Si riportano di seguito le proposte di modifica statutarie e regolamentari:

STATUTO ATTUALE

Art. 17 - Durata degli incarichi

1. Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espressioni indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina per un ulteriore biennio.
2. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di capo Gruppo, di membro eletto di Comitati, Commissioni e Collegi, di Incaricati nominati ed eletti e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina.

PROPOSTA DI MODIFICA

Art. 17 - Durata degli incarichi

1. Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno durata quadriennale salvo diverse espressioni indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina per un ulteriore biennio.
2. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo gruppo, di membro eletto di Comitati, Commissioni e Collegi, di Incaricati nominati ed eletti e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; **la questa** durata è riferita alla permanenza nel medesimo organo in cui è avvenuta l'elezione o la nomina: **e viene considerata tale anche in caso di dimissioni o revoca del mandato e assunzione di un nuovo incarico nello stesso organo nei dodici mesi successivi.**
3. **Alla fine dei sei anni di cui al c.2, deve trascorrere un periodo non inferiore a dodici mesi prima che si possa ricoprire un Incarico elettivo e di nomina nel medesimo organo in cui è stato svolto l'incarico precedente.**

REGOLAMENTO ATTUALE

PROPOSTA DI MODIFICA

Articolo di nuovo inserimento – Dimissioni e revoca dei mandati

1. Le dimissioni da un incarico elettivo o di nomina devono essere presentate in forma scritta ai Responsabili del relativo livello territoriale e hanno decorrenza immediata.

2. La revoca del mandato elettivo può essere proposta con richiesta scritta e motivata da almeno un terzo dei membri aventi diritto al voto dell'Assemblea del relativo livello territoriale, oppure da almeno due terzi dei componenti, aventi diritto al voto, del Consiglio del relativo livello territoriale.

3. La delibera di revoca è approvata dall'Assemblea del relativo livello territoriale a maggioranza degli aventi diritto.

4. Le norme di attuazione dei c.2 e c.3 del presente articolo sono demandate ai regolamenti assembleari dei vari livelli.

5. Il Comitato di ciascun livello territoriale può revocare, con deliberazione motivata, il mandato ai capi che ha nominato a specifici incarichi.

La Commissione Regolamento

¹ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 69

² In Atti Consiglio generale 2021 pagg. 64-66

5.c.1

5.c.1 Adeguamento dell'Associazione al codice Terzo Settore.

Punto della strada: aggiornamenti (Moz. 27/2019)

Al Consiglio generale del 2019, i consiglieri hanno dato mandato al Comitato nazionale di promuovere azioni sul Terzo Settore. Nel triennio passato, fino all'attuale apertura del RUNTS, avuta ad ottobre 2021, e dell'adesione definitiva dell'Associazione stessa, il Comitato nazionale ha:

- informato tutti i livelli associativi dei contenuti fondamentali della riforma;
- predisposto, tramite gli Incaricati nazionali all'Organizzazione, dei format di Bilancio che tengono conto dei modelli di rendicontazione previsti dalla norma del Terzo Settore. Questi modelli sono disponibili su Buona Strada corredati da tutorial e spiegazioni per una semplice compilazione del modello richiesto a tutti i livelli associativi;
- inserito, all'interno dei format di Bilancio, modelli di convocazione assemblee e modelli di verbale assembleare;

- caricato nel Vademecum del Capo Gruppo tutti i suddetti modelli ed è stato istituito su help desk un canale di richiesta e caricate le faq delle domande più frequenti;
- stipulato una convenzione con un Caf per l'assistenza agli adempimenti primari del Terzo Settore;
- realizzato momenti formativi nazionali sul tema e, su richiesta, momenti regionali altrimenti demandati agli Incaricati regionali all'Organizzazione.

Il Comitato nazionale ritiene di aver risposto al mandato della mozione e continuerà ad affiancare tutti i livelli associativi per rendere il percorso all'interno del Terzo Settore un momento di risposta semplice e coerente all'impegno scout dell'essere laboriosi ed economici e cittadini attivi. Tutte le azioni poste in atto sono ulteriormente esplicitate nella relazione di accompagnamento al Bilancio.

Il Comitato nazionale

5.c.2 Eventuali adeguamenti normativi al codice del Terzo settore

“La differenza è che nel primo caso tu guardi dinnanzi a te, e vai sempre avanti, mentre nel secondo non puoi guardare dove vai e ti affidi al timone tenuto da altri e perciò puoi cozzare contro qualche scoglio, prima di rendertene conto. Molta gente tenta di remare attraverso la vita in questo modo. Altri ancora preferiscono imbarcarsi passivamente, veleggiando trasportati dal vento della fortuna o dalla corrente del caso: è più facile che remare, ma egualmente pericoloso. Preferisco uno che guardi innanzi a sé e sappia condurre la sua canoa, cioè si apra da solo la propria strada. Guida tu la tua canoa.”
B.-P.

Premessa

Le modifiche statutarie approvate dal Consiglio generale 2020 e 2021 per rendere conforme la carta statutaria alla normativa del Terzo settore (Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n.117, nel seguito “Codice del Terzo settore” o “CTS”), come noto, hanno prodotto i loro effetti alla data di entrata in vigore del Registro Unico nazionale del Terzo Settore (c.d. RUNTS), ovvero il 23 novembre 2021.

La strada da percorrere

Già nel corso dei lavori della Commissione CG-08 “Regolamento e Istituzionale” del Consiglio generale 2021 erano emersi ulteriori aspetti di approfondimento in relazione alle modifiche dello Statuto introdotte nel 2020; la Commissione Regolamento ha pertanto recepito tali proposte di modifica, già contenute nella bozza di revisione del Regolamento associativo e relative modifiche statutarie.

Le principali fonti cui è stato fatto riferimento sono:

- il Decreto legislativo n. 117 del 3 luglio 2017 “Codice del Terzo settore” (CTS);
- il Decreto Ministeriale 4 maggio 2018 (GU n.163 del 16 luglio 2018) “Modalità applicative del contributo, sotto forma di credito d'imposta, in favore delle fondazioni di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n.153”;
- il Decreto Ministeriale del 4 luglio 2019 (GU n.186 del 9 agosto 2019) “Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli Enti del Terzo Settore”;
- il Decreto Ministeriale del 23 luglio 2019 (GU n.214 del 12 settembre 2019) “Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli Enti del Terzo Settore”;
- il Decreto Ministeriale del 28 novembre 2019 (GU

- n.24 del 30 gennaio 2020) “Erogazioni liberali in natura a favore degli Enti del Terzo Settore”;
- il Decreto Ministeriale del 5 marzo 2020 (GU n.102 del 18 aprile 2020) “Adozione della modulistica di bilancio degli Enti del Terzo Settore”;
- il Decreto Ministeriale n. 106 del 15 settembre 2020 (GU n.251 del 21 ottobre 2020) “Procedure di iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, modalità di deposito degli atti, regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del Registro”;
- il Decreto Ministeriale n.72 del 31 marzo 2021 “Adozione delle Linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo Settore negli articoli 55-57 del decreto legislativo n. 117 del 2017”;
- il Decreto Interministeriale n. 107 del 19 maggio 2021 (GU n.177 del 26 luglio 2021) “Regolamento ai sensi dell'articolo 6 del Decreto legislativo n. 117 del 2017 (Codice del Terzo Settore), concernente l'individuazione di criteri e limiti delle attività diverse”;
- il Decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n.561 del 26 ottobre 2021, relativo all'entrata in vigore del RUNTS;
- il Decreto Interministeriale 6 ottobre 2021 (GU n.285 del 30 novembre 2021) “Individuazione dei meccanismi assicurativi semplificati, con polizze anche numeriche, e disciplina dei relativi controlli”;
- il principio contabile dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) 35 sugli Enti del Terzo Settore (ETS) volto a recepire le specificità del settore nonprofit nei loro bilanci, approvato il 03 febbraio 2022;
- la mozione 23/2019 con cui “Il Consiglio generale [...] DELIBERA di aderire al sistema del Terzo settore con la qualifica di APS e, successivamente, assumere la qualifica di Rete Associativa nazionale, ai sensi dell'Art. 41 del sopracitato decreto”;
- le proposte di modifica dello Statuto AGESCI, come illustrate e discusse nel corso dei lavori della Commissione CG-08 “Regolamento e Istituzionale” del Consiglio generale 2021;
- approfondimenti svolti con la Commissione economica nazionale, la Capo Guida e il Capo Scout, tecnici ed esperti esterni all'Associazione.

Sintesi delle modifiche

Si riportano di seguito alcune sommarie indicazioni circa le proposte di modifica Statutaria e di Regolamento associativo, integrate con le modifiche formali descritte nel punto all'ordine del giorno del Consiglio generale 2022 5.b.1.

- ▶ **Quote associative e contributi degli associati:** chiarire le modalità di deliberazione in merito alla quota di censimento e contributi degli associati ai vari livelli, attraverso delibera dell'Assemblea competente per livello territoriale.
- ▶ **Assemblea:** adeguare a quanto previsto dal c.4 dell'art. 24 del CTS, ovvero specificando nello Statuto che *“L'Assemblea può essere svolta anche avvalendosi dei mezzi di telecomunicazione, purché sia possibile verificare l'identità dell'associato che partecipa e vota.”*
- ▶ **Assemblea di gruppo:** definire nello Statuto i partecipanti a questa assemblea, che corrisponderebbero ai soci maggiorenni e i soci giovani minorenni del gruppo, rappresentati da chi ne esercita la responsabilità genitoriale.
- ▶ **Regolamenti delle Assemblee:** considerato lo status di “rete Associativa”, si ritiene utile prevedere nello Statuto che il Consiglio generale possa delineare i modelli per i regolamenti delle assemblee di tutti i livelli.
- ▶ **Segreteria:** viene specificato nello Statuto e nel Regolamento che è a supporto dell'espletamento di tutte le pratiche richieste dal CTS (es. caricamento dei bilanci nel RUNTS per il deposito).
- ▶ **Supporto agli organi di garanzia:** viene previsto che la Segreteria nazionale offra supporto operativo agli organi nazionali (es. Collegio nazionale di controllo, Commissione Economica nazionale ecc.) per l'espletamento dei loro compiti.
- ▶ **Bilanci:** introdotte modifiche allo Statuto e al Regolamento, per chiarire le modalità di predisposizione e tempistiche di raccolta/trasmisione dei bilanci dei vari livelli associativi (incluso, ove previsto dalla normativa, il bilancio sociale) al fine di permettere al livello nazionale il deposito degli stessi presso il RUNTS nei termini di legge (30 giugno).
- ▶ **Libri sociali:** introduzione di alcuni requisiti minimali per permettere l'allineamento alle richieste del CTS.

Conseguentemente sono state apportate talune modifiche alle norme dello Statuto, al fine di un suo maggior allineamento ai requisiti normativi, coordinando di conseguenza le norme regolamentari che ne dettagliano i compiti.

La Commissione ha così predisposto la proposta del testo finale del Regolamento, insieme alle correlate proposte di modifica dello Statuto, pubblicate nei presenti Documenti preparatori del Consiglio generale 2022¹. I documenti sono disponibili nell'area download del sito nella cartella Consiglio generale 2022 “Allegati ai Documenti preparatori”.

Considerazioni aggiuntive

Nell'ambito dei lavori della Commissione sono inoltre emersi ulteriori aspetti, con rilevanza diversa ma comunque meritevoli di approfondimento, che vengono di seguito riepilogati (non in ordine di priorità/rilevanza) per valutazione futura della necessità di avviare possibili

percorsi di riflessione, anche per le finalità di costante verifica dell'allineamento delle norme associative a quelle civilistiche:

- verificare eventuali ricadute regolamentari o statutarie delle attività svolte dai gruppi (ad es. possibilità di gestire basi all'interno delle attività principali) al fine di valutarne la conformità con le norme civilistiche;
- definire nel Regolamento, le modalità di utilizzo del “cinque per mille”;
- definire nello Statuto la modalità di identificazione della rappresentanza AGESCI nel Consiglio nazionale del Terzo settore (cfr. artt. 58, 59 e 60 del CTS);
- valutare la regolamentazione del diritto di voto nell'Assemblea di gruppo ai soci giovani e l'utilizzo del requisito di partecipazione ai soci censiti “da almeno 3 mesi”, come previsto dall'art. 24 del CTS;
- prevedere l'elaborazione del modello di regolamento per l'assemblea plenaria di Zona e Regionale, l'assemblea delegata Regionale e l'assemblea di gruppo, quest'ultima in tempo utile per l'avvio del nuovo Anno scout 2022-2023 nel quale si dovranno presumibilmente tenere le prime assemblee;
- riflettere sull'opportunità di mantenere l'attuale quorum deliberativo richiesto per la fissazione della quota integrativa da richiedere agli associati a livello zonale e regionale, ad oggi fissato nei due terzi dei presenti, contro l'ordinario quorum deliberativo della maggioranza semplice previsto dallo Statuto;
- identificare modalità omogenee di predisposizione del sito web di ciascun livello territoriale, dove inserire *“i requisiti per l'ammissione di nuovi associati, ove presenti, e la relativa procedura, secondo criteri non discriminatori, coerenti con le finalità perseguite e l'attività di interesse generale svolta”* (cfr. art. 21 CTS e art. 7 c.4 dello Statuto Agesci), armonizzando i relativi contenuti comuni, modulistica etc.;
- valutare l'opportunità di prevedere la presenza del Collegio nazionale di controllo alle riunioni del Consiglio nazionale, al fine di integrare i propri compiti; infine riflettere sulla necessità/opportunità di regolamentazione dell'Organo di controllo per le Regioni che dovessero superare i limiti previsti dal CTS per la nomina di tale organo;
- integrazione dei compiti del livello nazionale riguardanti il supporto alla Rete associativa e per i propri associati, ai sensi dell'art. 41 del CTS.

Conclusioni

Offriamo questa sintesi del lavoro svolto al Consiglio generale, nella consapevolezza della estrema complessità della materia e della numerosità questioni trattate, augurando ai Consiglieri generali una proficua discussione ed un buon lavoro.

La Commissione Regolamento

¹ Cfr. Moz. 7/2020

5.d.1 Supporto al cammino di fede dei gruppi. Presentazione indagine sulla presenza di figure di supporto diverse dagli Assistenti ecclesiastici (Moz. 12/2020)

In attuazione della mozione si prevede di realizzare un'indagine nei Gruppi per verificare la presenza di figure di assistenza spirituale, il profilo, eventuali criticità e positività di esperienze in atto, alternative alla classica figura dell'assistente ecclesiastico (AE). L'indagine è volta ad acquisire maggiori elementi di conoscenza rispetto ai soli dati desumibili dai censimenti in merito alla presenza di AE nei Gruppi.

L'indagine verrà proposta massivamente, via canale telematico, nella forma di un questionario, con l'obiettivo di raccogliere sia dati oggettivi per elaborazioni statistiche, sia di fare emergere aspetti più qualitativi circa le esperienze.

I contenuti specifici del questionario saranno condivisi con la commissione di cui alla mozione 11/2020 "Supporto al cammino di fede dei Gruppi". Sulla base di un primo confronto con la Commissione si valuta di interesse indagare: lo stato dell'arte, le difficoltà dei Gruppi e le soluzioni messe in campo.

I contenuti ruoteranno attorno a tre ambiti:

- Figura dell'AE: è presente un AE nel Gruppo? Iden-

tità dell'AE, processi di individuazione ed eventuale nomina, figura a servizio dei capi e/o dei ragazzi, figura "a tempo" o che partecipa continuativamente alla vita di unità, vita associativa, ecc...

- Quali altre figure oggi sono presenti: provenienza, ruoli, punti di forza e limiti, attenzioni, ecc...
- Relazioni del Gruppo con la Chiesa locale: rapporto del Gruppo con la parrocchia, con la Diocesi, quali forme di partecipazione, ecc...

Al fine di raccogliere un numero significativo di risposte e garantire il successo dell'indagine, il questionario dovrà necessariamente trovare una forma di compromesso tra il desiderio di raccogliere ampie informazioni e l'impegno/tempo richiesto per essere completato.

Sulla base delle risultanze dell'indagine, il Comitato nazionale promuoverà una riflessione da condividere in Consiglio nazionale, volta anche a valutare la possibilità di indicare la presenza e il profilo di queste figure in Gruppo e in Zona, durante il processo di censimento.

Il Comitato nazionale



5.d.2 Presentazione sintesi dei lavori della Commissione istruttoria e approvazione di eventuali modifiche regolamentari (Moz. 11/2020)

Fare di necessità... un'occasione

1. Il mandato ricevuto dal Consiglio generale

Il lavoro della Commissione risponde alla mozione 11/2020 nella quale viene chiesto, tra l'altro, di: «Elaborare una proposta per permettere ai Gruppi di avere un supporto che garantisca una presenza concreta, assidua e costante e un accompagnamento al cammino di fede dei Gruppi, nonché all'educazione alla vita cristiana dei ragazzi».

La richiesta nasce da un'esigenza concreta manifestata da **Gruppi privi di assistente ecclesiastico o con assistenti ecclesiastici che non riescono a essere presenti in maniera continuativa, significativa ed efficace**. In particolare, il Consiglio generale ha recepito l'esigenza espressa nel documento elaborato dalla Regione Piemonte nel 2019 (*In forza dei carismi diversi, ma in nome dell'unico Signore*), che richiamava l'attenzione su un **tema affrontato più volte nel corso degli anni** dall'Associazione, con diverse sfumature, anche a seconda della realtà contingente. Il Consiglio generale ha quindi nuovamente sollecitato l'individuazione di possibili soluzioni a una questione già nota, in un momento in cui si attiva un cambiamento di visione legato a un **rinnovato impegno circa l'educazione alla vita cristiana**.

La proposta piemontese, presentata al Consiglio generale 2019, si riferiva ai dati ricavati dall'ultimo censimento che portavano alcune Regioni ad autorizzare Gruppi con assenza di assistente ecclesiastico per una percentuale anche pari al 39%.

Già le osservazioni e gli studi promossi dal Consiglio nazionale, con il coinvolgimento di quattro Zone a campione eterogeneo (2001-2008), quindi dal Consiglio regionale del Piemonte sui censimenti 2017-2018 e dalla Regione Veneto (anno 2019), hanno confermato ulteriormente la **difficoltà di una partecipazione costante della figura dell'assistente ecclesiastico nella vita delle Comunità capi** e, di conseguenza, evidenziavano una grave **lacuna nella proposta educativa delle unità**.

Il Comitato nazionale – impegnato dal Consiglio generale ad avviare un percorso condiviso in risposta alle proposte presentate dalla Regione Piemonte (Moz.56/2019) – ha segnalato presso la Conferenza Episcopale Italiana le difficoltà vissute dai Gruppi e la **presenza di religiosi/religiose e diaconi** a supporto del cammino di fede, pur riconoscendo, alla luce dei dati disponibili, la **“marginalità”** di questa presenza (2%).

Da qui è nata la proposta di valutare la possibilità di delineare le caratteristiche di una **nuova figura di socio adulto a supporto del cammino di fede dei Gruppi**.

È stato tuttavia rilevato come i **dati numerici e statistici a disposizione** siano **poco significativi e non sufficienti**, se non addirittura **ingannevoli**, nel restituire la complessità della realtà nei suoi diversi aspetti e delle varie situazioni nell'intero territorio nazionale.

Per questo motivo si è ritenuto utile – e se ne ribadisce in questa sede l'importanza – procedere con un'**indagine qualitativa a livello di Gruppi e di Zone**, che restituisca una “fotografia” fedele della realtà e favorisca la documentazione di **buone pratiche, percorsi e azioni** messe in atto dai Gruppi e dalle Zone. Visto il mandato della mozione 12/2020, che affida al Comitato nazionale, anche attraverso il Centro studi e ricerche, la realizzazione di un'indagine sulla presenza nei Gruppi di figure di supporto al cammino di fede e contestualmente una raccolta di positive esperienze nei Gruppi e nelle Zone, la Commissione ha sottoposto al Comitato nazionale alcuni ambiti e aspetti su cui vale la pena indagare, definiti anche in seguito a una prima ricognizione nelle diverse Zone/Regioni.

L'indagine, condotta dal Centro studi e ricerche, avvalendosi anche di figure professionali competenti e/o di un “osservatorio” istituito *ad hoc*, può contribuire a fornire **dati utili a “fotografare” e interpretare la situazione attuale** (Gruppi con assistente ecclesiastico, senza assistente ecclesiastico, con altre figure di sup-

porto al cammino di fede diverse dall'assistente ecclesastico, che operano in sua assenza o in compresenza). Può inoltre **verificare ruoli e compiti svolti dalle diverse figure**, documentare **azioni, pratiche, esperienze e percorsi educativi** attivati e sperimentati, registrare **punti di forza e criticità e le relazioni con la Chiesa locale** (parrocchie e diocesi). L'indagine può quindi costituire il punto di partenza per conoscere, osservare, individuare "nuove vie" in un processo che non deve arrestarsi.

2. Il ruolo dell'assistente ecclesastico e la figura di supporto al cammino di fede dei Gruppi

L'Associazione, sollecitata dall'ascolto della realtà in continua evoluzione, non ha mai smesso di interrogarsi circa il ruolo dell'assistente ecclesastico e la sua presenza all'interno dei Gruppi. Tuttavia, negli ultimi tempi, la totale mancanza e/o la scarsa presenza degli assistenti ecclesiastici nei Gruppi stimolano una **riflessione che va oltre l'urgenza e la necessità del momento, diventando occasione per un percorso in grado di favorire una maggiore presa di coscienza da parte dei capi** rispetto al proprio cammino di fede, all'appartenenza alla Chiesa e alla testimonianza che sono chiamati a dare nei confronti dei ragazzi e delle ragazze loro affidati. Si tratta, insomma, di conquistare una **più matura consapevolezza circa una precisa scelta del Patto associativo** (la scelta cristiana): un impegno che **viene prima e va ben oltre** l'urgenza emersa nell'Associazione rispetto alla presenza degli assistenti ecclesiastici.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi nei quali i capi hanno manifestato **forti debolezze sia nel proprio cammino di fede** (e, di conseguenza, nella testimonianza resa anche di fronte ai ragazzi e alle ragazze loro affidati), sia riguardo alla **conoscenza dei fondamentali** contenuti del **messaggio evangelico e dell'insegnamento del Magistero della Chiesa**.

Di fronte a questa situazione, è capitato che molti assistenti ecclesiastici si siano spesso limitati a **supplire** i capi nelle attività con i ragazzi, senza intervenire in maniera più radicale e profonda, per compiere un lavoro di accompagnamento e di formazione alla vita di fede all'interno delle Comunità capi.

Senza dimenticare che i ragazzi devono avere fin da subito la possibilità di intraprendere e proseguire nel loro personale cammino di fede, è però evidente che **il problema principale si pone a livello dei capi** che, soprattutto dove non aiutati da un assistente ecclesastico, si trovano in difficoltà nell'accompagnare i ragazzi in **un percorso che essi stessi non hanno compiuto o non sono in grado di compiere**. È quindi sulla formazione dei capi che occorre porre soprattutto l'attenzione.

In un momento della storia dell'Associazione che vede ridursi drasticamente la presenza degli assistenti ecclesiastici nelle Comunità capi, occorre individuare persone che sappiano indirizzare i capi in modo che questi si sentano **richiamati responsabilmente, vivendo lo stile del discernimento, ad essere testimoni autentici di vita cristiana nel proprio cammino e nell'azione accompagnatrice dei ragazzi** (*Educare alla vita cristiana*), capaci non solo di trasmettere contenuti, ma di **leggere e interpretare la vita alla luce del Vangelo**.

Nel processo di cambiamento di prospettiva promosso dall'Associazione nell'ambito dell'educare alla vita cristiana e considerando la difficoltà a garantire a ogni Gruppo la presenza costante di un assistente ecclesastico, si propone di individuare **una nuova figura di socio adulto che svolga il suo servizio all'interno dei Gruppi, a sostegno del cammino di fede di capi**.

In via provvisoria, si può dare a questa figura il nome di "*animatore spirituale*".

Coerentemente con queste premesse, l'*animatore spirituale*:

- **arricchisce, accompagna, sostiene** nel percorso di crescita cristiana e di discernimento individuale e comunitario;
- può essere individuato dalle Comunità capi, in accordo/sintonia con l'assistente ecclesastico, il parroco o l'assistente ecclesastico di Zona, tra **religiosi e religiose, diaconi, capi e catechisti**. Occorre ricercare «uomini e donne – come li definisce Papa Francesco nel *motu proprio "Antiquum ministerium"* (n. 8) – di profonda fede e maturità umana, che abbiano un'attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna», con un'adeguata «formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica»;
- coniuga **competenze fondamentali** (conoscenza della Sacra Scrittura, conoscenza dei "fondamentali" della fede e dell'insegnamento del Magistero) con una **profonda maturità**, che lo rende capace di leggere nella propria esistenza i segni della presenza di Dio e di aiutare ragazzi e adulti a leggerli (discernimento);
- partecipa, insieme agli altri capi della Comunità capi, alla **vita della comunità cristiana**, è inserito nella Chiesa locale;
- **condivide corresponsabilmente** con gli altri capi e con l'assistente ecclesastico, quando presente, la **missione e l'azione educativa rivolta ai ragazzi**;
- partecipa agli **eventi formativi e di coordinamento** degli assistenti ecclesiastici in Zona.

Non si tratta di trovare “sostituti” laici degli assistenti ecclesiastici i quali, in quanto ministri ordinati, hanno caratteristiche tali da non ammettere surrogati di alcun tipo. L’occasione che viene ora offerta è di ripartire, come Associazione di laici, in un percorso di accompagnamento nella sequela di Cristo che veda come protagonisti anzitutto i capi, tale da innescare un circolo virtuoso che coinvolga anche i ragazzi e le ragazze delle unità.

Per certi versi, può essere considerata una “grazia” il fatto che non sia più possibile delegare questo tipo di accompagnamento esclusivamente (o quasi) agli assistenti ecclesiastici e che sia finalmente giunto per **tutti i capi** il momento di maturare come laici testimoni di Cristo, secondo quanto già auspicato dal Concilio Vaticano II.

L’*animatore spirituale* sarebbe appunto la figura che ha come compito principale quello di porsi al servizio di questa maturazione nella fede di **tutti i capi**, per sostenerli nel loro educare alla vita cristiana i ragazzi. L’individuazione e la definizione del ruolo dell’*animatore spirituale* sollecitano a **proseguire il percorso di riscoperta dell’assistente ecclesiastico**, figura essenziale e imprescindibile che, nominato dal Vescovo, agisce in nome della Chiesa.

L’**assistente ecclesiastico di Zona è garante** del servizio degli *animatori spirituali* che operano all’interno dei Gruppi.

5.d.2

3. Una proposta di formazione

L’*animatore spirituale* deve ricevere una **formazione adeguata al ruolo** (svincolata dall’iter formativo), oltre a una formazione specifica in ambito scout (per laici non capi) che gli permetta di essere maggiormente rispondente ai bisogni/necessità dei capi e dei ragazzi.

L’Associazione dovrà prevedere **tempi, modi e contenuti della formazione dell’animatore**, ma poiché l’esigenza delle Comunità capi è cogente ed è indispensabile dare una **risposta tempestiva** a bisogni che ormai da anni si sono resi evidenti, la Commissione propone di **istituire fin da subito un’occasione di formazione da realizzare nella modalità di un campo**, che raccolga almeno in parte l’esperienza dei campi Bibbia e di altre iniziative compiute a livello nazionale o regionale.

Questo consentirebbe di rispondere in maniera immediata, seppure ovviamente non esaustiva e in misura limitata a poche decine di capi, all’esigenza di formare persone in grado di affiancare gli assistenti ecclesiastici nel loro servizio all’interno delle Comunità capi.

Un campo di questo genere potrebbe avere all’interno diverse componenti, quali per esempio:

- un’introduzione generale che faccia sintesi e chiarezza circa i **passi compiuti dall’Associazione nel passaggio dal capo-catechista al capo-testimone**;
- un’introduzione alla conoscenza della Bibbia (canone biblico, ispirazione, metodo di lettura della Scrittura ecc.), con elementi-base di esegesi;
- un percorso di **lettura di alcuni testi biblici che facciano comprendere l’importanza della Parola nella vita quotidiana**, come “luce” che illumina il cammino di discernimento personale;
- **indicazioni generali di carattere metodologico**, che consentano di far comprendere come agire all’interno delle unità;
- una **proposta di preghiera basata sulla lettura della Scrittura**, che focalizzi l’attenzione sulla sequela di Cristo, intesa come vera e autentica espressione della fede che nasce dall’incontro con Lui.

Questi e altri temi possono essere inseriti in un **“modello” da proporre alle Zone** per istituire **percorsi di formazione** da svolgere durante l’anno, articolati in incontri di uno o due giorni. Gli stessi capi che partecipano all’esperienza del campo possono a loro volta diventare **“moltiplicatori” del percorso compiuto**, aiutando a organizzare eventi locali.

4. Suggerimenti

Il processo che dovrà portare all’istituzione della figura dell’*animatore spirituale* deve diventare occasione per:

- **incoraggiare l’Associazione a proseguire e rafforzare il dialogo con la Chiesa locale** (diocesi e parrocchie) e con la Conferenza Episcopale Italiana, riscoprendo la vocazione al servizio educativo e alla testimonianza cristiana;
- **rilanciare la frequentazione della Parola di Dio nella vita delle Comunità capi**, riscoprendo in Gesù un modello di educatore al quale fare riferimento;
- **ribadire l’importanza della conoscenza del Magistero della Chiesa** nell’orientare il discernimento personale e comunitario;
- **rivalutare le molte esperienze maturate negli anni** nelle diverse Regioni riguardo all’educare alla vita cristiana;
- **rivalutare la vita liturgica** come momento di incontro personale con Cristo e come espressione della fede vissuta all’interno della comunità dei credenti.

Inoltre, si suggerisce la creazione fin da subito **di un osservatorio/gruppo di lavoro che segua in maniera costante l’evoluzione del processo avviato**, recuperando anche l’esperienza positiva del gruppo “Tracce”. Questo consentirebbe di offrire un supporto concreto alle Comunità capi e di rendere più incisivi

gli interventi nei Gruppi in ordine alla maturazione del percorso suggerito in *Educare alla vita cristiana*. Tale osservatorio/gruppo di lavoro, inoltre, avrebbe il compito di **aggiornarsi rispetto agli esiti dell'indagine** ricordata sopra e di **sviluppare un cammino di formazione**, rendendo disponibili **risorse umane** capaci di offrire momenti di formazione, interventi nelle Zone e nelle Comunità capi che ne facciano richiesta, oltre a **favorire la conoscenza e la**

condivisione di buone pratiche già presenti in Associazione.

La Commissione "Supporto fede ai Gruppi"
 Francesca Jurman (coordinatrice), don Carlo Villano (coordinatore), padre Roberto Del Riccio s.j.,
 Monica Ortombina, Laura Abbate, Claudio Calimeri,
 Luca Giacomini, Claudio Cristiani,
 don Andrea Turchini



Figura 1. In blu scuro sono riportati, per anno, i Gruppi autorizzati senza un assistente ecclesiastico censito in Gruppo, usando la deroga di Capo Guida e Capo Scout. Negli ultimi quattro anni, questa deroga è stata usata da un Gruppo su sei.

Regione	2022** - Gruppi senza AE			2021			2020			2019			2018		
	Gruppi	senza AE	%	Gruppi	senza AE	%	Gruppi	senza AE	%	Gruppi	senza AE	%	Gruppi	senza AE	%
PIEMONTE	101	37	36,6%	102	40	39,2%	102	36	35,3%	106	43	40,6%	105	36	34,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	21	7	33,3%	21	5	23,8%	21	7	33,3%	21	5	23,8%	21	5	23,8%
BASILICATA	15	4	26,7%	17	4	23,5%	18	5	27,8%	18	6	33,3%	17	5	29,4%
FRIULI VENEZIA GIULIA	51	13	25,5%	51	12	23,5%	51	12	23,5%	51	16	31,4%	52	17	32,7%
VALLE D'AOSTA	4	1	25,0%	4	2	50,0%	4	1	25,0%	4	1	25,0%	4	1	25,0%
CAMPANIA	117	28	23,9%	116	31	26,7%	115	28	24,3%	115	28	24,3%	115	32	27,8%
LAZIO	175	39	22,3%	176	40	22,7%	175	43	24,6%	176	48	27,3%	171	48	28,1%
VENETO	218	45	20,6%	218	35	16,1%	221	36	16,3%	223	33	14,8%	225	42	18,7%
TOSCANA	101	18	17,8%	101	16	15,8%	101	18	17,8%	102	23	22,5%	103	25	24,3%
UMBRIA	23	4	17,4%	25	6	24,0%	26	5	19,2%	26	3	11,5%	26	5	19,2%
LIIGURIA	59	10	16,9%	59	9	15,3%	61	8	13,1%	62	11	17,7%	62	12	19,4%
LOMBARDIA	177	29	16,4%	180	32	17,8%	177	28	15,8%	178	31	17,4%	178	32	18,0%
PUGLIA	143	17	11,9%	146	10	6,8%	147	10	6,8%	149	14	9,4%	153	22	14,4%
CALABRIA	100	11	11,0%	101	14	13,9%	104	7	6,7%	102	6	5,9%	102	11	10,8%
EMILIA ROMAGNA	187	18	9,6%	186	18	9,7%	186	14	7,5%	183	17	9,3%	184	21	11,4%
MOLISE	11	1	9,1%	11	1	9,1%	11	1	9,1%	11	1	9,1%	10	1	10,0%
ABRUZZO	48	4	8,3%	49	6	12,2%	50	6	12,0%	51	10	19,6%	51	11	21,6%
SICILIA	208	14	6,7%	213	18	8,5%	213	17	8,0%	215	19	8,8%	216	23	10,6%
SARDEGNA	50	3	6,0%	53	7	13,2%	56	2	3,6%	58	4	6,9%	59	4	6,8%
MARCHE	78	4	5,1%	81	5	6,2%	81	3	3,7%	81	2	2,5%	81	5	6,2%
TOTALE NAZIONALE	1887	307	16,3%	1910	311	16,3%	1920	287	14,9%	1932	321	16,6%	1935	358	18,5%

Figura 2. Percentuale per regione dei Gruppi autorizzati senza un assistente ecclesiastico censito in Gruppo, usando la deroga di Capo Guida e Capo Scout.

(**) I dati sono aggiornati al 30 settembre di ogni anno scout. Per l'anno 2022, aggiornamento al 17 febbraio comprensivo dei censimenti ancora in corso e dei gruppi autorizzati. Elaborazione numerica a cura di Giovanni Samsa.

5.e **Attribuzione del Consigliere generale eletto in Zone con meno di 6 Gruppi: proposta di modifica normativa** (Consiglio regionale Friuli Venezia Giulia)

Premessa

L'Assemblea regionale del Friuli Venezia Giulia, nella seduta dello scorso novembre, ha votato all'unanimità una deliberazione che invita il Comitato regionale a farsi portavoce a livello nazionale affinché venga posta all'ordine del giorno del prossimo Consiglio generale, previsto nel giugno 2022, la discussione relativa alla rappresentanza in seno al Consiglio generale anche di quelle Zone composte da meno di sei Gruppi, attraverso l'attribuzione di un Consigliere generale.

La raccomandazione, firmata da tutti i Responsabili delle cinque Zone della Regione, è frutto di una lunga riflessione che parte dall'assunto che uno dei principi fondanti della Riforma Leonardo è il portare al centro dell'Associazione le Zone, per poter così beneficiare della pluralità di pensiero e delle riflessioni operate ad ogni livello associativo e per ridurre la distanza fra coloro che fanno servizio con i ragazzi e chi lo fa accompagnando l'Associazione nella definizione delle strade da percorrere, con il fine ultimo di sostenere le Comunità capi nel loro servizio educativo.

Sintesi del percorso storico

Il Consiglio generale nella sessione ordinaria 2016 ha approvato il documento "Il coraggio di farsi ponte"¹ dove vengono delineate le nuove modalità di elezione dei Consiglieri generali e lo spirito che le sostiene, identificando come "l'obiettivo della proposta rimane quello di avvicinare tutte le Comunità capi alla "massima assise associativa" e identificare i Consiglieri generali all'interno delle Zone, garantendo la massima rappresentanza possibile alle realtà territoriali".

La Commissione Leonardo sostiene che "Occorre pertanto cercare nella complessità del sistema associativo una soluzione organizzativa che consenta il miglior equilibrio tra l'esigenza di garantire una rappresentanza di Zona - unico livello associativo "accessibile" a tutti i soci adulti - e quella di una rappresentatività democratica proporzionale al numero dei censiti". Viene pertanto proposto un aumento "ragionevole" del numero dei Consiglieri generali, in modo tale che "una parte di Consiglieri sarà attribuita secondo il criterio di "uno per Zona" alle Zone che siano composte da un adeguato numero di

Gruppi" ed una proporzionalmente al numero dei censiti. "In questo modo si garantirebbe la possibilità a tutte le Zone di avere un rappresentante in Consiglio generale, più una quota di Consiglieri da redistribuire tra le Regioni in funzione del numero di soci, i cui criteri distributivi sono di competenza del Consiglio regionale".

Il Consiglio generale, condividendo quanto proposto dalla Commissione, ha approvato il documento e le proposte di modifica normativa. Tra le varie deliberazioni in appendice, oltre a quelle relative alle verifiche e ad altri mandati, va segnalata la **Racc. 2/2016**² che invita i Consigli regionali a riconsiderare la distribuzione delle Zone nella Regione, alla luce della nuova normativa e a quanto riportato nel documento "Il coraggio di farsi ponte".

Dal 2017 è stata applicata pertanto la nuova modalità di elezione e attribuzione dei Consiglieri generali e, via via, sono stati monitorati e verificati gli effetti che essa ha prodotto ed è stato rilevato come, tra questi, alcune Zone non siano rappresentate al Consiglio generale con un proprio Consigliere generale eletto, anche perché le Regioni di cui queste Zone fanno parte non hanno diritto a Consiglieri generali aggiuntivi in quota proporzionale; questo fatto, a parere di alcuni, potrebbe indicare un venir meno in qualche modo al principio definito dalla Riforma Leonardo di garantire "la massima rappresentanza possibile alle realtà territoriali"³.

Alla luce di ciò, e anche in relazione all'adesione dell'Associazione al Codice del Terzo settore, che prevede una rappresentanza non solo dei soci adulti ma di tutti gli associati, il Consiglio generale nella sessione ordinaria 2019 ha approvato la **Racc. 7/2019**⁴ che "invita Capo Guida e Capo Scout ad approfondire la tematica della rappresentanza delle Zone con meno di 6 Gruppi, riferendone alla sessione ordinaria 2020 del Consiglio generale".

Capo Guida e Capo Scout hanno pubblicato il loro contributo nei Documenti preparatori 2020, dove viene offerta una fotografia dello stato attuale e vengono suggeriti alcuni interessanti ambiti di riflessione⁵.

Sempre a tal proposito, la Commissione Grande Nibbio, istituita nell'ambito del Consiglio generale 2020, sulle tematiche di verifica della Riforma Leonardo, nel docu-

mento riassuntivo dei lavori approvato dal Consiglio generale con **Moz.1/2020⁶**, così scrive: “Oggi tutte le Zone d’Italia (meno 4) hanno uno o più Consiglieri generali eletti tra i propri capi, che partecipano attivamente e regolarmente alla vita della Zona, rappresentando un fondamentale anello di congiunzione, una figura di sintesi tra Zona e Regione e tra Zona e nazionale, lavorando fianco a fianco con i Responsabili di Zona e regionali”, testimoniando indirettamente che l’eventuale assenza del Consigliere generale eletto priva la Zona non solo della rappresentanza democratica dei soci censiti in quel territorio, elemento questo essenziale come detto per il Codice del Terzo settore, ma riduce anche la funzionalità del livello, mancandone “un fondamentale anello di congiunzione”.

Nel corso dei lavori della sessione ordinaria 2021 del Consiglio generale, la Commissione CG-08 “Regolamento e Istituzionale”, nella relazione dei propri lavori, si è soffermata su una “Riflessione sul funzionamento attuale nella ripartizione dei Consiglieri generali eletti nelle Zone e coinvolgimento dei Consigli regionali (attuale art. 23 Regolamento)”⁷ che, assieme ad altri temi, con **Moz. 25/2021⁸**, è stata affidata a Capo Guida e Capo Scout affinché “siano inseriti fra i materiali istruttori per i lavori della Commissione che sarà da loro individuata, con il compito della stesura definitiva del Regolamento, secondo quanto previsto nella mozione 7/2020”.

Richiami normativi

► Statuto

Art. 30 – Zona: definizione e scopi

1. La Zona scout è la struttura composta dai soci appartenenti ai Gruppi operanti in un ambito territoriale contiguo, nonché dai soci direttamente censiti al livello di Zona.
2. La definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona sono stabiliti dal Consiglio regionale con deliberazione motivata e riesaminati periodicamente.

► Regolamento

Art. 16 - Zona: composizione

1. Il numero indicativo dei Gruppi che compongono una Zona varia da sei a venti.
2. Il Consiglio regionale, nell’attuazione di quanto disposto dall’art. 28⁹ dello Statuto, dovrà tener conto delle diverse realtà locali relative agli aspetti socio-culturali, geografico- territoriali, ecclesiali e demografici.

Art. 23 - Nazionale: ripartizione Consiglieri generali

1. I Consiglieri generali eletti nelle Zone sono complessivamente duecento e sono ripartiti in numero di un Consigliere per ogni Zona che sia composta almeno da sei Gruppi.

2. I seggi eccedenti il numero delle Zone aventi diritto sono attribuiti alle Regioni in modo da ottenere la miglior proporzionalità possibile del numero globale dei Consiglieri eletti per Regione con il numero dei soci censiti nell’anno precedente.
3. A ogni Regione dovrà comunque essere garantito almeno un Consigliere generale.
4. La Capo Guida e il Capo Scout vigilano sull’adeguatezza della rappresentatività dei soci di cui al II comma potendo anche eventualmente derogare al numero massimo di Consiglieri generali previsto.
5. La Capo Guida e il Capo Scout entro il 15 settembre di ogni anno comunicano alle Regioni il numero dei Consiglieri generali a esse attribuiti per il successivo anno scout.
6. I Consigli regionali stabiliscono i criteri di distribuzione nelle Zone dei seggi attribuiti alla Regione eccedenti il numero delle Zone aventi diritto.
7. Qualora a una Zona siano attribuiti due seggi, dovranno essere eletti due Consiglieri generali di sesso diverso.

Alcune considerazioni

La Regione AGESCI Friuli Venezia Giulia è suddivisa in cinque Zone. Più volte, non ultima quella auspicata dalla citata Racc. 2/2016, il Consiglio regionale ha riesaminato “la definizione territoriale e conseguentemente il numero dei Gruppi formanti la Zona”, in ottemperanza dell’art.30 c.2 dello Statuto, tenendo ben presenti i criteri definiti dall’art. 16 del Regolamento. Tuttavia, il Consiglio regionale ha sempre scelto consapevolmente e con convinzione di valorizzare la bellezza e la singolarità dei territori attraverso il mantenimento delle cinque Zone. Nello specifico, quello di Trieste (Zona con cinque Gruppi presenti) è territorio di confine, di incontro di culture, di molte diverse religioni, di bilinguismo, con una storia che l’ha segnato in tutto il secolo scorso e ancora oggi lo segna e dove sono molteplici e uniche le caratteristiche sociali, economiche, culturali, geografiche ed etnografiche. Trieste è terra che nulla ha a che vedere con altri territori regionali; lontana anni luce dalla pur vicina Zona di Gorizia, anch’essa terra di confine, ha una specificità che si fa ricchezza, pensiero, cultura che possono essere offerti al bene comune.

Raccontiamo di Trieste perché è la realtà che ci è più vicina e che meglio conosciamo, ma certamente, lo sappiamo, esistono o potrebbero esistere “altre Trieste”, Zone con meno di sei Gruppi, che esprimono una identità che sarebbe ingiusto non valorizzare e riconoscere, anche in seno al Consiglio generale, non solo per garantire ad esse una rappresentanza, ma soprattutto per

il contributo che da esse può giungere a beneficio di tutta l'Associazione.

Crediamo infatti che sia necessario valorizzare in tutti i livelli associativi le specificità e le peculiarità dei singoli territori nel rispetto delle identità culturali e storiche per fare in modo che queste ultime siano ricchezza per l'intero Paese e quindi anche per la nostra Associazione.

Proponiamo pertanto una modifica dell'art. 23 del Regolamento che garantisca una rappresentanza in Consiglio generale alle Zone con meno di sei Gruppi, che tenga conto delle peculiarità dei territori dal punto di vista culturale, geografico, sociale, come già previsto dall'attuale art. 16 del Regolamento, al fine di evitare che minoranze e specificità rimangano non rappresentate in seno al Consiglio generale, massimo organo deputato all'elaborazione delle politiche associative. Affidare alla Capo Guida e al Capo Scout la discrezionalità di attribuire un seggio a Zone con meno di sei Gruppi, su richiesta motivata del Consiglio regionale e anche con il coinvolgimento del Consiglio nazionale, ci sembra una soluzione equilibrata e che dà ampie garanzie di correttezza e sobrietà, al fine di riconoscere e valorizzare queste peculiarità territoriali.

Proposta di modifica art. 23 del Regolamento

Inserimento dopo il c.3 del seguente comma:

5.e

In deroga a quanto previsto dal comma 1, la Capo Guida e il Capo Scout possono attribuire un Consi-

gliere generale a Zone composte da un numero inferiore a sei Gruppi, su richiesta motivata del Consiglio regionale, sentito il Consiglio nazionale. Tale richiesta va inviata entro il 30 giugno di ogni anno. La deroga ha validità quadriennale. Qualora si verificano situazioni che modificano le motivazioni alla base della richiesta, Capo Guida e Capo Scout, di loro iniziativa o su indicazione del Consiglio regionale, possono ritirare la deroga, con validità dall'anno scout successivo.

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

¹ In Documenti preparatori Consiglio generale 2016 pag. 32-26

² In Atti Consiglio generale 2016 pag.66

³ L'attenzione di Capo Guida e Capo Scout ai principi della Leonardo e la loro sensibilità ha fatto sì che "a partire dal Consiglio generale del 2018, è stata data la possibilità alle Zone senza Consigliere eletto di partecipare al Consiglio con un proprio rappresentante in ruoli di supporto (es. scrutatore)".

⁴ In Atti Consiglio generale 2019 pag.53

⁵ In Documenti preparatori Consiglio generale 2020 pag.35

⁶ In Atti Consiglio generale 2020 pag. 58 e documento allegato

⁷ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 65

⁸ In Atti Consiglio generale 2021 pag. 69

⁹ Ci si riferisce alla numerazione precedente alle modifiche statutarie introdotte nel 2019; equivale nella sostanza all'art.30 su citato.

5.f Route delle Comunità capi: studio di opportunità e fattibilità (Moz. 46/2021)

La mozione dava mandato al Comitato nazionale, attraverso il Consiglio nazionale, di istruire i lavori per studiare l'opportunità e la fattibilità di proporre all'Associazione una route nazionale delle Comunità capi e di riferirne puntualmente al Consiglio generale 2022.

Le riflessioni, iniziate nel gennaio 2002 in occasione di un Consiglio nazionale straordinario, proseguiranno nel Consiglio nazionale di marzo 2022.

Il confronto ha avuto ad oggetto: la lettura delle esigenze dei capi e la necessità di una route da proporre

ai medesimi in un particolare momento storico; l'opportunità di concentrare l'attenzione sui capi per un migliore servizio ai ragazzi nell'individuazione degli obiettivi da raggiungere.

Un dato è emerso da subito: la necessità di ripartire dopo la pandemia con uno "slancio diverso".

Sui tempi, sulle strategie e sulle modalità il confronto risulta ancora in itinere e si riferirà al Consiglio generale 2022.

Il Comitato nazionale



5.g Deroga alle autorizzazioni al censimento per l'anno scout 2022/2023

5.g

Proponiamo ai Consiglieri generali di valutare l'approvazione di una deroga alle autorizzazioni analoga a quella approvata negli ultimi due anni, dato il protrarsi del periodo di pandemia e il permanere di alcune difficoltà che impediscono la regolare programmazione degli eventi di formazione capi. Anche questa deroga sarà valida solo per i censimenti del prossimo anno scout. Essa, come già sperimentato, permetterà al Comitato di Zona di autorizzare il censimento dei Gruppi e delle unità, sbloccando la procedura di autorizzazione informatica in autonomia. **Come già l'anno prima, anche lo scorso anno questo processo ha funzionato molto bene, dando un ruolo centrale alla collaborazione tra Gruppi e Zona.** In caso di contenzioso tra Gruppo e Comitato, come negli anni precedenti, sarà previsto il ricorso al Consiglio di Zona,

che potrà decidere se un'unità possa essere autorizzata o meno. **Il fine è di aiutare i Gruppi a poter dichiarare la situazione reale in cui operano ed evitare il più possibile l'uso di espedienti**, come ad esempio il ricorso alla deroga di Capo Guida e Capo Scout di assenza della diarchia per rimediare alla mancanza di formazione in staff. Per aiutare il ragionamento su tali questioni, riportiamo due grafici riassuntivi della situazione negli ultimi anni.

Nel primo grafico si vede che, in media, solo 4 unità su 100 avrebbero effettivamente bisogno di una deroga per la diarchia, mentre due anni fa, con il vecchio sistema di deroghe, l'assenza di diarchia era dichiarata in circa 1 unità su 3 (!!), come espediente per coprire la mancanza di formazione non autorizzabile. Emerge chiaramente il bisogno di modificare il sistema delle

deroghe e delle autorizzazioni previsto dal Regolamento, oppure la necessità di votare ogni anno una deroga ragionevole.

Il secondo grafico vuole indagare il livello di formazione più alto presente in ciascuno staff, non solo tra i capi unità, ma includendo anche gli aiuto capi, che spesso sono capi formati che hanno anche un ruolo di

supporto formativo a giovani capi unità. Emerge che il livello di formazione in staff è stabilmente piuttosto buono e potrebbe essere un requisito importante da considerare nel processo delle autorizzazioni.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti*

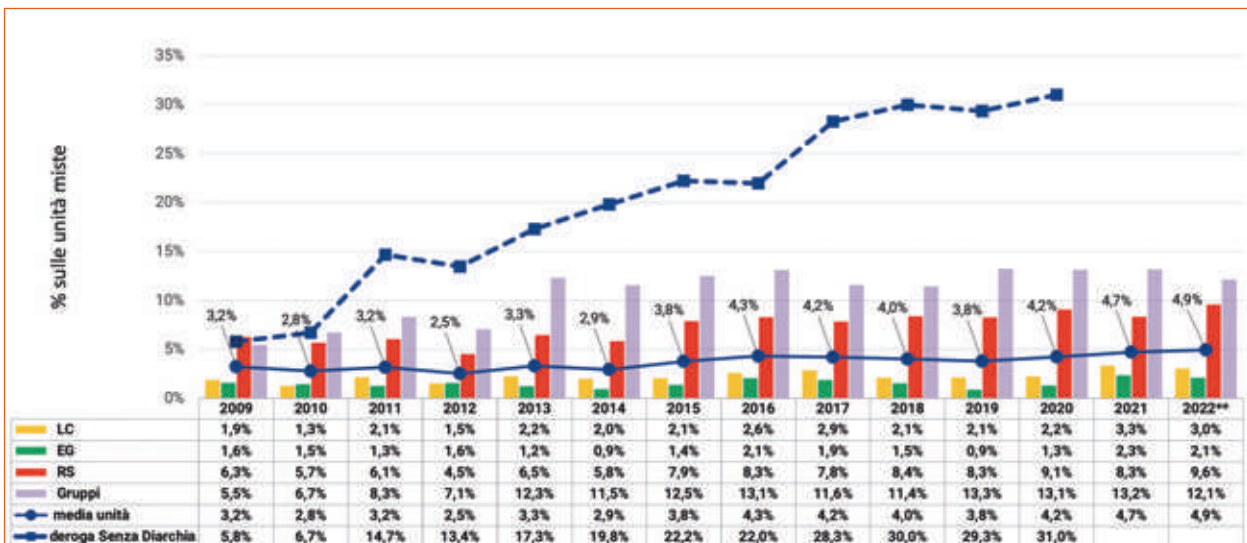


Figura 1. La linea blu continua mostra l'andamento negli ultimi 14 anni della percentuale delle unità che non hanno capi di entrambi i sessi censiti in staff. Si tratta quindi di unità miste, ma con soli capi maschi o sole capo femmine.

La linea tratteggiata mostra invece l'andamento della percentuale delle unità che hanno fatto ricorso negli anni passati alla «deroga di Capo Guida e Capo Scout per assenza di diarchia», arrivando al 30% delle unità per i censimenti 2020. Negli ultimi due anni, usando la deroga votata dal Consiglio generale che responsabilizza maggiormente la Zona e permette ai Gruppi di censire la situazione reale, la deroga per assenza di diarchia sarebbe servita solo a meno del 5% delle unità.

5.g

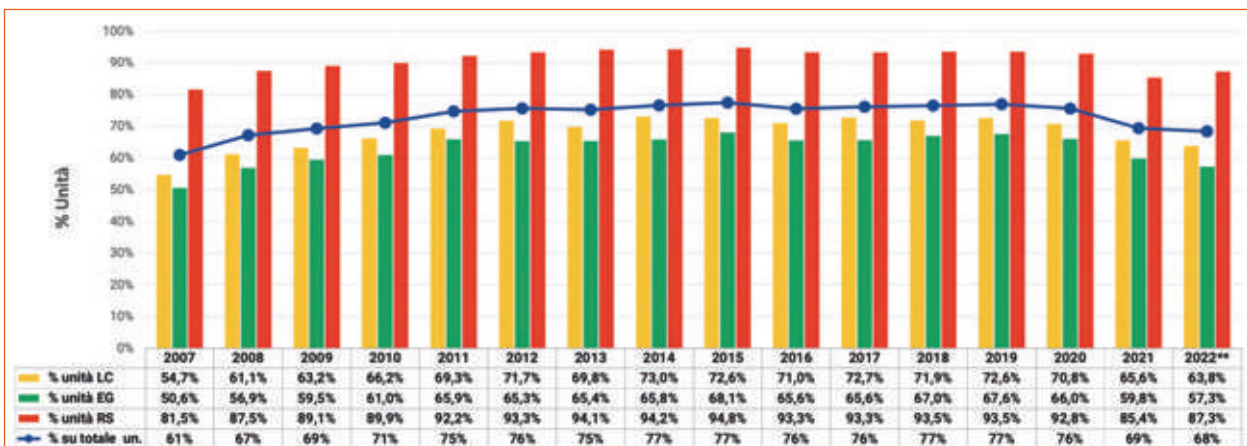


Figura 2. Livello di formazione per staff. In questa figura, per ogni branca, si evidenzia la percentuale di unità in cui sia presente almeno un capo brevettato all'interno dello staff, indipendentemente dall'incarico assunto. Si vede che, nell'ultimo anno, in media 7 unità su 10 hanno un capo brevettato all'interno dello staff. Va notato che in Branca R/S, queste unità sono quasi 9 su 10.

(**) I dati sono aggiornati al 30 settembre di ogni anno scout. Per l'anno 2022, aggiornamento al 17 febbraio comprensivo dei censimenti ancora in corso e dei gruppi autorizzati. Elaborazione numerica a cura di Giovanni Samsa.



6

Area Organizzazione

6.f.1 Sistema Agesci: presentazione dei lavori Stato dell'arte dei mandati in capo al Comitato nazionale (Moz. 31/2021)

Questa strada dove porta? I primi passi

Con la presente accompagniamo il testo della mozione 31/21 perché siano chiari i passi fatti e l'attenzione necessaria per i prossimi passaggi, affinché si possano chiarire i punti che inevitabilmente devono ancora essere sciolti, partendo dal fatto che le deliberazioni del Consiglio generale hanno coinvolto diversi soggetti indipendenti, anche se chiaramente legati ad AGESCI. Il primo aspetto è riprendere e mantenere una relazione con tali soggetti, ovvero con Fiordaliso, le Cooperative Territoriali ed ENMC, e ciò al fine di individuare delle "Buone Prassi" che aiutino a procedere insieme.

1) Mandati relativi ai Soggetti

A. Di dare mandato al Comitato nazionale di definire un percorso che porti entro la fine del 2022 all'acquisizione da parte di AGESCI delle quote di partecipazione delle Cooperative in Fiordaliso S.r.l. SB,...

Con la proposta di aumento del capitale sociale, sottoscritto solo dal socio AGESCI, possiamo dire che a partire dall'assemblea del 29/01/2022 AGESCI è diventato socio unico di Fiordaliso srl SB. Tale processo, come da mandato, è avvenuto senza oneri per le Cooperative.

B. Di dare mandato al Comitato nazionale di predisporre quanto prima possibile, e comunque entro il 31/12/2022, quanto necessario affinché le strutture gestionali e di direzione di AGESCI e Fiordaliso S.r.l. SB divengano autonome e separate,...

Insieme al consiglio di amministrazione di Fiordaliso S.r.l. SB si sono analizzate le risorse presenti in Fiordaliso: in particolare per quelle che svolgevano incarichi per AGESCI, al fine di semplificare i centri di costo, si sono avviati alcuni passaggi di personale da Fiordaliso alla segreteria AGESCI.

C. Di dare mandato al Comitato nazionale e al Consiglio nazionale di promuovere un percorso che favorisca l'attivazione da parte delle Cooperative di un contratto di Rete (legge nr. 33 del 9/4/2009), ...

Le cooperative, che hanno bisogno di un coordinamento per fare accordi commerciali come gruppo di acquisto, hanno sottoscritto la propria adesione ad un Gruppo Paritetico Cooperativo in data 4 dicembre 2021 e sottoscritto un regolamento che chiarisce gli impegni reciproci con la specifica che, se gli impegni non vengono onorati, la cooperativa inadempiente potrà essere esclusa dallo stesso gruppo.

D. Di dare mandato al Comitato nazionale di condividere e promuovere con Ente Mario di Carpegna ed il Consiglio nazionale un processo di restituzione degli immobili di interesse regionale alle Regioni AGESCI o, su loro indicazione, ai diversi livelli associativi che li gestiscono, prevedendo che il percorso si concluda entro il prossimo 31/12/2022, o comunque nei termini previsti dalla normativa sul Terzo Settore, in modo tale da poter beneficiare degli sgravi fiscali. Gli immobili non ceduti resteranno di proprietà di AGESCI, ovvero di EMC, fino alla fusione con AGESCI....

Dal primo incontro con gli Incaricati regionali all'Organizzazione si è spiegato l'obiettivo "fiscale" del passaggio da ENMC alle regioni ed in ultimo ad AGESCI nazionale. ENMC ha incaricato la verifica di regolarità edilizia affinché si possa procedere ai diversi passaggi di proprietà; per questa fase alcuni immobili saranno pronti alla compravendita prima di altri, per i quali si devono prevedere eventuali azioni di sanatoria.

Particolare attenzione dovrà essere data alla decisione circa la proprietà dell'immobile Roma Scout Center ed alla sua destinazione ad ostello e luogo per attività ed incontri dell'Associazione. Andrà valutata con attenzione la miglior soluzione gestionale, anche alla luce dell'evolversi del mercato turistico e dell'ospitalità dopo il periodo pandemico. Allo stato attuale, si ritiene opportuno che sia Fiordaliso S.r.l. SB a gestire l'attività. La società saprà in seguito ponderare e valutare le migliori opportunità e soluzioni gestionali.

La Fiordaliso nel corso dell'assemblea del 29/01/2022 ha presentato al socio unico AGESCI la bozza del Piano aziendale che è fortemente incentrato all'ottimizzazione della proposta alberghiera, con una razionalizzazione delle attività direttamente gestite dal personale, ed alla miglior gestione di risorse esterne; è

inoltre prevista una diversificazione della proposta in particolare orientata all'ospitalità religiosa e scolastica ed infine offerte dedicate alle famiglie dei soci.

Gli altri mandati sono specificatamente indirizzati a Capo Guida e Capo Scout che hanno incaricato le commissioni che prepareranno la riformulazione dello Statuto e dei Regolamenti AGESCI.

Sarà una bella sfida provare a sciogliere insieme alcuni passaggi affinché si chiariscano le modalità di azione e controllo tra i diversi soggetti.

Come Comitato nazionale, nel mese di dicembre 2021, abbiamo proposto al Consiglio nazionale, che lo ha approvato, il Piano Pluriennale di Sistema, che detta tempi e modalità per affrontare questi passaggi.

Si ricorda che il Comitato nazionale ha individuato un percorso per definire un Comitato editoriale che individui i testi da pubblicare, relazionandosi con Fiordaliso per la sostenibilità economica e di processo.

Il Comitato nazionale, attraverso l'area Organizzazione, intraprenderà un percorso di analisi per promuovere l'uniformazione degli statuti delle Cooperative, da riportare in Consiglio nazionale

3) Mandati relativi alla Rete. Si delibera:

C. dare mandato al Comitato nazionale di predisporre quanto necessario, dal punto di vista organizzativo e contrattuale, affinché il marchio Scout Tech sia concesso in gestione alla Rete di Cooperative entro il 2022, o comunque non appena questa sarà operativa. I reciproci obblighi e diritti di gestione dovranno essere definiti in apposito contratto, che stabilirà anche gli oneri della concessione da definire secondo principi di equità e ragionevolezza.

Nei prossimi mesi verranno definiti i reciproci obblighi e diritti di gestione del marchio.

Il Comitato farà particolare attenzione affinché il marchio Scouttech, che rappresenta il marchio dei prodotti outdoor, non perda la memoria del percorso fatto.

Ci si aspetta che la Rete di cooperative possa non disperdere il valore del marchio, previa sua valutazione, con l'impegno da parte di AGESCI di sviluppare e promuovere lo stesso attraverso i canali associativi.

Il Comitato nazionale

6.f.2 Sistema Agesci: presentazione dei lavori

2. **Modifiche statutarie (Moz. 31/2021)**
3. **Modifiche regolamentari (Moz. 31/2021)**
4. **Revisione ed elaborazione linee guida per una economia al servizio dell'educazione (Moz. 34/2020; Moz. 32/2021)**
5. **Validazione economico-finanziaria (Racc. 8/2021)**
6. **Disattivazione dei documenti pregressi non coerenti con la nuova normativa (Messa agli Atti di Capo Guida e Capo Scout in Atti Consiglio generale 2021 pag. 113)**

I mandati della nostra Commissione (Moz. 31/2021) si ponevano su due piani:

- *da un lato, vi era la naturale prosecuzione del lavoro di commissione dello scorso anno, poiché ci è stato chiesto di definire le modifiche statutarie e regolamentari necessarie a tradurre quanto riportato nel documento “Sintesi dei lavori della Commissione di Consiglio generale 09/2021 – Sistema AGESCI”,*
- *dall'altro, di apportare le dovute revisioni al documento “Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione”, nelle parti ritenute necessarie, al fine di renderlo coerente con il documento stesso.*

Nella revisione delle Linee guida era nostro compito anche svolgere un lavoro di approfondimento sull'enciclica Laudato sii, sull'esortazione Evangelii Gaudium e su altre fonti ritenute utili per arrivare a proporre, anche con i contributi delle Zone, un testo aggiornato ed ampliato del documento del 2001.

Ci è stato, infine, raccomandato di individuare le modalità ed i luoghi più opportuni per valutare il possibile adeguamento e uniformazione delle regole che definiscono la durata degli esercizi finanziari e i tempi di approvazione dei bilanci, ivi compresi quelli delle Cooperative, in collaborazione con il Comitato nazionale e il Consiglio nazionale.

I compiti, come si può immaginare, non sono semplici anche perché la definizione di principi e regole è un'operazione delicata, ma importante, che richiede di individuare correttamente gli articoli da modificare e di procedervi nel modo più efficace. Occorre anche tenere conto che, per buona parte, le decisioni del Consiglio hanno riguardato il sistema cooperativo, sul quale i documenti associativi di riferimento non possono intervenire.

Nella consapevolezza che tutti i soggetti interessati si stanno già muovendo per dare gambe al nuovo Sistema AGESCI, è stato necessario definire quali regole dovevano essere contenute nello Statuto e quali nel Regolamento.

A conclusione delle riflessioni fatte, abbiamo deciso di inserire a livello statutario la definizione e composizione del Sistema AGESCI, togliendola dal regolamento, e di modificare poi gli articoli inerenti agli organi associativi direttamente toccati dalla riforma: il Comitato nazionale che deve esercitare il ruolo di socio, il Consiglio generale che deve definire il piano strategico pluriennale di sistema e deliberare i principi ispiratori della produzione delle uniformi e dei distintivi, il Consiglio nazionale che ha compiti istruttori di verifica; conseguentemente, a livello regionale abbiamo adeguato i compiti attribuiti

a Comitati regionali, alle Assemblee ed ai Consigli, nelle loro attività di indirizzo e monitoraggio dell'andamento delle cooperative.

Ovviamente, abbiamo modificato anche i compiti della Commissione economica, che dovrà presiedere il tavolo di concertazione sui prezzi delle uniformi: si tratta di un organismo ripristinato, sul quale però ci rimane ancora qualche dubbio rispetto alle modalità di funzionamento, che vorremmo privilegiassero al massimo la rappresentanza e rappresentatività dei diversi componenti con pari dignità di voto e decisione.

Nel Regolamento abbiamo tentato di rimanere leggeri ed inserire quanto non già detto nello Statuto, seguendo, comunque, la regola secondo la quale tutto ciò che riguarda i rapporti fra i diversi soggetti del Sistema deve essere disciplinato dalle norme di riferimento, non solo quelle associative, in modo da garantire efficacia e tempestività di azione.

Abbiamo anche previsto la possibilità di chiedere supporto a tecnici ed esperti nell'espletamento di alcune funzioni, come riconosciuto necessario dall'analisi stessa della situazione da cui siamo partiti.

Il lavoro di coordinamento con la Commissione Regolamento è tuttora in corso. Crediamo che riguarderà aspetti più che altro formali, che non dovrebbero modificare nella sostanza quanto troverete pubblicato.

Per quanto attiene, invece, alla revisione delle "Linee guida", il percorso è stato più complesso e per alcuni aspetti non lo riteniamo concluso. Pensiamo, però, che il tempo a nostra disposizione per una revisione completa del documento sia stato poco, in relazione al compito potenzialmente affidatoci. Se da un lato, infatti, ci siamo resi conto che alcuni di noi non lo avevano ben chiaro nei contenuti, se non nella parte direttamente interessata alla revisione del Sistema, dall'altro abbiamo condiviso che il tenore generale dei principi contenuti e degli stili enunciati non è molto lontano da quanto ci chiede Papa Francesco nei documenti richiamati dalla mozione. L'attenzione al significato delle nostre scelte, la consapevolezza che l'economia è una dimensione nella quale viviamo la nostra quotidianità, la necessità di essere oculati nell'uso del denaro, la laboriosità, l'essenzialità, l'imparare dalle piccole cose sono, nelle Linee guida, atteggiamenti richiesti ai capi e attenzioni educative fortemente auspicata.

Rivedere un documento così corposo nella sua sintesi, raccogliendo il contributo delle Zone, non ci è stato possibile: riteniamo che a tal fine ci si debba prendere più tempo per far risuonare nella nostra Associazione le sollecitazioni della Chiesa e della realtà in cui viviamo, soprattutto in questo periodo di forte cambia-

mento, in cui alcuni riferimenti del nostro vivere quotidiano stanno modificandosi in modo repentino.

Siamo, quindi, intervenuti nel documento al capitolo 4, dedicato al Sistema AGESCI, riportando nei vari paragrafi le parti del documento deliberato dal Consiglio generale che vi erano direttamente richiamate.

Abbiamo modificato leggermente il capitolo 1, dedicato proprio alle attenzioni educative e formative che il nostro vivere quotidiano ci sollecita, rimarcando la necessità di fare scelte sostenibili e di cura per l'ambiente ed il patrimonio affidatoci, che ci parevano aspetti più carenti.

Riteniamo che il capitolo dedicato alla struttura dell'Associazione debba essere integrato una volta chiuso il percorso di adeguamento alle disposizioni sul Terzo Settore.

In materia di bilanci, invece, abbiamo convenuto sulla necessità di semplificare alcune previsioni, che ispirano le norme statutarie e regolamentari, al fine di rendere i documenti contabili più leggibili e "digeribili" anche ai non addetti ai lavori.

Abbiamo ribadito la necessità di avere a disposizione indici ed indicatori eloquenti, capaci di far capire a tutti come stanno andando le cose, nella consapevolezza che le scelte che facciamo devono essere sempre a vantaggio dei nostri associati.

Abbiamo anche condiviso la proposta di semplificare il documento in una sorta di sintesi illustrata, con icone o brevi riassunti, così che possa diventare strumento di conoscenza delle scelte associative anche per i nuovi capi che, altrimenti, rischiano di non conoscerlo e di non comprenderne l'importanza ed i valori fondanti.

Infine, abbiamo intavolato con gli Incaricati all'organizzazione un confronto sulla questione "armonizzazione della durata degli esercizi finanziari" dei diversi soggetti del Sistema. Si tratta di un argomento che, seppur paia semplice, comporta diversi livelli di attuazione e di scelta, anche perché destinato ad incidere non solo su diversi soggetti (Associazione, Fiordaliso, Cooperative), ma anche sulle regole di funzionamento di alcuni degli stessi: basti pensare ai tempi di convocazione delle assemblee o del Consiglio generale, ad esempio. Le basi del confronto sono state poste. A Consiglio generale ci sarà modo di condividere i pensieri e le proposte emerse.

*Sabrina Paolatto e Marco Sala
Coordinatori della Commissione Sistema*

I documenti richiamati nel testo sono disponibili nell'area download del sito agesci.it nella cartella Consiglio generale 2022 "Allegati ai Documenti preparatori".

6.g Estensione assicurazione Responsabilità Civile verso Terzi a tutti i capi

(Racc. 1/19, pag. 17 Atti 2020 e pag. 28 Atti 2021)

Si è concluso il percorso di approfondimento avviato con il broker. Dando seguito alla richiesta della raccomandazione 1/2019, che dava mandato di verificare la possibilità di ottenere un'adeguata copertura assicurativa per le Comunità capi e per i membri dei Comitati a tutti i livelli, il Comitato ha ottenuto l'estensione della copertura per tutti i capi. L'informativa è stata inserita nel documento Guida Assicurazioni per capi Gruppo e capi unità, come di seguito riportato:

[...]
La Compagnia si obbliga a tenere indenne l'AGESCI di quanto questi sia tenuto a pagare, quale civilmente responsabile ai sensi di legge, a titolo di risarcimento di danni involontariamente cagionati a terzi, per morte, per lesioni personali e per danneggiamenti a cose in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi in relazione ai rischi per i quali è stipulata l'Assicurazione.

L'Assicurazione vale anche per la responsabilità civile per colpa grave dell'Assicurato o che possa derivare all'AGESCI da fatto doloso di persone delle quali debba rispondere.

Sono assicurati i soci censiti in AGESCI:

-i Presidenti del Comitato nazionale, gli Incaricati all'Organizzazione ed ogni altra figura rappresentante l'Associazione, nessuna esclusa, le strutture regionali, territoriali e locali, i soci, i soggetti non associati partecipanti alle attività, e quindi gli ospiti e i volontari per tutte le attività organizzate e/o autorizzate e/o controllate e/o promosse e/o riconosciute da AGESCI.

[...]
Le azioni poste in atto sono ulteriormente esplicitate nella relazione di accompagnamento al bilancio.

Il Comitato nazionale

6.h Stato dell'informatica in Associazione: aggiornamenti e approfondimenti (Racc. 7/2021)

Il Comitato nazionale riporta di seguito i principali interventi informatici eseguiti nell'anno associativo, di cui poi verranno esposte tutte le informazioni, anche economiche, all'interno della Relazione al bilancio allegata ai presenti Documenti preparatori.

L'anno 2020 – 2021 ha visto investimenti e sviluppi nei software che l'Associazione adopera maggiormente quali Buona Strada, Buona Caccia e APP AGESCI.

BuonaStrada: le implementazioni riguardano le procedure di login con istituzione di livelli di accesso differenziati per ruolo e le modifiche della "scheda Gruppo" con indicazione dell'iscrizione APS come Ente del Terzo Settore. È stata inserita la possibilità di creare

elenchi e caricare i documenti della vita associativa per ogni livello operativo e la verifica periodica con segnalazione degli incarichi in scadenza. Sono stati migliorati anche i sistemi di ricerca dei soci, sia nominativi che per incarico, con la possibilità di collegarli tra schede diverse. Definita l'area del progetto per l'accettazione delle autorizzazioni delle unità, come previsto dal Regolamento.

BuonaCaccia: è stato realizzato il sito di Buonacaccia in versione mobile, accessibile da ogni smartphone. Sono state aggiornate le schede con i dati della privacy e delle liberatorie necessarie alle attività. È stata implementata la funzione di storicizzazione degli staff dei campi dell'iter formativo.

APP Agesci: è stata data priorità allo sviluppo dell'applicativo di voto su APP per tutta l'Associazione. È stata inoltre implementata la possibilità di accedere all'APP tramite il riconoscimento biometrico (touch id

e face id). Inserita la votazione multipla e la possibilità di inserire la scheda bianca, come previsto dai regolamenti delle assemblee.

Il Comitato nazionale

6.h Riflessione dei Consiglieri generali della Liguria Francesco Bertazzo e Paolo Gesmundo sullo stato dell'Informatica in Associazione (Racc. 7/2021)

Fin dall'inizio della diffusione di massa relativa agli strumenti informatici, la nostra Associazione è stata, progressivamente nel tempo, attenta a coglierne vantaggi e potenzialità, a volte senza però successo o un preciso piano di sviluppo coerente con la velocità di cambiamento dell'informatica stessa.

La raccomandazione 7/2021, fatta propria dal Comitato, invita a relazionare in Consiglio generale sullo stato dell'arte.

Riteniamo che l'informatica sia, per gli utenti finali e quindi i soci tutti e le loro famiglie, un insieme di strumenti utili che devono però essere ben ponderati nei loro diversi aspetti prima di essere scelti e sui quali si debba investire il giusto per adattarli alle nostre esigenze specifiche.

Pensiamo che queste scelte debbano far parte di un piano progettuale pluriennale di ampio respiro da sottoporre anche al Consiglio generale. Tuttavia l'argomento è molto

specifico e nonostante, di fatto, impatti su tutta la vita associativa non è facilmente digeribile a chi non sia «adetto ai lavori» o almeno appassionato.

Riteniamo necessario che si arrivi in sede di Consiglio generale avendo avuto la possibilità di ripercorrere, analizzare e verificare il cammino passato per poter (anche formulando eventuali proposte) fare scelte consapevoli e non basate esclusivamente sulla fiducia nel delegare chi volenterosamente si dedica a questa tematica tutto l'anno. Riteniamo che in Associazione ci siano le appropriate competenze da censire e valorizzare mettendole a servizio di una elaborazione su questo tema.

Francesco Bertazzo

Consigliere generale, Zona Diamante (GE)

Paolo Gesmundo

Consigliere generale, Zona Tramontana (GE)





Collegio giudicante nazionale 7

Relazione preliminare per il Consiglio generale 2022

Composizione del Collegio

Con il Consiglio generale 2021, il Collegio giudicante nazionale ha continuato a rinnovarsi e ora è così composto: Pietro Vecchio (al secondo mandato), Elvira Pellegrino (eletta al Consiglio generale 2020), Giuseppe Mitolo e Simone Marzeddu (eletti al Consiglio generale 2021) e Maria Paola Gatti (nominata dal Comitato nazionale nel 2018).

A dicembre 2021 il Collegio si è riunito, per la prima volta in questa sua nuova composizione, a seguito della convocazione della Capo Guida e del Capo Scout, per procedere all'elezione del suo nuovo Presidente. È stato eletto Pietro Vecchio, che rimarrà in carica fino alla scadenza del suo mandato nel Collegio.

Il lavoro del Collegio

In questa prima parte dell'anno scout 2021-2022 **non sono pervenute** richieste di attivazione del Collegio giudicante nazionale; dato sicuramente positivo, ma strettamente legato alla parziale e/o totale inattività dei Gruppi e delle unità.

Questo dovrebbe farci riflettere per comprendere se questo dato sia dovuto di fatto ad una mancanza di occasioni oppure se la realtà del web, vissuta a “macchia di leopardo” in alcuni contesti territoriali, potrebbe aver intensificato alcune relazioni a distanza non troppo edificanti, senza che le Comunità capi abbiano potuto rilevarle.

Eventuali ulteriori aggiornamenti saranno inseriti nella relazione finale che sarà presentata al Consiglio generale 2022.

Riflessioni

Il primo punto di riflessione riguarda la sensazione che il Collegio giudicante sia un organo **poco conosciuto**, specialmente nelle Zone e nei Gruppi: si intende raccomandare ai Consiglieri generali di farsi portavoce nei vari livelli territoriali dei compiti e del ruolo del Collegio, necessario nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme dell'Associazione. Si ritiene che il Collegio giudicante nazionale, senza andare oltre quanto indicato in Statuto e Regola-

mento, possa non solo essere «l'esito finale» di un procedimento, ma **anche supporto** alle Comunità capi e alle Zone nell'interpretazione delle situazioni problematiche, prima dell'eventuale apertura di un caso.

L'obiettivo del Collegio giudicante nazionale (CGN) è infatti **tutelare** i ragazzi e l'Associazione, mentre l'esperienza degli ultimi anni ci dice che certe situazioni sono state prese con leggerezza e lentezza dalle Comunità capi, a volte per incapacità, a volte seguendo l'idea che i «panni sporchi si lavano in famiglia». Si vuole evidenziare che sottovalutare situazioni al limite della richiesta di intervento del Collegio è in contrasto con l'attenzione e lo sforzo a cui siamo chiamati per dare valore ad atteggiamenti quali ascolto, comunicazione e accoglienza.

Inoltre, si vuole richiamare le Strategie nazionali di intervento, con particolare riferimento all'ambito **Curare relazioni autentiche**: questo tempo in cui ci siamo trovati spesso distanti dagli altri ci chiama a un'attenzione maggiore nella cura delle relazioni, con noi stessi, con i capi con cui facciamo servizio, con i ragazzi e le loro famiglie.

Come già sottolineato al Consiglio generale 2021, resta il dubbio dei **pochi casi**: non ci sono realmente? Come capi ed Associazione siamo davvero bravi o i casi ci sono e sono stati risolti all'interno delle Comunità capi, senza

la richiesta di alcun supporto ai livelli associativi? Oppure semplicemente non li stiamo vedendo? Riteniamo che a volte siano proprio le Comunità capi a mettere a tacere tante situazioni, collocando al primo posto le relazioni storiche di Comunità capi, piuttosto che il bene dei ragazzi e la nostra personale responsabilità verso di loro e le loro famiglie.

Per questi motivi si vuole sollecitare il Consiglio generale ad avviare un percorso di **riflessione e di eventuale revisione**, sugli attuali capi dello Statuto e Regolamento relativi ai procedimenti disciplinari, sul nome dell'organo (ovvero la parola "giudicante") e su eventuali modifiche alle procedure (archiviazione, tempi di sospensione, casistiche, spostamento nel Regolamento di tutte le parti non necessarie nello Statuto).

Non si vuole qui suggerire il contenuto delle modifiche ma semplicemente aprire la riflessione, senza dare per scontate e cristallizzate le correnti norme e il vigente articolato. Riteniamo che per questo eventuale percorso possa essere fruttuosa la collaborazione del percorso sinergico istituito con la Commissione 05 del Consiglio generale 2021 (mozione 8/2021).

Pietro Vecchio

Presidente del Collegio giudicante nazionale

7





Annuncio dei mandati in scadenza al Consiglio generale 2023

9

Con la modifica dell'articolo 21 del Regolamento del Consiglio generale, il Consiglio nazionale ha il compito di trovare almeno un candidato per ogni ruolo vacante.

Vogliamo evidenziare che è **responsabilità di tutti i Consiglieri**, e non solo dei Comitati o dei Consigli, quella di impegnarsi a individuare disponibilità per le chiamate al servizio al livello nazionale.

Ricordiamo inoltre che al Consiglio generale **“Ogni Consigliere generale può proporre altri candidati che abbiano dichiarato disponibilità, purché capi nominati dell’Associazione”** (comma 4 art.21 del Regolamento del Consiglio generale).

Abbiamo quindi deciso di annunciare, in conclusione del Consiglio generale, i ruoli in scadenza naturale l'anno successivo, proprio per **mettere in evidenza la responsabilità individuale di tutti noi nella ricerca dei migliori candidati possibili**.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Daniela Ferrara e Fabrizio Coccetti*

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2022

REGIONE	NUMERO SOCI	NUMERO GRUPPI PER REGIONE	QUOTA PROPORZIONALE (SOCI/911)	NUMERO ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI	CONSIGLIERI ALLE REGIONI	"BONUS REGIONALE"	SCARTO	RESTO	TOTALE
ABRUZZO	4.002	50	4,39	4	-	0,39		4	
BASILICATA	1.203	18	1,32	2	-	-0,68		2	
CALABRIA	7.023	104	7,71	10	-	-2,29		10	
CAMPANIA	9.203	115	10,10	10	-	0,10		10	
EMILIA-ROMAGNA	24.030	186	26,38	13	13	0,38		26	
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.172	51	4,58	4	-	0,58		4	
LAZIO	15.138	175	16,62	12	4	0,62		16	
LIGURIA	6.524	61	7,16	5	2	0,16		7	
LOMBARDIA	19.202	177	21,08	12	9	0,08		21	
MARCHE	8.658	81	9,50	7	2	0,50		9	
MOLISE	879	11	0,96	1	-	-0,04		1	
PIEMONTE	9.835	102	10,80	9	1	0,80		10	
PUGLIA	11.958	147	13,13	11	2	0,13		13	
SARDEGNA	3.759	56	4,10	5	-	-0,87		5	
SICILIA	17.312	213	19,00	18	1	0,00		19	
TOSCANA	10.481	101	11,50	10	1	0,50		11	
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.911	21	2,10	1	1	0,10		2	
UMBRIA	2.597	26	2,85	3	-	-0,15		3	
VALLE D'AOSTA	234	4	0,26	-	1	-	-0,74	1	
VENETO	24.130	221	26,49	16	10	0,49		26	
	182.251	1.920	200,06	153	1	46		200	

Vi comuniciamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2022, così come anticipato a tutti i componenti del Consiglio generale, in data 19 ottobre 2021.

la Capo Guida
Daniela Ferrara

il Capo Scout
Fabrizio Coccetti

CENSIMENTI 2021 - DATI DEFINITIVI

Gruppi	DETTAGLIO UNITÀ						DETTAGLIO SOCI						Capi	TOTALE									
	Branca L/C			Branca E/G			Branca L/C			Branca E/G					Branca R/S								
	M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	M	F	M	F			M	F	AE						
COMITATO NAZIONALE	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	6				
ABRUZZO	49	1	1	44	6	6	43	1	0	41	143	550	510	673	673	298	362	3066	341	366	47	754	3820
BASILICATA	17	0	0	15	0	0	14	0	1	14	44	187	182	152	138	110	102	871	102	111	16	229	1100
CALABRIA	99	1	1	75	4	4	78	0	0	73	236	893	674	1011	888	478	463	4407	648	637	103	1388	5795
CAMPANIA	116	7	7	102	21	20	89	0	1	109	356	1157	942	1507	1208	891	796	6501	882	771	98	1751	8252
EMILIA ROMAGNA	186	22	22	209	50	51	159	0	0	191	704	3726	3588	3749	3726	2362	2477	19628	2096	1906	234	4236	23864
FRIULI VENEZIA GIULIA	51	1	1	51	2	2	49	0	0	51	157	747	581	668	615	373	365	3349	430	345	47	822	4171
LAZIO	176	6	5	189	17	17	159	0	0	166	559	2654	2202	2493	2421	1161	1218	12149	1251	1170	182	2603	14752
LIGURIA	59	0	0	80	16	16	43	0	0	59	214	1144	1064	1031	977	602	613	5431	506	483	65	1054	6485
LOMBARDIA	180	9	9	222	23	23	168	0	0	178	632	3359	3036	2925	2825	1835	1892	15872	1618	1420	194	3232	19104
MARCHE	81	10	10	72	21	21	61	0	0	79	274	1193	1120	1448	1442	716	799	6718	747	728	105	1580	8298
MOLISE	11	0	0	10	0	0	9	0	0	10	29	103	83	95	94	63	65	503	83	99	11	193	696
PIEMONTE	102	2	2	112	7	7	106	0	0	105	341	1581	1332	1720	1524	981	993	8131	796	775	73	1644	9775
PUGLIA	146	5	5	119	16	16	114	1	1	123	400	1578	1217	1901	1711	962	1009	8378	1109	1055	162	2326	10704
SARDEGNA	53	5	5	43	9	9	41	0	0	46	158	524	482	614	640	233	245	2738	302	348	51	701	3439
SICILIA	213	8	8	177	28	27	163	4	3	184	602	2246	1876	2904	2646	1457	1440	12569	1479	1465	230	3174	15743
TOSCANA	101	0	0	116	14	14	92	0	0	99	335	1625	1517	1782	1692	948	1029	8593	902	921	108	1931	10524
TRENTINO ALTO ADIGE	21	0	0	21	0	0	21	0	0	21	63	306	297	271	245	194	198	1511	167	180	19	366	1877
UMBRIA	25	0	0	28	2	2	23	0	0	24	79	431	378	390	381	229	238	2047	204	216	31	451	2498
VALLE D'AOSTA	4	0	0	4	0	0	4	0	0	2	10	54	34	34	31	17	15	185	22	25	2	49	234
VENETO	218	8	8	236	49	49	182	0	0	224	756	3435	3145	4174	3935	2478	2428	19595	2178	1894	232	4304	23899
TOTALE GENERALE	1909	85	84	1925	285	285	1618	6	6	1799	6092	27493	24260	29542	27812	16388	16747	142242	15867	14917	2010	32794	175036



SCOUT – Anno XLVIII – n. 6 – 18 marzo 2022 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Poste Italiane S.p.A.
– Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD – euro 0,51 - Edito dall'AGESCI – **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma – **Direttore responsabile** Sergio Gatti – **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) – Finito di stampare nel marzo 2022

